IL PICCOLO

Anno 109 / numero 272 / L. 1[illegible] Tassa pagata — Giornale di Trieste — Martedì 4 dicembre 1990

I «MISTERI D'ITALIA» SFOCIANO IN UNA TEMPESTA POLITICA

Complotto anti-Cossiga

La rivelazione fatta da Altissimo: il Quirinale ha confermato

UN RIALZO DEL 2,74%

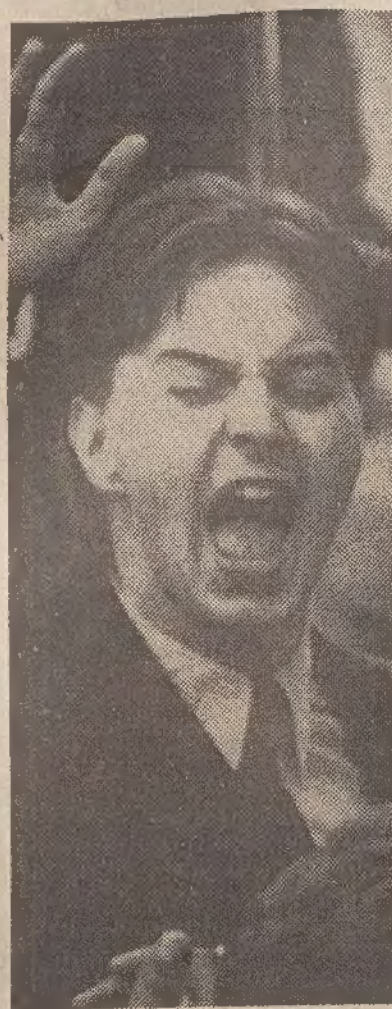
Miracolo a Milano: la Borsa va su

Gli agenti di cambio in sciopero il 13 dicembre

MILANO — Un vero miracolo. Ieri Piazza Affari ha fatto segnare un inaspettato rialzo (2,74%): un tonico dopo la serie di tonfi della scorsa settimana. Diversi i fattori di questa ripresa: fra tutti i segnali dal Golfo che vengono percepiti come positivi. La spiegazione più diffusa è che non si tratti di una reazione emotiva o di fiducia improvvisa nel mercato ma piuttosto un fatto sostanzialmente tecnico: le ricoperture avrebbero in sostanza avuto un influsso positivo sui prezzi. Fattori internazionali, dunque, ma anche interni alla stessa Borsa milanese.

Intanto la battaglia sui capital gain conosce una tregua. Dopo le garanzie del governo gli agenti di cambio hanno deciso di spostare lo sciopero al 13 dicembre. Ha suscitato consensi la proposta dell'esponente socialista Franco Piro che prevede un prelievo proporzionale alle vendite anziché alle plusvalenze. Un'ipotesi approvata dallo stesso presidente della commissione Finanze del Senato, Enzo Berlanda. In sostanza la tassa si trasformerebbe in una specie di «superbollo».

Ma nessuno si fa soverchie illusioni. C'è sempre il timore che Piazza Affari inizi il nuovo anno borsistico con una paralisi dell'attività. Gli agenti di cambio hanno preso atto che da parte del governo c'è «una positiva volontà» ma nel contempo sollecitano «una verifica in tempi brevi» sull'urgenza di assicurare le leggi che il mercato finanziario attende da molto tempo. Fra gli operatori c'è la consapevolezza che i tempi per dar corso alla riforma del mercato si stiano assottigliando a vista d'occhio.

Servizi a pagina 20

Il segretario del Pli ne venne

a conoscenza nel luglio scorso

dall'ex sindaco comunista Novelli

che ora dice: 'Fu solo uno scherzo'

ROMA — Le tensioni innescate in questi mesi da una serie di vicende più o meno manipolate, dal ritrovamento delle lettere di Moro, al presunto coinvolgimento della Cia alleata della P 2 in casi oscuri, alle rivelazioni su Gladio, sembrano ora trovare un denominatore comune e stanno per scatenare una tempesta politica di imprevedibili proporzioni. Il Quirinale sarebbe stato al centro di un complotto politico che aveva lo scopo di «sloggiare» il Capo dello Stato.

La prima rivelazione in merito è venuta dal segretario del Pli Altissimo che ne ebbe sentore da un esponente della sinistra torinese, ora indicato nell'ex sindaco comunista Mario Novelli, ancora nel luglio scorso. In quell'occasione Altissimo venne a conoscenza che il complotto doveva maturare in autunno. Il segretario del Pli riferì lo sconcertante episodio allo stesso Presidente. Ieri questa informazione è stata confermata dallo stesso Quirinale. La conferma sotolinea da sola la gravità della vicenda, inedita nella storia della Repubblica. Per oggi è attesa una conferenza stampa dello stesso segretario del Pli.

Da parte sua l'ex sindaco di Torino, indicato come la «gola profonda» della vicenda, ha smentito affermando che si era trattato solo di uno scherzo, una battuta tra deputati per spaventare quei parlamentari del Pci che, dopo il secondo mandato, dovevano tornare a disposizione del partito. Novelli avrebbe di non preoccuparsi, tanto sarebbe caduto perfino Cossiga.

Servizi a pagina 5

GERMANIA, GOVERNO

La nuova 'squadra' di Kohl pronta prima di Natale

BONN — Dopo un anno indimenticabile per la storia nazionale, la Germania è adesso attesa a un'ardua prova: affrontare nel miglior modo possibile i prossimi quattro difficili anni. I tedeschi hanno messo nelle mani di Kohl (nella foto) il «timone» della Germania. E' questa l'impressione che viene dal voto storico che chiamava alle urne sessanta milioni di tedeschi, ma che ha anche riscontrato la percentuale di partecipazione più bassa di tutti i tempi. A fianco al successo della Cdu-Csu, i cui rappresentanti (oltre ai nuovi venuti dall'Est) comunque sono stati rinnovati per un terzo con forze giovani, le elezioni hanno decretato la scomparsa dal Bundestag dei «Gruenen» dell'Ovest, dove entrano invece sette deputati di «Bundnis 90», che sarebbe improprio chiamare «i verdi dell'Est».

Giardina a pag. 4

La Presidentessa

DUBLINO — Il nuovo Presidente della Repubblica irlandese, l'avvenente signora Mary Robinson, posa con il primo ministro Haughey (a sinistra) e il marito Nicholan durante le cerimonie nel castello di Dublino per il suo insediamento al vertice dello Stato.

DUE GENITORI RINVIATI A GIUDIZIO CON L'ACCUSA DI OMICIDIO VOLONTARIO

Trieste: uccisero la loro bimba?

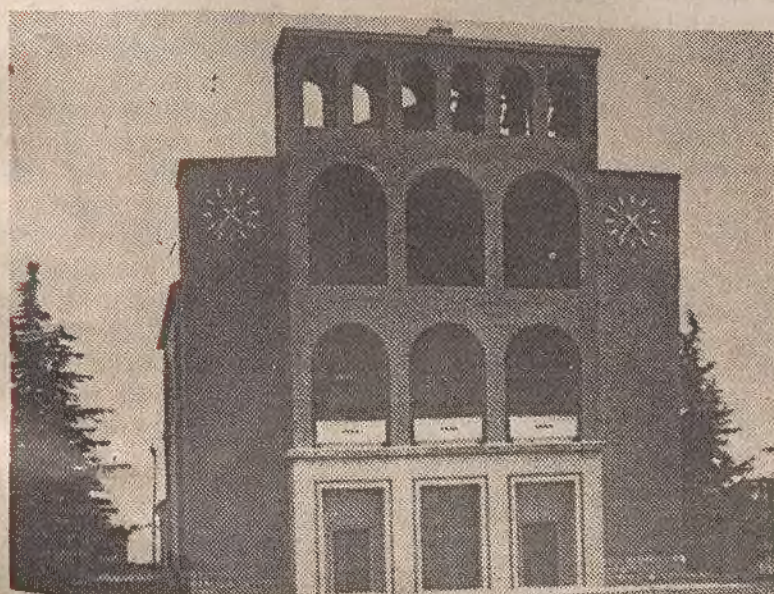
Jessica (due mesi) presentava fratture alla testa - La difesa: è stata una morte accidentale

TRIESTE — Due genitori triestini sono accusati di aver causato la morte della propria figlioletta Jessica di appena due mesi. Il fatto è accaduto lo scorso 11 giugno nella loro abitazione di via dell'Università 13 ma l'istruttoria ha visto solo ieri la luce. Il giudice Vincenzo D'Amato ha firmato un decreto di rinvio a giudizio nei confronti di Manlio Visintini di 39 anni e della sua convivente e coetanea Ondina Guadalupi. Il prossimo 23 gennaio dovranno rispondere di omicidio volontario davanti alla Corte di Assise.

Attorno alle 22.30 di quella tragica sera i due coniugi si erano presentati all'ospedale infantile «Burlo Garofolo» con la loro bimba ormai morta. Il medico di guardia aveva tentato disperatamente di rianimarla. Gli esami autoptici avevano poi evidenziato fratture cerebrali che secondo il pubblico ministero sarebbero state provocate dai genitori con un corpo contundente. Manlio Visintini e Ondina Guadalupi sostengono invece che la neonata è deceduta nel suo lettino in seguito a un rigurgito. Jessica era anche in cura per una sofferenza endocranica.

Cattaruzza in Trieste

PRESSO IL TEMPIO

Sarà allestito a Cargnacco un museo dell'«Armir»

CARGNACCO — Dopo l'arrivo del Militare Ignoto, simbolo della campagna di Russia, e tumulato nel tempio di Cargnacco (nella foto), il parroco del posto, reduce anche lui della guerra di Russia, ha ottenuto l'interessamento del sindaco e degli esponenti regionali per ottenere dalla presidenza del Consiglio dei ministri i fondi necessari per la nascita del museo dell'Armir.

Niente cannoni o fucili da esporre in bacheche, ma oggetti personali, lettere dei militari ai familiari. Il prete poi vuol esporre anche il suo altarino da campo, quello che l'ha seguito nel gelo della steppa e fino al ritorno in patria.

Barella a pagina 8

MUGGIA

I depositi della Monteshell, una tempesta politica

TRIESTE — Si è trasformata in una tempesta politica — ma potrebbe diventare anche un caso giudiziario — l'intervista rilasciata dal deputato comunista Willer Bordon a un settimanale triestino sulla vicenda Monteshell. Sergio Giacomelli, consigliere regionale missino, ha presentato un'interrogazione al presidente della Giunta regionale nella quale chiede, tra l'altro, se non sia opportuno «bloccare, allo stato, ogni intervento della Regione» a favore della Monteshell, che intende costruire a Muggia due depositi di gas Gpl nell'area dell'ex raffineria Aquila.

Nell'intervista al settimanale Bordon aveva sollevato gravi dubbi sulla condotta della società petrolchimica. In particolare, riferendosi alla Monteshell, il parlamentare aveva dichiarato: «Sul fatto che la società controllata dalla Shell e dal gruppo Gardini sia abituata a pagare tangenti, non c'è dubbio».

Le affermazioni di Bordon hanno provocato l'interrogazione alla Regione da parte di Giacomelli, e una dura reazione da parte della Monteshell, il cui presidente, Eugenio Guadagno, non ha escluso un'azione legale a tutela della propria immagine.

Bordon, dal canto suo, non ha smentito le dichiarazioni rilasciate, inviando però al settimanale triestino una lettera di precisazione. Al «Piccolo» il deputato comunista ha poi dichiarato che rinuncerà all'immunità parlamentare nel caso la Monteshell dovesse rivolgersi alla magistratura. «Non amo i misteri e non sono certo io ad avere qualcosa da nascondere», ha detto il deputato del Pci.

Servizio in Trieste

MALTEMPO

Un tuffo nel grande freddo tra abbondanti nevicate

ROMA — Abbondanti nevicate, brusco abbassamento della temperatura, mare burrascoso al Sud. E' questo il panorama del maltempo su gran parte della Penisola. La neve è caduta non solo sulle Alpi e sugli Appennini, ma ha fatto la sua comparsa anche in alcune città del Nord e del Centro Italia. La situazione della viabilità è stata difficile in Emilia Romagna, nelle Marche e in Umbria. Anche a Bologna, come nelle zone di Forlì e di Rimini è caduta la neve. Imbiancate, in Toscana, Siena e Firenze, mentre precipitazioni nevose più abbondanti si sono verificate sul monte Amiata e sulle Alpi Apuane. Nell'immagine il centro di Bologna con i tetti imbiancati.

Servizio a pagina 7

GORIZIA

La baracca del «veggente» devastata dalle fiamme

GORIZIA — Un'altra «tegola» è caduta in testa a Vittorio Spolverini, il fotografo che da due anni afferma di vedere la Madonna. Domenica sera un violento incendio ha ridotto in cenere la baracca dove si riuniva con i suoi fedeli per pregare e dove avvenivano le «visioni». Le fiamme hanno bruciato tutto, è rimasto in piedi solamente il telaio in legno dell'artigianale costruzione.

Spolverini, noto come Dani, è venuto a conoscenza solamente ieri pomeriggio del fatto ed è apparso molto avvilito. Convinto che l'incendio sia di natura doloso, Dani ha affermato che continuerà a radunarsi sulla Mainizza, a pregare e a «incontrarsi» con la Vergine. Ha annunciato, infatti, che sabato, festività dell'Immacolata Concezione, si svolgerà un incontro di fedeli con la partecipazione anche di alcuni sacerdoti. Già in passato Spolverini aveva subito danneggiamenti e in un'occasione ignoti gli avevano bruciato l'auto.

Mattarella vice segretario Dc? Rimpasto del governo a gennaio

ROMA — Sergio Mattarella, 49 anni, già ministro con Goria, De Mita e Andreotti, sembra stia per essere nominato vicesegretario della Dc. In questi giorni per la componente della sinistra dc, dopo la ricomposizione del grande strappo, è giunto il momento della pacificazione e, perchè no, della redistribuzione delle poltrone. Insieme a Mattarella potrebbero entrare, o meglio, ritornare nello staff di piazza del Gesù tutti quelli che uscirono nel febbraio scorso. Anche il governo sente nell'aria un prossimo rimpasto per consentire il rientro nella stanza dei bottoni degli uomini della sinistra. Quando? Forse a fine gennaio, al termine della presidenza Cee.

Cecchi a pagina 2

Subappalti difficili alla Fincantieri: pignoramento per la «Lim-Klima»

MONFALCONE — I settanta lavoratori della «Lim-Klima», una delle ditte impegnate nell'allestimento della Regal Princess (la gemella dell'ormai nota Crown Princess), hanno detto basta. Dopo che l'ennesima promessa circa le consistenti spettanze arretrate è stata disattesa, assieme ai rappresentanti sindacali si recheranno stamane da un legale monfalconese per chiedere il pignoramento dei beni della «Lim-Klima».

Secondo le assicurazioni del titolare, Pasquale Romano, ieri avrebbero dovuto percepire un'«una tantum» da un milione di lire. La somma però non è arrivata; da ciò la decisione di adire le vie legali.

TENTATIVO DI COLPO DI STATO

Argentina, Menem stronca la rivolta dei carapintadas

BUENOS AIRES — Le truppe lealiste favorevoli al presidente Carlos Menem hanno sventato il nuovo tentativo di colpo di stato a Buenos Aires. Il quarto da quando in Argentina è tornata la democrazia, il primo della presidenza Menem. Ancora una volta a muoversi sono stati i soldati nazionalisti che si riconoscono nel colonnello Mohammed Ali Seineldin (di origine araba), attualmente in prigione per aver inviato a Menem una lettera aperta nella quale parlava della grave tensione esistente nell'esercito.

I «carapintadas», i ribelli dalle facce dipinte (che si rifanno all'uso delle truppe d'assalto di tingersi il volto di nerofumo a scopo mimetico), hanno dato il via alla loro azione occupando l'altra notte a Buenos Aires la sede del comando delle forze armate, la caserma del reggimento Patricios nel quartiere Palermo della capitale e il comando della prefettura navale. La reazione delle truppe lealiste è stata immediata, costringendo alla resa la maggior parte dei ribelli. Ieri sera resistevano ancora gli occupanti del comando delle forze armate. Incerto il numero dei rivoltosi: c'è chi dice 200, chi 700. Fino ad ora si ha notizia di tre morti e di sei feriti tra i militari fedeli al presidente. I ribelli hanno precisato subito che il loro non è un complotto contro Menem, ma che desiderano un cambiamento ai vertici delle forze armate. Altri motivi di insofferenza l'umiliazione patita dopo la sconfitta alle Falkland e il misero livello delle paghe.

Servizio a pagina 4

AZERBAIGIAN E UZBEKISTAN

Violenze contro i militari: quindici morti e 50 feriti

MOSCA — Due episodi di violenze e scontri tra popolazione e uomini della polizia e dell'esercito sono avvenuti nelle ultime ventiquattro ore in due repubbliche dell'Urss, l'Uzbekistan e l'Azerbaigian, ed hanno causato complessivamente quindici morti, di cui nove membri delle forze dell'ordine, e oltre cinquanta feriti. Il primo episodio è avvenuto nei pressi del Nagorni Karabakh (la regione contesa tra Armenia e Azerbaigian). Militanti armeni hanno teso un agguato ad una pattuglia di polizia. Nel conflitto a fuoco sono rimasti uccisi quattro poliziotti e tre guerriglieri. Nell'Uzbekistan invece la vicenda deve essere ancora chiarita. Dai primi accertamenti sembra comunque che una lite tra uomini dell'esercito e passeggeri di un autobus sia degenerata coinvolgendo tutta la popolazione di un villaggio e provocando cinque vittime tra i militari e tre tra i civili.

Servizio a pagina 4

INCIDENTE SULLA PISTA

Scontro fra aerei: 19 morti a Detroit

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Tragedia aerea sulla pista di Detroit flagellata dalla pioggia e dalla nebbia. Due jet della Northwest Aerlines si sono scontrati ieri pomeriggio al momento del decollo trasformandosi in enormi torce. I morti per il momento sono 19. I feriti sono diverse decine ma si ritiene che il numero delle vittime possa salire.

Intorno alle 2 (le 20 ora italiana), un «Boeing 727» con 146 persone a bordo, diretto a Baltimora, stava iniziando la fase di decollo quando ad alta velocità sulla pista è andato a sbattere con l'ala contro un «Dc-9» in attesa di alzarsi in volo. Nell'impatto il «Dc-9» con 46 persone a bordo ha immediatamente preso fuoco ed è stato divorato dalle fiamme. Tutte le vittime carbonizzate erano sul «Dc-9».

«La gente si è buttata nel vuoto urlando — ha dichiarato uno dei sopravvissuti — per pochi secondi bruciava solo la parte davanti vicino ai motori, poi tutto il jet è come esploso scoperchiandosi...». Secondo i tecnici della Federal Aviation Administration, il «727» nella corsa per il decollo, a causa della fortissima pioggia mista a nevischio e della scarsa visibilità, sarebbe finito fuori traiettoria andando a schiantarsi contro l'aereo diretto a Chicago che aveva appena terminato la manovra di allineamento sulla pista in attesa del suo turno di partenza.

Nell'urto la parte anteriore del «Dc-9» e un motore si sarebbero letteralmente staccati. Per ore i vigili del fuoco di Detroit sono stati impegnati nello spegnere le fiamme mentre le ambulanze continuavano a battere l'aeroporto anche alla ricerca della gente che era fuggita in preda al panico. Sulle ali del «Dc-9» al momento del decollo c'erano decine di tonnellate di carburante che hanno avuto l'effetto di una massa esplosiva.

Secondo le prime informazioni nella sua corsa il «Boeing 727» avrebbe finito per tranciare l'ala destra dell'altro jet strappando in pratica il motore che ha preso fuoco all'istante inondando di carburante l'intera area circostante. «Era peggio dell'inferno — ha urlato uno degli uomini della torre di controllo, con ogni probabilità sotto inchiesta per aver consentito il decollo in condizioni di visibilità pericolosa — il «Dc-9» si è sciolto come se fosse stato di carta...».

GRANDI MANOVRE NELLA SINISTRA DC

Mattarella vice Forlani?

Il rimpasto del governo è invece previsto per la fine di gennaio

Per il momento il presidente del Consiglio Andreotti non si sbilancia e non mette fretta. «Anche perchè - ha affermato - ci sono già dei ministri della corrente di De Mita nell'esecutivo, come Rognoni»

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — Per molti anni è stato solo «il fratello di Piersanti Mattarella», presidente della regione Sicilia trucidato dalla mafia. Lui ha lavorato in silenzio. E, a piccoli dosi, si è fatto conoscere e apprezzare di suo all'interno di una partito pur diffidente come la Dc, salendone lentamente i gradini. Consigliere nazionale, poi deputato nel 1983, quindi l'ingresso nel governo, ministro per i rapporti per il Parlamento con Goria e De Mita, ministro della Pubblica istruzione con Andreotti fino all'agosto scorso, quando la sinistra Dc, per i noti contrasti sulla legge Mammì, lo costrinse ad abbandonare. Una carriera rapida ma senza frastuono, capace di farlo stimare anche al di fuori della propria corrente e che lo sta conducendo ora verso un nuovo incarico di prestigio: la vicesegreteria della Dc.

Sergio Mattarella, 49 anni, ex docente di diritto parlamentare all'Università di Palermo. In questa convulsa stagione politica di fine '90 nessuno lo indica più come «il fratello di Piersanti». Carattere pacato ma inflessibile sotto una scorza di apparente timidezza, se le cose andranno secondo pronostico sarà lui ad occupare la poltrona di vice Forlani.

Giorni di febbricitante attesa questi per la componente di De Mita, Bodrato, Martinazzoli & C. Dopo il grande strappo di febbraio, quando la corrente frantumò l'unità congressuale abbandonando tutti gli incarichi nel partito, adesso è tempo di pacificazione. Di ricucitura. E di redistribuzione delle poltrone.

Sergio Mattarella, dunque, é il candidato più probabile alla carica di vicesegretario, abbandonata a suo tempo da Guido Bodrato che più volte, negli ultimi tempi, l'ha ripudiata: «A fare il vice di Forlani non tornerò mai più». Oramai, tutti danno per scontato il suo passaggio ad affiancare Silvio Lega nella vicesegreteria. Anzi. Qualcuno, nel nome di una ridistrubuzione più equa per la sinistra, lo indica addirittura come vicesegretario unico. Per far questo, Forlani potrebbe dirottare Lega al governo, offrendogli una poltrona di ministro nel prossimo rimpasto. Anche se quest'ultimo ha già fatto conoscere il suo disappunto: «Mi vogliono mandare al governo per dare la vicesegreteria unica a qualcun altro. Ma col cavolo che ci vado».

Insieme a Mattarella potrebbero entrare, o meglio, ritornare nello staff di piazza del Gesù tutti quelli che uscirono nel febbraio scorso. Giuseppe Guzzetti ritornerebbe agli enti locali e con lui Beppe Matulli riassumerebbe la responsabilità dell'ambiente, Lucia Fronza Crepaz quella del dipartimento famiglia, Gianni Fontana quella dell'associazionismo popolare, Maria Eletta Martini quella dei rapporti con il mondo cattolico, Renzo Lusetti tornerebbe a gestire le feste dell'amicizia. Qualche problema in più per Antonio Zaniboni. Lui scalpita per riprendere la direzione del settimanale di partito la *Discussione*. Ma qualcuno dell'entourage di Forlani sembra nicchiare. Si deciderà tutto nei prossimi giorni.

La raggiunta unità, comunque, non avrà ripercussioni solo sull'assetto interno del partito. Anche il governo (che per ora ha registrato solo lo «scongelamento» dei sottosegretari dimisionari ma mai sostituiti) sente nell'aria un prossimo rimpasto per consentire il rientro nella stanza dei bottoni degli uomini della sinistra. Quando? «Quando le condizioni nazionali e internazionali lo consentiranno», ha annunciato Antonio Gava. Probabilmente a fine gennaio, dopo che il periodo di presidenza di turno della Cee da parte dell'Italia sarà terminato. Per il momento Andreotti non si sbilancia. E non mette fretta. «Anche perché — ha confidato corrosivo — ci sono già dei ministri della sinistra nel governo, come l'onorevole Rognoni».

Qui, comunque, la corsa all'interno della corrente è più complessa. Corre per un ministero Giovanni Goria. E questa è cosa nota. Corre per un ministero Peppino Gargani, fedelissimo di De Mita. E anche questa è cosa nota. Come le aspirazioni di rientro di Riccardo Misasi. Per gli altri posti (alla corrente spettano cinque ministeri) l'incognita è d'obbligo. C'è chi giura sulle buone chances di Leopoldo Elia, chi vuole Bodrato a tutti i costi dentro l'esecutivo, e chi, con la stessa intransigenza, spinge per un rientro di Martinazzoli. Ma per il «ciclone Mino», probabilmente gli obiettivi sono altri. Non fosse altro per il fatto che molti, ormai, si sbracciano per una sua candidatura alla segreteria Dc nel prossimo congresso di aprile.

UNIVERSITA'

OPINIONE

Il lascito politico del generale De Gaulle

Dello statista è ancora rimasto il suo forte senso della necessità di una leadership unica, visibile, responsabile di fronte agli elettori

Articolo di
Stefano Bartolini
Straordinario di scienza della politica

A pochi uomini la storia offre due occasioni di assumere un ruolo di grande rilievo nella vita pubblica del proprio Paese. Charles De Gaulle è tra questi e a vent'anni esatti dalla sua morte e a cento dalla sua nascita vale ricordarne la figura. Figlio di una famiglia della media nobiltà provinciale francese, la sua carriera militare prese il via dall'Accademia di Saint-Cyr; la sua forte personalità e le sue doti non comuni di stratega e consulente militare lo portarono ben presto sotto la protezione di Pétain e in contatto con gli ambienti politici della Terza Repubblica, in particolare con Reynaud, leader di primo piano del periodo tra le due guerre.

Negli anni Trenta di De Gaulle va ricordata la strenua polemica con i vertici politici e militari per rinnovare le concezioni di difesa francesi — ancorate alla invalicabile Maginot — a favore della guerra di movimento, delle forze corazzate e dell'aviazione. Ma l'atto che doveva proiettarlo per la prima volta nella grande storia fu la ribellione di fronte alla resa francese nel 1940, la fuga clandestina da Bordeaux e, di lì a poco, l'appello dai microfoni della radio inglese del 18 giugno 1940 ai francesi perché continuassero la lotta contro i nazisti. Da Londra De Gaulle riuscì a trasformare una forza di soli trecento uomini nel rappresentante ufficiale della Francia non collaborazionista, strappando a Churchill e Roosevelt un riconoscimento politico diplomatico del tutto sproporzionato al suo peso e contribuendo e in cui apporto [illegible] milioni di francesi che il 26 agosto del 1944 lo acclamarono sugli Champs Elysées.

La sua prima esperienza al potere, alla nascita della IV Repubblica, fu un fallimento che si risolse con le sue dimissioni nel gennaio del '46 per la profonda inconciliabilità tra la sua concezione del nuovo ordine politico da dare alla Francia e il suo stile di leadership e quelli delle forze politiche che lo avevano fiancheggiato nella Resistenza. Ma l'occasione del ritorno al potere gli fu offerta dalla crisi della IV Repubblica sotto il peso della decolonizzazione algerina difficile e resa drammatica dalle divisioni interne delle forze politiche e dalla aperta rivolta di settori delle forze armate e dei poteri pubblici. Richiamato in condizioni eccezionali nel giugno 1958, De Gaulle, in quattro anni, dal '58 al '62, riuscì a compiere un secondo capolavoro politico: con alcune modifiche costituzionali trasformò completamente la logica del regime in senso presidenziale, con la forza del suo richiamo popolare fece accettare alla opinione pubblica moderata e di destra l'abbandono dell'Algeria; all'ombra della sua persona si sviluppò un movimento politico che, per la prima volta nella storia francese, unificò su posizioni moderate e pro-regime la totalità della destra francese, per altro costantemente divisa nel proprio [illegible] e su questioni istituzionali.

Il ventennio che ci separa dalla sua morte ha attenuato i vivi contrasti politici e le diverse valutazioni sollecitati dalla sua persona e opera. Alcuni aspetti di essa appaiono oggi datati e non consoni al clima attuale. Si ricordi solo la sua politica estera intessuta di clamorose sfide e di altrettanto clamorosi rifiuti: l'abbandono della Nato, la realizzazione di una «force de frappe» nucleare; i rifiuti all'ingresso della Gran Bretagna nella Comunità europea; la sua opposizione di fondo all'integrazione europea a favore di una forma di cooperazione puramente inter-governativa; la continua, e spesso velleitaria e retorica affermazione della grandeur della Francia.

Sotto il profilo della politica istituzionale il suo lascito è ancora attuale. Questo non solo per la Francia, dove il regime politico che egli si è tagliato addosso, come una veste che nessun altro avrebbe potuto indossare, è riuscito invece a sopravvivere al suo fondatore. Un sistema misto presidenziale-parlamentare con un esecutivo bicefalo — un presidente eletto dai cittadini affiancato da un primo ministro responsabile di fronte al parlamento — in cui però tutto contribuisce a mantenere una posizione di predominio del presidente: la durata del mandato presidenziale — ben 7 anni; l'assenza di separazione tra potere esecutivo e legislativo; la possibilità del presidente di sciogliere le Camere. Politici abili come Pompidou, Giscard d'Estaing e Mitterrand, pur privi del carisma del salvatore della patria, sono riusciti a mantenere, se non lo stile di leadership del fondatore, almeno l'essenza delle prerogative politiche che esso si era attribuito.

Al di là della Francia e delle sue istituzioni, l'attualità di De Gaulle è ancora rintracciabile in un elemento di fondo della sua opera e del suo pensiero politico: il suo forte senso della necessità di una leadership unica, visibile, direttamente responsabile di fronte all'elettorato delle scelte politiche di fondo. In lui questa visione si innervava su consolidate tradizioni cesaristiche del suo Paese; si colorava di una diffidenza verso i partiti politici e la 'partitocrazia'; rischiava, secondo i suoi critici, di caratterizzarsi in senso anti-democratico. E tuttavia De Gaulle mantenne sempre il senso dei limiti invalicabili per un leader democratico. Se i suoi due ritiri — il primo quello del '46 e quello finale del '69 — indicano la sua indisponibilità ad accettare una riduzione o una condivisione del potere, essi rivelano anche il senso della sua libertà: egli si piegò — senza ambiguità o scorrettezze — ai verdetti della maggioranza del consenso. Questa esigenza di una leadership visibile e responsabile è oggi avvertita come esigenza anche nel nostro Paese, pur in un contesto culturale e politico diverso.

De Gaulle, come molti uomini di grandi fatti, era di poche parole; ed ai suoi collaboratori pretendeva la «concisione di Tacito»: anche questo, seppur minore, è un lascito politico per il quale, soprattutto nelle terre d'Italia, vale ricordarne la figura.

il pungiglione

A dispetto di un certo prestigio diplomatico, sono sempre stati scarsi in Italia l'interesse e la percezione dei fatti internazionali. Vivere nel Bel Paese ed occuparsi delle sue cronache è stato spesso considerato un fatto sufficiente. Tutto il mondo è paese come l'Italia, anche se non sempre così bello. Ma quando la stessa carenza attraversa anche i partiti, allora il difetto si fa più grave.

Di tutti i partiti italiani, ce n'è però uno, quello comunista o come si chiama, che se non altro per i suoi trascorsi internazionalisti avrebbe potuto avere più riguardo dei fatti del mondo. Certo è che se li avesse avuti avrebbe cambiato il nome già da molto tempo e soprattutto avrebbe evitato una collezione di errori che bastano oggi a riempire il Museo delle Cere.

C'è, allora, in questo Paese superficiale un Capo che non ne può più e sottolinea in rosso, scelta cromatica non casuale, le cadute di questo partito attaccato a quel «socialismo reale, i cui mefitici aspetti si debbono sentire solo in Italia». Quanto detto sopra lo spiega.

E lo spiega anche la recente scelta di campo dello stesso partito che ha indossato le vesti neutraliste, se non ancora di intelligenza con il nemico, nella vicenda del Golfo giungendo al punto di attaccare l'Onu, massima espressione della mediazione mondiale, solo perchè ha adottato misure discordi dalla sua lunghezza d'onda.

D'un tratto tutta una serie di dichiarazioni e di atteggiamenti mentali che per lunghissimi anni si erano riflessi dentro al Palazzo di Vetro finché l'Unione Sovietica era quella del «niet» e finché il terzomondismo umiliava le scelte occidentali, sono stati cancellati e purgati. Contrordine compagni, ancora una volta. Ciò che questo partito di progresso in cerca di nome e di identità ha saputo fare finora è solo quello di restare ancorato alle vetero costumanze del '48. Nell'arena internazionale non ha fatto un passo avanti. La scelta contingente può anche essere stata suggerita dalla conservazione di un pugno di voti. Ma questo vuol dire che per accontentare gli irriducibili si resta fuori dal nuovo solco che la storia sta tracciando. Dall'internazionalismo al provincialismo.

(f. f.)

IL WEEK-END DELL'UNIFICAZIONE

I verdi si «sposano» a Castrocaro

E' senza dubbio un matrimonio d'interesse, giudicato da molti «il male minore»

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — La batosta subita dalle forze ambientaliste in Germania fa riflettere i Verdi italiani. «E' un campanello d'allarme», riconosce Francesco Rutelli, leader dei Verdi Arcobaleno. E come lui la pensano anche molti altri esponenti dell'arcipelago verde. Si consolano però pensando al prossimo importante appuntamento che li attende e che potrà cambiare il loro futuro, evitandogli — sperano — l'amarezza di un rapido declino: l'unificazione tra Sole che ride e Arcobaleno che verrà sancita dall'assemblea in programma da venerdì 7 a domenica 9 dicembre a Castrocaro.

Si era propagata proprio da lì, dalla Germania occidentale, la forza verde in Europa. Nel 1987 i Verdi tedeschi avevano raccolto l'8,3 per cento dei consensi, conquistando ben quarantadue seggi nel Bundestag. Un bel successo, senza dubbio. Questa volta è andata assai meno bene. Se non fosse stato per i voti dell'Est, i Verdi non avrebbero rimediato neanche un seggio: ne hanno racimolati otto, avendo raggiunto solo il 3,9 per cento. L'alleanza rosso-verde che aveva governato Berlino Ovest, ha dunque fallito, non è piaciuta agli elettori. Le cose sono andate meglio a Est, per la coalizione formata da ecologisti e movimenti per i diritti civili, uno schieramento che però poco ha a che vedere con i Verdi.

«Di sicuro anche in Italia è diminuito il consenso intorno ai Verdi. Ma per colpa nostra. Per un anno e mezzo si è parlato di noi soltanto per le contrapposizioni interne, per i litigi», ammette con disappunto l'eurodeputato verde Gianfranco Amendola. Ma se i Verdi italiani scontano, in termini di consenso, la loro inclinazione alla rissosità, sui Verdi tedeschi pesano altri errori. «Sono stati incapaci di adeguarsi alla complessità della situazione attuale e si sono trascinati dietro un'ideologia da vecchia sinistra», sostiene Laura Cima, capogruppo dei Verdi alla Camera. «Quello che è accaduto ai Verdi tedeschi è una vicenda particolarissima, è un caso a sè. Hanno pagato — afferma Rutelli — l'essersi espressi contro l'unificazione della Germania. Una similitudine con la situazione italiana sarebbe sbagliata. Ma certo la tendenza che si è manifestata in Germania potrebbe svilupparsi anche da noi. E' quindi giusto riflettere sui risultati tedeschi e tenerne conto».

Dopo molti scontri, dopo lente e faticose manovre di avvicinamento, dopo passi avanti e brusche frenate, le due formazioni Verdi stanno per fondersi. Dai Verdi del Sole che ride, la componente «storica», e dai Verdi Arcobaleno, schieramento che ha messo insieme molti ex radicali e demoproletari, nasceranno i Verdi «tout court» e il loro simbolo sarà quello del sole che ride. In queste settimane si sono svolte assemblee comunali e regionali e a Castrocaro circa cinquecento delegati faranno da testimoni al «matrimonio».

Per Amendola non c'è dubbio, si tratta di un matrimonio d'interesse. E' favorevole ma poco convinto. «E' il male minore», si lascia andare critico. E precisa la sua posizione: «L'unificazione va fatta per porre fine alle contrapposizioni ma non è entusiasmante. Avrei voluto un ripensamento di tutta l'esperienza, non una semplice sommatoria. Per ora non sono stati posti paletti politici, non è chiaro come ci si comporterà nei confronti del resto del mondo ambientalista». Per queste ragioni lui a Castrocaro non ci sarà. Preferisce andare domenica in Toscana con il presidente del Wwf Fulco Pratesi a occuparsi di rifiuti.

Sarà invece presente Mario Capanna, anche lui favorevole all'unificazione ma carico di dubbi e timori. «Non vorrei che, strozzando il federalismo — afferma — si arrivasse alla creazione di un mini-politburò». E, ancora più seccamente, spiega: «I Verdi in Italia possono ancora contare su un certo consenso, ma devono fare attenzione, anche perché non rappresentano più una novità. Hanno un futuro se mettono al primo posto la politica, se ci mettono le sedie no». Gli fa eco Amendola. «Sbaglia chi pensa che i Verdi devono diventare la quarta forza politica in Italia — afferma — non è importante quanti seggi si occupano». Laura Cima sposta il tiro: «Bisogna portare il punto di vista ecologista su tutte le questioni, dalla crisi del Golfo alla Gladio. E' questo il salto politico da compiere».

LE TRATTATIVE PER I METALMECCANICI

Il ministro ora pensa a un 'lodo'

Intanto il governo studia un piano per l'informatica

ROMA — «Un altro Natale in piazza non lo passeremo», dice Walter Cerfeda, segretario Fiom. E Silvano Veronese, segretario confederale della Uil, aggiunge: «Siamo arrivati alla fase conclusiva». Riparte questa mattina, al ministero del Lavoro, la difficile maratona fra Donat Cattin (nella foto), sindacati e Federmeccanica per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. L'aria che si respira nei corridoi è da vero e proprio ultimatum. Fra oggi e domani le parti ridiscuteranno da cima a fondo l'ipotesi di mediazione messa in campo due settimane fa dal ministro. O si troverà una solida intesa, oppure Donat Cattin porrà quasi certamente sindacati e imprenditori di fronte ad una proposta definitiva. Il cosiddetto «lodo» che, anche se non previsto espressamente dalla legislazione italiana, avrebbe comunque lo scopo di indurre le parti a decidere in fretta. Secondo quanto si apprende in ambienti sindacali, il «lodo» potrebbe essere presentato venerdì in prefettura a Torino, durante l'incontro che il titolare del Lavoro aveva già messo in agenda per evitare che un'altra settimana preziosa passi senza risultati.

Sempre oggi si svolgerà a Palazzo Chigi il vertice sulla ristrutturazione dell'Olivetti e sulla richiesta di cassa integrazione a zero ore per 4 mila lavoratori. Cristofori ha annunciato che il governo sta pensando ad un provvedimento «ad hoc» per la crisi in cui versano molti settori industriali. «Credo che se nel passato abbiamo approvato leggi per altri settori, come la cantieristica, l'editoria, il metalmeccanico, bisognerà ora vedere di affrontare il complesso dei problemi non con un provvedimento specifico riguardante l'informatica, la cui crisi è di carattere mondiale — ha detto il sottosegretario alla presidenza — ma con un provvedimento di carattere generale. Le decisioni devono ancora maturare, ma ritengo che quello che è il funzionamento degli ammortizzatori sociali, perché le ristrutturazioni non avvengano a danno dei lavoratori, sarà certamente una preoccupazione forte del governo».

Crisi Olivetti, contratti, segnali di difficoltà: secondo i sindacati si tratta di problemi che vanno affrontati in un'ottica comune. E ieri pomeriggio Trentin (Cgil), Marini (Cisl) e Larizza (Uil) lo hanno ribadito al presidente del Consiglio Andreotti. «Da parte nostra — hanno detto i segretari uscendo da palazzo Chigi — rimane la convinzione che la questione Olivetti non può essere isolata rispetto all'insieme di una situazione che presenta ovunque aspetti critici».

Quella che si avvia oggi sarà dunque un settimana sindacale particolarmente intensa. Anche se la convinzione comune è che, superato l'ostacolo metalmeccanici, molti nodi potrebbero dimostrarsi meno difficili da sciogliersi. Fra imprenditori e sindacati le posizioni restano distanti, ma la frattura sul fronte confindustriale (falchi e colombe si sono contrapposti con vivacità durante la giunta della Federmeccanica della settimana scorsa) potrebbe aiutare a trovare presto una soluzione. Al ministro, i rappresentanti di categoria (i segretari confederali entreranno in scena più avanti) ripeteranno oggi quanto vanno affermando da settimane. «Gli scatti devono essere lasciati intatti — conferma Silvano Veronese — ma, lasciando identica la quantità totale dell'aumento da raggiungere, 250 mila lire, si potrebbe lavorare intorno ai minimi tabellari, riducendoli di 10 mila lire. Preferisco nettamente 217 mila lire più gli scatti integri a 227 mila con gli scatti raffreddati». Aperta resta ancora la questione della compatibilità complessiva dell'accordo. «Per recuperare quel punto o quella frazione di punto che ci separa dalla Federmeccanica — conferma Veronese — credo si possa tranquillamente giocare su vigenza e decorrenze. Qualche mese in più o in meno diluirebbe il costo complessivo dell'intesa». Un chiaro messaggio a Mortillaro: noi siamo pronti a chiudere.

[Carlo Parmeggiani]

CORDOGLIO

Morto Giuseppe Cannata senatore comunista

ROMA — E' scomparso l'altra notte in una clinica romana il senatore comunista Giuseppe Cannata, che lascia la moglie Nada e i due figli Antonella e Sandro. I funerali si svolgeranno a Taranto, città dove risiedeva, domani alle ore 16 nella piazza antistante la federazione del Pci. L'orazione funebre sarà tenuta dal presidente dei senatori comunisti Ugo Pecchioli.

Giuseppe Cannata, colpito da male incurabile, era nato 60 anni fa a Messina. Dal '47 era iscritto al Pci e dall'anno successivo divenne funzionario del partito. Cannata fu eletto per la prima volta senatore della Repubblica il 26 giugno del 1983 nel collegio di Taranto, ed era stato riconfermato nelle elezioni del 15 giugno 87. E' stato vice presidente della Commissione finanze e tesoro e presidente della Commissione bicamerale per il Mezzogiorno.

In precedenza Cannata aveva ricoperto la carica di segretario provinciale e regionale in Puglia ed era stato dirigente nazionale della Fgci fino al 1958.

IL PICCOLO fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046.

La tiratura del 3 dicembre 1990 è stata di 68.600 copie.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

Scienza 'europea': 21 Nobel da Cossiga

ROMA — «Occorre creare una "Comunità europea della scienza" che sia veramente unita e capace di concentrare le sue forze, per affrontare e risolvere i complessi problemi che ci assillano e per sostenere efficacemente il ruolo che la storia ha affidato al nostro continente». Lo ha detto ieri il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, inaugurando a Castelporziano l'incontro con ventun premi Nobel e i vertici di sedici enti europei sul ruolo dell'Europa nella scienza e nella tecnologia promosso dal ministero dell'Università e ricerca nell'ambito del semestre della presidenza italiana della Cee. Sono intervenuti il presidente della commissione per l'energia e la ricerca del Parlamento europeo, Antonio La Pergola, il ministro dell'Università e ricerca, Antonio Ruberti e il Nobel Carlo Rubbia.

Cossiga ha sottolineato che l'integrazione europea «non deve riguardare solo i produttori, i prestatori d'opera, le monete e le banche, ma deve aggredire la vita culturale e quella scientifica». A livello planetario, inoltre, «esiste un complesso di problemi, fra loro fortemente interconnessi, che se non opportunamente affrontati e risolti potrebbero addirittura arrecare pregiudizio alla stessa possibilità di sviluppo dell'umanità».

Fra questi «il deterioramento dell'ambiente e i mutamenti del clima, l'energia, la prospettiva di una sempre più accentuata disparità nel rapporto Nord-Sud».

Il Presidente della Repubblica ha poi osservato che il ruolo della scienza nella nuova Europa pone «interrogativi incalzanti e al tempo stesso affascinanti». Per esempio, «se gli scienziati dei Paesi Cee debbano trasferire alle proprie iniziative lo stesso tipo di solidarietà che a livello economico è considerato essenziale, oppure se debbano perseguire l'allargamento delle conoscenze ricorrendo alle sole alleanze scientifiche funzionali al conseguimenti dei risultati»; se i governi dei Paesi Cee «debbano contribuire primariamente alla coordinata aggregazione scientifica entro la Comunità, o debbano associare risorse proprie, umane e finanziarie, a quelle dei Paesi più avanzati anche fuori d'Europa».

Per il ministro Ruberti «il percorso per gli anni '90 dovrebbe svilupparsi lungo tre linee, consolidando l'arco delle collaborazioni sviluppatesi negli anni '80, impostando un grande programma di cooperazione universitaria ed allargando la collaborazione ai Paesi del Centro e dell'Est». Nel primo caso «bisogna far crescere — ha detto Ruberti — la dimensione finanziaria dell'impegno comunitario, spostando gradualmente maggiori quote degli investimenti nazionali verso i progetti comuni». Occorre inoltre, per il ministro, «coordinare le politiche della ricerca», attualmente gestite «con meccanismi e strumenti separati per ciascuno dei programmi».

Il potenziamento della cooperazione universitaria e di ricerca, ha aggiunto Ruberti, «ha bisogno di un'iniziativa più organica e consistente». In quest'ambito il nuovo programma di scambi e collaborazioni, battezzato «Copernicus», «potrebbe assumere il segno di un nuovo rapporto tra Ovest ed Est». Come ha sottolineato La Pergola, «Copernicus si propone di rivitalizzare ogni forma di ricerca nell'intero continente, dall'Atlantico agli Urali, dalla Scandinavia alle isole del Mediterraneo, in un'ottica interdisciplinare».

Cossiga e Ruberti hanno anche preannunciato lo studio di una proposta per ampliare l'accesso in Italia al dottorato di ricerca, nell'ottica di renderlo omogeneo con analoghi titoli di studio europei. Nel progetto è prevista la possibilità di coinvolgere anche le accademie scientifiche, come i «Lincei».

Come ha dichiarato in conclusione Rubbia, «oggi c'è più competizione nella scienza; anche le nazioni asiatiche sono pronte a giocare un ruolo da protagoniste; l'unica risposta per l'Europa è continuare a potenziare anche finanziariamente la ricerca, facendo lavorare gli scienziati in cooperazione sempre più stretta.

ROMANZI: CRICHTON

Risorge la bestia

«Jurassic Park», la biotecnologia come best-seller

Recensione di
Renzo Sanson

Lo scrittore americano immagina la creazione di uno zoo preistorico con tanta «suspense» e un monito: troppi esperimenti portano al caos

Da qualche anno il mondo è stato invaso dai dinosauri. Sono di moda. I bambini ne vanno matti. Ma sono dei giocattoli costruiti a Hong Kong e dintorni. Dal canto suo, la Walt Disney li ha fatti rivivere nelle collane per ragazzi («Dinosauropaperi») e soprattutto in un film d'animazione, «Alla ricerca della valle incantata», uscito l'anno scorso a Natale. Ebbene, proprio ispirandosi a Walt Disney buon'anima, il grande scrittore americano Michael Crichton (48 anni, alto due metri, autore di best-seller come «Andromeda», «Terminale Uomo» e soprattutto «Congo», che nell'81 gli ha dato fama internazionale), ha pubblicato quest'anno un nuovo romanzo, «Jurassic Park» (Garzanti, pagg. 485, lire 32 mila), che è destinato a diventare un altro best-seller.

In «Jurassic Park» si avvera il sogno di Walt Disney: creare un parco dei divertimenti unico al mondo, popolato di dinosauri. Dinosauri vivi. Facile per uno come Crichton, laureato in medicina e appassionato di scienza: ha portato alle estreme conseguenze i progressi della biotecnologia, ipotizzando che un miliardario un po' arteriosclerotico (per il quale si è ispirato a Walt Disney) sfruttando le possibilità dell'ingegneria genetica, riuscisse a creare su un'isola del Centro America una mostruosa Disneyland, ricostruendo un intero ecosistema del periodo giurassico, comprese varie specie di dinosauri — dagli Stegosauri ai Triceratopi, dagli Pterosauri ai Velociraptor fino al re degli animali preistorici, il Tirannosauro.

Ma il caos è in agguato

Un vero e proprio zoo della preistoria in carne e ossa. Ma l'imprevisto, il caos, è in agguato («Quell'isola ha un problema. E' un incidente in attesa di verificarsi») e si scatena durante un sopralluogo, al quale sono stati invitati alcuni scienziati, tra cui un paleontologo, Alan Grant, e un matematico esperto di sistemi complessi, Ian Malcolm. Aggiungete un bioingegnere con gli occhi a mandorla, di fronte al quale il dottor Frankenstein era un dilettante, e un paio di bambini, nipoti del miliardario pazzo, inserite il tutto in un computer e avrete un cocktail di «paraletteratura» mozzafiato, degno di «un tranquillo weekend di paura».

Niente di propriamente fantascientifico, poiché — come sappiamo — la biologia molecolare è una realtà. Dunque, trovando il Dna di un dinosauro (Crichton propone di cercarlo nell'ambra, che imprigiona da milioni di anni gli insetti che ne avrebbero succhiato il sangue), si potrebbe clonarlo, cioè ricostruirlo e riportarlo in vita. Quel che succede in «Jurassic Park».

Qual è allora il problema? Che, come nella realtà, tecnici e scienziati credono di avere tutto sotto controllo, senza tener conto della «teoria del caos», ovvero dell'imprevedibilità insita nella nostra vita quotidiana. E qui l'autore innesta la sua «morale»: attenti alle degenerazioni delle scoperte tecnologiche! «I sistemi viventi — fa dire al suo «grillo parlante», il matematico Malcolm — non sono mai in equilibrio. Sono instabili per loro stessa natura. Sembrano stabili, ma non lo sono. Ogni cosa si muove e muta. In un certo senso ogni cosa è sull'orlo del collasso».

E il progresso consentito dalle nuove scoperte, dove lo mettiamo? «Quale progresso?» — risponde il sostenitore della teoria del caos — «il numero di ore che le donne dedicano ai lavori domestici non è cambiato dal 1930, nonostante tutti i progressi. Tutti gli aspirapolvere, lavatrici, inceneritori e cassonetti per le immondizie, tessuti che non vanno stirati... Perché al giorno d'oggi per pulire una casa ci vuole lo stesso tempo che ci voleva nel 1930? Perché non c'è stato alcun progresso. Non sul serio».

E aggiunge: «Trentamila anni fa, quando gli uomini dipingevano le pareti delle caverne, lavoravano 20 ore la settimana per fornirsi di cibo, casa e vestiario. Il resto del tempo potevano giocare, o dormire, o fare qualsiasi altra cosa volessero. Venti ore la settimana. Trentamila anni fa. Dobbiamo in larga misura alla scienza se miliardi di noi vivono in un mondo piccolo, densamente ammassato e intercomunicante».

Che orrore. Ma è finto

Anche se la trama può apparire scontata, risaputa, proprio perché così prossima alla realtà, tuttavia ci si accorge ben presto che leggere «Jurassic Park» è come entrare in un «tunnel dell'orrore» convinti che nulla potrà spaventarci. E' tutto finto, meccanico. Poi si finisce per fare una figuraccia con i figli a carico.

Insomma, Crichton è, come sempre, abilissimo nello stuzzicare il lettore, nel blandirlo, nell'infondergli sicurezza, per poi sorprenderlo nel giro di poche righe. Catturandolo, quindi, nella sua fitta tela di ragno. La «suspense» non manca.

«Jurassic Park» non sarà il miglior romanzo di Michael Crichton, ma è indubbiamente ben confezionato, secondo moduli narrativi fin troppo perfetti e calcolati. I lettori dai gusti difficili lascino pure da parte le loro remore, perché, come diceva Giovanni Arpino, i best-seller di Michael Crichton saranno magari dei «precotti», ma «valgono più di tanti falsi e propagandati genuini». Chi si è arreso di fronte alle 749 pagine di «Insciallah» può provare l'ebbrezza di quota 485, poiché «Jurassic Park» si legge tutto d'un fiato.

E non finisce qui. Il «Giulio Verne dei nostri giorni» sa coltivare i suoi lettori. Ci sono i semi per un altro best-seller. Intanto, il re Mida del cinema, Steven Spielberg, gli ha commissionato la sceneggiatura per la versione cinematografica di «Jurassic Park». Costerà 100 milioni di dollari. Sarà pronta per il fatidico '92.

Illustrazione da Walt Disney: Crichton disegna un proprio personaggio sulla sua falsariga e immagina un «parco» con dinosauri e altri animali preistorici.

STORIA & MEMORIE

Vola colomba, in bici

Il secondo dopoguerra (costume, politica) raccontato da Venè

Fausto Coppi è l'«immagine» che Gianfranco Venè ha scelto come filo conduttore del suo ritratto d'epoca, basandosi sulla battuta secondo cui l'Italia di Mussolini era un Paese di otto milioni non di baionette, ma «di biciclette». Un libro informato, ma non esente da imprecisioni (per esempio, sulla «spartizione» di Trieste prima del '54).

Recensione di
Lino Carpinteri

Anteguerra, guerra, dopoguerra: quanto più ce ne allontaniamo, tanto più corriamo il rischio che quadri di maniera o addirittura di fantasia ispirati a quei tempi vengano spacciati per fotografie «d'epoca». Mai come in questa fine di secolo, che vede susseguirsi tumultuosamente versioni confuse e in contrasto fra loro di eventi i cui testimoni oculari vanno via via lasciando il mondo dei vivi, sarebbe opportuno informare correttamente le nuove generazioni, alle quali vengono invece fornite a getto continuo informazioni inesatte sull'Italia di ieri.

Succede così, com'è capitato a noi qualche settimana fa, di leggere un'intervista nel corso della quale un distinto studioso dichiarava, senza venir contraddetto, d'essersi trovato a disagio nell'ambiente «destrorso» dei nostri emigrati in un Paese del Sud America, perché «la gente si portava dietro come portafortuna le monete della Repubblica di Salò».

Assurdo: non solo non sono mai esistite coniazioni della Repubblica di Salò, ma negli ultimi anni di guerra — come sa benissimo chi ebbe la sventura di viverli — erano sparite tutte le monete metalliche, tanto che alcuni Comuni, incluso quello di Trieste, stamparono (facendo un affare d'oro, perché nessuno ne chiese mai il rimborso) centinaia di migliaia di buoni per consentire alla gente di pagare il biglietto del tram.

Ben vengano, dunque, i libri come «Vola colomba. Vita quotidiana degli italiani negli anni del dopoguerra 1945-1960» di Gian Franco Venè (Mondadori, pagg. 296, lire 29 mila) che ricostruiscono un passato vissuto soltanto da alcuni di noi, con il lodevole proposito di impedire agli altri di venir tratti in inganno da resoconti imprecisi, se non da vere e proprie fanfaluche.

A dare il via a questo genere di letteratura documentaria furono, se non sbagliamo, nel 1960, Biagi e Zavoli con «Dieci anni della nostra vita: 1935-1945», un album di fotografie acutamente e ampiamente commentate che venne messo in vendita assieme a un disco a 33 giri, e Guareschi con «Italia provvisoria». In tempi assai più recenti, opere analoghe, di vario livello, ma tutte basate sullo sfruttamento sagace della «microstoria» sono state proposte da Miriam Mafai («Pane nero»); Cesare Marchi («Quando eravamo povera gente») e dallo stesso Venè: «Mille lire al mese» e «Coprifuoco».

Per cucinare un buon «Amarcord» ci sono due ricette: o si attinge alla propria memoria (sperando di non esserne traditi perché la mente umana è quanto mai selettiva e incline alle «rimozioni») o ci sia avvale di quella degli altri, consegnata alla carta stampata. Gian Franco Venè che, per ragioni di età, non potè essere un testimone adulto dell'immediato dopoguerra, ha scelto la seconda strada non priva di trabocchetti.

Il dopoguerra, soprattutto in Italia, è stato uno, nessuno e centomila, sia perché il nostro è un popolo di individualisti, sia perché soltanto al Nord esso ebbe effettivamente inizio alla cessazione delle ostilità, mentre al Sud e al Centro era già incominciato nel '43 e nel '44, con l'arrivo degli angloamericani, anche se la guerra contro la Germania infuriava ancora.

L'autore di «Vola colomba», prendendo lo spunto dalla giusta intuizione dei battutisti di cinquant'anni fa, secondo i quali l'Italia non era un Paese di otto milioni di baionette, come pretendeva Mussolini, bensì di otto milioni di biciclette, ha assegnato a Fausto Coppi la parte di protagonista d'una sorta di romanzo «on the road», con partenza da un campo di prigionia del Mezzogiorno e ultima tappa a Milano, dove alla vigilia del Sessanta ebbe fine la leggenda del campione: «Coppi continuò a ragionare per inerzia fino ai botti (...) il frastuono di pignatte infrante, le vampe sui quali ardevano i pupazzi impagliati del 1959 e del decennio. Poi chiuse gli occhi e lasciò fare al capriccio assassino dell'anofele femmina».

Sono le parole conclusive del libro che spazia dalla cronaca di costume a quella politica, con qualche concessione di troppo ai luoghi comuni di sinistra (gli anni di Scelba sembrano quelli dello zarismo evocati dalla storiografia sovietica) e non senza errori di prospettiva. Più che con gli occhi di Coppi, la Napoli degli sciuscià è vista con quelli di Malaparte, non ci si ricorda della suggestione esercitata dai film americani né dei «primi amori» sbocciati, oltre che in motoretta, nel buio dei cinematografi e alcuni aspetti della vita quotidiana considerati caratteristici degli Anni Cinquanta erano già propri dell'anteguerra.

Forse per motivi di età, Venè scoprì i Luna Park e la brillantina solo al tempo di De Gasperi, ma la maggior parte degli italiani, memori delle giostre di periferia e della capigliatura di Galeazzo Ciano li conosceva già da un pezzo.

Infine, l'interpretazione che l'autore dà della canzone «Vola colomba» alla quale s'intitola il suo libro non può non infastidire noi di Trieste: «La trama della serenata (...) raccontava di due innamorati triestini che l'occupazione e la spartizione della città in due zone, una angloamericana e l'altra jugoslava, aveva separato».

Ci è parso di riascoltare quei compagni occasionali di viaggio che, prima del '54, ci facevano andar fuori dei gangheri domandandoci: «Ma a Trieste c'è Tito?».

MUSICA / LUTTO

Copland, la trasgressione felicemente popolare

E' morto a 90 anni il celebre autore di «Billy the Kid» e «Rodeo»: diede all'America ritmi impetuosi in cui riconoscersi

MUSICA / BIOGRAFIA

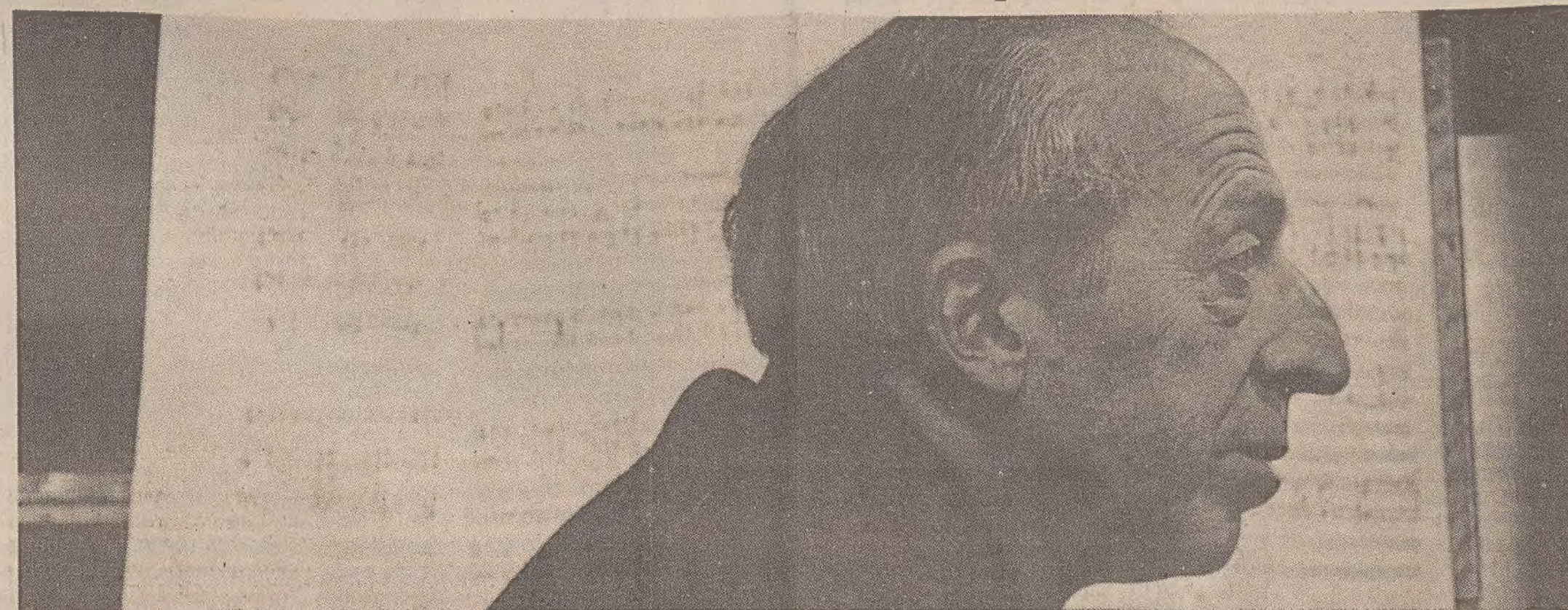
Dall'avanguardia allo stile della «nuova frontiera»

NEW YORK — Aaron Copland, 90 anni, tra i più popolari compositori degli Stati Uniti, è morto l'altro giorno in una clinica di Westchester (nello Stato di New York). Era stato recentemente colpito da congestione cerebrale e soffriva di difficoltà respiratorie.

Copland era nato il 14 novembre 1900 a Brooklyn, quinto figlio di Harris e Sarah Copland (i genitori erano ebrei russi, e il nome d'origine Kaplan). Ma Aaron si sentiva americano di nascita, e diceva che che la «nuova frontiera» era per lui a Ovest, nel cuore del Nuovo Mondo. Spiegava così le sue scelte musicali, prima influenzate dal jazz e poi dalle suggestioni popolari della «country music»: «Nella tradizione europea non c'era nulla di nuovo. Ogni ragazzo americano è affascinato dai cow boy e dagli indiani. Io non facevo eccezione».

Ebbe il suo primo pianoforte a 11 anni, e a 15 già sapeva di voler diventare un compositore. Come molti americani, scoprì l'Europa da giovane, quando — arrivato a Parigi a 21 anni —, ottenne l'ammissione alla scuola di Nadia Boulanger a Fointainebleau, dove fu amico di Leonard Bernstein e di altri giovani musicisti americani. Tornato a New York nel 1924, Aaron Copland fu il primo musicista a ottenere una borsa di studio della Fondazione Guggenheim, ma le sue prime prove, lodate dai critici per le suggestioni d'avanguardia, furono ignorate dal pubblico. Walter Damrosch, il direttore della New York Symphony Orchestra che eseguì la sua «Sinfonia per organo e orchestra», così si rivolse al pubblico dopo l'esecuzione: «Sarete d'accordo che se un ragazzo di 23 anni scrive cose del genere, fra cinque sarà pronto per il suo primo delitto». L'incidente spinse Copland verso scelte più semplici e dirette.

Fu un viaggio in Messico, nel 1932, a dare la svolta decisiva alla sua musica. In breve tempo compose «El Salon Mexico», i balletti «Billy the Kid», «Rodeo», «Appalachian Sprint», i lavori teatrali «Tender Land» e «Lincoln Portrait» da cui emerge quella vena populistica e storicizzante che gli diede il successo.

Spesso ignorate dai programmi delle grandi orchestre, le sue composizioni si ascoltavano invece alla radio, dove ebbe una grande celebrazione per i suoi 85 anni. Il critico Virgil Thompson scrisse: «La sua sinfonia per organo fu la voce dell'America della nostra generazione». A Hollywood Copland lavorò spesso e la sua colonna sonora per «L'ereditiera» di William Wyler si guadagnò l'Oscar nel 1949.

Aaron Copland in una foto di Arnold Newman, del 1959. Quando fu eseguita la sua prima sinfonia, il direttore della New York Symphony Orchestra disse al pubblico: «Sarete d'accordo che se un ragazzo di 23 anni scrive cose del genere, tra cinque anni sarà pronto per il suo primo delitto». Era avanguardia. Ma Copland ben presto cambiò genere, e trovò il successo.

Commento di
Gianni Gori

Aaron Copland, morto novantenne negli Stati Uniti, è stato forse più celebre in Italia per un saggio divulgativo pubblicato a New York nel 1939 e tradotto nel 1954, che per le sue composizioni musicali. Il fortunato «What to listen for in music» (Come ascoltare la musica) apparteneva in effetti a quei manualetti estetici di «apprezzamento» (appreciation) della musica, contro i quali Adorno lanciava a raffica i propri strali nel primo capitolo dei suoi studi sulla «comunicazione in musica» in «Der getreue Korrepetitor» (Il fido maestro sostituto). E, degli strali adorniani, Copland poteva essere considerato obiettivo privilegiato, dal momento che il compositore americano, figlio di piccoli commercianti ebrei russi, deteneva in quegli anni il «potere» culturale negli Stati Uniti, come fondatore e presidente della «American Composers Alliance».

Ma Copland, fino alle soglie degli Anni Sessanta, è stato l'esponente più impegnato di una musica che intendeva affermare, con ostentata esuberanza, il vitalismo polistilistico tipico della musica americana. Le radici erano affini a quelle di Gershwin — anche per le origini anagrafiche — ma mentre l'autore della «Rapsodia in blue» aveva avuto in Ravel il modello e il punto di riferimento del suo troppo breve arco creativo, Copland, il suo avallo europeo, lo aveva cercato in Stravinski, mediato dall'esperienza parigina con Nadia Boulanger.

L'energia di Copland è stata impetuosa fino a tutti gli Anni Cinquanta, al punto che in lui veniva identificata la musica americana dei dopo-Gershwin: quella delle «conflittualità risolte», tra componenti jazz e reminiscenze folcloristiche, in un'eloquenza sinfonica, smagliante e spettacolare, capace di coniugare Mozart con Duke Ellington.

L'evoluzione di Copland, torrentizia e in linea forse con tutta una fortunata stagione della letteratura e del teatro statunitense, si è esaurita nel volgere di trent'anni o poco più; nell'ultimo trentennio di vita, Copland è stato solo un testimone silenzioso di un'epoca che sentiva non appartenergli più. La sua era stata la musica di una civiltà dai termini cronologici ben delineati, la cui febbrile evoluzione aveva toccato subito euforiche esperienze antiaccademiche e trasgressive, attingendo al blues e al jazz, fin da «Music Theatre» del 1925. Per assumere mordenze ancor più aggressive e più astratte in pagine come la «Symphonic Ode» e la «Dance Symphony».

Al centro del percorso creativo di Copland si allarga un movimento più riflessivo, in cui la ricerca acquisisce connotazioni stilistiche e formali più ricercate; come nelle variazioni per pianoforte del 1930. E' il cosiddetto periodo «austero» della musica di Copland, cui segue un radicale stravolgimento estetico e di linguaggio, motivato, secondo Gianfranco Vinay, dal «desiderio particolarmente sentito dagli intellettuali statunitensi dell'età roose-veltiana di comunicare con un pubblico più ampio». Qui la dimensione teatrale rilancia ed esalta la risonanza popolare di opere come «El Salon Mexico» (1937), «Billy the Kid» (1938), «Rodeo» (1942), «Allapachian Spring» (1944), mentre il repertorio di Copland si allarga alle musiche di scena, alla radio e alle colonne sonore.

Basterebbero queste quattro partiture a fare di Copland il paesaggista musicale più prestigioso dell'America pre-e-postbellica. Con «Billy», divenuto un classico del musical d'azione coreografica, Copland imprime alle componenti folcloristiche il respiro di un musicalissimo western. Non meno celebre «Rodeo», messo in scena nel '42 dai Ballets Russe de Monte Carlo. Mentre nella rielaborazione degli antichi canti dei monti Appalachiani l'invenzione raggiunge una ricchezza coloristica di raffinata tensione, che gli vale il Premio Pulitzer.

EDITORIA

E' morto Nardini

FIRENZE — E' morto a Firenze, a 69 anni, l'editore Bruno Nardini. Fu tra i fondatori, nell'immediato dopoguerra, della rivista «L'ultima», con Papini, Oxilia e Gozzini, e col pittore Annigoni diresse la rivista d'arte «Il Perseo». A Firenze, nel '56, fondò il Centro internazionale del libro, con cui realizzò numerosi volumi illustrati tratti dai celebri cartoni animati di Walt Disney e diventando editore. Da allora ricoprì un ruolo di primo piano nella Mondadori, e dal 1960 al '70 fu tra gli artefici del grande successo internazionale della casa di Segrate. Tornato a Firenze, ricostruì la sua casa editrice, dedicandosi soprattutto a pubblicazioni per ragazzi e a libri d'arte. Nardini è stato anche autore di 22 volumi di saggi e poesie.

RESTAURO

La «terra» di Nettuno

BOLOGNA — La terra di fusione del Nettuno, la statua-simbolo di Bologna, tornata l'estate scorsa dopo mesi di restauro nella piazza che domina da 450 anni, è diventata un «gadget»: i 420 chilogrammi di terra eliminati dall'interno della statua del Giambologna durante i lavori di restauro sono stati distribuiti e sigillati in tremila vasetti di vetro, ognuno corredato del certificato che ne garantisce l'originalità e messo in vendita dal Comune al prezzo di 30 mila lire. Le prenotazioni, complice forse il Natale ormai alle porte, sono già quasi mille; il ricavato della vendita delle bottigliette-souvenir andrà a irrobustire il fondo della Banca per l'arte, costituita dal Comune bolognese per raccogliere fondi pubblici e privati da destinare a restauri.

«INCONTRI»: GORIZIA

Minoranze in Mitteleuropa Un confronto di attualità

GORIZIA — Sarà dedicato al tema «Le 'minoranze' nella Mitteleuropa (1900-1945). Identità e confronti» il 24.o convegno organizzato dall'Istituto per gli Incontri culturali mitteleuropei di Gorizia, che si svolgerà il 6, 7 e 8 dicembre nella sala del Consiglio comunale della città isontina. Un tema che entra con coraggio nell'attualità e che, accanto agli aspetti scientifici e storici che gli «Incontri» hanno sempre curato, sollecita una verifica della contemporaneità, per una vasta serie di fattori e di situazioni che sono sotto gli occhi di tutti.

Compito del convegno, quello di analizzare gli aspetti più significativi e profondi del concetto di minoranza, come categoria generale e rilevante sotto il profilo etnico, politico, linguistico, religioso, ecc., e inoltre di svolgere un excursus storico sui vari gruppi minoritari nell'ambito mitteleuropeo, ponendo anche a confronto le diverse situazioni rispetto agli assetti politici e sociali maggioritari.

RINTUZZATA IN ARGENTINA LA NUOVA SOLLEVAZIONE MILITARE

La rivolta dei «carapintadas»

Resta ancora incerto il numero dei ribelli: 200 o 700? - Buona parte si sono già arresi

BUENOS AIRES — E' fallito l'ennesimo tentativo di colpo di Stato in Argentina. I militari nazionalisti che ieri mattina alle 4,40 (7,40 ora italiana) avevano occupato nella capitale la sede del comando delle forze armate (a poca distanza dalla Casa Rosada, sede della presidenza), la caserma del reggimento Patricios nel quartiere Palermo e il comando della prefettura navale (la guardia costiera), sono stati stretti d'assedio e in parte costretti alla resa ieri sera dalle truppe lealiste mobilitate dal Presidente Menem, che ha deciso di reagire con il pugno di ferro. Il tentato golpe ha purtroppo provocato tre morti, tra i quali il vice comandante del reggimento Patricios, colonnello Hernan Pita. I feriti sarebbero sei.

Nonostante lo stato d'assedio proclamato ieri mattina dal Presidente, la Casa Rosada ha confermato la visita ufficiale del Presidente degli Stati Uniti George Bush, in programma per domani.

I ribelli che si erano impossessati del comando del porto hanno chiesto tregua nel primo pomeriggio (pur rimanendo, ancora ieri sera, là asserragliati). Verso le 19 si sono arresi gli uomini che avevano occupato la caserma Patricios. Resistevano invece, a tarda sera, gli occupanti del comando delle forze armate.

Truppe regolari avrebbero poi bloccato una colonna di mezzi blindati proveniente dal Nord del paese, dalla provincia di Entre Rios. Altri scontri sarebbero avvenuti nella zona periferica di Boulogne, dove i golpisti avevano occupato una fabbrica di carri armati. Sarebbe stata subito sedata la ribellione nella caserma del reggimento El Palomar, anche quella alla periferia di Bunos Aires. I rivoltosi, secondo fonti ufficiali, sarebbero circa 200. I ribelli dicono 700.

Il comando delle truppe lealiste mobilitate è stato assunto dal capo di Stato maggiore dell'esercito, generale Martin Bonnet.

E' questo il quarto tentativo di colpo di Stato da quando in Argentina è tornata la democrazia. Il primo contro il Presidente peronista Menem. I precedenti, durante la presidenza del socialista Alfonsin, risalgono all'87 (durante la Settimana Santa) e all'88 (due tentativi). Si tratterebbe sempre degli stessi militari nazionalisti che riconoscono come loro capo il colonnello Mohammed Ali Seineldin (di origine araba), già implicato nelle precedenti insurrezioni, e attualmente imprigionato nel Nord del Paese dopo che un mese fa aveva mandato al Presidente Menem una lettera aperta nella quale avvisava della situazione di tensione fra i militari, e praticamente minacciava una nuova ribellione.

La situazione non appariva ieri drammatica, a Buenos Aires, anche se erano stati presi una serie di provvedimenti, come la chiusura dell'attività finanziaria alle 13.30 (16.30 ora italiana), e l'evacuazione del ministero dell'Economia e dell'Edificio della posta centrale che si trovano nei pressi del comando militare occupato, cioè in zona dove potrebbero esplodere da un'ora all'altra violenti conflitti a fuoco.

Per il resto, tutto sembrava sotto controllo, né lo stato di emergenza pareva aver messo in subbuglio la capitale. Di insolito c'erano solo grandi ingorghi di traffico intorno al comando delle forze armate occupato e alla caserma del reggimento Patricios. Buenos Aires sembrava continuare la vita di tutti i giorni, né hanno apparentemente subito variazioni i preparativi per l'arrivo, previsto (e confermato) appunto per domani, del Presidente degli Stati Uniti.

I «carapintadas» — faccedipinte: così si chiamano i ribelli, rifacendosi all'uso delle truppe d'assalto di tingersi il volto di nerofumo a scopo mimetico — hanno dichiarato di non voler complottare contro Menem (non bisogna dimenticare che il Presidente peronista, appena eletto, concesse l'amnistia a tutti i militari coinvolti nei tentativi di sollevazione durante la presidenza di Alfonsin), ma di volere un cambiamento ai vertici delle forze armate, e sostengono di riconoscere come unico loro capo il colonnello Seineldin.

I motivi di insofferenza dei militari nazionalisti sono molteplici: pesa su di loro l'umiliazione degli accordi con la Gran Bretagna — accordi imposti dagli inglesi vincitori — dopo la guerra dell'82 per le isole Falkland (per gli argentini chiamate tuttora Malvinas). Altro motivo di scontento e di continua turbolenza è il livello miserabile delle paghe, in un Paese in preda a una grave crisi economica e con un'inflazione galoppante. E non si esclude che l'insurrezione abbia anche lo scopo di turbare la visita del Presidente Usa Bush.

Un soldato ribelle dei «carapintadas» (con il viso annerito dal nerofumo) di guardia al quartier generale dell'esercito a Buenos Aires.

DAL MONDO

Ciad 'normalizzato': il potere a Deby, Habre in Camerun

N'DJAMENA — I negozi hanno riaperto e la vita sembra avviata a tornare alla normalità a N'Djamena, capitale del Ciad, dove ieri l'altro ha fatto il suo trionfale ingresso alla testa delle sue truppe il leader ribelle Idriss Deby. E' stata smentita la notizia diffusa dall'agenzia libica Jana, che dava per ucciso il deposto presidente Hissene Habre. Fonti francesi ribadiscono quanto detto in un primo tempo, e cioè che Habre con familiari e collaboratori è passato in Camerun sabato mattina mentre le avanguardie di Deby si avvicinavano alla capitale: attualmente si troverebbe «vivo e vegeto» nella cittadina di Maroua, nel Nord del Camerun, a 300 km da N'Djamena. Tra le prime decisioni di Deby (la cui rivolta è stata seguita con simpatia dal leader libico Gheddafi) vi è stata quella di liberare centinaia di prigionieri di guerra libici, alcuni dei quali indossavano ancora le loro uniformi ridotte a stracci. Un rappresentante della Croce rossa ha fatto sapere che si sta provvedendo al loro rimpatrio. Alcuni dei libici erano in prigione da sette anni.

Successo in Bosnia Erzegovina dei tre partiti nazionali

BELGRADO — Ancora solo parziali i risultati delle prime elezioni libere della Bosnia Erzegovina dopo il primo turno del 18 novembre e il secondo di domenica. Ma si consolida sempre più il successo dei tre partiti nazionali di quella repubblica jugoslava — Partito d'azione democratica dei musulmani, Partito democratico serbo e Unione democratica croata — e la sconfitta dei comunisti e dell'alleanza delle forze riformiste del primo ministro federale Ante Markovic. Secondo i dati diffusi a Sarajevo, il Partito d'azione democratica ha già ottenuto 41 dei 130 seggi della Camera dei cittadini (Parlamento), il partito serbo 34 e quello croato 20. I dirigenti dei tre partiti hanno in corso negoziati per costituire un governo di coalizione, che tenga conto di competenze e non delle proporzioni nazionali nella repubblica.

Guatemala: l'esercito spara Strage di civili, molti bambini

CITTA' DEL GUATEMALA — Soldati dell'esercito del Guatemala hanno aperto il fuoco contro un centinaio di civili disarmati nella cittadina di Santiago Atitlan, 120 chilometri a Sud della capitale. Nella tragica vicenda, dai contorni ancora confusi, hanno perso la vita almeno dieci persone, tra cui diversi bambini. Nel comunicato dell'esercito si afferma che i civili «sono insorti per ragioni ancora ignote», attaccando il locale distaccamento dell'esercito e una stazione di polizia. «In conseguenza di ciò, si è per il momento a conoscenza della morte di 10 civili e del ferimento di altri 17», conclude il comunicato, precisando che l'episodio ha fatto seguito all'imboscata — avvenuta venerdì — contro agenti di polizia che procedevano alla consegna di mandati del giudice.

India: tribunale autorizza una donna a picchiare il marito

NEW DELHI — Il tribunale di Borsad, in India, ha autorizzato una donna a picchiare in pubblico il marito che aveva chiesto il divorzio per sposare un'altra, consentendo solo successivamente lo scioglimento del matrimonio. Lo riferisce l'agenzia Uni, precisando che contro l'insolita forma di «risarcimento» ha protestato un'organizzazione per il rispetto dei diritti dei coniugati, mentre il marito mancatore di promessa non ha aperto bocca.

Lasciano Beirut dopo 15 anni gli ultimi miliziani cristiani

BEIRUT — Dopo 15 anni di guerra civile, gli ultimi soldati della principale milizia cristiana libanese hanno lasciato Beirut, aprendo la strada alla ricostituzione della «grande Beirut» sotto un governo sostenuto dalla Siria. Più di 350 veicoli militari delle forze libanesi hanno abbandonato le roccaforti tenute nel distretto di Ashrafiyeh, a Beirut Est, alla volta delle montagne a Nord della città. «Possiamo felicemente dire che le forze libanesi hanno completamente concluso la loro presenza militare a Beirut», ha affermato un responsabile della milizia conosciuto con il soprannome di «Zoro».

IL RISULTATO CONFERMA CHE L'ELETTORATO NON VUOLE AVVENTURE NÈ A DESTRA NÈ A SINISTRA

La Germania s'è affidata al timoniere Kohl

E il cancelliere della riunificazione preannuncia che il nuovo governo sarà costituito già prima di Natale

L'EX LEADER DELLA RDT

Honecker è gravissimo Tutta una montatura?

BERLINO — L'ordine di arresto di Erich Honecker, il deposto dittatore della ex Rdt, emesso sabato a Berlino sotto l'accusa di «plurimi omicidi» non è stato ancora eseguito perché l'anziano leader comunista è stato trasferito «in gravi condizioni» al reparto di cardiologia dell'ospedale militare sovietico in cui è ricoverato già da diverse settimane. Il colonnello comandante dell'ospedale aveva detto al magistrato ed agli agenti venuti da Berlino per prendere in consegna il settantottenne Honecker, di non poterlo consegnare senza l'autorizzazione del generale Boris Snetkov, comandante supremo delle forze sovietiche in Germania, che però non era raggiungibile perché fuori sede. A quanto pare il generale era nel suo ufficio a Potsdam, ma aveva fatto sapere che la decisione sul caso doveva essere presea «molto più in alto» e cioè a Mosca. Adesso si parla di un aggravamento delle condizioni di Honecker, probabilmente per evitargli la detenzione.
Anche il 29 gennaio scorso Honecker si era sottratto all'arresto grazie a due perizie in cui veniva descritto come in fin di vita. I giudici avevano emesso il mandato dopo aver trovato documenti che provano che era stato lui a dar ordine di sparare contro coloro che tentavano di fuggire in Occidente.

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Dopo un anno splendido per la storia nazionale, si annunciano quattro anni difficili: i tedeschi si affollano tutti al centro della nave e lasciano il timone a Kohl. Questa è l'impressione che viene dal primo voto della Germania unita, dopo 58 anni, da quel 6 novembre del '32 che aprì le porte del Reichstag ad Adolf Hitler. Un voto storico, dunque, che chiamava alle urne 60 milioni di tedeschi su 80, ma che ha visto la percentuale di partecipazione più bassa di tutti i tempi, poco più del 78 per cento, mentre appena a marzo, nella prima elezione libera all'Est dopo due dittature, la percentuale era stata del 94 per cento. L'apparenza inganna, però. Quest'anno, tra elezioni separate e unite, regionali e municipali, i tedeschi hanno votato quattro volte, e una certa stanchezza era inevitabile, a parte il cattivo tempo che ha visto punte di meno sedici gradi al Sud, in questa prima domenica d'Avvento. Ma il vero motivo era l'assoluta certezza sul risultato: il 90 per cento credeva nella vittoria di Kohl, e appena il 6 a quella di Lafontaine. Un pronostico puntualmente rispettato, come quello che escludeva la possibilità per Kohl di raggiungere la maggioranza assoluta. «Di assoluto c'era solo l'ingenuità di quanti potevano prevedere un simile risultato», ha commentato un cancelliere. Con la guerra incombente nel Golfo, con l'Est europeo affamato che preme sui confini orientali minacciando di invadere la Germania non con i panzer ma con milioni di profughi disperati, con l'immane compito di riconvertire e ricostruire l'ex Rdt (fino a qualche anno fa l'ottava nazione industriale al mondo), i tedeschi hanno compreso che gli estremismi di qualsiasi tipo sono un lusso. Oggi, i «Gruenen» dell'Ovest scompaiono dal Bundestag, dove entrano solo sette deputati di «Bundnis 90», che sarebbe improprio chiamare i verdi dell'Est. Secondo logica i verdi delusi dovevano unirsi ai seguaci di Oskar Lafontaine, che nonostante la sconfitta ha annunciato di non volersi ritirare nella sua Saar. L'avranno anche fatto in parte, ma l'Spd ha perso ancora più voti al centro di quanto gliene arrivassero dall'estrema sinistra (dove gli ex Pc del Pds entrano al Bundestag ma perdendo metà dei voti rispetto al voto di marzo). La stessa situazione si ripete sulla destra. I «Republikaner» della ex Ss Franz Schoenhuber appena l'anno scorso erano accreditati del 7 per cento, e avevano ottenuto punte d'oltre il 20 in Baviera. Oggi si sono ridotti al 2, senza più peso sulla scena politica. Non basta. Anche all'interno della Cdu/Csu, in un Bundestag che a parte i nuovi venuti dall'Est, si rinnova per un terzo con forze più giovani, l'ala più conservatrice del partito perde peso. La stessa Csu pur mantenendo la maggioranza assoluta in Baviera (il 51 per cento), perde oltre tre punti rispetto all'ultima consultazione. Il calcolo è brutale: la loro percentuale bavarese equivale a un 5 per cento scarso a livello nazionale, e quindi il partito di Theo Waigel «conta» la metà dei liberali di Genscher, e dovrà probabilmente rinunciare a uno o due dei cinque ministri a favore dell'Fdp. Il successo dell'Fdp dà più equilibrio alla coalizione ma provoca la prima «grana» per il trionfatore Kohl. Subito dopo il voto, si è già dimesso il ministro all'Economia, il liberale Haussmann, aprendo subito la battaglia per il rimpasto che si combatte sul campo economico. Kohl ha promesso di non aumentare le tasse per finanziare la ricostruzione dell'ex Germania Est, ma la Bundesbank e il ministro delle Finanze, il cristiano sociale, Theo Waigel, sono preoccupati per l'aumento del debito pubblico e per la tendenza al rialzo dei tassi d'interessi. Nuove tasse dovrebbero arrivare, anche se in apparenza non collegate con la riunificazione, per finanziare la costruzione di due milioni di alloggi entro il '94, delle autostrade, delle linee ferroviarie e telefoniche, e il risanamento industriale all'Est. A cui si aggiungono i crediti a favore dell'Urss (giunti già a 15 miliardi di marchi), e degli altri Paesi dell'Est. I liberali sono invece per una politica di segno opposto: ridurre le tasse invece di aumentarle, tramutare la Rdt in un paradiso fiscale per attrarre gli investitori, anche stranieri, distribuire contributi ma dove potranno dimostrarsi efficaci, non solo per difendere artificialmente i posti di lavoro. «Saranno trattative lunghe e difficili», minaccia la Csu ma Kohl ha già annunciato che presenterà la sua nuova squadra il 21 dicembre. Il cancelliere dell'unità avrà pure il diritto di passare il Natale in pace a casa sua nel Palatinato.

GOLFO / COME SI PROFILA IL NEGOZIATO SULLA CRISI

Usa-Iraq, dialogo a tu per tu

Aziz sarà a Washington tra dieci giorni e Baker a Baghdad verso Capodanno

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Soddisfazione, appoggio, speranza. Gli alleati reagiscono con sollievo. Cautela, mobilitazione, attesa. Gli americani rimangono preparati al peggio. Non c'è contraddizione fra i due atteggiamenti. Tutti desiderano una soluzione pacifica della crisi del Golfo. Ma, per raggiungerla, va lasciata inalterata la pressione militare, l'unica che possa far «rientrare l'aggressione al Kuwait e contenere l'egemonia di Saddam Hussein nella regione».
Il giudizio è di Dick Cheney, segretario alla Difesa. E' stato espresso ieri in Senato e rappresenta un richiamo alla realtà contro le illusioni di una composizione a breve scadenza.
Il problema non è solo il Kuwait. Il problema è anche Saddam Hussein. Il Medio Oriente non sarà sicuro sino a che il dittatore iracheno manterrà i suoi terribili arsenali di morte. «Non possiamo aspettare a lungo che le sanzioni facciano sentire i loro effetti. La nostra pazienza è quasi esaurita. Poi c'è il lato strategico. Se dobbiamo affrontare Saddam, meglio oggi che domani. Oggi godiamo di una coalizione internazionale intatta, dell'appoggio dell'Onu e dell'aiuto di 26 nazioni. Domani potrebbe essere molto più difficile. Fra cinque o dieci anni, Saddam avrà accresciuto il suo potenziale militare e si presenterà come una superpotenza regionale».
Argomenti da falco. Le colombe democratiche li hanno mandati giù come rospi. Colin Powell, il generale nero che comanda gli Stati Maggiori riuniti, ha fatto sentire anche la sua voce. I politici debbono decidere alla svelta fra la pace o la guerra. Se sarà guerra, c'è tempo sino alla metà di marzo. Dopo sarebbe troppo caldo. «In ogni caso non sarà una guerra di 15 anni (come in Vietnam). Saddam si troverà di fronte una macchina militare quale non ha mai visto».

> *Comunque le posizioni sono per ora inconciliabili*

In campo economico, i danni sono sotto gli occhi di tutti: caro-petrolio, inflazione, chiusura di industrie (ieri ha dichiarato bancarotta la compagnia aerea «Continental».
L'atteggiamento di Cheney e Powell è indicativo. Nel momento di impostare la sua iniziativa di pace, l'amministrazione Bush procede lungo due binari. Da una parte l'opzione diplomatica, affidata al segretario di Stato James A. Baker. Dall'altra l'opzione militare, affidata a Cheney.
Baker andrà a Baghdad, prima della scadenza dell'ultimatum, forse fra Natale e Capodanno o forse nella prima settimana di gennaio. L'iracheno Tarik Aziz lo precederà a Washington fra una decina di giorni. L'invito per Aziz era stato consegnato sabato. L'invito per Baker è pervenuto ieri mattina. I colloqui saranno «bilaterali», senza terze parti. Questo il primo accordo procedurale. Da parte americana non ci saranno gli ambasciatori dei Paesi alleati. Da parte irachena non ci saranno rappresentanti palestinesi.
L'accettazione irachena della clamorosa apertura di Bush era stata anticipata dall'ambasciatore Mohammed Sadek Al Mashat, In un'intervista alla rete televisiva «Abc», si era dichiarato «fiducioso». «Conto molto su una formula di compromesso».
Il presidente Bush pone però tre condizioni preliminari: ritiro dal Kuwait, restaurazione del governo legittimo, liberazione degli ostaggi. Poi dalla discussione si passerebbe al negoziato. Il dittatore pretende, a sua volta, «negoziati sull'intero Medio Oriente». Come conciliare le posizioni?
La formula - risponde Al Mashat - sarebbe il risultato di combinazioni «cronologiche» e «politiche». Le prime sembrano indicare una disponibilità a sgomberare il Kuwait, prima di iniziare negoziati veri e propri. Le seconde riposano su eventuali concessioni americane. Per esempio: includere tutti i problemi della regione in una conferenza, dopo essere passati per le due fasi preliminari.
La prima fase investe i contatti diretti (non negoziati, ripete Baker), destinati a ripristinare lo status quo ante. La seconda investe i negoziati veri e propri sulla sicurezza del Golfo e il «containment» della potenza militare irachena. La terza è la più ambiziosa, perchè includerebbe la Palestina. «I due problemi, Kuwait e Palestina, sono seperati. Escludo che Saddam abbia invaso il Kuwait per aiutare i palestinesi», dice Baker.

GOLFO / CONTRASTI

Turchia, militari contrari all'interventismo di Ozal

ANKARA — La prospettiva di un coinvolgimento diretto del Paese in un'eventuale guerra del Golfo provoca nel mondo politico e militare della Turchia profondi contrasti resi ancora più acuti dall'ultimatum del 15 gennaio posto dall'Onu a Saddam Hussein per liberare il Kuwait.
Le spaccature sono venute clamorosamente alla luce con le improvvise dimissioni del capo di Stato maggiore delle forze armate, gen. Necip Torumtay, che in una polemica lettera ha dichiarato di abbandonare l'incarico perché «i principi nei quali credo e la mia idea dello Stato rendono per me impossibile continuare nel mio servizio».
Le dimissioni del generale seguono quelle presentate dal ministro della Difesa, Safa Giray, a novembre e dal ministro degli Esteri, Ali Bozer, a ottobre. La Turchia è l'unico Paese membro della Nato ad avere una frontiera in comune con l'Iraq, con il quale ha in comune anche la religione musulmana.
Nella sua breve lettera il 64.enne generale non fa riferimento al Golfo, ma i giornali scrivono che il suo gesto è stato provocato dall'andamento di una riunione svoltasi sabato al palazzo presidenziale di Cankaya ad Ankara, su convocazione del Presidente Ozal per discutere la crisi del Golfo e l'atteggiamento della Turchia in caso di guerra. Secondo la stampa, i capi militari presenti sostennero contro un Ozal interventista che la Turchia sta già facendo abbastanza tenendo impegnate otto divisioni irachene alla sua frontiera e dovrebbe tenersi fuori dalla guerra aperta.
Gli ambienti politici e militari da qualche tempo discutono dell'eventuale apertura di un «secondo fronte» dal Nord contro l'Iraq nel caso che Stati Uniti e gli altri Paesi presenti nel Golfo attacchino al Sud. Politici e militari si sono pronunciati unanimamente contro tale prospettiva ma il governo, pungolato da Ozal, ha strappato al Parlamento l'autorizzazione a inviare truppe all'estero e ad accogliere truppe straniere nel Paese. Altra questione controversa è se autorizzare gli americani all'uso della base Nato di Incirlik, nella Turchia sudorientale, non lontana dall'Iraq. Da agosto l'aeronautica Usa ha trasferito a Incirlik squadriglie di caccia F-16 e F-11. Ma è risaputo che sia tra i militari che tra i politici sono numerosi quelli che si oppongono a un uso della base in caso di guerra nel Golfo, sostenendo che spingerebbe l'Iraq ad attaccare la Turchia.
Dal canto suo, il comando dell'esercito iracheno ha trasferito recentemente tutti i soldati d'origine turca dalle loro posizioni prossime alla frontiera turco-irachena ad altre destinazioni. Secondo il giornale «Al Ittihad» di Abu Dhabi, che cita fonti diplomatiche, questo passo tende ad evitare contatti tra i soldati di origine turca e militari della Turchia. Lo stesso giornale indica che analogo provvedimento è stato preso per i soldati di origine kurda, che si teme possano unirsi al movimento di liberazione kurdo, in opposizione al regime di Saddam Hussein.

URSS, OTTO SOLDATI MASSACRATI DALLA FOLLA

Strage in Uzbekistan

Quattro poliziotti sono stati uccisi e tre feriti nell'Azerbaigian

MOSCA — Almeno cinque soldati e tre civili sono rimasti uccisi a Namangan, nell'Uzbekistan, nel corso di scontri fra elementi della guarnigione locale e alcune migliaia di giovani del posto. Gli incidenti sono stati innescati da una rissa scoppiata per ragioni imprecisate fra sei militari di ritorno da un permesso e altri viaggiatori su un autobus di linea. Sulla scia dello scontro, circa tremila giovani hanno affrontato i rinforzi inviati dalla caserma ingaggiando una vera e propria battaglia con lanci di pietre cui la truppa ha risposto aprendo il fuoco. Negli scontri sono rimasti feriti 29 militari e 22 poliziotti e un imprecisato numero di civili. La polizia ha arrestato sette soldati e venti civili. Il notiziario di Radio Mosca «Interfax» riferisce che la situazione a Namangan rimane estremamente tesa.
Un altro gravissimo episodio in Azerbaigian: quattro poliziotti sono stati uccisi e altre tre feriti in uno scontro armato nella travagliata regione al confine con l'Armenia. Lo ha riferito ieri la Tass, precisando che gli agenti sono rimasti vittima domenica di un agguato di nazionalisti armeni, tre dei quali sono rimasti a loro volta uccisi e due feriti. Rinforzi di polizia sono stati fatti affluire sul luogo dei disordini, il villaggio di Martunascen, nel distretto di Khanlar, adiacente al Nagorni-Karabakh, dove ormai da tre anni armeni e azeri si danno battaglia.
I gravi episodi sono avvenuti a pochi giorni dalla messa in guardia del ministro della Difesa Dmitri Iazov sul ripetersi nel Paese di violenze nei confronti di esponenti delle forze armate. Parlando martedì in televisione, il maresciallo Iazov aveva annunciato di aver impartito una serie di ordini per tutelare la sicurezza fisica e l'onore dei militari, compresa l'autorizzazione a sparare.
Domenica, nell'evidente intenzione di riprendere saldamente in mano le redini nel settore dell'ordine pubblico e della lotta alla criminalità, il presidente Mikhail Gorbaciov ha sostituito alla testa del ministero dell'Interno Vadim Bakatin con Boris Pugo, già presidente della commissione centrale di controllo del Pcus ed ex capo del «Kgb» della Lettonia, ponendogli a fianco, come primo suo vice, il generale Boris Gromov, ex comandante delle truppe sovietiche in Afghanistan.

RUSSIA

Proprietà della terra

MOSCA — «Quello di oggi è un voto storico»: così il presidente della federazione russa, Boris Eltsin, ha definito ieri sera la decisione del congresso straordinario dei deputati del popolo della repubblica di ammettere, a certe condizioni, anche la proprietà privata della terra. Egli ha detto che, adesso, i contadini russi potranno scegliere liberamente se lavorare nei kolkhoz (fattorie collettive), nelle proprietà dello Stato, nelle cooperative o, «per la prima volta» (dopo decenni di socialismo) — ha sottolineato il presidente russo — «in una terra di proprietà privata».

RIESPLODE LA VIOLENZA TRA I NERI IN SUD AFRICA

Carneficine nelle «township»

CITTA' DEL CAPO — Una vera e propria «guerra» scoppiata improvvisamente domenica notte tra fazioni nere rivali nelle township di Tokoza, Katlehong e Tembisa, attorno a Johannesburg, ha causato la morte di almeno 64 persone e la fuga dalle proprie case di centinaia di famiglie in cerca di salvezza. Gli scontri sono avvenuti tra zulu appartenenti al partito Inkhata di Mangosuthu Buthelezi, e xhosa seguaci dell'African National Congress (Anc) di Nelson Mandela. Il bilancio più alto delle vittime — tra cui una guardia giurata bianca, morta carbonizzata dopo che le è stato messo attorno al collo un pneumatico imbevuto di benzina (il famigerato «necklace», o collare) — si è avuto a Tokoza, dove la polizia ha finora rinvenuto 52 cadaveri. Secondo la versione fornita da terrorizzati residenti della township, tutto è cominciato quando gruppi di «impi» (guerrieri) zulu sono penetrati a Tokoza e hanno cominciato, casa per casa, a dare la caccia ai xhosa. Rapporti non confermati affermano che assieme agli zulu vi sarebbero stati dei bianchi armati con mitragliatori «Ak-47». La reazione degli xhosa non si è fatta attendere, e ben presto le tre township si sono trasformate in campi di battaglia. Mandela, avvertito per telefono, si è messo in contatto con il ministro per la legge e l'ordine, Adriaan Vlok, e assieme si sono recati a Tokoza in elicottero.
Successivamente, Mandela ha affermato che gruppi di poliziotti in abiti civili avrebbero partecipato agli scontri a fianco degli zulu. Il ministro Vlok, che ha definito le accuse del leader dell'Anc «indegna propaganda», ieri sera ha imposto il coprifuoco dalle 9 alle 4 del mattino in tutte le township colpite dai disordini. Non si hanno notizie precise sulle ragioni di quest'ultima fiammata di violenza tra zulu e xhosa, impegnati da quattro anni in una lotta che ha causato la morte di oltre quattromila persone. La scintilla potrebbe essere stata una recente dichiarazione dell'Anc, secondo cui gli «impi» dell'Inkhata collaborano con la polizia, e assieme a essa attaccano i xhosa. Il bilancio delle vittime tra i neri è ancora più alto se si contano i dieci morti rinvenuti domenica dopo i disordini scoppiati in altre township tra sabato e domenica. Nella township di Khayelitsha, presso Città del Capo, il vicesindaco è stato ucciso a colpi di «panga» (una specie di machete). E a Soweto, la megalopoli nera a Ovest di Johannesburg, una serie di episodi di criminalità comune ha causato nelle ultime 48 ore la morte di 23 persone.

LA DENUNCIA DEL SEGRETARIO LIBERALE ALTISSIMO

’Una trama premeditata contro Cossiga’

Si parla chiaramente di un tentativo del partito comunista di destabilizzare il vertice della Repubblica

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Sono clamorosi gli sviluppi della polemica tra il Pci ed il Quirinale. Adesso finalmente si capisce cosa voleva dire il presidente Cossiga quando chiarì in pubblico: «Io non mi dimetterò in anticipo per far piacere a qualcuno, lascerò il mio posto solo alla mezzanotte del 3 luglio '92». Il presidente sapeva già, allora, che qualcuno voleva «sloggiarlo» dal Quirinale, organizzando un complotto politico nei suoi confronti. Qualcuno? In realtà un partito, ed è facile immaginare — tenendo presente quello che è avvenuto negli ultimi mesi — che si tratti del Pci.
Il capo dello Stato, dunque, sapeva tutto, era perfettamente a conoscenza che le campagne avviate contro di lui, prendendo a pretesto ora le lettere di Moro, ora Ustica, ora Gladio, erano altrettante tappe del tentativo comunista di destabilizzare il vertice della Repubblica nella speranza di dare in tal modo una dimostrazione di forza politica. Oltretutto in un momento in cui ne aveva bisogno.
Che si trattasse di un complotto lo ha rivelato domenica il segretario liberale Altissimo, precisando di averlo saputo da un grosso esponente della sinistra: «Informai immediatamente Cossiga» aggiunge. L'esponente liberale non ha reso pubblico il nome del suo informatore, ma voci di corridoio fanno risalire l'origine della notizia al comunista Novelli, ex sindaco di Torino.
Ma il risvolto più importante sta nel fatto che il Quirinale conferma l'episodio: nel mese di agosto, trapela dalla presidenza della Repubblica, il capo dello Stato ricevette l'onorevole Altissimo il quale lo informò di un complotto politico ordito nei suoi confronti.
Ci troviamo di fronte ad un fatto senza precedenti e che può provocare conseguenze politiche di cui è difficile oggi calcolare la portata: il segretario di uno dei partiti di governo lancia una accusa gravissima nei confronti del più grosso partito dell'opposizione; e il Quirinale conferma. E tutto questo alla vigilia della audizione che il presidente Cossiga sta per rendere davanti al comitato di controllo sui servizi segreti, per parlare della vicenda Gladio.
Cossiga non ha mancato di polemizzare con il Pci: «Se parlo faccio male, se non parlo faccio male ugualmente; se ricevo qualcuno faccio ancora peggio». Ha poi aggiunto di non essere stato criticato invece quando ha ricevuto gli omosessuali: «Forse dalle critiche mi ha salvato il fatto che questi fanno parte di un movimento culturale gestito da un grande partito». Ancora più trasparente il riferimento alle Botteghe Oscure quando Cossiga aggiunge: «Solo nel nostro paese alcune parti puntano ancora al socialismo reale. In alcuni paesi, compreso il nostro, non ci si accorge che il socialismo reale è ormai finito, ma queste sono schegge impazzite coinvolte in forme nostalgiche nelle quali io non credo affatto, ma che evidentemente sono presenti se qualcuno addirittura ha chiesto di fare uscire l'Italia dall'ONU».
Cossiga ha anche parlato della sua prossima informativa su Gladio. A chi gli chiedeva quando avverrà ha risposto con una battuta: «I tempi sono quelli necessari ed opportuni per mantenere quel tanto di suspense che renda ancora interessante la mia persona». In effetti non sono state ancora fissate le procedure e le modalità di questa audizione.
E' probabile che oggi si sappia molto di più, se il liberale Altissimo farà nomi e spiegherà circostanze. Ha già detto che la successione dei fatti, da agosto in poi, dimostra che in effetti una campagna contro il Quirinale c'è stata, e molto violenta. Basta pensare alla catena di accuse che sono state rivolte a Cossiga, tutte basate su fatti privi di prove.
«Confermo — dice Altissimo — che durante i primi giorni di agosto nel corso di una conversazione privata un autorevole esponente della sinistra mi espose la tesi che in autunno sarebbe stata molto probabile una inziativa per ottenere la messa in stato di accusa del capo dello Stato». A quest'annuncio Altissimo obiettò: «Non credo che questa manovra potrà riuscire, non siamo più al tempo di Leone, avete già provato con la questione Moro, poi con l'agente americano Brenneke ed avete fatto fiasco». L'altro gli rispose: «Padrone di non crederci».
Ed in effetti la campagna proseguì, anzi s'intensificò, sempre più velenosa. «Ritenni opportuno avvertire subito Cossiga» spiega il segretario liberale, aggiungendo che «naturalmente viene da chiedersi se gli sviluppi successivi sono soltanto una coincidenza rispetto a quella conversazione».

L'EX SINDACO DI TORINO INDICATO COME LA 'GOLA PROFONDA'

Novelli nega: «E' stato uno scherzo»

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — «E' una cosa da neurodeliri, una battuta tra deputati è diventata un complotto contro il Presidente». Diego Novelli (nella foto), indicato come la «gola profonda» che a luglio anticipò ad Altissimo la manovra contro Cossiga, ci racconta la sua versione dei fatti. Per lui era solo uno scherzo. Ma il mondo politico non la pensa allo stesso modo. «Era l'epoca della legge Mammì e delle incertezze sul futuro della legislatura — racconta l'ex sindaco di Torino — e decidemmo di fare uno scherzo a un gruppetto di nostri deputati». Vittime della burla erano, secondo Novelli, quei parlamentari comunisti che dopo il secondo mandato tornano a disposizione del partito per lasciare spazio a nuove forze. «Dicevamo loro — continua Novelli — di andare pure in vacanza, che al ritorno non avrebbero più trovato il posto e dicevamo anche che sarebbe caduto Cossiga. Loro erano preoccupati perchè non sarebbero riusciti a maturare il diritto alla pensione». Ma Novelli si fa subito serio. «Come avrei potuto in luglio anticipare la vicenda Gladio? E se ci fosse stata davvero una manovra contro Cossiga e ne fossi stato a conoscenza certo non sarei andato a dirlo ad Altissimo».
Novelli, quindi, nega. Ma la versione dello scherzo, come si diceva, non convince le forze politiche. La Dc afferma che le dichiarazioni di Altissimo sono la testimonianza che la sensazione che fosse in corso una manovra contro Cossiga non era solo di casa Dc. «E' chiaro — ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cristofori — che il Pci ha l'obiettivo politico di destabilizzare il Quirinale, per giungere all'elezione del nuovo Presidente in questa legislatura». Questo perchè, spiega Cristofori, i comunisti oggi hanno un peso politico che non sono sicuri di conservare dopo il voto. Il vicesegretario dc Silvio Lega parla di «crisi del quinto anno della presidenza della Repubblica» e chiede di «fare chiarezza su queste manovre, e farla sul serio». Il direttore del «Popolo», Sandro Fontana, rincara la dose. «Non è certo ricorrendo a simili metodi — afferma — che si può pensare di difendere i valori democratici, nè di costruire un'alternativa politica».
Il segretario comunista Achille Occhetto smentisce qualsiasi coinvolgimento del suo partito e rilancia le responsabilità: «Un complotto? Non ne so niente e mi sembra una sciocchezza. Certo chi ne parla ne sa sicuramente di più e lo deve dire con chiarezza». Occhetto offre anche una spiegazione politica del fatto. «Io credo — sostiene — che un complotto ci sia, ma all'interno della maggioranza. E' quello che punta a spostare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla presidenza della Repubblica, per impedire che si concentri sulla nostra richiesta di fare piena luce sui poteri occulti che hanno operato in Italia».
Per Antonio Cariglia (Psdi) il suo partito «non ha intenzione di rimestare nella pattumiera» perchè in uno Stato di diritto la verità «è quella che viene dalle sentenze dell'organo giudiziario passate in giudicato». Per Domenico Mennitti, vicesegretario del Msi, il Quirinale sta diventando un campo di battaglia e centro di torbide manovre. Mennitti, però, si stupisce «che un autorevole esponente della maggioranza abbia aspettato tanto tempo per denunciare un presunto complotto di tale portata». E invita Altissimo a informare «il governo e il Parlamento delle notizie in suo possesso».

COMO: PRESA LA BANDA CHE ASSALTAVA LE BANCHE

Guardie giurate dietro le rapine

Raccoglievano informazioni dagli istituti di vigilanza - In manette sedici persone

COMO — Sedici persone, tra cui sei guardie giurate, sono state arrestate dalla polizia di Como nell'ambito di un'indagine su una serie di rapine avvenute in Lombardia. Quattro degli arrestati sono accusati, oltre che di associazione per delinquere, anche di sequestro di persona. La polizia, nell'appartamento di Meda (Milano) di uno degli arrestati, ha sequestrato un mitragliatore Kalashnikov, un mitra Spectra, due revolver calibro 7,65, una pistola calibro 9, una 38 special, centinaia di munizioni, una parrucca e una maschera antigas.
Le indagini sono state condotte dalla polizia di Como in stretta collaborazione con le squadre mobili delle questure di Milano, Trapani e Palermo.
Secondo la polizia i sedici arrestati sarebbero implicati nella rapina del settembre scorso alla filiale della «Banca popolare di Lecco» a Novedrate. Il bottino della rapina fu di duecento milioni e nell'occasione i rapinatori sequestrarono il cassiere della banca. Nel marzo scorso invece la banda, secondo le indagini della polizia, aveva tentato di svaligiare il caveau dell'Elsa, un istituto di vigilanza comasco. I rapinatori avevano tenuto sequestrato a lungo nella sua abitazione il caposervizio dell'istituto, Pietro Brenna, e i suoi familiari. Erano convinti che egli avrebbe aperto il caveau ma Brenna non conosceva la combinazione, per cui lo abbandonarono a Quarto Oggiaro, un quartiere di Milano.
Gli arrestati, inoltre, potrebbero essere gli autori dell'assalto al furgone blindato carico di orologi avvenuto a Milano nel maggio scorso e di numerose altre rapine avvenute in provincia di Bergamo e di Firenze. Dalle indagini è emerso che Gaspare Petranella, guardia giurata, originario di Castellammare del Golfo (Trapani) e residente a Carugo (Como), avrebbe raccolto informazioni dai colleghi, dipendenti di istituti di vigilanza, e avrebbe organizzato rapine contattando esponenti della malavita milanese e lombarda, grazie all'intermediazione del camionista trapanese Giuseppe Pipitone.

Banditi a Bari rubano un miliardo

In Puglia ieri un miliardo e quattrocento milioni di lire, in contanti, sono invece stati rapinati da quattro banditi nel «caveau» della sede della Cassa di risparmio in corso Umberto, nel centro della città.
Ad agire sono stati quattro banditi armati di pistole; era a viso scoperto solamente uno di loro il quale indossava una divisa somigliante a quella degli agenti della polizia di Stato.

INCIDENTI

Escursioni in montagna: sono morti tre alpinisti

LUCCA — Due incidenti mortali in montagna. Nel primo hanno perso la vita due alpinisti sulle Alpi Apuane e i loro corpi sono stati trovati ieri dagli uomini del soccorso alpino di Querceta (Lucca), sotto il pilastro Sud della «Pania della croce», una delle vette apuane più frequentate dagli alpinisti. I due si chiamavano Giorgio Giannaccini, 30 anni, residente a Camaiore, e Gabriele Cantini, residente a Livorno.
Giannaccini, istruttore della scuola di alpinismo del monte Forato di Querceta, domenica mattina, insieme a un suo allievo, Gabriele Cantini, era partito per una escursione sul monte Pania. L'allarme della scomparsa dei due alpinisti era scattato nella serata di domenica dopo che i familiari dell'istruttore non lo avevano visto rientrare.
Nel secondo incidente un alpinista brianzolo di 26 anni, Antonio Pirovano, di Cernusco Lombardone (Como), è morto sul monte Resegone dopo essere scivolato su una lastra di ghiaccio, a quota 1.550 metri. L'uomo è precipitato per un centinaio di metri andando a sbattere su alcune rocce. Pirovano stava salendo alla vetta in solitaria.

L'albero di Natale più costoso del mondo

MILANO — Le feste natalizie sono ormai alle porte e secondo tradizione si iniziano ad addobbare gli alberi di Natale. Ma indubbiamente l'albero più prezioso del mondo è quello carico di gioielli (per un valore complessivo di 25 miliardi di lire) allestito da «Cartier» ieri a Milano, ma esposto sotto gli occhi vigili di quattro guardie armate per sole tre ore. Per ragionevoli motivi di sicurezza e per evitare uno sgradito regalo di Natale di qualche ladro, infatti, solo pochi fortunati hanno potuto ammirare questa meraviglia.

PACCHETTO DI PROVVEDIMENTI ALLA CEE

Misure anti effetto serra

Tasse sui combustibili, limite di 120 chilometri per le auto

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Una pesante tassazione dei combustibili fossili, l'introduzione di un limite di velocità europeo di 120 km/h, la modulazione delle tasse di circolazione non più in base ai centimetri cubici del motore ma sull'inquinamento prodotto dal veicolo.
E' questo lo zoccolo duro del pacchetto di misure per combattere l'effetto serra che i commissari Cee per l'ambiente Ripa Di Meana e per l'energia Cardoso presenteranno domani nella riunione della commissione esecutiva della comunità europea.
La proposta, che sarà discussa anche nel consiglio dei ministri dell'ambiente della comunità che si terrà il 21 dicembre, è stata anticipata da Carlo Ripa di Meana in occasione della prima giornata del convegno internazionale «Effetto serra: il tempo di scegliere», organizzato dal Centro per un futuro sostenibile, un'associazione costituita da venticinque politici di tutti i gruppi (dal verde Rutelli al Dc Pierferdinando Casini, dal repubblicano Galasso al socialista Spini, dal comunista Testa e al liberale Biondi) interessati ad intervenire sul piano istituzionale per contribuire a risolvere i problemi ambientali globali.
«La tassa sulle emissioni — ha osservato Ripa Di Meana — porterà ad una sostanziale crescita del prezzo dei prodotti energetici che possiamo quantificare attorno ai dieci dollari il barile tenendo come riferimento il livello di prezzo pre-crisi del Golfo, cioè meno di 20 dollari». Se attuato, si tratterebbe di un aumento-bomba, quantificabile attorno al 50% dei prezzi in vigore a maggio-giugno. Introdotto gradualmente, il provvedimento sarebbe costituito da due diverse tasse: una per penalizzare i combustibili con maggiore contenuto di carbonio (in pratica: più tasse per il carbone, meno per il metano) e l'altra modulata in funzione della capacità termica equivalente, così da premiare l'efficenza energetica.
«L'effetto fiscale globale — ha precisato il commissario per l'ambiente — dovrà essere neutro. Per questo introdurremo una serie di riduzioni fiscali in altri settori, che eviteranno effetti macroeconomici negativi». Il gettito dovrà essere utilizzato per finanziare un ventaglio di programmi ambientali che andranno dalla ricerca nel campo dell'efficenza energetica allo sviluppo di fonti rinnovabili, alle sovvenzioni a famiglie e imprese per incoraggiare l'installazione di apparecchiature meno energivore e a un programma di riforestazione. A fianco della «carbon tax» la comunità inviterà gli stati membri a potenziare il trasporto su binario e a introdurre norme più stringenti per l'isolamento termico degli edifici, l'efficenza delle caldaie e degli elettrodomestici. Ripa di Meana non si nasconde che una simile proposta «che solo pochi anni fa avrebbero definito visionaria» troverà molti ostacoli da paesi come Spagna, Portogallo e Grecia che temono di dover tarpare le ali al loro sviluppo, oltre che dall'Inghilterra, da anni nel gruppo di coda per le tematiche ambientali.
«Le affermazioni di Ripa di Meana — ha commentato Giovanna Melandri della segreteria nazionale della Lega per l'Ambiente — suonano a conferma delle richieste da noi avanzate più di sei mesi fa nella petizione sottoscritta da oltre 600 mila cittadini e nella quale si chiedeva di ridurre del 20% le emissioni di Co2 di qui al 2.000».
«In linea generale — gli ha fatto eco Ivan Novelli di Greenpeace — le proposte sono condivisibili e ci auguriamo che vengano adottate al più presto. Chiediamo però che il limite di velocità di 120 km/h venga abbassato come già accade in molti paesi, e che ci si decida a bloccare subito la produzione dei clorofluorocarburi, gas micidiali sia per l'ozono che per il riscaldamento del pianeta».

«FUGA» DELLE OPERE: TIMORI

L'unità culturale europea nel rispetto delle 'identità'

ROMA — L'integrazione europea costituirà un problema per gli stati il cui patrimonio artistico è più ricco (e quello italiano è, in assoluto, il più consistente di tutti) o si riuscirà ad evitare che quadri rinascimentali o vasi greci, sotto la maschera di un malinteso europeismo, prendano la strada dei musei o delle collezioni private straniere? Se ne sta discutendo durante le giornate di studio collegate alla sesta edizione della «Settimana per i beni culturali».
E' vero che il Trattato di Roma stabilisce la libera circolazione degli uomini e delle cose all'interno dei Paesi europei con l'esplicita deroga dei beni facenti parte del patrimonio culturale nazionale, ma le difficoltà per impedire il traffico internazionale (si potrà ancora chiamare così?) delle opere d'arte permangono. L'Italia è riuscita a far accettare il principio che l'unità europea si fonda sull'identita culturale degli stati membri e che ogni stato è sovrano nella individuazione e determinazione dei beni che dichiara facenti parte del proprio patrimonio nazionale.
Tuttavia il fatto che a partire dal 1.o gennaio 1993 verranno a mancare gli attuali controlli alle frontiere, che saranno di fatto soppresse, e gli altri controlli di tipo fiscale renderà in pratica molto più facile far passare un quadro rinascimentale od un vaso dell'antichità classica (continuiamo a fare questi due esempi) da un Paese all'altro dell'Europa, magari fino a quello le cui leggi nazionali sono più favorevoli ad una successiva esportazione verso l'esterno cioè, per chiamare le cose con il loro nome, verso gli Stati Uniti o magari il Giappone.
Sarà necesario quindi, prima della scadenza fatale del 1.o gennaio 1993, arrivare al riconoscimento reciproco delle legislazioni nazionali in materia di opere d'arte che attualmente nei dodici Paesi della comunità europea sono diversissime e la cui unificazione giuridica è nella pratica molto difficile. Nello stesso tempo è considerata indispensabile una catalogazione completa (e in Italia dopo anni di lavoro siamo ben lontani dall'essere in vista del traguardo) anche se in un primo momento alle dogane esterne dei Paesi europei, da dove potrebbe avvenire l'esportazione verso Paesi che non fanno parte della Comunità, potranno essere forniti semplici elenchi delle categorie di beni culturali soggette a tutela.
Fra i problemi che vengono esaminati in questi giorni c'è anche quello della restituzione alla nazione legittima proprietaria dei beni sottratti fraudolentemente; non viene affatto esaminato però il problema del cosidetto «ritorno» che riguarda quei capolavori che in secoli passati, del tutto legalmente, furono trasferiti da uno stato all'altro. Molti capolavori italiani sono finiti nel corso dei secoli in musei stranieri e l'Italia potrebbe essere uno dei Paesi maggiormente interessati al «ritorno» (se questo principio venisse accettato) anche se, a differenza di quanto molti credono, non tornerà mai in Italia «La Gioconda» perchè fu lo stesso Leonardo a donarla al re di Francia Francesco I.
[Fabio Negro]

VALICO DEL BRENNERO

Un'altra settimana difficile per gli autotrasportatori

BOLZANO — Si annuncia una settimana difficile per il trasporto pesante su gomma al valico del Brennero. A mezzogiorno di ieri sono stati esauriti tutti i permessi del contingentamento giornaliero, 740 in tutto. Lungo l'Autobrennero si è poi formata nuovamente una lunga colonna di Tir che ha raggiunto i 5 chilometri, ma che è destinata ad aumentare nelle prossime ore. Già dalle prime ore del pomeriggio i Tir venivano fermati all'autoporto di Vipiteno e dalla tarda serata era previsto il blocco degli autotreni all'interporto di Gardolo, alle porte di Trento. Per oggi è prevista quindi una situazione ancora più pesante, considerando che anche i permessi non aumenteranno. Sempre a riguardo della circolazione dei mezzi pesanti in un'interrogazione parlamentare al ministero dei Lavori pubblici alcuni deputati «Verdi» chiedono «quali iniziative il ministro intenda assumere a seguito dell'inammissibile bozza di circolare presentata, e riguardante il calendario dei divieti di circolazione dei mezzi pesanti per il 1991».

TOSSICODIPENDENZA

Un «video» farà breccia nel mondo della droga

ROMA — Un «video tape» che fornisce informazioni scientifiche e didattiche a tutti gli operatori pubblici che per lavoro possano trovarsi a contatto con tossicodipendenti in generale, e in overdose in particolare, è stato presentato ieri alla stampa presso la sede dell'Unicri — l'Istituto delle Nazioni Unite per la ricerca sul crimine e la giustizia — dai curatori dell'iniziativa, realizzata dall'Associazione internazionale per l'applicazione delle scienze umane. Franco Bruno, consulente scientifico per conto dell'Aiasu, nata due anni fa «per favorire l'integrazione in particolare delle scienze psichiche nelle problematiche della vita quotidiana», ha sottolineato come l'associazione intenda «appoggiare e sostenere le istituzioni democratiche nella drammatica lotta alla droga», e come il video voglia essere il «primo sforzo concreto» in questa direzione.

LA SCRITTA «FASCISTA» SULLA LAPIDE DI BOLOGNA

Respinta l'«urgenza» degli eredi del Duce

BOLOGNA — Gli eredi di Benito Mussolini hanno il diritto di agire giudizialmente per impedire che la paternità della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980 (85 morti, 200 feriti) — che tre lapidi in città definiscono «fascista» — «venga attribuita al movimento ideologico fondato dal proprio capostipite». Lo ha stabilito il pretore Bruno Ciccone al quale si era rivolto il figlio maggiore di Mussolini, Vittorio, citando il sindaco di Bologna e l'Ente ferrovie dello Stato. Nel ricorso si chiedeva un provvedimento d'urgenza per eliminare la parola «fascista» dalle lapidi, dopo che la corte d'Assiste d'Appello aveva assolto il 18 luglio i neofascisti che in primo grado erano invece stati condannati all'ergastolo per la strage.
Il pretore ha respinto il ricorso d'urgenza perché sono trascorsi dieci anni da quando furono collocate le lapidi e quindi il «pregiudizio non è più imminente». Nel decreto Ciccone scrive che è possibile tutelare il diritto in via ordinaria o d'urgenza qualora la sentenza della corte d'Assise d'Appello divenga definitiva. L'espressione «vittime del terrorismo fascista» — ha osservato il pretore — comporta infatti «un giudizio storico morale di condanna anche del fondatore dell'ideologia fascista. La tutela dell'onore di Mussolini può essere esercitata dalla famiglia, del cui stretto collegamento con il fascismo — scrive il pretore — sembra dubitarsi solo in questo procedimento».
I contradditori di Vittorio Mussolini avevano infatti sostenuto che il fascismo non era un bene che si potesse trasmettere per via ereditaria e in ogni caso «non è tutelabile l'onore di chi già l'ha perso» varando le leggi razziali o reprimendo il dissenso. Su questa questione, il pretore ha chiamato in causa i principi dell'ordinamento, secondo i quali «nessuno può essere ritenuto colpevole senza prove; l'accertamento della verità spetta solo al giudice naturale; nessuno può essere considerato colpevole sino alla condanna definitiva e tanto meno in presenza di una sentenza assolutoria; anche il peggior criminale ha diritto a vedersi attribuire soltanto i reati effettivamente commessi».
Vittorio Mussolini ha così commentato la decisione del pretore: «Abbiamo avuto una mezza soddisfazione, e solo morale. Chiedevamo l'eliminazione di una parola da tre lapidi e non ci siamo ancora riusciti, mentre nel mondo cadono le cortine di ferro e i muri di Berlino. Peccato, in Italia le cose si fanno sempre a metà».

I 600 MILIARDI CHE DIVERRANNO 30 MILA IN QUINDICI ANNI

Mafia all'assalto dei fondi per Roma

Presto approvati in Parlamento i finanziamenti con i quali poter dare un volto nuovo alla Capitale

Servizio di
Gaetano Basilici

Istituzioni mobilitate nel tentativo di arginare le infiltrazioni delle cosche che ormai dispongono di mezzi faraonici e coperture

ROMA — La legge per Roma Capitale, che sta per essere approvata dal Parlamento, prevede primi finanziamenti per seicento miliardi. In realtà, questa legge sarà il volano per un investimento complessivo che, nel'arco di dieci-quindici anni, dovrebbe aggirarsi sui trentamila miliardi. Un enorme business che la malavita organizzata non intende lasciarsi sfuggire. Da anni i segnali di presenza mafiosa sono sempre più forti e chiari, i tentacoli della piovra hanno avviluppato molte attività economiche del Lazio, in particolare nella parte sud, e sono arrivati nella capitale.

Di questo ieri mattina hanno parlato per quattro ore, a palazzo San Macuto, i capi degli uffici giudiziari romani con il gruppo di lavoro della commissione Antimafia che sta svolgendo un'indagine conoscitiva proprio sulle infiltrazioni mafiose nel Lazio (e che nel pomeriggio ha ascoltato i vertici di Regione e Provincia). Risultato: è emerso che a Roma e nella regione la malavita organizzata agisce su tre fronti. Traffico di droga, riciclaggio di denaro sporco (soprattutto per il tramite di società finanziarie), inserimento negli appalti e nei subappalti e negli affari immobiliari. Ciò che maggiormente preoccupa è la capillare presenza della piovra criminale; che dispone di mezzi faraonici e di uomini apparentemente al di sopra di ogni sospetto.

Paolo Cabras, vicepresidente della commissione Antimafia, ha riferito che i magistrati hanno parlato di investimenti immobiliari, di investimenti in attività terziarie, di creazione di società finanziarie che non si giustificano con la normale esistenza di un'attività imprenditoriale. Presenze sospette sono ormai dovunque. Le cosche siciliane, calabresi e campane controllano saldamente gangli non marginali della vita sociale ed economica cittadina e regionale. Dovunque la malavita organizzata punta all'acquisizione di aziende, terreni, mercati, attività turistiche e commerciali, condiziona ampi settori socio-lavorativi, si getta all'arrembaggio degli appalti pubblici (come è accaduto, ad esempio, per la costruzione della terza corsia dell'autostrada Roma-Napoli).

L'ex sindaco di Roma Ugo Vetere, presidente del gruppo di lavoro dell'Antimafia, si è detto insoddisfatto delle risposte fornite dai giudici, sottolineando che ogni giorno a Roma lo smercio della droga frutta dai due ai tre miliardi. E si è chiesto: «Dove vanno a finire tutti questi soldi?». Maurizio Calvi, altro vicepresidente della commissione, ha espresso la convinzione che solo con tempestive iniziative si potrà contenere l'assalto di mafia, camorra e 'ndrangheta ed impedire che i loro capitali sporchi stravolgano l'economia romana e laziale.

Sei mesi fa Maurizio Calvi, consigliere comunale di Latina oltrechè senatore, lanciò un grido d'allarme («in quasi tutti i centri pontini operano organizzazioni mafiose») e mise sotto accusa le istituzioni pubbliche («il sistema delle autonomie locali è stato completamente disattento su questo fenomeno»). Addirittura sette anni or sono, l'allora procuratore generale Franz Sesti denunciò che a Roma la piovra mafiosa si era «ramificata e stratificata». Fino ad oggi molto è stato fatto per tentare di ostacolare l'implacabile avanzata della grossa criminalità che, dal sud pontino, ha investito la capitale. Purtroppo i risultati hanno deluso le aspettative. Perciò su Roma, ha detto Gerardo Chiaromonte, presidente dell'Antimafia, «occorre tenere gli occhi ben aperti». Un'attenzione particolare dovrà essere dedicata alle società fittizie, cioè a quel complicato sistema di scatole cinesi concepito dalle holding malavitose per rendere non trasparente la reale titolarità di certe aziende. E, di conseguenza, l'origine dei capitali impiegati.

SVELATI I MISTERI DELLA MATTANZA COL NUMERO VERDE

Gela, a casa i giovani 'spariti'

GELA — I cinque giovani di Gela le cui famiglie avevano presentato denuncia di scomparsa dopo la strage di martedì scorso, sono rientrati a casa. Ne ha dato notizia il questore di Caltanissetta, Francesco Faranda, il quale ha aggiunto che quattro denunce erano state presentate alla polizia e una aui carabinieri. La stessa fonte ha sottolineato che una ssta persona, Giuseppe Trubia, di 21 anni, cugino di uno degli ucccisi, viene considerato latitante perchè ha lasciato martedì sera gli arresti domiciliari.

Accanto a queste denunce gli investigatori avevano raccolto varie «voci» circa l'assenza da casa di altri giovani, ma le famiglie interessate , di fatto, non avevano formalizzato le denunce di scomparsa.

Oggi a Gela, intanto, si svolgerà una manifestazione contro la mafia per lo sviluppo e l'occupazione indetta dalle confederazioni sindacali.

Frattanto si è appreso che qualcuno ha fornito elementi importanti per fare luce sulla mattanza di Gela. L'indicazione, apparentemente di secondaria importanza, ma in realtà decisiva per comprendere alcuni passaggi ancora oscuri dei fatti che hanno incendiato la cittadina del litorale siciliano, è stata fornita nei giorni scorsi da un anonimo cittadino a uno dei due numeri verdi antimafia allestiti dal prefetto Sica per incrinare il muro d'omertà che copre la stragrande maggioranza dei delitti della Piovra.

Le trecentoventi chiamate giunte sino ad oggi al 1678/78011 e al 1678/78012 dell'alto commissariato per la lotta alla mafia hanno fornito uno spaccato del difficile rapporto che intercorre tra la gente e le forze dell'ordine e, depurate dell'opera dei mitomani e dei mestatori che non mancano in occasioni nelle quali si garantisce l'assoluto anonimato, sono sicuramente un'esperienza positiva che fonti vicine a Sica hanno confermato già nei giorni scorsi di voler istituzionalizzare.

«Nonostante che molti di coloro che ci chiamano — si osserva all'Alto commissariato — premettano di chiamare da località fuori dalla Sicilia per una evidente volontà di depistare ingenuamente eventuali indagini sul loro conto, va detto che almeno 200 delle 320 chiamate sono state positive. Hanno fornito cioè fatti, nomi e circostanze che sono state vagliate sulla base della nostra banca dati e in qualche caso sono state inviate alle forze di polizia che operano nella zona». Molte sono state le chiamate relative a fatti criminali legati all'amministrazione pubblica, soprattutto comuni e unità sanitarie locali, poche ma più circostanziate le informazioni giute su singoli mafiosi o sull'attività dei clan. Gli uomini di Sica non confermano nè smentiscono la notizia della «decisiva» telefonata relativa alla strage di Gela, ma precisano che «talvolta elementi che possono apparire marginali, se collegati ad altri dati fanno assumere un valore diverso a certe informazioni». «Il consiglio che diamo a chi pensa di sapere qualcosa di importante in tema di Mafia — proseguono — è quello di rivolgersi con fiducia alle forze di polizia, oppure, se proprio ha paura, di telefonarci al numero verde. Con il costo di un gettone telefonico si darà modo alla giustizia di verificare un sospetto, che potrebbe essere infondato ma anche fondamentale per sciogliere un'indagine».

[A.Farr.]

CONTRO IL CONGELAMENTO DEI BENEFICI DELLA LEGGE GOZZINI

Sciopero della fame dei detenuti

Protesta a Torino e Nuoro - Anche i direttori di carcere criticano le restrizioni

TORINO — La maggioranza dei 1200 detenuti del carcere torinese delle «Vallette» ha deciso di attuare uno sciopero della fame per protestare contro il congelamento di alcuni benefici della legge Gozzini. La protesta viene attuata in parte con il rifiuto del cibo della «amministrazione», in parte, con il digiuno totale. Dalla decisione si sono autoesclusi i detenuti stranieri, che attualmente rappresentano circa il 10% dei reclusi delle «Vallette».

I detenuti del carcere torinese hanno anche inviato ai presidenti della Camera e Senato una lettera nella quale fra l'altro si afferma: «Non possiamo che sentirci traditi da chi ci aveva fatto intravvedere la possibilità di rifarci una vita attraverso la progressività del trattamento individualizzato previsto dall'ordinemanto penitenziario». Analoga protesta nel carcere di Nuoro e con le stesse motivazioni.

Novantacinque reclusi, sui 100 attualmente ristretti nella casa circondariale del capoluogo barbaricino, rifiutano di consumare il cibo offerto dall'amministrazione carceraria. I detenuti non attuano però lo sciopero della fame, consumano infatti le cibarie ricevute dai familiari o, in misura minore, quelle acquistate nello spaccio del carcere. La protesta — assicura la direzione di Badu e Carros — si svolge nella totale e massima tranquillità.

Intanto è stato reso noto che nel corso dell'anno giudiziario 1989-90 sono stati accordati 7025 permessi premio a detenuti delle diverse carceri piemontesi e che 42 di questi non si sono ripresentati allo scadere delle «licenze» accordate.

Coro di critiche andhe da direttori delle carceri, educatori e operatori penitanziari, ma anche da parte di forze politiche della maggioranza al «maxi decreto» contenente misure contro la criminalità (tra cui il «congelamento» per cinque anni dei benefici previsti dalla legge Gozzini per i reati più gravi).

La commissione giustizia della camera, che ha all'esame, in sede referente, il provvedimento, ha ascoltato oggi direttori delle maggiori carceri italiane (San Vittore, Rebibbia, Ucciardone), educatori, operatori penitenziari, agenti di custodia e presidenti di tribunali di sorveglianza e da questi sono venute critiche circostanziate soprattutto per la parte del decreto che riguarda la modifica alla legge Gozzini.

Una delegazione del comitato promotore della raccolta di firme per la riforma della legge Gozzini intanto è stata ricevuta dal ministro di Grazia e giustizia Giuliano Vassalli.

In particolare il comitato sollecita un provvedimento che escluda qualsiasi beneficio a tutti quei detenuti che abbiano avuto condanne complessive superiori ai quindici anni di carcere e che si siano macchiati di fatti di sangue, estorsioni, rapine o sequestri.

PALERMO

Indagini sulle confessioni del 'chimico' della piovra

PALERMO — Quattrocentoquaranta informazioni di garanzia sono state inviate dalla procura della Repubblica di Palermo ad altrettante persone a vario titolo coinvolte negli atti relativi alle dichiarazioni del pentito Francesco Marino Mannoia.

Si tratta di un provvedimento essenzialmente tecnico: il 7 dicembre scade il periodo massimo di un anno durante il quale la procura può svolgere indagini senza darne notizia all'indagato. Per la prosecuzione dell'indagine, sulla base del codice processuale, è necessario che il Gip conceda una proroga. Atto preliminare di questo adempimento è la notifica dell'indagine all'interessato. Le ipotesi di reato sono molteplici e vanno dall'associazione mafiosa al favoreggiamento. Mannoia era un «chimico» della mafia che l'anno scorso incominciò a collaborare dopo che le cosche gli avevano ucciso il fratello Agostino, un killer. Appena trapelarono indiscrezioni sulla nuova posizione processuale di Mannoia sua madre, sua sorella e sua zia furono uccise per una vendetta trasversale.

NEL CROTONESE

Presi i presunti killer del boss sfuggito tre volte alla morte

CATANZARO — Tre persone — Giuseppe Lo Prete, di 38 anni, Felice e Mario Donato Ferrazzo, di 35 e 28 anni, tutte con precedenti penali — sono state arrestate, nelle prime ore di ieri dai carabinieri, a Mesoraca, un centro del Crotonese, perché ritenute responsabili dell'omicidio di Ernesto Russo, di 42 anni, considerato un «boss» mafioso della zona, avvenuto il 22 settembre scorso.

Secondo quanto riferito dagli inquirenti l'omicidio di Russo, che in passato era sfuggito ad altri tre attentati, può inquadrarsi nell'ambito di rivalità tra cosche mafiose della zona. Lo Prete, Felice e Mario Donato Ferrazzo, infatti, secondo gli inquirenti, affiliati in un primo tempo al «clan» di cui era a capo Ernesto Russo, si sarebbero poi dissociati.

Cinque persone, tra cui tre grossetani, intanto, sono state arrestate a Reggio Calabria con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga, al riciclaggio di banconote false e di assegni di provenienza furtiva e alla ricettazione. I cinque arresti sono stati fatti in esecuzione di decreti di fermo emessi dal sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Reggio Calabria Fulvio Rizzo.

Gli arrestati sono i fratelli Paolo e Domenico Zinnarello, di 36 e 51 anni (il secondo è laureato in legge e in passato ha fatto l'avvocato), entrambi di Reggio Calabria, e i grossetani Vittorio Timpanaro, (35); Donatello Sensi, (29) e Maurizio Montecchi (37). Si è appreso comunque che gli agenti hanno sequestrato un imprecisato quantitativo di droga e di banconote e assegni rubati, materiale del quale adesso si sta accertando la provenienza. Dalle indagini sarebbe emerso un collegamento tra malavita calabrese e toscana che avrebbe portato all'attuazione di una vasta attività criminosa.

RACKET

Minacce a Fierro

NAPOLI — Un incendio appiccato da sconosciuti, ha danneggiato a Napoli il ristorante 'A canzuncella gestito dal cantante Aurelio Fierro assieme al figlio Fabrizio. Secondo gli inquirenti si tratterebbe di un «messaggio» tipico del racket delle estorsioni anche se lo stesso Fierro ha escluso che possa trattarsi di un'azione della camorra, non avendo mai subito, ha aggiunto, «intimidazioni o minacce». Aurelio Fierro è stato anche consigliere comunale della Dc all'inizio degli anni 70.

DALL'ITALIA

Cantieri bloccati

REGGIO CALABRIA — Non hanno riaperto ieri mattina a Villa San Giovanni i cantieri della ditta Lo Cicero che sta eseguendo i lavori di copertura del torrente Immacolata per un importo di un miliardo e mezzo. L'impresa è stata vittima di un attentato incendiario venerdì scorso, per la quinta volta nello spazio di un anno e mezzo. Trenta lavoratori sono rimasti così a casa.

Banca «sfortunata»

BARI — Quella di ieri è stata indubbiamente una giornata negativa per la Cassa di risparmio di Puglia. Dopo la rapina di ieri mattina nella sede di Taranto — che ha fruttato un miliardo e quattrocento milioni in contanti — c'è stata una seconda rapina nel pomeriggio in una agenzia della stessa banca a Bari. Qui un bandito ha prelevato 400 milioni ed è fuggito in bicicletta.

Pregiudicato ucciso

REGGIO CALABRIA — Sebastiano Marra, un commerciante di 47 anni, pregiudicato, è stato ucciso ieri sera da un ignoto killer, all'interno del suo negozio in via Andiloro a Reggio Calabria. L'assassino ha sparato tre colpi ed è riuscito a dileguarsi.

Eroina (7 chili) sequestrata

REGGIO CALABRIA — Carabinieri e Guardia di finanza hanno sequestrato a Rizziconi, un centro della piana di Gioia Tauro, sette chilogrammi di eroina (valore 7 miliardi), banconote da centomila lire false per un valore di 125 milioni di lire. L'operazione ha anche portato a tre arresti.

Ritrovati titoli per 25 miliardi

FORLI' — 25 miliardi in assegni circolari e titoli di Stato rubati sono stati recuperati la notte scorsa a Rimini e a Cervia dai carabinieri di Forlì. Recuperate sostanze chimiche usate per «lavare» gli assegni, punzonatrici, macchine da scrivere, fotocopiatrici.

DIFFICOLTA' SULLE STRADE

Neve, gran freddo

Imbiancate Umbria, Emilia, Marche e Toscana

Abbondanti nevicate in Umbria. Nell'immagine Piazza IV Novembre nel centro di Perugia con la celebre Fontana Maggiore durante la nevicata di ieri mattina.

Temperature bassissime la scorsa notte in tutta la provincia di Sondrio. Il record spetta all'Alta Val di Lei dove il termometro ha segnato i 23 gradi sotto zero a causa del fortissimo vento da Nord che soffiava sulla zona. Inverno pieno in Sardegna dove però gli sciatori hanno trovato impianti chiusi.

ROMA — Neve e tempo generalmente instabile in tutta l'Italia e mare burrascoso al Sud. La neve è caduta non solo sulle Alpi e sugli Appennini, ma ha fatto la sua comparsa anche in alcune città del Nord e del centro Italia. La situazione della viabilità è stata difficile in Emilia Romagna, nelle Marche, in Umbria. Ancora ieri mattina è stata investita per un'ora da una vera e propria tormenta di nevischio. A Urbino, Camerino e in provincia di Pesaro, dove più abbondanti sono state le nevicate, i trasporti pubblici hanno subito notevoli ritardi. Forti precipitazioni nevose anche nell'Umbria nord-orientale, su tutti i passi appenninici e a Perugia. La polizia stradale ha invitato gli automobilisti a usare le catene su gran parte delle strade umbre. A Norcia e in Valnerina c'è stata, invece, solo una spruzzata di neve.

Molti incidenti, senza gravi conseguenze per le persone, sono avvenuti nelle prime ore del mattino in Emilia-Romagna per la presenza di parecchi tratti ghiacciati: verso le 4 a Bologna è caduta anche la neve. Il ghiaccio ha provocato tamponamenti e fuoriuscite dalla sede stradale e ha rallentato il traffico soprattutto sulla A13 Bologna-Padova, tra Ferrara e Rovigo, e sull'intero tratto appenninico dell'Autosole; poco prima delle 10 è cominciata a cadere la neve tra Rioveggio e Roncobilaccio, rendendo necessario l'intervento dei mezzi spargisale. La neve è caduta a tratti anche in Romagna, soprattutto nel Forlivese e nel Riminese; i passi appenninici romagnoli sono percorribili con catene montate.

Scendendo in Toscana, Siena e Firenze sono state imbiancate da qualche fiocco di neve. Per tutta la notte sui monti dell'Amiata e sulle Alpi Apuane la neve è caduta per tutta la notte e nelle prime ore della giornata. La montagna pistoiese è stata investita da una bufera che ha costretto i gestori a chiudere gli impianti di risalita.

Le nevicate, anche se brevi, non hanno risparmiato nemmeno i rilievi della Sicilia e della Basilicata. In Abruzzo, la neve, caduta in abbondanza, ha anticipato la stagione turistica invernale. Al Nord, il cielo è stato generalmente sereno o poco nuvoloso. Tempo bello ma freddo in tutto il Friuli-Venezia Giulia. Le temperature registrate sono rigide, ma nella norma stagionale.

Un abbassamento della temperatura si è avuto in Valle d'Aosta: meno 6 gradi ad Aosta. Le minime più basse della scorsa notte nelle città di pianura del Nord, sono state registrate a Verona (meno 6), e a Torino e Milano (meno 4).

Temperature bassissime la scorsa notte in tutta la provincia di Sondrio. Il record spetta all'alta Val di Lei dove il termometro ha segnato i 23 gradi sotto zero a causa del fortissimo vento da Nord che soffiava sulla zona.

I mari sono generalmente mossi. In particolare lo Jonio e il basso Tirreno sono agitati e la navigazione presenta difficoltà a causa dei marosi. Le previsioni per i prossimi tre giorni parlano di un miglioramento delle condizioni atmosferiche su tutta la Penisola con una pausa delle nevicate che dovrebbero riprendere giovedì.

Inverno pieno in Sardegna dove la temperatura è scesa sensibilmente avvicinandosi allo zero nella colonnina di mercurio. La neve ha fatto la sua comparsa, in forma abbondante, anche al di sotto degli ottocento metri imbiancando numerosi centri della Barbagia e del Sassarese.

Nevicate consistenti a Fonni, Aritzo, Desulo e sui rilievi di Belvi, Orgosolo e su tutto il Gennargentu. Neve anche a Tempio Pausania e sul Limbara. Il manto nevoso ha raggiunto e superato i 50 centimetri consolidandosi. Sui passi di «Corre e Boi» e di «Tascvusi» nel Nuorese, dove sono entrati in azione i mezzi spazzaneve dell'Anas, e nelle strade di montagna il traffico è consigliabile con le catene.

Le abbondanti nevicate hanno suggerito agli imprenditori turistici interessati di riattivare in anticipo gli impianti di risalita che domenica, tra la delusione di centinaia di persone che avevano raggiunto il monte Spada con gli sci, non erano in funzione.

Dove non nevica è tornata insistente la pioggia soprattutto nelle zone costiere. Le previsioni dell'ufficio meteorologico della base aerea di Elmas indicano per i prossimi giorni un ulteriore intensificarsi del maltempo ma con temperature meno rigide che favoriranno temporali e acquazzoni.

DALL'ITALIA

Incidente Bimba morta

FERRARA — Una bambina di dieci anni di Bosco di Galliera (Bologna), Simonetta Cesari, è morta all'ospedale di Ferrara per le lesioni riportate in un incidente sull'autostrada Bologna-Padova, nel Ferrarese, provocato — secondo gli accertamenti della polstrada — dalla madre, che alla guida di una Fiat «Panda», ha fatto inversione di marcia per dirigersi contromano nuovamente verso il casello d'ingresso e si è scontrata con altre due auto.

La cartolina precetto

TORINO — La cartolina precetto di chiamata alle armi dei giovani di leva arriverà a casa degli interessati almeno un mese prima della data di effettivo arruolamento. Lo ha deciso il ministro della Difesa Virginio Rognoni, comunicandolo a Raffaele Costa (Pli) che aveva fatto un'interrogazione in tal senso. Costa, nel rendere nota la decisione di Rognoni ha ricordato che aveva lamentato che «migliaia di giovani nel secondo contingente 1990 avevano ricevuto la cartolina precetto solo nell'ultima settimana prima della partenza».

Firme dimenticate

VENEZIA — Erano state «dimenticate» in un cassetto le 50 mila firme di veneziani che avevano sottoscritto una petizione per il blocco degli sfratti nel «centro storico» e per l'acquisizione del diritto di prelazione, da parte degli inquilini, dell'appartamento in cui abitavano nel momento in cui fosse stato messo in vendita. Lo ha reso noto il sindaco di Venezia, il democristiano Ugo Bergamo.

Imputato torna a casa

PALERMO — Il giudice delle indagini preliminari Marcello Viola ha concesso gli arresti domiciliari al commesso della Banca commerciale Marcello Ferlito, 29 anni, accusato di aver partecipato a un «colpo» di oltre cento miliardi nel giugno scorso nell'agenzia di credito.

---

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Franco Buccheri

Lo annunciano con tanto dolore il suo DAVIDE, la moglie MARINA, le sorelle ENZA, CLELIA, WANDA, BIANCA e MERI, i cognati, i nipoti, LUCIANO con GRAZIA e GIANLUCA, la suocera ONORINA e parenti tutti.
Un ringraziamento particolare al reparto di Rianimazione dell'ospedale di Cattinara.
I funerali seguiranno mercoledì 5 dicembre alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà alla chiesa del cimitero di S. Anna.

Trieste, 4 dicembre 1990

Partecipano al lutto: MARIO TAGLIAPIETRA e famiglia, RINO TAGLIAPIETRA e famiglia, UCCIO PASTROVICCHIO e famiglia, LIVIO DORIGO e famiglia, famiglia AGRIMANO COLUSSI, ANTONIO FANIZZI e famiglia, VIRGILIO MAGNARIN e famiglia.

Trieste, 4 dicembre 1990

Partecipano al dolore
— famiglia RONCELLI
— ANGELO

Trieste, 4 dicembre 1990

Siamo vicini a MARINA e DAVIDE: ELISABETTA, DELFIO, LUISA, FIORENZA, TONI, ANDREA e NELLA.

Trieste, 4 dicembre 1990

Piangono l'indimenticabile

Franco

il cognato GIOVANNI SISINO con i figli JOLANDA, CARMELO, NADIA.

Trieste, 4 dicembre 1990

Partecipano al lutto i condomini di via Capodistria 12.

Trieste, 4 dicembre 1990

Partecipa famiglia VIDALI.

Trieste, 4 dicembre 1990

Vicini a MARINA e DAVIDE:
— FRANCO, SILVIA, ALBINA
— LAURA SERDI

Trieste, 4 dicembre 1990

L'Associazione della Proprietà Edilizia di Trieste e la Delegazione di Monfalcone, il Presidente, il Consiglio Direttivo e la Segreteria partecipano al grave lutto della signora MARINA BUCCHERI per la perdita del marito.

Trieste, 4 dicembre 1990

ARMANDO FAST partecipa sentitamente al dolore di MARINA e DAVIDE BUCCHERI.

Trieste, 4 dicembre 1990

Affettuosamente vicini a MARINA e DAVIDE, partecipano commossi al loro grande dolore ALMIRA e FRANCESCO.

Trieste, 4 dicembre 1990

Affettuosamente vicini a MARINA e DAVIDE partecipano PALMA, BRUNO, ALBERTO e ARIELLA.

Trieste, 4 dicembre 1990

Partecipano al dolore: NEREO con i familiari e i suoi collaboratori.

Trieste, 4 dicembre 1990

†

Improvvisamente ci ha lasciati

Glauco Centis

Accorati lo annunciano a tumulazione avvenuta a Lignano, la moglie MIRANDA, le figlie ROSSANA ed EMANUELA col marito VALTER e le piccole CATERINA e ALESSANDRA, la sorella GIUNIA, i cognati, nipoti e cugini e parenti tutti.

Portogruaro, Lignano, Mestre, Trieste, 4 dicembre 1990

†

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro ci ha lasciati

Giovanni Pontoni

Ne danno il triste annuncio le nipoti IOLANDA e NICOLETTA con famiglia, i cugini AMELIO e MARIO con famiglia, TITTI e GIANNI e i parenti tutti.
Si ringraziano i medici e personale tutto del Sanatorio Triestino, e tutte le persone che lo hanno assistito, particolarmente la signora EDVIGE.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 dicembre 1990

Partecipa al lutto il personale della ditta CALZA S. GIUSTO.

Trieste, 4 dicembre 1990

Commossi partecipano NERINA e SERGIO LIN.

Trieste, 4 dicembre 1990

†

Il giorno 2 dicembre è mancata la nostra cara

Angelina Milich ved. Collarini

Ne danno il doloroso annuncio i figli FULVIA, LIVIA, MARIELLA e MARIO, i generi e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 dicembre 1990

Nonnina

non ti dimenticheremo mai: LUISELLA, GABRIELLA, PATRIZIA, SUSANNA, SABRINA, BARBARA e ROSANNA.

Trieste, 4 dicembre 1990

Ricorderemo sempre la cara zia

Lina

RINA, TEO, CRISTIANA, FRANCESCA.

Trieste, 4 dicembre 1990

†

Si è spento serenamente

Germano Zotti

Lo piangono la moglie ASSUNTA, la sorella GRAZIELLA, il nipote ALESSANDRO, i cognati, parenti tutti unitamente alle fraterne amiche LIANA e RENATA.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 dicembre 1990

Partecipano al dolore gli amici LUISELLA e SILVANO.

Trieste, 4 dicembre 1990

Si associa al lutto famiglia STORELLI.

Trieste, 4 dicembre 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Liliana Bartoli

Ne danno il triste annuncio la mamma VIRGINIA, i cugini LUCIANA, BRUNO, LIDIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 5.12.90 alle ore 11.30 dalla cappella di via Pietà.

Trieste, 4 dicembre 1990

†

Il giorno 1 dicembre ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Giovanni Palotta

di anni 93

padre e nonno esemplare.
Con profondo dolore ne danno il triste annuncio il figlio VIRGILIO con MARINA, le adorate nipoti MICHELA e MARZIA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 5 dicembre alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 dicembre 1990

Prendono parte al dolore di VIRGILIO le cognate LINA, MARIA e MARIO, la nipote LICIA, GIORGIO e famiglia.

Trieste, 4 dicembre 1990

Partecipa al lutto della famiglia PALOTTA la Spa SIDEMAR.

Trieste, 4 dicembre 1990

Sono vicini a VIRGILIO gli amici: FRANCO, ADRIANA, RENATO, MARY, FULVIO, MARINA e LAURA.

Trieste, 4 dicembre 1990

Vicini al loro allenatore partecipano al lutto per la perdita del padre

Giovanni Palotta

i giocatori dell'ACVL STOCK con il presidente e i dirigenti.

Trieste, 4 dicembre 1990

†

Il giorno 3 dicembre si è spento serenamente

Enrico Ferlatti

Ne danno il triste annuncio le figlie CLAUDIA e BRUNA, i generi STELIO e NEVIO, gli amati nipoti LORIS, ROBERTA, ALESSANDRO e LAURA, la cognata ADA e i cognati LIVIA e DUSAN.
Si ringrazia il dott. GIAMMARINI e il personale medico e paramedico della I Geriatria del Santorio.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 dicembre 1990

Partecipano al lutto ONDINA, NELLO, ANTONELLA e ROBERTO.

Trieste, 4 dicembre 1990

Partecipano ROBERTO, CRISTINA, MAXI.

Trieste, 4 dicembre 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Nicolò Minca

Ne danno il triste annuncio la moglie ROSARIA, la sorella RINA, il fratello GIORDANO, i nipoti, i cognati e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 5 dicembre alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 dicembre 1990

Partecipano al lutto di ROSARIA: il piccolo CRISTIAN, ADRIANA, PINO e MARIO.

Trieste, 4 dicembre 1990

†

E' mancata ai suoi cari

Giacinta Calabresi nata Bati

Lo annunciano addolorati il marito AMEDEO, la figlia RENATA, il genero LUCIANO e la nipote MANUELA.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 dicembre 1990

Nel IV anniversario della morte di

Gualtiero Tarsi

la moglie Lo ricorda con immutato dolore.

Trieste, 4 dicembre 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Silvana Castellani in Goriup

Lo annunciano costernati i familiari e tutti coloro che le furono vicini e le vollero bene.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 dicembre 1990

Partecipano al lutto: FABIO GORIUP e famiglia, ADA ed EGIDIO FLOREAN.

Trieste, 4 dicembre 1990

Sono vicini a MASSIMO: zia FLORA, NERELLA, OTTORINO, MARIO e LORENZO.

Trieste, 4 dicembre 1990

Partecipa al dolore dell'amico MASSIMO e della sua famiglia, per la perdita della madre

Silvana Castellani

— famiglia LUCAS.

Trieste, 4 dicembre 1990

Ti ricorderemo sempre: CLELIA, CLAUDIO, ALGA e JESSICA.

Trieste, 4 dicembre 1990

Partecipa al lutto famiglia FREISTEINER.

Trieste, 4 dicembre 1990

†

Si è spenta serenamente

Zora Skoric ved. Grbec

Ne danno il triste annuncio i figli ERVINO e CLAUDIO, il fratello MARCELLO, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, 5 corrente, alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di Aurisina.

Trieste, 4 dicembre 1990

I dirigenti e dipendenti della RT Radio Trevisan Elettronica Industriale Spa e Telecron Srl partecipano al dolore che ha colpito il loro presidente cav. MARCELLO SKORIC per la perdita della sorella

Zora Skoric ved. Grbec

Trieste, 4 dicembre 1990

†

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Adelchi Franco

Ne danno il triste annuncio le sorelle SABINA e VIDA unitamente al nipote ANERIO e famiglia.
I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 dicembre 1990

Partecipa al dolore la famiglia FURLANI.

Trieste, 4 dicembre 1990

L'Associazione Amici del Cuore partecipa al dolore della famiglia dell'

AVVOCATO

Diego Franzoni

Curatore del Fondo DORA KLUGMANN e DIEGO FRANZONI e nostro benemerito sostenitore.

Trieste, 4 dicembre 1990

II ANNIVERSARIO

Carletto Mazzaroli

Ti ricordiamo sempre
La tua famiglia

Trieste, 4 dicembre 1990

X ANNIVERSARIO

Bruno Cerkvenik

Ti ricordiamo sempre
La famiglia

Trieste, 4 dicembre 1990

SCIOPERO DEI VETERINARI: LE ADESIONI SUPERANO L'80 PER CENTO

Mercati del bestiame in crisi

Revocata a Potenza l'astensione per non aggravare i disagi causati dal maltempo

ROMA — Lo sciopero dei veterinari pubblici, che si è svolto ieri, ha avuto un'adesione a livello nazionale superiore all'80%. I dati sono stati comunicati al termine della giornata dal segretario del sindacato nazionale veterinari (Sivemp), professor Ovidio Picciotti. Alcuni grandi mercati sono stati completamente paralizzati. A Cagliari, al mercato del pesce, uno dei più grandi centri di smistamento, non si è svolta alcuna operazione. A Cuneo, vivace mercato del bestiame, molto attivo il lunedì, non si è né venduto, né macellato. A Forlì e a Piacenza sono stati inattivi anche i macelli del pollame.

A Potenza lo sciopero è stato revocato a causa del maltempo e delle abbondanti nevicate. «Non abbiamo voluto aggiungere altri disagi a quelli provocati dagli eventi naturali», ha detto Picciotti. «Il nostro sciopero, che si volge nell'ambito delle azioni programmate della Cosmed, è stato fortemente regolamentato. Tutte le urgenze e le emergenze sono state rispettate. Abbiamo fornito ospizi, ospedali, asili, case di cura e di accoglienza. Il pronto intervento è stato assicurato per animali in difficoltà».

I veterinari rivendicano, oltre all'applicazione del contratto — come tutti i medici pubblici — anche il rispetto delle proprie competenze. Quanto alle leggi sulle Usl, vogliono un chiaro ed esplicito contenuto a favore della tutela della salute animale. E proprio a riguardo delle malattie animali a Barletta sono in corso accertamenti sanitari per individuare le cause di un'epidemia di trichinosi, un'infezione da germi che si trovano nelle carni suine ed equine, per la quale da una ventina di giorni sono state ricoverate nell'ospedale cittadino circa sessanta persone.

Sono stati confermati gli scioperi di medici e veterinari della Cosmed per il 17 e 18 dicembre.

ROMA STRETTA NELLA MORSA DEL TRAFFICO

La Capitale della sosta selvaggia

Quasi centomila i trasgressori che posteggiano in divieto

ROMA — La trasgressione dell'art. 115 del Codice della strada, la «sosta di intralcio al traffico» è la violazione più frequente per gli automobilisti romani: sono difatti 94.185 le auto che dal 1.o gennaio al 30 novembre sono state multate e rimosse dai vigili urbani per «sosta selvaggia». «Fate attenzione, sottolinea l'assessore alla polizia municipale Piero Meloni, sono cifre altissime, a fine anno supereremo quota centomila eppure sono cifre che dipingono solo parzialmente l'impotenza a fronte di un intralcio alla circolazione, con pregiudizio pesante soprattutto per i mezzi di trasporto pubblico». Per dissuadere gli automobilisti romani da una trasgressione tanto frequente quanto pregiudizievole sono stati aumentati, come è noto, gli spazi alle depositerie comunali destinate ad accogliere le auto rimosse, sono in corso di acquisizione altre 70 autogrù in convenzione con l'Automobile Club di Roma. Sono prossime a entrare in funzione almeno 100 ganasce.

«Non si dica che siamo animati da sadismo o da smania di persecuzione — osserva l'assessore Meloni —. Si dica piuttosto che i vigili, nell'esercizio delle loro funzioni istituzionali, dedicheranno un'attenzione maggiore e un rigore più severo alla prevenzione e alla repressione di un illecito che determina situazioni di disagio e di pericolo assolutamente intollerabili». D'altra parte, fioccano quotidianamente all'assessorato le rimostranze dei cittadini che protestano. Da qui la decisione dell'assessore Meloni che ha inviato al comando del corpo un fonogramma nel quale raccomanda che i vigili, nell'adempimento delle loro funzioni istituzionali, rispettino con scrupolo la lettera e lo spirito di quella norma, prevenendo e reprimendo con severità quei casi nei quali obiettivamente l'auto costituisca un reale intralcio alla circolazione e quindi sia da rimuovere.

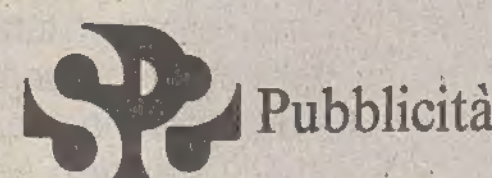
UN DOSSIER ALLA COMMISSIONE 'AFFARI COSTITUZIONALI' DELLA CAMERA

'Vivisezione, la biotecnologia può abolirla'

ROMA — La commissione «Affari sociali» della Camera apre oggi l'indagine conoscitiva sulla vivisezione. E' stato preparato un «dossier» di 263 pagine. L'unica legge italiana risale al 12 giugno 1931, modificata per i vertebrati a sangue caldo, nel 1941. Da allora, solo 6 circolari ministeriali, l'ultima 1987, mentre la Cee ha emanato una direttiva e una convenzione europea nel 1986. Si è poi avuto il «codice etico» del Cioms (consiglio internazionale delle organizzazioni medico-scientifiche), tante pubblicazioni e un dibattito sempre più acceso tra animalisti e scienziati convinti che la sperimentazione animale sia una necessità, un passaggio obbligato. Al Parlamento europeo Caroline Jackson, relatore, rese noto che in Inghilterra ogni anno «tre milioni e mezzo di animali muoiono, metà sacrificati negli esperimenti».

Su un milione e 200 mila specie di animali esistenti, il 97% di quelli utilizzati a fini bio-medici appartiene a 9 di esse: topo, sorcio, cavia, coniglio, criceto, cane, gatto, pollo, scimmia. Dati precisi sul numero degli esperimenti non esistono. Per l'Inghilterra si parla di più di 4 milioni. Silvio Garattini, direttore dell'istituto «Mario Negri», che sarà «sentito» oggi, fa un esempio: «Un "test" in vitro per escludere che una sostanza non sia cancerogena costa 30 milioni, in vivo 3 miliardi. Nessuno sarebbe così stupido da preferire questi ultimi se non fosse in gioco la salute dell'uomo». Il dilemma morale è forte. «Si tratta della nostra vita contro la loro», afferma Seligman, un altro deputato europeo. Altri richiedono metodi alternativi: modelli informatici e mocrorganismi.

Il prof. Bruno Silvestrini, dell'università di Roma, direttore dell'istituto di ricerca Angelini che si accinge ad aprire una moderna struttura di ricerca alle porte di Roma, confessa: «Nonostante abbia sviluppato farmaci artificiali, mi sento allineato con gli antivivisezionisti. E' arrivato il momento dell'alleanza con noi scienziati che ci occupiamo di farmaci. In presenza delle biotecnologie, è possibile andare verso una medicina scientifica che consentirà di abolire la vivisezione».

Finora — spiega Silvestrini — la medicina è stata empirica. «Scoperta una sostanza, naturale o di sintesi, essa deve sempre essere collaudata prima di impiegarla nell'uomo, al quale è estranea. I microrganismi non servono, perché è troppo diversa la nostra fisiologia da quella di un batterio o di un fungo. Nel Settecento Lindt scoprì l'effetto degli agrumi sullo scorbuto, osservando i marinai che, privati delle vitamine, perdevano i denti e morivano per emorragie interne. Janner, facendo scandalo, vaccinò i propri figli con il virus del vaiolo attenuato che colpiva i mungitori di vacche. Bunding e Best somministrarono direttamente all'uomo l'insulina. La medicina scientifica, insomma, è quella che scopre la causa di una malattia, non un rimedio a caso. Solo la ricerca scientifica di base, con l'empirismo, eliminerà la vivisezione. Altrimenti sarebbe delittuoso immettere nell'uomo sostanze estranee senza averle prima provate nell'animale. Vogliamo un'altra tragedia come quella causata dalla talidomide?».

REGIONE

GIUSTIZIA
Confronto a Trieste sul nuovo Codice

TRIESTE — L'assessore regionale all'assistenza sociale, Paolina Lamberti, ha aperto il convegno «Riflessioni e confronto sul nuovo codice di procedura penale: incontro di studio magistratura, amministrazione penitenziaria ed enti locali», promosso dal ministero di Grazia e Giustizia. A un anno dall'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, si rende necessario — ha rilevato la Lamberti — un confronto e una riflessione tra gli operatori per tracciare assieme un percorso di lavoro per favorire un'adeguata e corretta attuazione della nuova normativa.

A Lubiana: Trieste città nella scienza

LUBIANA — A Lubiana si è svolto un convegno su «Trieste, città della scienza: attività, progetti e possibilità di collaborazione». L'incontro è stato organizzato in occasione del 30.o anniversario della fondazione dell'istituto nautico di Pirano. Personalità del mondo scientifico hanno presentato alcuni aspetti dell'attività dell'area di ricerca di Padriciano, con particolare accento alla possibilità di cooperazione con analoghe istituzioni della Slovenia.

Anziani in piazza stamane a Trieste

TRIESTE — Stamane alle 9 i pensionati della regione Friuli-Venezia Giulia manifesteranno in piazza Oberdan per chiedere al consiglio regionale un ulteriore stanziamento di 10 miliardi finalizzati alla realizzazione dei servizi sociali di base, nonché di 3 miliardi per aiutare le famiglie che assistono anziani non autosufficienti conviventi.

Tavola rotonda a Capodistria

TRIESTE — Oggi presso il ridotto del teatro di Capodistria si svolgerà una tavola rotonda riguardo la consulta carsico-costiera (l'organismo costituito nei mesi scorsi tra la Provincia di Trieste e l'Assemblea intercomunale di Capodistria, Pirano, Isola, sul modello della Comunità Alpe-Adria).

Incidente mortale nel Pordenonese

PORDENONE — Un anziano è morto in un incidente stradale avvenuto ieri lungo la provinciale della val d'Arzino, a San Giorgio della Richinvelda. Si tratta di Piero Lenarduzzi, di 68 anni, residente nella frazione di Pozzo, il quale si trovava alla guida di una Fiat 127 che è uscita di strada, schiantandosi contro il pilastro in cemento di un cancello.

NASCERÀ A CARGNACCO VICINO AL TEMPIO
Un museo dell'Armir
Niente armi, ma oggetti e lettere dei soldati in Russia

Servizio di
Federica Barella

CARGNACCO — Il ritorno in patria della prima salma di un caduto in Russia, la cui tumulazione è avvenuta domenica, è stato soltanto il primo passo per la ricostruzione completa di un momento storico che non può e non deve essere dimenticato. Il friulano Enzo Mascherin, vicepresidente dell'Unirr (l'Unione nazionale dei reduci di Russia) e il sindaco di Pozzuolo del Friuli, Gianni laiza, nel cui comune si trova appunto il tempio intitolato ai caduti di Cargnacco, proprio durante la settimana scorsa si sono recati in visita a Roma dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, Nino Cristofori, per sottoporre al governo il progetto della realizzazione di un museo dedicato alla campagna di Russia e chiederne, quindi, il finanziamento.
Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, durante l'incontro, ha dato la propria assicurazione che l'ente governativo preposto prenderà quanto prima in esame tale richiesta. Nel frattempo, comunque, la stessa Regione Friuli-Venezia Giulia ha dato la propria disponibilità a contribuire parzialmente, dal punto di vista economico, alla realizzazione di quest'opera, considerata da tutti la naturale appendice del tempio dedicato ai caduti.
«Spesso — spiega Carlo Caneva, parroco di Cargnacco, ma soprattutto reduce di Russia e principale fautore del tempio ai caduti, eretto 35 anni fa — noi che siamo sopravvissuti miracolosamente a quella disastrosa campagna di guerra, ci siamo chiesti chi dopo di noi porterà avanti questa nostra battaglia contro chi non vuole o non sa ricordare quei tragici fatti di 47 anni fa. Per questo un museo potrebbe essere il modo più giusto per conservare intatta, per sempre, la memoria storica di un qualcosa che non dovrà mai più ripetersi».
Il Comune di Pozzuolo del Friuli ha già dato da tempo la sua adesione a questo progetto, accogliendo anche la proposto avanzata dall'Unirr di erigere l'edificio del museo accanto al tempio, dove 35 anni fa sorgeva la vecchia chiesa di Cargnacco. «Al suo interno — aggiunge don Caneva — vorremmo che fossero custodite tutte quelle piccole e grandi testimonianze della campagna di Russia. Non certo i cannoni, nè le altre armi. Nel museo saranno esposte le lettere e le cartoline che gli alpini scrivevano dal fronte ai loro cari. Ma anche altri frammenti di vita quotidiana dei soldati in guerra. Personalmente, essendo stato cappellano, conservo da sempre un altarino da campo, che spero trovi ospitalità proprio nel museo dedicato alla campagna di Russia».
L'Unirr spera di raggiungere presto anche quest'ultimo suo traguardo. I reduci considerano infatti fondamentale che, accanto al tempio trovi spazio un museo dedicato a quella tragica impresa sul fronte russo. «Ma non lo facciamo certo per autocelebrarci — conclude don Caneva — Piuttosto per far sì, invece, che anche i giovani, e non soltanto loro, conoscano realmente uno dei momenti storici più bui dell'Italia».

Davanti ai resti del caduto in Russia, il deputato Gasparotto, in mezzo il ministro Tognoli, e il generale Corcione.

RUBRICHE

ANIMALI
Nasce Cru, un gruppo etologico nazionale

Due amiche, Manuela Casa e Antonietta De Santis, ricche solo della loro tenacia e buona volontà, hanno fondato l'associazione etologica nazionale Cru, che prende il nome del cane fatato che Tristano regalò a Isotta. Tra il monte della vecchia quercia e la strada del sorbo nella campagna romana hanno creato su un fondo di tre ettari immerso nel verde un centro di raccolta per le bestiole abbandonate e un particolare allevamento di tutte le varietà di cani e di gatti per contrastare gli allevamenti di massa dove i cuccioli significano solo quattrini.
Cru si prefigge di ristabilire l'equilibrio tra l'uomo e l'ambiente attraverso il contatto con la natura e gli animali, soli depositari delle eterne leggi del creato, che l'uomo ha dimenticato in questi giorni scanditi dalla fretta e dall'automazione.
Di Cru si sono sinora occupati i periodici specializzati e diversi quotidiani, che hanno narrato le tristi storie delle bestiole approdate finalmente in quel mondo sereno. Lì sono finite una bastardina con 13 cuccioli neonati, Chicca, che trascinava una ciotola per il cibo legata al collo, e la piccola Vedetta lombarda, chiamata così perché per le percosse ricevute non poteva reggersi sulle zampe anteriori ed era costretta a stare sempre seduta.
Con le due donne, undici sono i soci fondatori e tra essi un avvocato e un veterinario, disponibili per le esigenze legali e sanitarie. Malgrado le scarse finanze, l'associazione si propone un vasto problema di educazione nelle scuole e la stampa di varie pubblicazioni per sensibilizzare i cittadini sul problema dell'abbandono e del randagismo. Chi volesse mettersi in contatto con Cru per farsi socio o avere ulteriori notizie scriva in Strada del Sorbo 136, (00063), Campagnano di Roma.

Appelli della settimana

Una bambina ci segnala che nella zona di Castelreggio, a Sistiana, ci sono sei gattini sui due mesi di vari colori in pericolo di vita per il passaggio di camion e per l'imminenza dell'inverno. Chi ne volesse qualcuno chiami il 299968.
Una gattina di sei mesi, probabilmente fuggita da una casa, è stata sistemata provvisoriamente in un cortile dov'è tutt'altro che ben vista. Chi l'avesse perduta o se qualcuno la volesse adottare telefoni al 309334.
Quattro cagnetti sui 50 giorni, di taglia piccolissima; due maschi e due femmine, tre neri e uno nero pezzato di bianco, si regalano a persone buone. Telefonare nelle ore dei pasti al 306793.
Per cause di forza maggiore si regala a un amante degli animali un cane Breton sui due anni con pedigree mite e pulito. Chiamare nelle ore di ufficio il 370017.
Situazione più che rasserenante al canile dell'Usl: l'incrocio tra un bracco e un boxer, che sconosciuti avevano scaraventato nel comprensorio, è stato ripreso dai suoi padroni che l'avevano smarrito, il piccolo meticcio è stato adottato e oggi dovrebbe lasciare via Orsera anche il giovane pastore tedesco che vi si trova da un paio di settimane.

Premio Efpia

La terza edizione del premio Efpia per la ricerca di metodi alternativi alla crudeltà della vivisezione è stata vinta dai ricercatori spagnoli Josè Castel e Maria José Gomez Lechon. I due studiosi sono riusciti a produrre la crescita di cellule di fegato umano in provetta e il metodo è utilissimo per prevedere l'epatotossicità dei nuovi prodotti farmaceutici.

Una gatta sparita e vivisezionata?

Un lettore triestino, che non ci ha fornito nè indirizzo nè recapito telefonico, ci ha scritto per lamentare la sparizione di una gatta che raccolse cucciola sulla strada e alla quale è molto affezionato. E' convinto che qualcuno gliel'abbia portata via e ci chiede «se nei nostri giorni esiste ancora, ovviamente illegalmente, la vivisezione» e conta su una conferma o su una smentita. Dobbiamo, purtroppo, confermargli che, almeno per ora, la sperimentazione animale è in uso, anche se viene continuamente contestata sia in sede governativa sia al Parlamento europeo.

[Miranda Rotteri]

VERTENZA ALL'AEROPORTO
Uffici adeguati? Niente scioperi

RONCHI DEI LEGIONARI — Si apre un'altra pagina sulla vertenza attuata dal personale della direzione di circoscrizione aeroportuale di Ronchi dei Legionari, per l'inadeguatezza rilevata nei locali che saranno destinati a questo organismo statale nella nuova palazzina partenze, ormai prossima a essere inaugurata. Una sollecitazione a corrispondere in tempi brevi alle richieste presentate dal personale di Civilavia e sostenute dalle organizzazioni sindacali e dalla stessa direzione locale, è arrivata dopo l'incontro che ha visto protagonista a Ronchi dei Legionari Giovanni Silvestri, ingegnere capo del servizio aeroporti. Un intervento, quello di Silvestri, che tra l'altro ha sovrinteso fino a oggi ai lavori di realizzazione positivamente dal personale e dai sindacati.
Prima conseguenza, dopo la sospensione dello sciopero che avrebbe, in parte, paralizzato lo scalo ronchese nelle giornate di martedì 27 e mercoledì 28 novembre scorsi, è stata la revoca dello stato di agitazione proclamato ormai da alcune settimane.
«Si tratta di un provvedimento — è stato rilevato — che se da una parte guarda con ottimismo al futuro, potrà rientrare se nel giro di pochi giorni (si parla al massimo di una settimana ndr), non verrà attuato nulla di concreto.
Il personale della direzione di circoscrizione aeroportuale di Ronchi dei Legionari critica la sistemazione dell'ufficio traffico, il quale non avebbe quei requisiti di visibilità sul piazzale di sosta dei velivoli, necessari per attuare i controlli previsti dalle loro mansioni.

[Luca Perrino]

VERDI
Rottura sancita

TRIESTE — «I Verdi della Colomba, con il loro convegno di sabato scorso a Udine, hanno voluto sancire la definitiva frattura del movimento verde regionale». Lo sostengono, in una nota congiunta, Maurizio Bekar, coordinatore regionale delle liste verdi del Sole che ride, e Renato Vivian, coordinatore regionale dei Verdi della Margherita.
«I Verdi della Colomba — si legge — si sono mossi ostentatamente e volutamente in un'ottica di contrapposizione con tutte quelle realtà verdi che non fossero disponibili a confluire nell'organizzazione e sotto il simbolo dei Verdi della Colomba. Hanno rifiutato, inoltre, tutte le proposte di accordo e mediazione organizzativa e politica che tenesse conto dell'esistenza in regione di tre distinte organizzazioni verdi. Hanno voluto anche — a giudizio di Bekar e di Vivian — effettuare un atto di arroganza politica nominando tutti i tredici delegati spettanti al Friuli-Venezia Giulia per l'assemblea nazionale di Castrocaro, pur sapendo che quasi metà dell'arcipelago verde, rappresentato da liste del Sole che ride e dai Verdi Margherita non ha inteso aderire alla sedicente assemblea unitaria di sabato che ha così sancito l'unificazione dei Verdi della Colomba con sé stessi».

ASSICURAZIONI GENERALI
Per i dipendenti anziani una festa nella capitale

TRIESTE — La direzione delle Generali di Trieste ha reso noto che a Roma c'è stato un raduno nazionale degli anziani d'azienda, con 20 anni di servizio.
Nel corso di una cerimonia all'auditorium della Tecnica, il presidente delle Generali, dopo aver sottolineato l'unità di intenti che ha sempre caratterizzato il rapporto tra la compagnia e i propri collaboratori di ogni ordine e grado, ha poi proceduto alla consegna dei diplomi e degli attestati di anzianità di servizio.
Ha fatto seguito un'udienza del Papa nella sala Nervi in Vaticano, per tutti i 1.200 collaboratori. Il papa, rivolgendosi ai convenuti, ha posto l'accento sull'impegno profuso dalle Generali in varie iniziative di carattere sociale.

NUMISMATICA
Tre monete famose d'origine friulana

Laura Cretara è oggi la coordinatrice della scuola dell'arte della medaglia di Roma dove, per tre anni, in numero chiuso, seguono i corsi allievi provenienti da ogni paese.
Il loro compito è indubbiamente gravoso: tramandare le ricche e felici espressioni artistiche del passato ed esprimere le tendenze e il gusto del presente con una produzione artistica che viene poi esposta e venduta dalla Zecca. Tre artisti friulani ricoprirono l'incarico di capo incisore della officina: Aurelio Mistruzzi, Pietro Giampaoli e Guerrino Mattia Monassi, i quali operano ad alti livelli di professionalità per lo stato italiano, il Vaticano, S. Marino, l'ordine di Malta, la Guinea producendo una lunga serie di pezzi di grande valore artistico.
Mistruzzi (1880-1960) fu studente presso la scuola d'arte di Milano e di Roma; suo il pezzo da 100 lire in oro «vetta d'Italia» del 1925, coniato per commemorare il 25,o anniversario dell'incoronazione di Vittorio Emanuele III, di cui è qui riprodotto il versol che rappresenta un fante vittorioso ignudo volto a sinistra con bandiera e statuetta della vittoria nella destra.
La gamba destra poggia su una roccia sulla quale, in incuso, appaiono la scritta «Vetta d'Italia» e il fascio littorio. Sotto: 1915/18.
Per la coniazione venne impiegato l'oro offerto alla patria durante la prima guerra mondiale.
Giampaoli (1898, vivente) modellò l'altero profilo di donna rinascimentale per il dritto delle 500 lire d'argento riprodotto ingrandito. L'effige è quella della moglie dell'artista, Letizia Savonitto. Il busto muliebre, rivolto a sinistra, è circondato da 19 stemmi di città italiane.
Erede della tradizione e della scuola friulana opera ora a Roma Eugenio Driutti, autore delle 500 lire in argento dedicate al collegio del Mondo Unito dell'Adriatico nel 1985. Alla Zecca di Roma, dunque, si parla ancora la lingua friulana.

[Daria M. Dossi]

LE GRAVISSIME ACCUSE CONTRO I GENITORI

Jessica, morte inquietante

Due perizie parlano di lesioni volontarie - La difesa dell'avvocato Giacomelli

INIZIATIVA DI GERIN

Due giorni all'insegna dei diritti dell'uomo

Il comitato scientifico ed il consiglio direttivo dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo si riuniranno il giorno 17 per l'approvazione dell'attività svolta e per la predisposizione del programma di attività scientifica futura. Nella stessa giornata, come rende noto un comunicato dell'Istituto, si inaugurerà nel capoluogo giuliano seconda sessione della Conferenza permanente europea per la tutela dei diritti dell'uomo, con la partecipazione di rappresentanti ufficiali ed esperti di tutti i Paesi dell'Est europeo. Per la prima volta saranno presenti anche docenti dell'Università di Mosca e dell'Accademia sovietica delle scienze.

La mattina successiva sarà celebrato il 40.o anniversario della firma della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, alla presenza annunciata, tra gli altri, del ministro di Grazia e Giustizia, Giuliano Vassalli, e del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Nino Cristofori. Il presidente della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, dott. Ryssdal, terrà un discorso, nel corso del quale relazionerà sull'attività della Corte; analogamente sarà fatto dal vicepresidente della Commissione europea dei diritti dell'uomo, dott. Rosakis, che riferirà sull'attività della Commissione di Strasburgo. Parteciperanno alla cerimonia rappresentanti del Parlamento europeo, del Consiglio d'Europa e dell'Unesco. E' atteso a Trieste anche il nuovo vicepresidente della Corte interamericana dei diritti dell'uomo, prof. Orlando Tovar-Tamayo.

Il prof. Guido Gerin terrà la relazione introduttiva.

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

Era arrivata all'ospedale «Burlo Garofolo» ormai priva di vita, stretta al petto dei suoi genitori. Jessica aveva poco più di due mesi quando lo scorso 11 giugno il suo cuoricino aveva smesso di battere. Sembrava una disgrazia. O almeno così sostengono la madre e il padre. Ogni anno del resto decine di neonati muoiono nelle loro culle.

Ma su quel decesso si erano quasi subito allungate sinistre ombre di sospetto. Sospetti che hanno trovato angoscianti riscontri nell'inchiesta avviata dalla Procura della Repubblica. Con un decreto firmato ieri dal Gip (giudice per le indagini preliminari) Vincenzo D'Amato i due genitori di Jessica sono stati rinviati a giudizio per concorso in omicidio volontario. Un'accusa pesantissima. Manlio Visintini, 39 anni, via dell'Università 13 e la convivente Ondina Guadalupi, coetanea, dovranno comparire sul banco degli imputati dell'aula della Corte d'Assise il prossimo 23 gennaio.

Mettono i brividi le poche righe con cui il pubblico ministero Piervalerio Reinotti ha motivato la richiesta di citazione a giudizio. «In concorso di volontà e di azione fra di loro i due genitori avrebbero provocato intenzionalmente la morte della propria figlia conseguente alle fratture craniche multiple con lesioni contusive cerebrali. Le avrebbero causato ciò proiettandola violentemente contro un'ampia superficie o colpendola con un corpo contundente al capo con le aggravanti per aver commesso il fatto nei confronti di un discendente e di aver agito con crudeltà».

La ricostruzione dell'accusa sembra escludere anche un atto di violenza conseguente a un momento d'ira.

Ieri mattina il giudice per le indagini preliminari ha chiuso l'istruttoria. Nella sua stanza si è svolta un'udienza a porte chiuse. E' stata ancora una volta interrogata la coppia inquisita che attualmente è a piede libero. L'avvocato difensore Sergio Giacomelli ha tentato di ottenere il proscioglimento per non arrivare al dibattimento. Ma due perizie necroscopiche su tre sembrano «inchiodare» i due genitori.

La tragedia è avvenuta in un'afosa serata di giugno nell'abitazione di via dell'Università quando milioni di persone erano incollate alla tivù per guardare Inghilterra-Eire, una partita valida per i campionati del mondo. Manlio Visintini, una guardia giurata che lavora nell'ambito portuale e la convivente Ondina Guadalupi hanno sempre fornito agli inquirenti la stessa versione dei fatti. Hanno raccontato di aver addormentato la bimba verso le 20.30. Circa un'ora dopo, mentre stavano chiacchierando, avrebbero sentito una specie di rantolo provenire dalla culla. Un rigurgito avrebbe sorpreso - dicono loro - Jessica nel sonno. Quando l'hanno alzata si sarebbero accorti che stava molta male. Il suo corpicino era freddo.

E' invece ormai appurato che l'hanno vestita e che si sono precipitati al «Burlo». Non sono neppure passati per il pronto soccorso. Si sono rivolti direttamente al reparto di neonatologia. Quella sera di turno era il dottor Vito [illegible] D'Andrea. Il medico [illegible] tentato invano di rianimare la piccina. «Ma era morta già a casa», aveva detto piangendo la madre. Un'infermiera ha poi notato che l'osso del cranio era discontinuo. Dal naso le usciva uno strano liquido.

In un secondo momento gli accertamenti necroscopici hanno evidenziato le fratture craniche. Le testimonianze raccolte non hanno portato elementi determinanti ai fini delle indagini. Non esistono comunque precedenti per maltrattamenti alla piccina. Semmai è il quadro clinico della piccola Jessica che può far meditare. La bimba era nata - di sette mesi - il 31 marzo. Nei primi giorni di vita i medici le avevano riscontrato una sofferenza endocranica, una patologia che non le aveva impedito tuttavia di poter vivere a casa con i genitori. Ma proprio su questa situazione clinica si appiglia l'avvocato difensore Giacomelli. «La sofferenza endocranica avrebbe potuto causare le gravissime lesioni cerebrali manifestatesi poi con il rigurgito», osserva il legale «In questa vicenda, inoltre, non esiste il minimo movente». Fin d'ora si può prevedere in aula una grossa battaglia sulle perizie.

Costiera a sensi alternati

Fino a venerdì 21 dicembre la viabilità sulla strada Costiera subirà un rallentamento in corrispondenza delle due gallerie di Miramare. Ieri è stato infatti attivato un semaforo che regolerà il passaggio a senso unico alternato nelle fasce orarie dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, per consentire il completamento dei lavori Anas e Acega all'impianto di illuminazione del tunnel. La galleria era stata impermeabilizzata l'anno scorso e dotata di maggiori luci in relazione alle esigenze dei fisici e del personale del Centro internazionale di Miramare che scendono alla fermata di Grignano.

DIVENTANO UN «CASO» ALCUNE DICHIARAZIONI DI BORDON

Monteshell: bufera politica e giudiziaria

Il deputato ha sollevato gravi dubbi sulla vicenda del Gpl - Interrogazione del Msi - Minacce di querele

Servizio di
Piero Spirito

E' diventato un caso politico — e tutto lascia pensare che potrebbe diventare anche un caso giudiziario — l'intervista rilasciate dal deputato comunista Willer Bordon a un settimanale triestino sulla vicenda Monteshell. Il consigliere regionale missino Sergio Giacomelli ha presentato un'interrogazione al presidente della Giunta regionale, nella quale chiede, tra l'altro, se non si opportuno «bloccare, allo stato, ogni intervento della Regione» a favore della stessa Monteshell che, com'è noto, intende costruire a Muggia due depositi di gas Gpl.

Nell'intervista pubblicata il 29 novembre scorso, alla domanda «Come si muove la Monteshell in questo quadro?», Bordon aveva risposto: «Fa il suo comodo nella maniera più assoluta. Qualcuno ha parlato di reato di concussione, altri di liquidi 'non sotterranei' riferendosi al fatto che la Monteshell abbia reso più scivoloso il passaggio per ottenere in fretta e furia il permesso di insediamento anche a costo di scavalcare le leggi. Altri dicono che un funzionario abbia ricevuto un miliardo e mezzo depositato direttamente in una banca svizzera. Ma sul fatto che la società controllata dalla Shell e dal gruppo Gardini sia abituata a pagare tangenti, non c'è dubbio».

Così, «visto il peso e la gravità dei fatti riportati nell'intervista all'onorevole Bordon», Giacomelli ha presentato l'interrogazione alla Regione, chiedendo anche se non sia il caso «di sollecitare, d'intesa con i presidenti delle commissioni Finanze e Industria, un'udienza conoscitiva con l'onorevole Bordon onde conoscere quanto egli sappia in proposito e prendere di conseguenza le iniziative più appropriate». Intanto la reazione della Monteshell non si è fatta attendere: «Siamo sorpresi e indignati — ha affermato ieri il presidente della società petrolchimica, Eugenio Guadagno —, in ogni caso i nostri legali stanno valutando le modalità con le quali agire per tutelare l'immagine l'azienda».

E Bordon? Il parlamentare comunista non si scompone né smentisce, ma ha mandato una lettera di precisazione al settimanale nella quale si legge che l'ultima frase («Ma sul fatto che la società...») «può essere agevolmente fraintesa». La frase in questione, scrive Bordon al direttore dello stesso settimanale, «raccoglie schematicamente una mia considerazione più generale, secondo la quale non ci sarebbe poi tanto da stupirsi delle voci che circolano a Trieste (...), considerata la situazione italiana in cui il pagamento delle tangenti (...) è purtroppo diventata una tragica, vergognosa normalità, e non si riferisce quindi, nel caso, ad un fatto o episodio specifico».

«Comunque non capisco tanta agitazione — ha detto Bordon al «Piccolo» — tutto ciò che è scritto in quell'intervista è stato già detto e ridetto da tempo, non c'è nulla di nuovo». «Tuttavia — ha aggiunto il deputato conunista — non ho intenzione di avvalermi dell'immunità parlamentare nel caso la Monteshell dovesse agire per vie legali: la società mi troverà disponibile ad ogni chiarimento nelle sedi oppurtune; non amo i misteri e sono per la massima trasparenza; se qualcuno pensasse infatti di intimorirmi per questa via, sbaglia una volta di più: non sono certo io ad avere qualcosa da nascondre».

USO DEL TERRITORIO

La Cgil e i Verdi insieme sull'industria e l'ambiente

Sviluppo industriale, uso del territorio, ambiente, sicurezza, sono stati i temi trattati nell'incontro svoltosi ieri tra il consigliere regionale della lista verde Andrea Wehrenfenning e il consigliere comunale Paolo Ghersina con i segretari della Cgil Roberto Treu e Clyde Cofone insieme a Giuliano Mauri, responsabile per l'ambiente della Cgil.

Il punto d'inizio dei problemi affrontati è stata la vicenda dei depositi gpl previsti nella zona industriale e dalla situazione occupazionale ad essa connessa. In un comunicato si ribadisce che l'incontro fa nascere un nuovo rapporto tra movimento politico ecologista e movimento sindacale, ma è importante superare, si sottolinea nel testo, «la falsa contrapposizione tra sviluppo industriale e rischi alla sicurezza delle persone». Questo perchè tale contrapposizione «può creare un apparente conflitto d'interessi tra le popolazioni interessate ai rischi indiretti ed i lavoratori delle fabbriche a rischio, spesso esposti a ricatti occupazionali». «Per questo, conclude il comunicato, lo studio della commissione regionale sui depositi gpl rappresenta un passo verso la mappatura degli insediamenti a rischio nella provincia».

MEDICI

Richiesta di deroghe

Il dottor Giuseppe Parlato (segretario della Federazione italiana medici di medicina generale) a seguito di un incontro con l'assessore Cecchini, ha avuto assicurazione che entro breve saranno approvate alcune deroghe per i medici alla regolamentazione del traffico nel centro. Lo si legge in una nota. I medici con studio nelle zone pedonali potranno ad esempio parcheggiare nelle adiacenti zone a traffico limitato senza limite di orario; lo potranno fare anche i medici con studio nelle zone a traffico limitato; i medici in visita domiciliare urgente potranno entrare in auto nelle zone pedonali e sostarvi per un'ora; ai medici in servizio di guardia medica per l'Usl sarà concesso di usare i percorsi preferenziali.

OGGI

Assemblea «Da Vinci»

Il consiglio di istituto del «Da Vinci» ha indetto un'assemblea che avrà luogo oggi alle 9 al Cinema Capitol. Nel corso di essa gli studenti, gli insegnanti, i genitori e il personale non docente discuteranno pubblicamente, con le autorità competenti, «le gravi disfunzioni della scuola che compromettono la funzionalità didattica e mettono in pericolo l'incolumità stessa di quanti usufruiscono delle sue strutture». «Sono stati invitati — dice una nota — l'assessore regionale alla Pubblica istruzione, Silvano Antonini Canterini, il presidente della Provincia, Dario Crozzoli, l'assessore provinciale all'istruzione e ai Lavori pubblici Giorgio Berni, il presidente del XVIII distretto scolastico, Paolo Sardos Albertini e il preside del «Da Vinci» Oscar Venturini». Moderatore sarà il presidente del consiglio di istituto, Renzo de' Vidovich.

HANDICAP

'Burlo': oggi un incontro

Questo pomeriggio alle 17, al Burlo Garofolo, avrà luogo un incontro che avrà per oggetto il vivere con i disabili. Saranno presenti le autrici del libro «L'omino di vetro», Astaldi e Barbiero, psicologa e psichiatra impegnate nell'educazione dei ragazzi alla convivenza sociale. La manifestazione culturale è proposta a insegnanti, pediatri e ai cittadini. Sarà aperta dal provveditore agli studi, professor Campo e dal direttore scientifico del «Burlo», professor Nordio.

La professoressa Dell'Agnese tratterà il tema dell'inserimento del disabile nella scuola normale; la prof. Mayer e il dott. Fonda parleranno dell'educazione alla salute nelle scuole. Quindi verrà presentato il libro «L'omino di vetro».

ESULI

Clemente a Roma

La presa di posizione della Federazione delle associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati, sulla «verità storica» delle foibe è stata esaminata dal governo. Il presidente, Aldo Clemente, ha avuto una serie di contatti a Roma ed ha insistito che il problema non riguarda solo i militari ma anche i civili e che il periodo da considerare va dal 1943 al 1949.

Il presidente della Federazione ha sottolineato lo sviluppo dei rapporti con gli italiani in Jugoslavia ed ha consegnato all'ambasciatore Cavalchini il documento di protesta, votato dall'esecutivo, relativo ai ritardi nella liquidazione dei beni abbandonati. La Federazione attende una risposta entro il 31 dicembre.

SUL BANCO DEGLI IMPUTATI MOLTI DIPENDENTI REGIONALI

'Buoni mensa' in amnistia

L'inchiesta era partita dopo un accertamento delle Fiamme gialle

L'amnistia terrà lontane dalle aule giudiziarie dieci persone coinvolte nello scandalo per i buoni pasto fasulli, l'inchiesta avviata nell'agosto '89 su quasi 700 dipendenti della Regione. Gli impiegati Donatella Rizzotti Vlack, 33 anni, via Piccardi 47, Claudio Monticelli, Volpi Guglielmo, 43 anni, via Forlanini 12, Paolo Cesen, Rodolfo Marangon e Fulvio Rizzotti Vlack e gli esercenti Franco Signoretti, 36 anni, via Ovidio 4, Franco Ceschia, 28 anni, via Crispi 30, Giuseppe Degrassi, 47 anni, via Gridelli 8 ed Edgardo Devescovi, 52 anni erano stati tutti accusati di truffa all'amministrazione regionale. Il giudice per le indagini preliminari ha considerato il danno lieve e ieri ha emesso una sentenza in cui ha amnistiato gli inquisiti.

Com'è noto, la macchina investigativa si era messo in moto nell'aprile del 1989. Militari della guardia di finanza

Multe salate agli esercenti che alteravano le ricevute

avevano cominciato a rovistare tra le carte dell'ufficio economato e ragioneria sequestrando una montagna di documenti. La loro attenzione si era appuntata soprattutto sulle ricevute per i rimborsi e sui buoni pasto. Gli inquirenti avevano ravvisato alcune irregolarità quasi per combinazione indagando su un altro caso. Avevano controllato le ricevute rilasciate da un ristorante triestino a un dipendente regionale indiziato nell'ambito dell'inchiesta Bomben. La date di emissione non avevano convinto i finanzieri. «Con artifizi e raggiri gli esercenti riempivano le ricevute fiscali con false date e con alterazioni sul corrispettivo assicurando un profitto al dipendente», è scritto sulla requisitoria del pubblico ministero. Spesso il conto superava le 8.500 lire per il pasto e gli interessati chiedevano ai gestori di poter avere più ricevute dello stesso importo che poi le presentavano all'incasso all'ufficio sociale. Molti mangiavano effettivamente nelle tavole calde, altri asportavano il cibo e le bevande. Gli esercenti di numerose trattorie del centro cittadino si sono già visti recapitare multe salatissime. Il problema dei buoni pasto è stato comunque superato. I dipendenti regionali hanno ottenuto in busta paga per ogni giorni di lavoro diecimila in più.

PORTO

Campisi in visita

Il procuratore della Repubblica, Sebastiano Campisi, è stato ricevuto in visita di cortesia alla Capitaneria di porto dal comandante Salvatore De Michele. Accolto da un picchetto di nocchieri, gli sono state illustrate le attività svolte dal personale degli uffici e dai reparti operativi della Guardia Costiera.

Al termine della visita, il dottor Campisi, accompagnato dal comandante De Michele, ha effettuato un giro nelle acque del porto a bordo di una motovedetta della Guardia Costiera.

CONDANNA IN TRIBUNALE PER UN REATO PIU' GRAVE

L'appello «boomerang»

Il finanziere era ricorso ma la Corte aveva ravvisato la malversazione

Aveva impugnato la sentenza di primo grado con la speranza di essere assolto. Era convinto che non poteva essere punito dopo aver restituito due zainetti di caffè al suo legittimo proprietario. Ma il ricorso si è rivelato una sorta di boomerang per il finanziere Flavio Abbate, 30 anni, abitante a Muggia in via Garibaldi 24. Il 29 novembre '84 il militare era stato condannato dal pretore Antonio De Nicolo a 800 mila lire di multa e a un anno di interdizione dai pubblici uffici per omissione e abuso d'atti d'ufficio. Riesaminando successivamente il caso in camera di consiglio la Corte d'appello aveva ravvisato il reato di malversazione e aveva di conseguenza inviato gli atti al pubblico ministero. Ieri il tribunale ha condannato l'Abbate a un anno e 4 mesi di reclusione e 400mila lire di multa con il beneficio della condizionale e all'interdizione dai pubbici uffici per 14 mesi e 8 giorni per un reato come la malversazione che è stato abrogato dal nuovo codice di procedura penale. Per questo motivo l'avvocato Giorgio Borean, il nuovo legale del finanziere, dovrebbe inoltrare ricorso in Cassazione. L'udienza si è svolta a porte chiuse perchè si è proceduto con il rito abbreviato.

Il fatto era accaduto nel lontano novembre '82. All'epoca l'Abbate prestava servizio al valico di Santa Barbara. Indossava la divisa da appena tre mesi. Quel giorno il finanziere era stato avvicinato dal proprietario di un terreno che si trova a cavallo del confine. Vittorio Nicolini gli aveva segnalato la presenza di due zaini pieni di caffè nel suo canneto. L'Abbate si era ripromesso di avvisare il comando. Finito il suo turno, il giovane finanziere aveva accettato un passaggio da uno sconosciuto. Durante il tragitto il militare aveva accennato alla storia del caffè. L'automobilista, guarda caso, era il proprietario della merce. Ogni tanto portava oltreconfine un po' di generi alimentari per arrotondare lo stipendio. Una sera aveva dovuto abbandonare il caffè per il timore di essere scoperto. All'Abbate aveva così chiesto la restituzione dei due zainetti e il militare aveva acconsentito. La vicenda sembrava finita lì.

Una quindicina di giorni dopo, invece, il padrone del fondo si era rivolto alla caserma della guardia di finanza per avere notizie su quel caffè. L'ufficiale era caduto dalle nuvole. Le spiegazioni dell'Abbate non erano state ritenute sufficienti. I suoi superiori lo avevano di conseguenza denunciato per appropriazione indebita. Il finanziere in questi anni ha già pagato a caro prezzo la sua ingenuità: dal 1984 fino al 1990 è stato sospeso dal servizio. Solo da pochi mesi è stato reintegrato.

IN COMUNE

I libri di Tonel

Claudio Tonel, già vicepresidente del consiglio regionale, è stato ricevuto in municipio dal sindaco Richetti, al quale ha fatto omaggio di una raccolta di volumi da lui stesso curati riguardanti aspetti storici e culturali del recente passato di Trieste, nonchè di un dossier cronologico sulla presenza dei movimenti neofascisti in città dal '45 all'83. Tonel era accompagnato dal capogruppo del Pci in Comune, Maurizio Pessato.

Il sindaco ha ringraziato Tonel per l'apporto dato alla storia cittadina.

FORSE OGGI LA DECISIONE

L'Azienda di soggiorno sta per «chiudere»?

In consiglio regionale il riordino della mappa turistica: i socialisti chiedono il passaggio di funzioni alla Provincia. L'Ente si ribella

Cosa succederà dell'Azienda di soggiorno triestina? Diverrà anche lei, come Grado, Lignano, Tarvisio, Carnia e Piancavallo, un' Azienda di promozione turistica? Lo sapremo oggi. Il consiglio regionale si dovrebbe infatti occupare, già nella seduta odierna, del disegno di legge che ha previsto una notevole riduzione degli enti turistici. Il testo del provvedimento varato dalla giunta prevede di mantenere l'Azienda di soggiorno triestina. Ma nel corso della commissione regionale competente, presieduta dal democristiano Calandruccio, il socialista Tersar ha presentato un emendamento in cui chiedeva che le funzioni in materia turistica fossero trasferite alla Provincia. L'inizativa non deve aver trovato ampio consenso, tanto che Tersar si è ripromesso di presentare l'emendamento in aula.

«Sia ben chiaro che non voglio abolire il turismo a Trieste, nè sono un suo nemico» scherza l'esponente socialista. «Grado e Lignano hanno una vocazione rivolta al mare; Tarvisio, Carnia e Piancavallo alla montagna — afferma Tersar — mentre a Trieste non esiste un'offerta del mare: la Riviera è gestita dal Comune ed è frequentata dai triestini». «Esistono, è vero — aggiunge — il turismo culturale, i congressi, la Grotta Gigante: ma questo tipo di offerta, secondo la legge nazionale sulle autonomie e quella regionale sul decentramento è meglio affidarla alla Provincia che può svolgere funzioni di coordinamento su tutto il territorio, attualmente l'Azienda non ha invece competenza sul Carso e sulla Val Rosandra». «E poi parliamoci chiaro — conclude Tersar — è tutto il sistema delle Aziende di soggiorno che non funziona e per questo, durante i mondiali, si è costituita Udine '90».

L'Azienda di soggiorno aveva da parte sua preso posizione sull'argomento nel corso dell'ultimo consiglio di amministrazione, dove sono presenti forze politiche, sociali e i rappresentanti delle categorie. Il consiglio ha infatti approvato all'unanimità una mozione tendente «a riconfermare il ruolo dell'Azienda nel momento in cui, da parte di qualche forza politica, si sostiene la possibilità di sciogliere tale struttura e di delegare in toto all'amministrazione provinciale le competenze in materia turistica».

In una nota viene sottolineato che «l'ipotesi di una soluzione di questo tipo rappresenterebbe, al di là delle effettive competenze e dell'eventuale disponibilità dell'ente locale a intervenire in proposito, una pesantissima penalizzazione per Trieste, unica provincia della nostra regione a venire completamente privata di una struttura operativa specifica, proprio nella fase in cui si cerca di rilanciare il turismo regionale attraverso la riorganizzazione normativa e il potenziamento del settore».

L'Azienda di soggiorno ha fornito anche alcuni dati, mettendo in luce il trend positivo delle presenze turistiche nel comprensorio triestino. Gli esercizi alberghieri, durante i primi dieci mesi di quest'anno, hanno registrato un aumento di arrivi del 13,2 per cento rispetto allo steso periodo del 1989, con un consistente afflusso specialmente dai Paesi dell'Est. I consiglieri dell'Azienda di soggiorno «hanno unanimente espresso un giudizio positivo sui risultati raggiunti nel corso del presente anno, soprattutto per l'opera svolta dall'Azienda stessa quale ente coordinatore delle realtà locali pubbliche e private».

Chi avrà ragione: l'Azienda di soggiorno o l'esponente socialista? Nella sua razionalizzazione degli enti, secondo il noto teorema, lo stesso Gianfranco Carbone aveva chiesto la soppressione dell'Azienda triestina, con il passaggio di funzioni alla Provincia. Se condo il Psi ci sono dunque un presidente, un consiglio di amministrazione e un comitato esecutivo di troppo. Ma cosa diranno le altre forze politiche in consiglio regionale?

STAZIONA LUNGO LE RIVE IL TRENO ITINERANTE

L'agricoltura sui binari

Ai «viaggiatori» vengono offerti prodotti gastronomici tipici

Un treno lungo più di trecento metri composto da ventisei carrozze trasformate in altrettanti confortevoli spazi espositivi tappezzati di un speranzoso verde-prato, per spiegare a tutti che cos'è l'agricoltura e l'alimentazione, l'agroindustria e l'agriturismo. Ma soprattutto per sottolineare ancora una volta il valore e la qualità della nostra agricoltura e della nostra tradizione culinaria per mezzo di un inconsueto quanto sperimentale abbinamento tra i semplici prodotti della terra con le tecnologie più avanzate.

Questo in sintesi il messaggio della mostra itinerante ospitata sull'«Agricoltreno», l'originale convoglio giunto ieri a Trieste e collocato dopo una serie di non facili manovre sui binari che corrono lungo le rive, dismessi da tempo al traffico ferroviario. All'indomani dell'invasione dei «berretti verdi», ecco dunque un altro «Sos» dalla natura al consumatore, promosso in questa simpatica tournèe dall'«Agricoltreno» che dopo aver percorso circa sei mila chilometri lungo un itinerario che lo ha visto protagonista in nazic [illegible] quali la Francia, il Belgio, [illegible]ussemburgo la Germa[illegible]a, la Polonia, e l'Ungheria, sosta per quarantott'ore soltanto nella nostra città.

I vagoni del convoglio in sosta lungo le Rive davanti a piazza Unità d'Italia, trasformati in accoglienti stand espositivi

Scopo dell'iniziativa, che si deve a una società privata e al patrocinio della Cee, dei Ministeri italiani dell'agricoltura, ambiente e turismo, con la collaborazione dell'Ente ferrovie e della Rai, la promozione capillare tra la gente di quanto oggi in altri paesi ci viene invidiato. I «miti» nazionali, insomma, sono serviti, a tavola. Questa mostra si presenta infatti proprio come una rassegna gastronomica che mette in vetrina i «miti», gastronomici, del tricolore, a cominciare dai successi internazionali del formaggio grana e dal prestigio senza confini del prosciutto crudo.

Sull'«Agricoltreno» il viaggio, che è interamente gratuito, permette di partecipare a un breve ma significativo percorso tra le migliori tradizioni nostrane esposte nelle vetture-stand dove in una serie di vetrine danno bella mostra di sè ora prestigiosi vini, ora immagini di una Toscana tutta agrituristica, ora futuribili progetti di «bachicolture industriali», ora prelibatezze internazionali, con in prima linea quelle irlandesi e ungheresi. La vendita dei prodotti è proibita, soccorrono presto le hostess del trenino con frequenti inviti ai viaggiatori improvvisati alla degustazione dei prodotti tipici.

Un discorso a parte spetta inoltre alla vettura dedicata alla moda femminile, dove il matrimonio tra agricoltura ed eleganza testimonia, con sorpresa di tutti («Ma che cosa ci fanno gli stilisti sull'Agricoltreno?» - commentano tutti i passeggeri), il contributo della natura in lino, canapa, cotone, seta e lana alla fantasia senza freni dei nostri creatori di moda. Questa insomma la giustificazione dei manichini che sfoggiano luccicanti abiti da sera in fibra naturale, quasi a fare il verso ai contadini in abiti da lavoro che compaiono con insistenza nei video-illustrativi trasmessi nelle vetture apposite. Per tutti gli interessati ad «Agricoltreno» si ricorda infine che la tappa triestina dell'Agricoltreno si conclude già questa sera. Ad attendere il «convoglio ecologico», negli ultimi giorni dell'itinerario che si concluderà venerdì 7 dicembre a L'Aquila, sono ancora le città di Imola e Pesaro.

[e. m.]

MOSTRA A PALAZZO COSTANZI PER 'ATTIRARE' LETTORI E APPASSIONATI

Il libro ovvero la parola che vive

Esposti i volumi più rari e antichi, 'gioielli' della Biblioteca civica cittadina

Anche un ciclo di incontri e «animazioni» con le scuole

A caccia di lettori, fruitori e appassionati del libro. E' questo il senso ultimo della mostra aperta ieri a Palazzo Costanzi e intitolata «Libro/Oggetto - Noi, la società, il libro».

Organizzata dall'assessorato alle attività culturali e dalla Biblioteca Civica «A. Hortis», la rassegna (che terrà aperti i battenti fino al 9 dicembre e sarà aperta ogni giorno dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20), si propone, come sottolinenao l'assessore Sergio Pacor e la direttrice della Civica, Anna Rosa Rugliano, «di attirare l'attenzione del pubblico sulla funzione del libro: esso è il mezzo che fa diventare visibile la parola, mentre il lettore trasforma ciò che vede in messaggio che si ascolta».

Nella Sala Costanzi sono stati esposti alcuni dei «gioielli» della nostra biblioteca, volumi rarissimi e antichissimi, più alcuni «libri di artisti contemporanei», in un ideale «escursus» sull'oggetto-libro e la sua funzione culturale e sociale.

Ma «Libro/Oggetto» non si esaurisce nell'esposizione proposta: accanto alla alla mostra è stato organizzato un ciclo di conversazioni e incontri sulla letteratura e sulla ricerca storica promossa al Circolo della cultura e delle arti di via San Carlo 2 (oggi, alle 17.30 e alle 18.30, e il giorno 7, stesso orario con un intervento sullo «Schedario dell'Irredentismo di Dora Salvi»), più un ciclo di animazioni del libro indirizzato in particolare ai bambini delle scuole elementari di Trieste e della scuola italiana di Buie, che si terrà nella sala espositiva di Piazza Unità 4.

All'inaugurazione della manifestazione, che si è svolta alle 17.30 al Circolo della cultura e delle arti, erano presenti, oltre alle autorità, Roberto Pavanello, che ha parlato su «Un codice di Statuti di Trieste: vicenda e storia», Eugenio Miccini («Libri d'artista e poesia visiva»), e Stelio Crise che insieme all'assessore Pacor ha presentato il romanzo «Di alcune orme sopra la neve», edito da Campanotto di Udine, dello scrittore Giuseppe Longo.

I 'gioielli' della Biblioteca in mostra a Palazzo Costanzi.

FLASH

Esercenti pubblici

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe) precisa che la delibera del sindaco con cui si concede agli esercizi pubblici del nostro comune di derogare all'obbligo della chiusura settimanale a turno in alcuni periodi del corrente mese di dicembre si integra con quelle disposte dalla Legge (festività infrasettimanali, settimana precedente il Natale, ecc.).

Per effetto della sommatoria delle due diverse normative la deroga al «riposo» settimanale nei confronti degli esercizi pubblici aventi sede nel Comune di Trieste s'intende pertanto operante ininterrottamente da lunedì 3 dicembre a martedì 1.o gennaio 1991, compresi.

Con separati provvedimenti: saranno autorizzati i tradizionali prolungamenti di orario in occasione delle festività natalizie e dell'ultimo giorno dell'anno.

La segreteria della Fipe provinciale, via Roma n. 28, rimane a disposizione per qualsiasi informazione.

Ticket pensionati

Il patronato Ucap (nuova sede in via Polonio 5 a Trieste) ricorda che hanno diritto all'esenzione dal ticket i pensionati con coniuge a carico il cui reddito (senza tener conto di quello del coniuge) è inferiore ai 22 milioni. Il coniuge è a carico se ha un reddito imponibile inferiore a lire 8.331.200.

Nuovo libro al «Guevara»

Il circolo «Che Guevara» promuove per giovedì alle 18, nella sala di via Madonnina 19, la presentazione del libro di Giuseppe O. Longo «Di alcune orme sopra la neve». Il romanzo, che sarà presentato dalla professoressa Margherita Hack e dal professor Riccardo Luccio si svolge in un Centro di ricerca ed ha come protagonista un giovane scienziato di fronte ai grandi temi della vita: la conoscenza, il potere, l'amicizia, l'amore. Sarà presente l'autore. L'ingresso è libero.

IL PCI PROVINCIALE SI PREPARA AL CONGRESSO «APERTO»

Nasce la nuova 'Cosa'

PCI / NUMERI

Qui gli iscritti calano «solo» del 10 per cento

Il partito comunista, in provincia di Trieste, sembra patire meno che altrove il lento processo di «erosione» che colpisce inesorabilmente il numero degli iscritti.

Alla fine dell'estate, infatti, i numeri dicevano che il Pci triestino poteva annoverare fra i suoi circa 3900 tesserati, con una diminuzione del 10 per cento rispetto al «top» del passato.

A livello nazionale, invece, il Pci sta perdendo iscritti dal 1977. L'ultimo raffronto, sempre a livello nazionale, dice che nel 1989 i comunisti tesserati sfioravano il milione e mezzo (per l'esattezza erano un milione 420 mila). Nel novembre di quest'anno, alla vigilia della chiusura dell'opera di tesseramento, il totale era «in rosso» di 150 mila unità rispetto ad allora, assestandosi su quota un milione 270 mila.

Non sembra, però, che la vicenda sia influenzata necessariamente dalla «svolta» voluta da Occhetto. Dal 1977 a oggi, infatti, il Pci ha perso 450 mila iscritti, una buona percentuale dei quali con largo anticipo rispetto all'arrivo del nuovo segretario nazionale.

Inizieranno lunedì prossimo, per proseguire fino al 13 gennaio, i congressi di sezione della Federazione triestina del Partito comunista, in vista dell'assise provinciale fissata nei giorni compresi fra il 17 e il 19 gennaio. Lo ha spiegato, ieri mattina in conferenza-stampa, il segretario provinciale comunista Nico Costa. All'incontro erano presenti anche l'onorevole Willer Bordon, l'europarlamentare Giorgio Rossetti, il segretario provinciale della Cgil Roberto Treu, il segretario regionale della Fiom-Cgil Valdi Catalano, Luciano Ceschia e Bruno Zvech del Forum triestino per la Costituente.

Dal congresso di gennaio usciranno i delegati che parteciperanno poi all'assise nazionale destinata a «partorire» il nuovo Pds. Costa ha sottolineato come, un anno fa, ci sia stato un sostanziale equilibrio, in sede di congresso provinciale, fra le due «anime» (il «sì» e il «no» a Occhetto) del Pci. «Il che significa — ha detto Costa — che a Trieste il risultato del dibattito interno che sfocia nel congresso non è affatto preconfezionato. Il confronto, anzi, va al di là del semplice dibattito precongressuale e riguarda due diverse proposte politiche e culturali».

Costa ha poi spiegato che il Pci triestino si muoverà in cinque direzioni: «ricomposizione della società civile e superamento della fase della lamentazione»; «ottica della città-risorsa, in grado di svilupparsi al meglio»; «tutela dei diritti fondamentali dei cittadini e delle minoranze»; «innovazione di porto, polis, apparato produttivo»; «tutela ambientale, iniziando dal progetto Monteshell».

Il segretario provinciale ha ricordato anche che ai lavori congressuali, per la prima volta, potranno partecipare anche i non-iscritti. Questi ultimi, pur non avendo diritto di voto, potranno partecipare liberamente al dibattito. Il simbolo scelto dai vari congressi di sezione, infine, non sarà «ritoccato» a livello provinciale. «Ci limiteremo — ha detto Costa — a prendere atto delle specifiche opzioni sezionali».

Luciano Ceschia, dal canto suo, ha chiesto a tutti coloro che sono interessati al rinnovamento della sinistra di partecipare al dibattito congressuale «per portare un contributo di qualità».

Il 20 dicembre, nel corso di un'assemblea aperta a tutta la sinistra triestina, il progetto di rifondazione del Pci sarà discusso pubblicamente.

INCHIESTA

ANZIANI / UN TRIESTINO SU OTTO HA PIU' DI 75 ANNI

La città coi capelli grigi

Il futuro dei servizi nell'assistenza domiciliare e nei centri diurni

Lentamente ma inesorabilmente Trieste si spopola e invecchia. Non è una novità. Dal dopoguerra i residenti nel comune sono diminuiti del 12 per cento, mentre coloro che hanno superato i 65 anni sono più che raddoppiati. Allora erano 27 mila, oggi sono oltre 57 mila su un totale di 240 mila abitanti. Cresce anche la consistenza della «quarta età», ovvero di chi ha più di 75 anni. L'incidenza di questa fascia ha raggiunto il 12 per cento del totale: praticamente un triestino su otto. Una ventina hanno già superato il secolo di vita.

La sempre maggiore incidenza della popolazione anziana si riflette su tutta la struttura socio-economica della città, dalla politica assistenziale (forse l'aspetto più evidente e rilevante) a quella urbanistica (barriere architettoniche, trasporti, edilizia agevolata), ai consumi (diminuisce la richiesta di carne e aumenta quella di latte, si allarga la domanda di consegna a domicilio di spesa e di pasti completi), al tempo libero (occasioni di incontro e di ricreazione, attività di 'lavoro' nel sociale o nel piccolo artigianato).

Un rapporto sempre più difficile con la città, lanciata ormai nella sfida per diventare nuovamente la capitale mitteleuropea, caratterizza la vita quotidiana degli ultrasessantacinquenni, esplusi dal mondo del lavoro ma nella maggior parte dei casi ancora validi e attivi. La solitudine, il 'male' tipico della vecchiaia, porta sempre più spesso al suicidio (Trieste vanta il triste primato in Italia) mentre enti pubblici e associazioni private stanno cerando di far fronte alle domanda di socializzazione che gli anziani esprimono. Una recente inchiesta in città, infatti, ha messo in rilievo una inaspettata vitalità degli anziani che chiedono con insistenza di poter partecipare ad attività culturali (conferenze, teatro, cinema, musei) accanto alle solite occasione di svago e di divertimento (il 76 per cento degli anziani gradirebbe andare in gita più spesso) per sfuggire alla monotonia della Tv che rappresenta per l'85 per cento dei casi l'unica compagnia. In tal senso risulta particolarmente apprezzata l'attività che svolgono i vari centri diurni e, a livello nazionale si guarda con interesse alla sperimentazione in atto alla Cooperativa «Terza età» per la gestione di un centro di accoglienza impostato sullo stile della 'grande famiglia'.

Cresce anche il numero degli anziani non autosufficienti, che necessitano di cure e assistenza particolari, e di quelli che non hanno più una casa cui fare riferimento. Gli ospiti delle case di riposo e degli istituti della città sono mille 200. Per loro il Comune ha speso lo scorso anno, per l'assistenza, 13 miliardi e mezzo. Altri quattro miliardi sono stati utilizzati per assicurare a 700 anziani (di età media 78 anni) l'assistenza domiciliare utilizzando 153 operatori e 20 assistenti sociali.

E proprio il settore dell'assistenza sembra dare i maggiori problemi. Il personale delle Case di riposo è fissato a 160 unità dalla pianta organica definta lo scorso anno, ma il Comune è stato costretto a ricorerre a ditte specializzate nel settore dei servizi generali, della pulizia e della manutenzione. Un sistema, quello dell'appalto, sempre più presente nella pubblica amministrazione ma che rischia, come da tempo sottolineano i sindacati, di 'privatizzare' alcuni servizi togliendoli dalla sfera del controllo pubblico. Un business di svariati miliardi che finora è stato appannaggio di cooperative di solidarierà sociale e di piccole società locali, ma che sembra appetire ora anche imprese di grosse dimensioni il cui fine di lucro è di gran lunga superiore alle motivazioni 'sociali' dell'attività.

Rimane poi la questione della qualità della vita negli istituti. Le recenti polemiche sollevate attorno all'Itis (ex Gregoretti) sono solo la punta di un malessere sempre più diffuso tra i familiari degli anziani ospiti e della difficoltà delle strutture di rispondere ai bisogni della collettività. E non si tratta solo di definire l'assetto gestionale di una casa di riposo o potenziarne gli organici. La delicata questione della determinazione delle rette di degenza è sempre stata un terreno di scontro, come quello della preparazione del personale (in gran parte affidato a strutture private e a corsi della durata di qualche mese). Da una parte vi sono i costi (altissimi) per il funzionamento dei servizi, dall'altra le risorse sempre più esigue del Comune e le spesso irrisorie pensioni godute dagli anziani. In mezzo, però, vi sono loro, gli anziani.

ANZIANI

Protesta in Regione

I pensionati della regione scendono in piazza, oggi a Trieste, per denunciare il mancato decollo del piano socio assistenziale. Saranno un migliaio e si sono dati appuntamento in via Gioia per poi raggiungere in corteo la sede della Regione. I segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil, e quelli di categoria incontreranno i capigruppo dei partiti per consegnare loro un documento nel quale vengono denunciate «le inadempienze che non permettono l'attuazione concreta dei servizi sociali di base e la realizzazione di una gestione partecipata del settore socio-assistenziale». Il riferimento è la legge regionale 33, nota come piano Socio-assistenziale varata tre anni fa e giunta alla seconda edizione senza che la prima sia mai stata completata. Cgil, Cisl e Uil esprimono preoccupazione per il futuro, rilevando come il piano di spesa 1991-1993 non dia sufficienti garanzie sull'applicazione della normativa e non siano stati redatti piani per la realizzazione di residenze sanitarie e assistenziali. In concreto i sindacati chiedono l'avvio dei servizi sociali di base da attuarsi contestualmente ai distretti sanitari. Si tratta di ottenere dalla Regione un ulteriore finanziamento di 10 miliardi, sperimentando anche un riordino delle spese del settore. Ulteriori modifiche al programma di spesa vengono richieste per introdurre un finanziamento di 3 miliardi da impiegare in aiuto alle [illegible] che assistono in casa propria anziani non autosufficienti.

Ai capigruppo dei partiti, i sindacati chiederanno anche di sollecitare la revisione delle rette di degenza delle case di riposo distinguendo gli oneri sanitari, a carico dello Stato, da quelli di 'albergaggio' a carico degli anziani. La circolare regionale emanata in giugno, viene lamentato, non ha ancora trovato attuazione.

Gli anziani in città

CIRCOSCRIZIONI	PERSONE DI 65 E PIU' ANNI — N.o 1988	% PER 100 ABITANTI	N.o 1989	% PER 100 ABITANTI
BARRIERA VECCHIA	8.937	29,0	8.854	29,1
SAN VITO - CITTAVECCHIA	6.517	28,1	6.696	27,9
SAN GIACOMO	6.717	28,1	6.965	28,6
CITTA' NUOVA - BARR. NUOVA	4.805	27,6	4.741	27,6
COLOGNA - SCORCOLA	4.761	25,9	4.787	26,2
SAN GIOVANNI	3.282	25,6	3.300	25,9
ALTIPIANO OVEST	1.004	23,8	1.021	24,6
ROIANO - GRETTA - BARCOLA	5.543	23,5	5.600	24,0
SERVOLA - CHIARBOLA	4.365	20,6	4.428	21,1
CHIADINO - ROZZOL	4.381	19,5	4.452	19,9
ALTIPIANO EST	1.748	17,7	1.802	18,0
VALMAURA - BORGO S. SERGIO	4.909	16,2	5.085	16,6
IN COMPLESSO	57.033	23,9	57.331	24,1

ANZIANI / QUANTO COSTANO I SERVIZI PUBBLICI

Al «vecchietto» ci pensa il Comune

Convenzione con la società «Telesoccorso» per dare agli anziani una ricetrasmittente portatile

Nella città più «anziana» d'Italia il servizio comunale di assistenza sociale è costantemente sotto pressione. Tra le opportunità offerte a chi non ce la fa più da solo, c'è quella della casa di cura. Sono tre gli istituti gestiti direttamente dal Comune: la «Casa Serena», la «Casa don Marzari» di Prosecco e la «Casa Capon» di Villa Carsia. L'anno scorso gli ospiti erano 375 con un'età media di 83 anni. Le rette da pagare vanno dalle 34mila lire per una stanza doppia alle 37mila lire per una «singola». Si privilegia l'area di assistenza diretta all'anziano, ricorrendo a ditte specializzate per servizi generali quali pulizie e manutenzioni varie. La spesa complessiva è stata l'anno scorso di 8 miliardi e 109 milioni. Per chi preferisce rivolgersi a strutture private, il servizio di assistenza sociale del Comune si fa carico dell'integrazione delle rette pagate presso l'Itis e le altre case di riposo convenzionate. I costi sono notevoli: 4 miliardi e 500 milioni. Per i 135 ospiti delle «Abitazioni collettive polifunzionali» si sono spesi invece 839 milioni.

Gli anziani che non «digeriscono» la casa di riposo sono assistiti giornalmente da uno staff notevole di assistenti sociali e domiciliari. In questo settore si sono spesi 4 miliardi e 329 milioni, in gran parte originati dagli stipendi al personale addetto.

Una novità in corso di sperimentazione è l'assistenza 24 ore su 24 via radio. Una convenzione del costo di 32 milioni è in atto con la società «Telesoccorso», che ha già distribuito agli anziani un centinaio di radioline portatili per il pronto soccorso in ogni parte della città.

Un capitolo più «piacevole» del budget destinato agli anziani è quello dei soggiorni estivi. Le località prescelte per le vacanze della terza età sono Lignano Sabbiadoro e Arta Terme. Il costo dei «viaggetti» è stato di 42 milioni.

Gli anziani sono gli utenti più numerosi dei servizi di trasporto pubblico. Per aiutarli il Comune ha distribuito nell'89 14.530 abbonamenti mensili agevolati per mezzi pubblici, con una media mensile di 1250 assistiti.

C'è anche l'altra faccia della medaglia: molti «vecchietti» hanno ancora una salute di ferro ma sono quasi al verde. Le strutture pubbliche li assistono economicamente per mezzo di sussidi di vario genere (continuativi o strordinari), oppure forniscono loro servizi sostitutivi come la ristorazione, la riabilitazione fisica, servizi ambulatoriali e ricreativi. Ai più disagiati si offre l'alloggio gratuito al dormitorio pubblico di via Gozzi o si fornisce un contributo parziale al pagamento della retta giornaliera.

ANZIANI / LE CIFRE FORNITE DALL'INPS

Il pensionato è sempre più donna

Gli uomini sono quasi la metà rispetto al gentil sesso

A Trieste l'Inps paga 102 mila pensioni. E lo fa anche in maniera abbastanza veloce. E' al settimo posto tra le province italiane per quanto riguarda i tempi necessari per le prime liquidazioni (e pensioni erogate per la prima volta), mentre nella regione è al primo. I dati che dell'Inps riportano come tempo medio per il 1989 3 mesi e 11 giorni, mentre al 20 novembre di quest'anno è sceso a solo 1 mese e 5 giorni. Nell'89 l'importo compiessivo versato dall'ente nelle tasche dei pensionati è stato di 787 miliardi e 797 milioni. Delle 102 mila pensioni la maggior parte vanno a beneficio del gentil sesso ben 65 mila contro le 36 mila riscosse dagli uomini. Di questo totale 42 mila sono pensioni di vecchiaia, 24 mila sono di invalidità e 25 mila vanno sotto il nome di pensioni ai superstiti, cioè destinate al coniuge vedovo. Scorporando quest'ultima cifra vien fuori un dato interessante. Ne beneficiano 22 250 donne contro soli 2 650 uomini. Questa sproporzione, dicono all Inps, derive da due fattori: le donne in media vivono più degli uomini, in passato chi lavorava era soprattutto l uomo e quindi potova lasciare in caso di morte, una pensione alla moglie. Più raro il caso opposto. Continuando nel viaggio delle cifre troviamo ancora 3 700 pensioni sociali e 6.900 pensioni per fondi speciali. Andiamo invece a vedere le giacenze, cioè le domande in attesa di essere evase. Alla fine dell 89 erano 990, mentre al 31 ottobre di quest'anno 665. L'ultimo dato riguarda le convenzioni internazionali, le domande di pensione fatte da persone che hanno lavorato in parte all estero e in parte in Italia. Nell'89 erano 5.099, il mese scorso 2 618

GALLERIE

ALLA COMUNALE

Le nature morte e i paesaggi di Nora Carella

Nora Carella espone alla sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia. Famosa per i suoi ritratti a personaggi famosi, è forse meno famosa per il suo amore per i brillanti giochi della trasparenza. In attesa di eseguire il ritratto di Gorbaciov, Signore della glastnost, Nora Carella ci presenta in questa mostra una serie di nature morte e di paesaggi in cui dalle bottiglie di vetro alle acqud del mare si raggruma la luce nei guizzi mobili e perentori della biacca, riflettendo, oltre ai circostanti colori spesso caldi e sfumati, anche la schietta personalità dell'artista, trasparente come il vetro nella sua esuberante volitività. Molti artisti, per valorizzare le loro opere, tendono a metterne in evidenza la lunghezza e la laboriosità della realizzazione. Nora Carella, al contrario, ne sottolinea, a ragione — nel caso dei paesaggi e delle nature morte — la rapidità. Una rapidità che viene a coincidere con la tempestività nei confronti dell'ispirazione. Si potrebbe dire che i leonardeschi «razzi visuali», dopo esser partiti dalla mente dell'artista, si riflettono negli occhi dei ritrattati e da questi rimbalzano sui lisci dorsi delle bottiglie per arrivare infine all'aria aperta e cimentarsi con il mare.

Una delle opere esposte di Nora Carella

Vecchioni alla Malcanton

Franco Vecchioni ha esposto alla galleria Malcanton. «Colori» è il titolo intorno al quale gravitano le sue fotografie che prediligono dichiaratamente il particolare. Attraverso l'assunzione ravvicinata di porzioni materiche di legni e di intonaci, Vecchiotti compone una serie di quadri informali senza spatola né vernice.

Leva Skerli dipinge Trieste

Sempre alla Malcanton ha esposto Josette Leva Skerli. «Trieste e i suoi miti» è il titolo della mostra in cui ai miti nostrani si sovrappongono quelli americani. «Tenera è la notte» sopra il parco di Miramare e il degrado lento e inesorabile di Dick Diver sembra consumarsi sotto lo sguardo imperturbabile della Sfinge del molo. L'ebbrezza del punk e della bora soffia tra le pennellate effervescenti e scomposte, e Mariano Cerne, Marcello Mascherini e Armando Zanini vengono omaggiati con altrettanta gestuale esuberanza.

[Aldo Castelpietra]

GASTRONOMIA

LIBRI E CUCINA

A tavola coi sapori dell'Istria antica

Una pietra miliare nell'ambito della letteratura gastronomica italiana; una perla che viene ad aggiungersi alla collana della «Cultura regionale» diretta da Marco Guarnaschelli Scotti; così è stato definito il nuovo libro di Mady Fast «La cucina istriana» edito dalla Muzio di Milano. Pubblico folto ha fatto da cornice alla presentazione patrocinata dalla Camera di Commercio e dalla Fipe, presenti esponenti dell'Accademia Italiana della Cucina di Udine, Gorizia, Pordenone e della Commaderie des Cordons Bleus de France. E' stata la stessa autrice a introdurre l'argomento soffermandosi sulle differenti matrici venete, austro-ungarica e slave delle ricette contenute nel libro. Dopo una prima suddivisione del territorio in costa occidentale prettamente veneta, costa orientale e Istria centrale, ogni cittadina è stata oggetto di ricerca delle rispettive consuetudini alimentari. E' emersa — ha continuato la Fast — un'ulteriore varietà di etnie sovrappostesi con sequenza non sempre logica. Da ciò l'opportunità di seguire le complesse vicende storiche che coinvolsero l'Istria, e di corredare il volume di sette cartine geografiche appositamente disegnate e riportanti i vari insediamenti umani succedutisi nel tempo. Le ricette ha proseguito la Fast, sono state reperite dalle testimonianze di esuli delle terre istriane, da quaderni della nonna e da gastronomi dei nostri giorni, allo scopo di offrire un quadro completo e al massimo esauriente della cucina istriana. Nel suo intervento, Fulvia Costantinides, accademia della cucina italiana e commandeur des Cordons bleus de France ha messo in evidenza che il volume non si esaurisce in una mera raccolta di ricette, si dipana bensì nella loro collocazione storico-geografica. Il volume — come afferma Granaschelli Scotti — nella presentazione disegna una

mappa delle festività religiose o laiche del presente e del passato in Istria con le loro caratteristiche pagane o cristiane o d'influenza islamica, con il modo di celebrare matrimoni, nascite, morti, con l'affascinante tessuto dei proverbi, con il desiderio di rispondere ai molti perché suggeriti dalla complessità degli stili culinari. Intercalato da cartoline d'epoca, da un elenco bilingue delle cittadine considerate, rivolto a quanti dovessero visitare l'Istria oggi (ovvero il nome assunto dalle stesse dopo il secondo conflitto mondiale), da un glossario dei lemni (grosso modo 1110) incontrati nel testo, «La cucina istriana» — ha concluso la Costantinides — non mancherà di suscitare l'interesse e la curiosità degli amanti della storia, di stuzzicare il palato dei cultori di gastronomia, le emozioni, i sentimenti e i ricordi di quanti hanno abbandonato il suolo istriano. Il delegato regionale per il Friuli-Venezia Giulia dell'Aic, Mario Moffa ha esordito rimarcando l'impossibilità di considerare singolarmente le 514 ricette contenute nel libro, raggruppate sistematicamente nei vari capitoli: primi piatti, pesci, carni, selvaggina, verdure, dolci. Estrapolando dai vari raggruppamenti le peculiarità salienti ha fatto cenno tra i primi piatti al particolare valore che riveste il brodo specie quello di gallina o tacchina e alla conseguente apprezzabile varietà di gnocchi e gnocchetti in brodo, derivanti certamente dalla cucina absburgica. Tra i piatti di carne si è soffermato sull'importanza attribuita al maiale vuoi per la facilità del suo allevamento vuoi per il suo rendimento in termini di carne affumicata e grasso, non tralasciando riferimenti alla carne di castrato e di agnello. Tra i dolci ha citato i «buzolai», sorta di ciambelle bagnate di liquore e cosparse di zucchero di cui in Istria esistono molte versioni, le «fritole» alla veneziana, pinze, strucoli, presnitz e palacinche. Ultima curiosità i «confeti», chicchi di granoturco fatti scoppiare e imbiancati al fuoco entro una padella unta d'olio che, a seconda della cottura, vengono classificati «frati» se sono gonfi e scoppiati, «muneghe» se sono avvolti dal biancore della parte farinosa come benda monacale.

A FULVIA

Un grazie dai giuliani

A conclusione della rassegna della Venezia Giulia svoltasi recentemente a Venezia, il presidente dell'Associazione giuliani nel mondo, Dario Rinaldi, ha fatto pervenire a Fulvia Costantinides, presidente del Trieste Scinece LinK Commitee, la medaglia celebrativa del XX anniversario della costituzione dell'Associazione per l'impegno profuso nell'organizzazione della manifestazione «Trieste capitale internazionale della scienza».

SANTA BARBARA / OGGI I VIGILI DEL FUOCO CELEBRANO LA LORO FESTA

Presenti dove c'è più pericolo

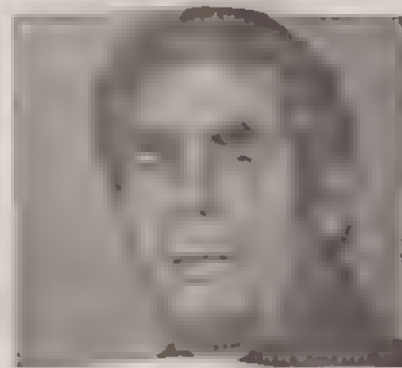
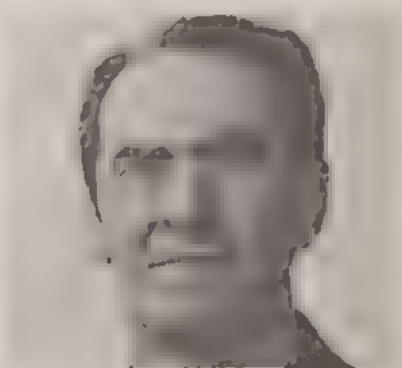
Alla caserma di largo Niccolini si premiano i benemeriti - Un impegno quotidiano

Ecco nomi e volti dei ventitrè coraggiosi

Pasquale Giordani

Pietro Norbedo

Giuseppe Genardi

Moreno Genzo — Viljem Godnich — Gabriele Ivancich — Sergio Starec

Benito Leotti — Ernesto Bertizzolo — Filippo Sidoti Pinto — Antonio Carminati

Albano Coretti — Eugenio Cortale — Stelio Groppazzi — Marcello Valecic

Claudio Budica — Mario Isidoro — Fabio Macor — Emilio Rapotec

Aldo Stefanato — Claudio Candotti — Nunziato Concas — Roberto Massi

Santa Barbara: ecco la grande festa dei vigili del fuoco. I pompieri triestini oggi premiano i loro colleghi che hanno avuto modo di distinguersi «in un'opera rivolta — spiegano loro stessi — non soltanto a fronteggiare incendi, ma anche crolli, dissesti statici di edifici, condizioni atmosferiche avverse, incidenti domestici e sul lavoro».

Eustachio De Felice, prefetto di Trieste, consegnerà il diploma di cavaliere al merito della Repubblica a Pasquale Giordani e Pietro Norbedo, mentre la croce di anzianità andrà a Giuseppe Genardi, Moreno Genzo, Viljem Godnich, Gabriele Ivancich e Sergio Starec.

L'ingegner Biasutti, invece, nella sua veste di ispettore regionale, offrirà il diploma a 13 pompieri che vanno in pensione. Si tratta di Benito Leotti, Ernesto Bertizzolo, Filippo Pinto Sidoti, Antonio Carminati, Albano Coretti, Eugenio Cortale, Stelio Groppazzi, Marcello Valecic, Claudio Budica, Mario Isidoro, Fabio Macor, Emilio Rapotec, Aldo Stefanato.

Claudio Candotti, Nunziato Concas e Roberto Massi, poi, riceveranno il diploma di istruttori.

L'opera quotidiana dei vigili del fuoco triestini molto spesso supera i confini della provincia, in un «mix» di grande competenza tecnica e lodevole disponibilità verso chi ha bisogno di aiuto. Anche il Nucleo sommozzatori, in quest'ottica, si distingue per l'alto livello tecnico-professionale dei 16 elementi che lo costituiscono.

In occasione della festa di Santa Barbara dell'anno scorso, i pompieri triestini furono insigniti del titolo di «ambasciatori di buona volontà dell'Unicef». E ciò grazie al loro impegno quotidiano nei confronti dei giovanissimi, «vittime preferite» (o predestinate?) degli infortuni domestici. Per questo, oggi, gli stessi vigili del fuoco di Trieste si assumono l'impegno di far conoscere ai bambini delle scuole elementari cittadine le cause degli infortuni domestici e i metodi per prevenirli.

«In questa giornata — concludono — è giusto ricordare anche tutti i colleghi che sono morti cercando di compiere il loro dovere». Con la speranza di celebrare la prossima Santa Barbara nella nuova sede di via Daldiano.

[p p s]

SANTA BARBARA / LE CIFRE

Un esercito di 214 vigili e 5230 interventi nel '90

La festa di Santa Barbara (nella foto un momento di un'esercitazione) diventa anche un'occasione per presentare tutti i «numeri» dei vigili del fuoco.

Sul piano operativo, nel 1990 i pompieri triestini hanno effettuato finora 5230 interventi. Il loro organico è formato da 214 unità. In 120 (suddivisi in 4 turni) prestano servizio nella sede centrale di largo Niccolini. Ci sono, poi, tre distaccamenti locali: Portovecchio (che copre sia il servizio nautico che quello terrestre) può contare su 40 elementi; Opicina su 26; Muggia su 28.

Sicuramente buona la dotazione di mezzi tecnici, [illegible] 10 automezzi anti-incendio, 4 autobotti, 2 autogrù, 1 autoscala, 1 snorkel (mezzo telescopico con la gabbia porta-uomini), 2 autolettighe, 2 furgoni destinati al polisoccorso (in caso d'incidenti stradali), 2 camion polilogistici, 4 automezzi per il trasporto di materiale, 8 «Campagnole», 1 autoarticolato, 1 furgone con ruspa, 12 autovetture, 4 fuoristrada, diversi gruppi elettrogeni mobili, pompe snodabili, aspiratori di fumo, motopompe per liquidi infiammabili. I 16 del Nucleo sommozzatori, infine, possono contare sull'«appoggio» di 6 gommoni.

Nell'ambito del servizio di prevenzione degli incendi, il Comando di Trieste ha espresso parere preventivo su 742 progetti riguardanti attività civili e industriali, effettuando 402 sopralluoghi e rilasciando 228 certificati di prevenzione. Una curiosità: il Gruppo sportivo dei vigili «Ravalico» ha ottenuto quest'anno dal Coni la medaglia d'oro.

SANTA BARBARA / PARLA IL DECANO DEI POMPIERI TRIESTINI

Cibeo ricorda il fuoco a Postumia

Il maresciallo, che oggi ha 83 anni, ne ha passati 34 a combattere le fiamme

Servizio di
Pier Paolo Simonato

Carlo Cibeo oggi ha 83 anni. Ne ha trascorsi 34 fra i vigili del fuoco di Trieste. Congedato con il grado di maresciallo, ha innaffiato d'acqua tutta la Venezia Giulia e una buona porzione di Jugoslavia. Santa Barbara, patrona del corpo, lo ha protetto a lungo, nel corso di una vita vissuta pericolosamente.

«Il fuoco? — esordisce Cibeo — Non mi ha mai fatto paura. Rispetto e attenzione, questo sì, ma il timore è un'altra cosa...».

Poi il maresciallo, ancora alto e robusto, si abbandona al «dolce-amaro» flusso dei ricordi. «Ho vissuto tutti i miei anni da pompiere in città — spiega —, tranne un breve periodo passato a Spalato, nel corso della seconda guerra mondiale. Ai tempi 'slavi', tra l'altro, ero il capitano della squadra di pallavolo dei vigili del fuoco di Trieste».

«Dovevamo badare a un territorio immenso — racconta il decano dei pompieri —, che andava ben oltre i confini della provincia. Con un organico di sole 85 persone e un unico distaccamento concentrato in città, l'impegno giornaliero diventava semplicemente terribile da sostenere. A Muggia e Santa Croce la cosiddetta 'stazione' era, in realtà, poco più di una baracca. Anche come mezzi tecnici non stavamo molto bene: pensate che la nostra prima autopompa nasceva dal residuato bellico di una 'Campagnola' americana. La nostra sirena era la tromba, nella quale un collega soffiava a più non posso. Soltanto nel Dopoguerra è arrivata la campana. A mano, naturalmente».

Il maresciallo Carlo Cibeo.

Ma com'è maturata la scelta di Carlo Cibeo pompiere?

«Una sorta di eredità di famiglia. Mio padre, lui pure vigile del fuoco, era morto nel corso della Grande Guerra. Io, inizialmente, pensai di seguire un'altra strada, imbarcandomi a 16 anni, come ragazzo da cucina, a bordo delle navi del Lloyd triestino. Toccai Paesi come la Grecia, la Turchia, la Russia, l'Egitto, la Romania e la Bulgaria».

«Proprio nel corso di un viaggio in Egitto — continua il maresciallo — avvenne la svolta 'storica' della mia esistenza. Mi ammalai di una grave forma di polmonite, tanto che mi chiusero nel lazzaretto della nave per diversi giorni: l'equipaggio temeva che avessi contratto un'infezione tropicale. Senza cibo e con poca acqua, riuscii a rubare un cesto d'uva, grazie alla quale potei nutrirmi e sopravvivere. Successivamente, arrivati al porto di Alessandria, fui ricoverato in un ospedale italiano e curato a dovere».

«Dopo essermi ripreso — sospira Cibeo —, rientrai a Trieste e giurai a me stesso che con le navi e i Paesi tropicali avevo chiuso per sempre. Chiesi di entrare nei vigili del fuoco e, anche per i trascorsi di mio padre, la mia richiesta venne accettata».

Sembra una favola. Ma si sa che, a volte, la vita riesce a creare trame ancor più stupefacenti di quelle dei romanzi di John Le Carrè e Stephen King. Evidentemente, il maresciallo Cibeo era quel che si dice un predestinato.

L'esperienza più traumatica?

«Un incendio a Postumia, all'inizio degli anni Quaranta, nell'albergo vicino alle grotte. Fu davvero spaventoso: c'erano 22 gradi sottozero. L'acqua gelava, al pari di mani, piedi e orecchie mie e dei colleghi. A un certo momento vidi una luce nelle cantine: era la lanterna di un altro pompiere che, preso dal panico, se ne stava immerso fino al bacino nell'acqua che inondava i sotterranei. 'Così mi scaldo' mormorava. Lo tirai fuori dal pantano a viva forza, lo trascinai in una baracca e gli massaggiai tutto il corpo per riattivargli la circolazione sanguigna. Per fortuna riuscì a sopravvivere».

E i fuochi della guerra?

«Per poco non si portarono via tutta la mia famiglia. Abitavo in via dei Giuliani, al numero 25, nel quartiere di San Giacomo. Una bomba cadde proprio sulla mia casa, una palazzina a 5 piani. Tutte le scale crollarono, ci furono diversi morti. Per fortuna i miei si salvarono: si erano casualmente spostati, soltanto pochi minuti prima, nella casa di fronte, dove abitavano alcuni parenti. A distanza di qualche giorno, addirittura, tutta la palazzina, minata dallo scoppio fin nelle fondame[illegible] finì in pezzi».

Qual è la filosofia operativa che muove i pompieri?

«Polvere, tegole e cenere non ci spaventano. Ci dobbiamo aiutare fra noi e, facendo un fronte unico, possiamo anche essere in grado di aiutare la gente».

E' molto cambiato, nei tempi moderni, il modo di operare dei vigili del fuoco?

«Moltissimo. Io sono andato in pensione il 27 settembre del 1965, a 57 anni. Già allora, rispetto agli inizi, tutto era cambiato in meglio. Maggiore sicurezza, più mezzi, esercitazioni efficaci. Il fuoco è sempre lo stesso, ovvero un pericoloso 'nemico' dell'uomo, ma il modo di affrontarlo e combatterlo, oggi, è assai più efficace di quello dei vecchi tempi. Il mondo va avanti e la società moderna, pur soffrendo tante magagne, presenta anche dei lati positivi...».

Le tre qualità fondamentali per fare questo tipo di lavoro?

«Tranquillità, coraggio e conoscenza degli strumenti: possono salvare la vita a te e a tante altre persone».

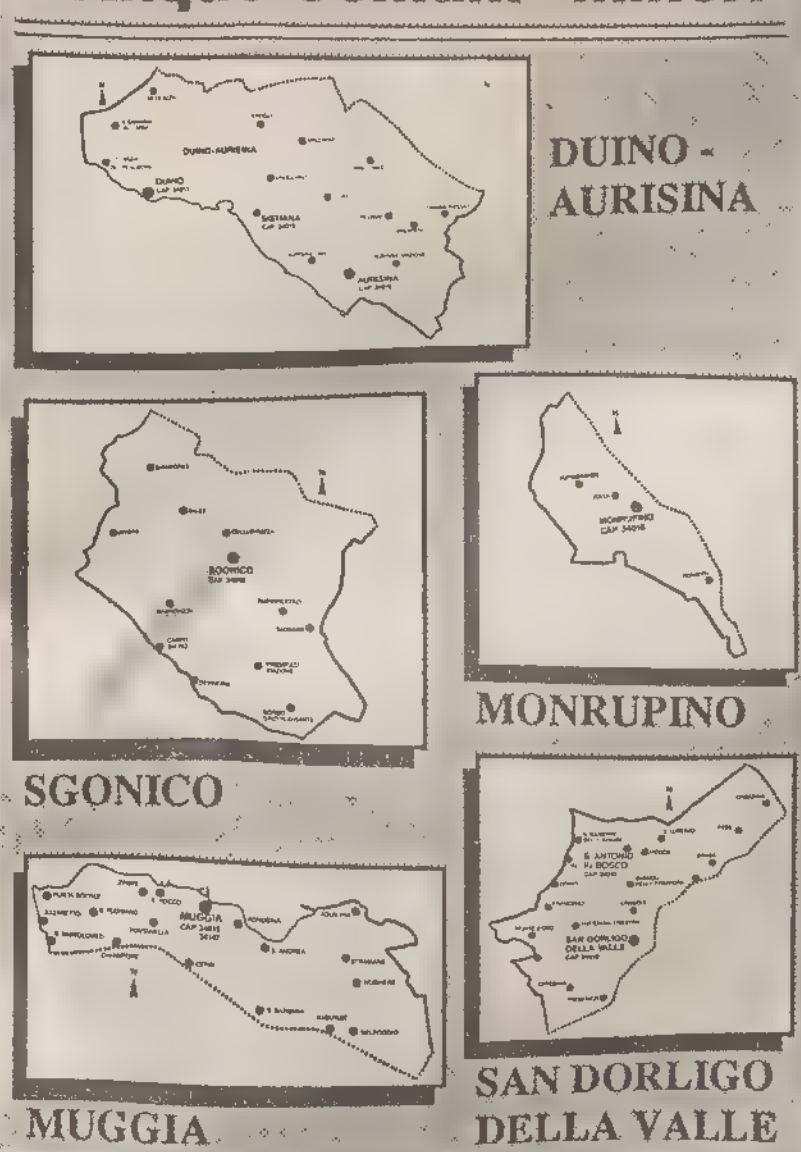
Come reagirebbe se suo figlio le dicesse che vuol fare il vigile del fuoco?

«La mia unica figlia è una ragazza. E questo fatto, per fortuna, elimina il problema».

INCREMENTO DEMOGRAFICO E TERRITORIO

'Periferia' in crescita

Aumenta la percentuale dei residenti nel 'polmone di Trieste'

I cinque Comuni "minori"

La provincia di Trieste è stata, in questo Dopoguerra, definita «una testa senza corpo».
Il che è vero fino a un certo punto; perché, in effetti, il corpo c'è. Piccolo, in termini demografici, ma c'è; e con il trascorrere degli anni continua lentamente a crescere, mentre la testa tende a rimpicciolirsi.
Vent'anni fa, precisamente nel 1971, per esempio, la popolazione dei cinque comuni che costituiscono tale «corpo» rappresentavano circa il 9,5 per cento — cioè meno di un decimo — della popolazione della provincia di Trieste, mentre attualmente il loro «peso» è salito ad 11,7 per cento.
Il più popoloso di codesti comuni è quello di Muggia (vi risiedono, infatti, 13.373 persone), mentre quello che conta il minor numero di abitanti è il comune di Monrupino, la cui popolazione si aggira intorno alle 863 anime.
Pur così piccolo, il comune di Monrupino vanta, comunque, nell'ambito della nostra provincia, un primato: le famiglie che risiedono sul suo territorio hanno un'ampiezza media — più elevata del 50 per cento rispetto a quella riscontrabile nel comune di Trieste — superiore a quelle dei nuclei famigliari residenti in tutti gli altri comuni.
Le famiglie residenti nel comune di Monrupino, infatti, risultano composte mediamente da 3,0 persone, contro i 2,3 e rispettivamente i 2,2 componenti delle famiglie medie di Muggia e di Duino-Aurisina, che sul piano demografico sono i due maggiori comuni della provincia (fatta ovviamente eccezione per quello di Trieste).
Nel comune di Monrupino, inoltre, si riscontra un'altra caratteristica: la più bassa «densità» di abitanti, in rapporto alla superficie del territorio comunale, pari — in media — a 68 abitanti per chilometro quadrato. In altri termini, ciò significa che teoricamente ogni suo abitante ha a sua disposizione uno «spazio vitale» di quasi 15 mila metri quadrati. Basse «densità» demografiche si riscontrano pure nei comuni di Sgonico (con 71 abitanti per chilometro quadrato) e di Duino-Aurisina (184).
Per farsi un'idea immediata e concreta del significato di queste cifre è sufficiente ricordare che sui 13,7 chilometri quadrati che costituiscono il territorio del comune di Muggia si affollano 13.373 abitanti, con una «densità» media di 979 abitanti per chilometro quadrato. La disponibilità media teorica di territorio, per abitante, si aggira pertanto intorno ai 75 metri quadrati, pari ad appena un duecentesimo di quella di cui godono gli abitanti del comune di Sgonico.
In particolare, i quattro comuni carsici della nostra provincia — vale a dire Duino-Aurisina, Sgonico, Monrupino e San Dorligo della Valle — si estendono su una superficie complessiva di circa 114 chilometri quadrati, pari ad oltre la metà (precisamente al 51,7 per cento) dell'intero territorio della provincia.
La definizione «Carso, polmone di Trieste» è, quindi, quanto mai pertinente, appropriata e motivata. Un polmone da rispettare, conservare e valorizzare.

[Giovanni Palladini]

Prima spruzzata bianca sull'altipiano

Un po' di neve ha fatto la sua comparsa sull'altipiano. Così si presentava ieri mattina (nella Italfoto) la strada che porta al valico di Pese, dove i fiocchi sono caduti la notte scorsa con maggiore intensità. La precipitazione bianca è durata solo un'oretta ed è scesa fino alle porte di Trieste, dove però era mista ad acqua. Solo sul Carso il termometro è sceso sotto lo zero. Nessun problema particolare però per la circolazione. Sono tre inverni che i mezzi spazzaneve e spargisale non vengono impiegati grazie alle favorevoli condizioni meteorologiche stagionali: quest'anno andrà diversamente?

DUINO

'Brezigar deve dimettersi'

Secondo il Msi doveva rendere noto il 'buco' di due miliardi e mezzo

DUINO / DIBATTITO

Carte d'identità bilingui: l'Us ne parla a Lubiana

L'Unione slovena si preoccupa per l'iniziativa del sindaco di Duino-Aurisina, Locchi, sulla possibilità di abolire il bilinguismo nelle carte d'identità dei suoi compaesani italiani. La vicenda è stata discussa a Lubiana da una delegazione dell'Unione slovena, guidata dal segretario regionale Ivo Jevnikar, nel corso di un incontro con il ministro degli esteri sloveno, Dimitrij Rupel. L'Unione teme che la minoranza slovena in Italia possa esserne gravemente danneggiata.
«La complessa questione delle carte d'identità bilingui — rivela una nota dell'Unione —, nel territorio comunale di Duino-Aurisina, fa parte di un pacchetto di norme derivanti dall'applicazione del Memorandum di Londra».
Il ministro Rupel ha assicurato il suo pieno sostegno alle posizioni della minoranza slovena in regione.
Lo stesso problema, poi, assieme a quello legato alla legge regionale sul Carso in via di perfezionamento, è stato esposto da Jevnikar ai ministri degli esteri di Italia e Jugoslavia, Gianni De Michelis e Budimir Loncar.

Missini all'attacco sul «fronte» politico di Duino-Aurisina. La Federazione di Trieste del Msi e quella locale, dopo aver preso in esame la crisi di quel Comune hanno varato una proposta per il consiglio comunale. Secondo il Movimento sociale l'assemblea dovrà sollecitare le dimissioni dell'attuale vicesindaco e assessore al bilancio, Bojan Brezigar. E ove queste non fossero date, invitare il sindaco a ritirargli la delega perchè «una resa della Dc all'Unione slovena sarebbe duramente condannata dall'elettorato». L'Us aveva chiesto le dimissioni di Locchi e della giunta, dopo il quesito posto al ministero dell'Interno sulla questione delle carte d'identità.
«Brezigar chiede le dimissioni del sindaco italiano — si legge in una nota — richiamandosi a un accordo che egli stesso non aveva rispettato nello spirito, ancora prima che fosse sottoscritto, tacendo al nuovo sindaco e ai consiglieri l'esistenza del noto provvedimento del comitato di controllo in cui si evidenziava già in giugno un buco di due miliardi e mezzo». «Per tali fatti — prosegue il comunicato — pende a suo carico un procedimento penale nel corso del quale sono già stati sentiti come testi i consiglieri comunali Scapin e Wehrenfennig, il messo e altri dipendenti comunali».
Ad avviso dei missini «la causa principale della crisi di Duino-Aurisina è quella economica: la giunta Brezigar, composta da Us e Dc, ha lasciato il Comune in dissesto; allo stato attuale il buco sfiora i quattro miliardi». «In secondo luogo vi è il problema delle concessioni edilizie e commerciali — si legge ancora nella nota — nei cui confronti l'Unione slovena ha una visione etnica che nessun partito italiano può condividere».

CONSIGLI

Un telefono «sociale»

A partire dalla prossima primavera chiunque si troverà in situazioni di bisogno o difficoltà potrà formare un semplice numero telefonico e ricevere gratuitamente informazioni e indicazioni pratiche riguardanti i servizi sociosanitari, previdenziali e assistenziali a cui fare ricorso.
Il progetto di «telefonia sociale» è stato messo a punto dall'Ancol, Associazione nazionale delle comunità di lavoro e dall'Istituto di patronato per l'assistenza sociale, che ha promosso, insieme all'associazione Italia telemedicina, all'istituto di ricerca per l'integrazione sociale e al Movimento di volontariato sociale, l'«Iride». Tale consorzio ha lo scopo di informare i cittadini sui servizi sanitari e previdenziali, attivo al momento solo nel Lazio.

PROPOSTE

Conoscere le leggi

Allo scopo di creare, in collaborazione con i parlamentari, «una migliore intesa fra il cittadino e l'istituzione pubblica», si è costituita a Trieste l'Associazione italiana per la promozione delle leggi d'iniziativa popolare.
Il presidente dell'associazione, il democristiano Angelo Ritossa, ha reso noto che tra poco partirà «un progetto diretto a divulgare e far conoscere le leggi dello Stato e, in relazione a esse, i diritti e i doveri del cittadino». «Sull'intero territorio nazionale, e poi anche a livello internazionale — ha sottolineato Ritossa — saranno promosse conferenze pubbliche e convegni. Verrà anche realizzato un bollettino aggiornato sulle nuove proposte di legge assegnate ai vari parlamentari».

MUGGIA

'Sbirciando' Londra dall'Adriatico

Buon successo di «London passim» ed «Ex nihilo», le rassegne inglesi alla Casa veneta

Allestite con lo stesso gusto anglosassone, le due mostre rientrano nell'ambito dell'iniziativa «Minimi intenti». Ancora oggi propongono flash sull'attuale realtà artistica giovanile londinese

Due delle opere esposte nell'ambito della mostra «London passim» alla Casa veneta di Muggia.

Pochi probabilmente sanno che Muggia rientra nelle attenzioni della stampa specializzata, che — da vario tempo, ormai — volge l'occhio alla cittadina costiera per le sue mostre interessanti e appetibili. Una di queste, anzi due, si concludono oggi, facendo registrare un buon successo, come del resto era nelle previsioni degli organizzatori. Stiamo parlando di «London passim» ed «Ex nihilo», due esposizioni di artisti inglesi con allestimento, anche questo di marca britannica. Ma forse è errato, anzi sicuramente è errato considerare le due mostre separatamente, sotto due aspetti diversi. Entrambe infatti rientrano nell'ambito della fortunata rassegna «Minimi Intenti» che ha la sua sede muggesana nella suggestiva Casa Veneta di calle Oberdan. Le due iniziative hanno avuto luogo grazie alla promozione del «Gruppo 78» e della Galleria «Flaxman» di Londra, in collaborazione con l'assessorato alla cultura del Comune di Muggia, e curate da Maria Campitelli e Francesca Piovano.
Si tratta complessivamente di una rassegna di proposte cosiddette multimediali, vale a dire che abbracciano la pittura, la fotografia, la copy-art, e «performances» particolari. E' — vale la pena sottolinearlo — un progetto unico a collocarsi in area regionale (e non solo), per quanto concerne la programmazione artistica rivolta alla promozione delle produzioni giovanili e a sviluppare l'informazione sulla nuova espressività internazionale: ed eccoci alle due mostre.
Nella prima, «London passim», che propone i lavori di cinque artisti inglesi, viene offerta, più che un complesso uniforme riconducibile a un unico — per così dire — corpus, una campionatura variegata tratta dalla quotidianità artistica londinese sulle giovani leve. Come, del resto, lo stesso titolo indica: «London passim» vuol dire proprio — per quanto la traduzione non possa mai esser filtrata del tutto — «Sbirciando, curiosando (e, dunque, cogliendo) qua e là per Londra». Qui gli artisti britannici seguono ciascuno un proprio percorso tramite mezzi comunicativi, materiali e presupposti ideologici diversi e personali. Insomma: dei veri e propri flash sull'attuale realtà artistica giovanile al di là della Manica.
Graham Budgett, ad esempio, si serve dell'obiettivo della sua macchina fotografica per immortalare serie di immagini sul conflitto interiore dell'uomo, investito dalla crisi ideologica e dalle tensioni socio-politiche di quest'ultima fetta di millennio. Affidato alla formalità, dall'altra parte, il lavoro di Nicolas Gobbold con le sue scansioni pittoriche. La terza artista è Pat Kaufman, con una curiosa ascendenza triestina, indirizzata alla riduzione minimale di strutturale tirate all'essenza. E, mentre gli oggetti di Peter Owen rilevano come la realtà sia dominata dai media tecnologici e dall'artificio di una produzione simulata, Suzanne Treister, infine, compone un originale vocabolario pittorico per un immaginario del 2000.
Nella seconda mostra, sempre allestita nella Casa Veneta, si può invece apprezzare la pittura di Tim Meguire (un inglese trapiantato in Australia), che appunto — come anche qui rende eloquente il titolo — «ex nihilo» riporta alle tipiche suggestioni di paesaggi, tuttavia secondo un'impostazione razionale evidenziata dall'inquadratura geometrica.
Oggi, ultima occasione, le due esposizioni inglesi sono aperte al pubblico dalle 18 alle 20. Domani, e fino al 14 dicembre, sempre nell'ambito dei «Minimi Intenti» sarà inaugurata «Schegge», mostra tutta italiana di arte visiva. Mentre, da questo venerdì a sabato 15, la sala comunale d'arte, presso il centro culturale di piazza della Repubblica, ospiterà le opere del pittore Giuseppe Saracino.

[Luca Loredan]

Il coro di Mosca

Oggi presso la chiesa di S. Maria Maggiore a Trieste, il Centro culturale «Giorgio La Pira» ha organizzato un concerto corale con il Coro del patriarcato di Mosca in tournée in Italia. Saranno eseguite liturgie bizantine, canti di Natale e monodie. Il concerto si terrà alle ore 21 alla presenza del vescovo, mons. Bellomi, che inaugurerà l'impianto di illuminazione della chiesa.

All'Università della Terza età

Oggi nell'ambito delle lezioni dell'Università della Terza età, al centro giovanile Madonna del Mare in via Don Sturzo 4, il professor Salvi terrà, alle 16, una lezione su «I Longobardi», mentre nell'aula «A» della sede di via del Lazzaretto Vecchio 10, alle 17.30, il professor B. Cester parlerà su «Questioni di astronomia». Sempre domani, nell'aula «B» di via del Lazzaretto Vecchio, il professor G. Franzot terrà il secondo corso di lingua francese dalle 16 alle 17, e il terzo corso dalle 17.15 alle 18.15.

Rotary club Trieste Nord

Questa sera alle 20.30 riunione conviviale al Jolly Hotel. Parlerà il comm. Mauro Azzarita su: «La nuova viabilità vista dal presidente dell'Aci».

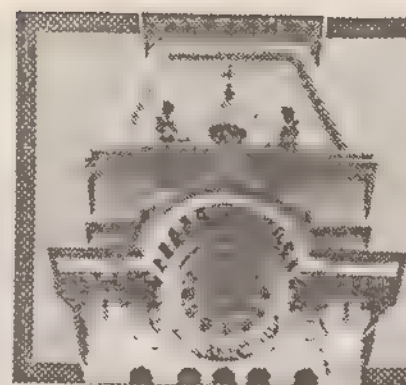
Cultura istro-veneta

Venerdì alle ore 17.30 nella sala minore del teatro «Miela Reina» di Trieste - Piazza degli Abruzzi, 3, il circolo di cultura istro-veneta «Istria», in collaborazione con la rivista «La Battana» di Fiume, organizza un pubblico incontro su: «La Battana-Martin Muma-Ligio Zanini: La storia di una minoranza, di un popolo, di un territorio».

«Regali di Natale» ...negozi Manuel

Le firme della moda sono piacevoli regali Manuel nella tua città.

Acquistate oggi pagate domani

Da Guina e G-Point le migliori convenzioni per agevolare i vostri acquisti autunnali per uomo, donna e bambino pagando con comode rate senza alcuna maggiorazione. Telefonate per informazioni, vi offriremo l'opportunità di rinnovare il vostro guardaroba alle condizioni che più vi fanno comodo. Guina e G-Point, via Genova 12-23 Trieste, tel. 630109.

Topografia e orientamento

A cura del Gruppo mountain bike - Associazione XXX Ottobre - Trieste, oggi, alle ore 21 presso la sala dell'Unione degli istriani, via S. Pellico 2, si svolgerà una serata didattica su «Topografia e orientamento» tenuto da Claudio Zandonella. Informazioni presso la segreteria dell'Associazione XXX Ottobre. Tel. 730000 (17-20).

Lega nazionale: conferenza

Oggi alle 18, per la Lega nazionale (corso Italia 12), conferenza del dottor Cornelio Rizzardi, presidente degli agenti di borsa, sull'attuale momento borsistico.

IL BUONGIORNO

Chi mangia la torta del comune, paga lo scotto in piazza.

Dati meteo

Temperatura massima 8,2, minima 2,9; umidità 41%; pressione millibar 1022,7 in diminuzione; cielo poco nuvoloso; vento N.E. Bora 20 km/h raffiche 40 km/h; mare molto mosso con temperatura di gradi 12,8.

Le maree

Oggi: alta alle 9.44 con cm 48 e alle 23.41 con cm 34 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.04 con cm 9 e alle 16,47 con cm 67 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 10.21 con cm 40 e prima bassa alle 4.52 con cm 6.

Un caffè e via...

La moka deve essere usata con regolarità e costanza. L'uso giornaliero renderà ancora più gradevole il gusto del caffè fatto in casa. Degustiamo l'espresso al Bar Tiziano - via Cicerone 2 Trieste.

Prevenire la vecchiaia

Oggi alle 20.30, in un incontro dibattito nella sala del Circolo del commercio, il dottor Cardigno interverrà sul tema: «Alimentazione e terza età - prevenzione dell'invecchiamento».

Sottufficiali: cena sociale

L'Associazione nazionale sottufficiali di Trieste, organizza una cena sociale di fine anno mercoledì 19 dicembre prossimo alle 19.30, nel locale Circolo sottufficiali di Presidio di via Cumano 5. Si invitano i soci e i simpatizzanti a partecipare. Prenotazioni in sede Ansi entro il 10/12/1990.

San Nicolò all'Itis

L'Itis comunica che, nell'ambito delle attività di animazione del centro diurno, oggi, alle 16, nella sala feste di via Pascoli 31, si svolgerà la festa di San Nicolò con Nella Bison e Ada Camerini Sapienza al pianoforte, Mario Zors al mandolino e con Mariuccia Berini, Luca Borsatti, Mario Salvò, Oliviero Loretti e Paolo Bison.

Italia nostra, nuova sede

«Italia nostra», sezione di Trieste, comunica il trasferimento della propria sede sociale presso il nuovo indirizzo di via del Sale n. 4/B (laterale di piazza Cavana) a Trieste. I soci, simpatizzanti e utenti della biblioteca di sezione potranno rivolgersi presso la nuova sede a partire da domani, con il normale orario d'ufficio: dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 17 alle 19.30.

«I mutamenti all'Est»

Domani alle 18, nella sede del Circolo della cultura e delle arti, via San Carlo 2, Viktor Meier, corrispondente per l'Europa orientale del «Frankfurter Allgemeine Zeitung», terrà una conferenza sul tema: «Mutamenti all'Est e possibilità di Trieste: considerazioni di un giornalista estero». L'oratore, che terrà la conferenza in italiano, verrà presentato da Tito Favaretto.

Incontro dei Dianetics

Oggi alle 20 in via Raffineria 4, I piano, il Gruppo di Dianetics di Trieste terrà una conferenza sul tema: «Comunicare meglio si può!». L'entrata è libera.

Un aiuto agli alcolisti

Se il bere di un tuo familiare, o di un amico, ti crea dei problemi, i gruppi familiari Al-Anon ti possono aiutare. Ci trovi in via del Bastione 4, lunedì dalle ore 17.30 e venerdì dalle ore 19.30. Telefono: 305934, oppure in Pendice Scoglietto 6, martedì dalle ore 19 e il giovedì dalle ore 17.30. Telefono: 577388.

FARMACIE

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: viale XX Settembre 4; via Bernini 4; via Commerciale 21; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio); lungomare Venezia 3, Muggia; Sgonico, tel. 229373. Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: viale XX Settembre 4, tel. 772919; via Bernini 4, tel. 309114; via Commerciale 21, tel. 421121; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio), tel. 2812356; via Settefontante 39, tel. 947020; piazza Unità d'Italia 4, tel. 60958; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998; Sgonico, tel. 229373, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Settefontante 39, piazza Unità d'Italia 4; lungomare Venezia 3 Muggia; Sgonico tel. 229373, solo per chiamata telefoica con ricetta urgente.

San Nicolò dei pisinoti

La «Famiglia pisinota» invita i concittadini a prenotare la partecipazione al pranzo per la festa di San Nicolò, che avrà luogo il giorno sabato 8 dicembre 1990, telefonando al 727345.

L'etica degli affari

Oggi alle ore 17.30, il professor Lorenzo Sacconi, docente di storia e metodologia della scienza presso l'Università Bocconi; presidente del Network italiano di Etica degli affari; responsabile della sezione filosofia, economia e teoria politica della rivista Politeia, parlerà sul tema: «Analisi e progettazione delle organizzazioni» una sfida per lo sviluppo dell'etica degli affari in Italia. La conferenza sarà tenuta nella sala conferenze della Facoltà di Economia e commercio (I piano).

Premio di studio a Ingegneria

Presso la facoltà di Ingegneria è stato istituito un premio di studio di un milione di lire a favore di uno studente, possono partecipare gli iscritti per l'anno accademico 1989-1990 al quinto anno di uno dei corsi di laurea della facoltà che siano meritevoli per profitto scolastico, appartengano a famiglie non agiate, non siano in possesso di altro titolo accademico. Scadenza: 30 aprile 1991. Informazioni alla segreteria di facoltà.

Elezioni all'Ads

Il comitato elettorale dell'Ads informa che possono essere consegnate le domande a candidatura per il rinnovo delle cariche sociali per il triennio 1991/'93 (consiglio direttivo, sindaci e probiviri). Il termine è per il 5 dicembre 1990 alle 12. Le votazioni si terranno dal 10 al 15 dicembre (8.30-12 e sabato 15 dicembre anche dalle 16 alle 18). I candidati devono presentare assieme alla loro candidatura una foto recente formato tessera.

In gita al «Motor Show»

Il Moto Club Trieste organizza per domenica 16 dicembre una gita in pullman al «Motor show» di Bologna. Per informazioni tel. 568865.

MOSTRE

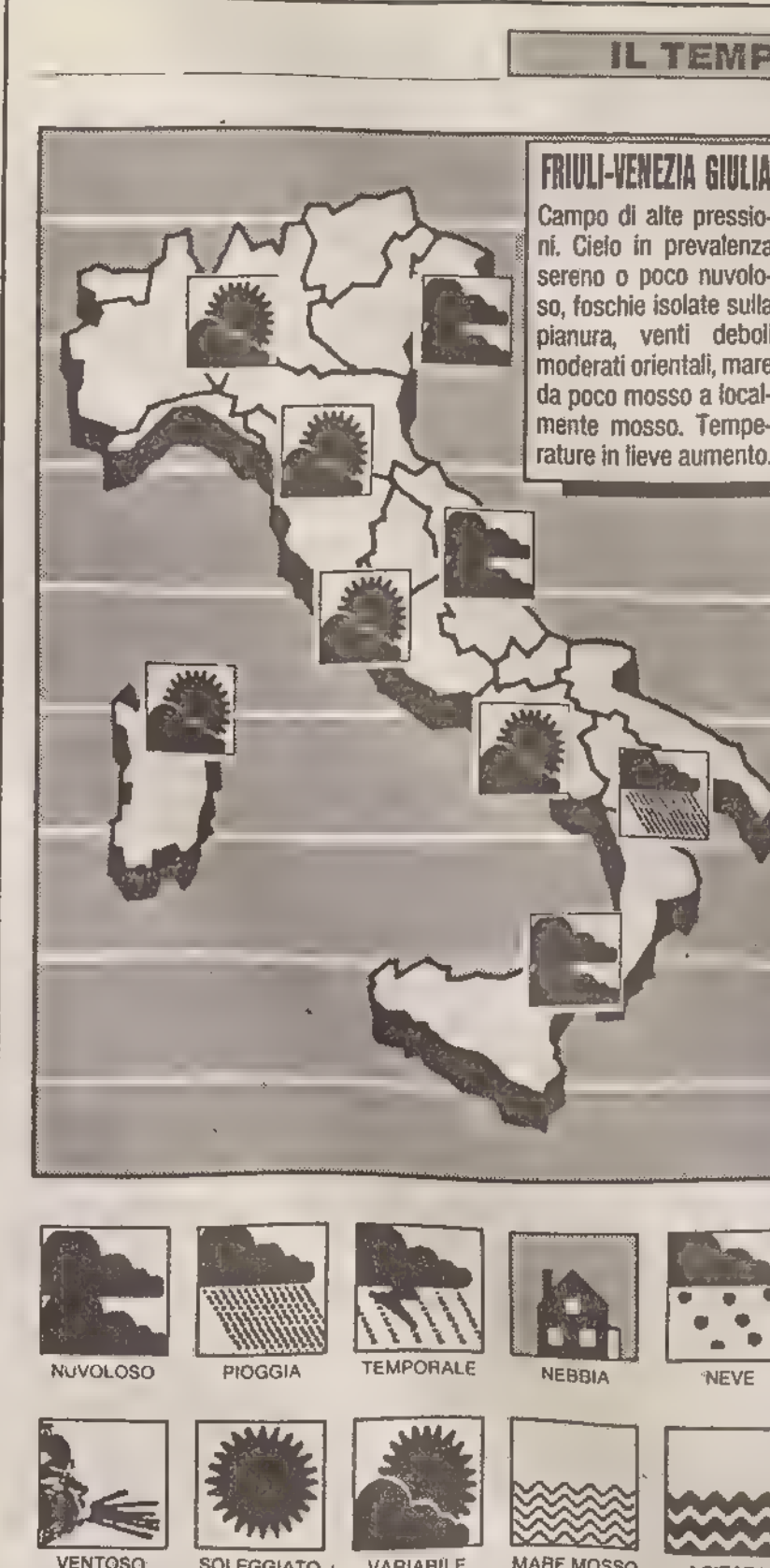
Galleria Cartesius
UGO CARA'
Domani ultimo giorno

Studio Bassanese
ERTE'

IL TEMPO IN ITALIA

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Campo di alte pressioni. Cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso, foschie isolate sulla pianura, venti deboli moderati orientali, mare da poco mosso a localmente mosso. Temperature in lieve aumento.

NUVOLOSO · PIOGGIA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTOSO · SOLEGGIATO · VARIABILE · MARE MOSSO · AGITATO

MARTEDI' 4 DICEMBRE 1990 — S. GIOVANNI DAMASCENO

Il sole sorge alle	7.28	La luna sorge alle	18.38
e tramonta alle	16.22	e cala alle	9.52

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	2,9	8,2	MONFALCONE	2,3	9,4
GORIZIA	2	9	UDINE	-3,9	7,3
Bolzano	-4	9	Catania	8	15
Venezia	0	7	Bologna	-1	5
Torino	-5	5	Milano	-4	6
Firenze	1	6	Genova	3	7
Falconara	2	8	Pisa	0	8
Pescara	3	7	Perugia	-1	3
L'Aquila	-2	2	Campobasso	-2	1
Roma	3	9	Napoli	4	10
Bari	4	9	Palermo	9	13
Reggio C.	8	[illegible]	Cagliari	1	8

Al nord, sulle regioni del medio versante tirrenico e sulla Sardegna generalmente sereno o poco nuvoloso, ma con tenenza ad aumento della nuvolosità sul settore nord-orientale. Sulle regioni del medio versante adriatico, al sud della penisola e sulla Sicilia nuvolosità variabile con locali addensamenti accompagnati da isolati rovesci anche temporaleschi e nevicate sui rilievi, più frequenti sul versante jonico. Temperatura: senza variazioni apprezzabili. Venti: moderati con rinforzi dai quadranti settentrionali. Mari: mossi i bacini centro-settentrionali, molto mossi quelli meridionali.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Cielo	Min	Max	Città	Cielo	Min	Max
Amsterdam	pioggia	0	7	Madrid	sereno	1	12
Atene	pioggia	10	14	La Mecca	variabile	21	35
Bangkok	sereno	17	28	C. del Messico	nuvoloso	8	21
Barbados	variabile	25	29	Miami	variabile	20	24
Beirut	sereno	16	22	Montevideo	pioggia	18	20
Bermuda	sereno	17	20	Mosca	nuvoloso	-4	-2
Brisbane	nuvoloso	20	31	New York	pioggia	3	14
Bruxelles	nuvoloso	1	8	Nuova Delhi	sereno	7	27
Buenos Aires	pioggia	17	24	Nicosia	nuvoloso	15	26
Il Cairo	sereno	15	28	Oslo	sereno	2	10
Caracas	nuvoloso	21	28	Parigi	nuvoloso	2	5
Chicago	nuvoloso	np	5	Pechino	nuvoloso	-5	8
Copenaghen	nuvoloso	5	6	Rio de Janeiro	sereno	22	38
Francoforte	nuvoloso	1	1	San Francisco	variabile	8	17
Hong Kong	sereno	11	17	Santiago	sereno	10	32
Honolulu	sereno	22	29	San Juan	nuvoloso	23	29
Islamabad	sereno	2	20	Seul	nuvoloso	-6	2
Istanbul	nuvoloso	12	15	Singapore	variabile	25	30
Giakarta	pioggia	24	32	Taipei	nuvoloso	14	20
Gerusalemme	np	np	np	Tel Aviv	np	np	np
Johannesburg	pioggia	13	19	Tokyo	sereno	8	16
Kiev	nuvoloso	-3	0	Toronto	variabile	-2	5

Numeri utili

Guardia medica
Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Le chiamate d'emergenza
Serve aiuto...113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Per avere ambulanze
Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti)

Giornali di notte
Il Piccolo lo trovate dopo la mezzanotte all'edicola Porro di piazza Goldoni 11.

Gli ospedali cittadini
Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo centralino 7695; Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344

Pronto Usl
Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 13.00.

Centri civici
Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S.Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S.Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S.Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S.Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte
Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord. Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

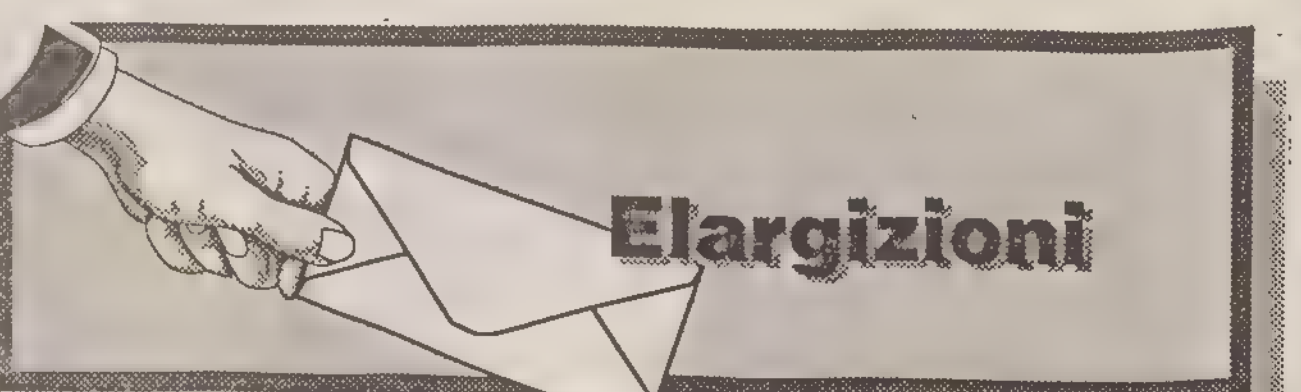
Emergenza ecologica
Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, Via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Felice Venezian 27, tel. 303428. Italia Nostra, via Palmanova 5/a, tel. 415939. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Ferrovia e aeroporto
Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico
Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Il taxi sotto casa
Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Soccorso in mare
Capitaneria di porto, tel. 366666.

Servizi pubblici
Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697.

— In memoria di Aldo Sabini dalla cugina Alma Madon 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nereo Comar (2/12) da Sandro, Elisa, Anna Maria 50.000 pro Fondo Luigi Cristiani
— In memoria di Italo Simeoni per il suo compleanno (3/12) dalla moglie Nerina e dalla figlia Nadia 70.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carla Spadaro ved. Bassi nel V anniv. dalle figlie Sonia e Gigliana 30.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Almo Orsalla nel VII anniv. da Maria 30.000 pro Famiglia Vidali (per Giulio).
— In memoria di Amalia Salamon Gelleti nel LX anniv. da N.N. 100 000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Umberto Breccelli dalla moglie Giuseppina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Oliviero Degrandi nel XIV anniv. (4/12) dalla moglie Lydia 50.000 pro Cri, 50.000 pro Fondazione Franca Gayer; dalla cognata Bruna 30.000 pro Fondazione Franca Gayer.
— In memoria di Margherita Ianatti Malingonico nel XII anniv. (4/12) dal fratello Giulio 30.000; dall'amica Maria 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Silvio Spekar nel IV anniv. dalla moglie Stella e dai nipoti Alvise e Marina 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Anna Visintin Portelli da Eric e Norina Klein 50.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Pia Zabrecchi ved. Faggiano da Contardo, Zacchigna, Nico ed Orsini 40.000 pro Agmen.
— In memoria di Stefano Zocovich da Vanilla e Luciana 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria dei propri defunti da P.M.R. 50.000 pro Famiglia Vidali (per Giulio).
— In memoria dei propri cari defunti da Tullio ed Anita Cerovaz 30.000 pro Astad.
— Da Giovannina Stacul 100.000 pro Uic (Comitato prevenzione cecità).
— In memoria di Antonio Barbato dai colleghi del fratello Mario 90.000 pro Famiglia Vidali (per Giulio); dalle famiglie Giurgevich e Di Biaggio 100.000 pro Div. oncologica (dott. Marinuzzi).
— In memoria di Mauro Bezzi da Antonia Neri 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Sergio Budicin dalla famiglia Baretti 50.000 pro Itis; da Carlo Lisetta Mustacchi 50.000; dalla famiglia Suppancig 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppina Cassotta dalle famiglie Agnetti, Barzelatto, Bona, Bossi, Nicolich, Sbisà, Starcich, Tagliaferro, Tolloy e Vitale 145.000 pro Andos.
— In memoria di Giuseppina Gruden da Eddy e Eva Bossi 30.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Olindo Gulli dalla famiglia Nemaz 30.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Lucia Inguscio dalle famiglie Bossi, Valle, Tamaro e Gasparini 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio Fiorot da Luciana Fiorot 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanna Fiorot da Luciana Fiorot 20.000 pro Centro cardiovascolare.
— In memoria di Lino Giorgetti Martini dalle famiglie Covi, Gerin e Gruener 30.000 pro Medicina d'urgenza (dott. Parentin).
— In memoria di Stelio Caterini dalla moglie 50.000 pro Banca del Sangue.
— In memoria di Nives Amigoni Cernigai dalla famiglia Seppele-Corelli 20.000 pro Agmen.
— In memoria di Giuseppe Cherin dalle famiglie Zampieri, Cherin, Condolf 170.000; dalle famiglie Malic Mastroianni (Gorizia) 100.000; dal personale del ristorante Lombardia (Monfalcone) 110.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Guido Chittaro da Giuseppina Trevisan in Lugano 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Massimo De Fraia da Elio e Anna Maria Zennaro 150.000 pro Istituto Nautico (premio di studio «Massimo De Fraia»).
— In memoria di Luigi De Giorgi da N.N. 20.000 pro Oratorio Salesiano.
— In memoria di Nicolina Dessardo da Anna e Isabella 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dalla famiglia Antonio Vespucci 50.000 pro Biblioteca «Luca Toffolet».
— In memoria di Dario Dibello dalla famiglia 100.000 pro Ricreatorio G. Padovan.
— In memoria di Anita Fabris dalla nipote Doretta Martinelli con i figli 200.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Fausto Ferialdi da Stella, Guerrina e Mario 150.000 pro Istituto Rittmeyer; da Claudio e Graziella 60.000 pro Astad.
— In memoria della prof. Maria Klingendrath dagli ex alunni Anna e Giorgio 50.000 pro Solidarietà Luca Malalan.
— In memoria di Guido Maracchi da Iolanda Maracchi 50.000 pro Missione triestina nel Kenia, 50.000 pro Fondo Alberi 50.000.
— In memoria di Gino Matiussi da Dino, Ernestina, Italo, Licio, Lucio, Maddalena, Marta, Nicolò, Poclen 200.000 pro Associazione deportati e perseguitati politici italiani antifascisti.
— In memoria di Maria Micheli dalla famiglia Scoria 20.000; da N.N. 50.000; dalla famiglia Zabot 300.000 pro Astad.
— In memoria di Paride Nicolini da Ada e Pino Meli 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Jolanda Paoli Atena da Paola Nora e Lusy 50.000 pro Unità coronarica (prof. Camerini), 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Maria Pernic dal Gruppo Latteria 120.000 pro Itis.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Ottima la situazione affettiva, ovviamente per le coppie che godono di un collaudato feeling. Per le altre, in attrito, ci sarà uno spiraglio per uscire dai problemi. Nuovi orizzonti anche in campo professionale, con promettenti sviluppi futuri: siate pronti a cogliere le occasioni! La salute e la forma sono a posto

Toro 21/4 – 20/5
Le stelle vi sono favorevoli e vi aiutano a trovare la strada giusta per arrivare presto e bene ai traguardi sperati. Non abbiate troppi dubbi, seguite il vostro intuito: il cielo aiuta i coraggiosi! Un avvertimento: sappiate vincere il vostro innato attaccamento alla «materia»: siate più generosi! Salute Ok.

Gemelli 21/5 – 20/6
Curate di più la vostra organizzazione, anche perché il vostro pianeta signore e padrone, Mercurio, tende a rendervi fin troppo fantasiosi: i castelli in aria son destinati, prima o poi, a cadere! In campo sentimentale più di una tentazione, ma il piede in due scarpe non lo potrete tenere... Salute senza problemi.

Cancro 21/6 – 21/7
Le vostre esigenze poggiano su basi concrete, ma un conto è reclamarle, un altro è creare i presupposti che permettano di soddisfarle. Vale a dire che dovrete darvi da fare per la vostra parte, senza aspettare che siano gli altri a servirvi su piatti d'argento. Curate la salute.

Leone 22/7 – 23/8
Molta fantasia e altrettanta energia. Ma tra tanti progetti che vi frullano per il capo scegliete quelli che realmente possono essere alla vostra portata. In ogni caso sappiate che le stelle vi favoriscono e che dunque la vostra strada sarà facilitata. Col partner sappiate essere più disponibili. Salute Ok.

Vergine 24/8 – 22/9
Stelle propizie, ma gli impegni si prospettano gravosi. Non potrete cullarvi sugli allori, anzi dovrete rimboccarvi le maniche, pena «cattive figure». Sappiate regolarvi. Nei rapporti affettivi, in vista una bella schiarita per le coppie in crisi; nessun problema per chi già fila bene.

Bilancia 23/9 – 22/10
Proposte e progetti assai interessanti. Prendetevi tutto il tempo necessario per rifletterci sopra e per fare le scelte opportune. Non trascurate nulla, neppure i dettagli: il momento è decisivo. Chi opererà bene oggi si troverà ancor meglio domani. Sbagliare sarà invece deleterio, attenzione. Salute ottima.

Scorpione 23/10 – 22/11
Nessun vero problema né in campo professionale né in quello riguardante gli affetti e i rapporti in genere. L'unico neo, semmai, riguarda il settore salute: non che ci siano preoccupazioni, ma il momento esige prudenza. Meglio sicuramente prevenire che essere costretti a correre ai ripari: d'accordo?

Sagittario 23/11 – 21/12
Le cose promettono di andare per il verso desiderato, anche le stelle vi daranno una mano, ma oggi non sembra il caso di forzar la situazione. Lasciate riposare il telefono, non disturbate chi vi può aiutare: vedrete che... se son rose fioriranno da sole! Attenti alla dieta.

Capricorno 22/12 – 20/1
Certe vostre ansie, indotte da complicate situazioni astrali, sono da combattere con estrema lucidità e con un po' di relax. Cercate di cancellare, almeno per questo week - end, i problemi riguardanti il lavoro e il denaro. Salute e forma migliorabili.

Acquario 20/1 – 20/2
Nuove conoscenze in vista, oggi le stelle favoriscono la «comunicazione». Mostratevi disponibili ancor più del solito e siate pronti a cogliere quegli spunti che possono aprire nuovi orizzonti. Non dimenticate però ciò che già avete e vi circonda, i vecchi amici, i collaboratori lo stesso vostro partner!

Pesci 20/2 – 20/3
Giornata che le stelle assicurano serena per la quasi totalità di voi, salvo particolari oroscopi personali. Andrete incontro a situazioni assai stimolanti e gratificanti, tanto che facilmente potrete sentirvi «al centro del mondo». Siate generosi con voi stessi e con gli altri, concedetevi al sorriso...

UNA «GRANA»

«Contro il blocco della legge Gozzini rifiutiamo il cibo»

Care Segnalazioni,

a sostegno di quanto sta accadendo nella quasi totalità delle carceri italiane, anche noi detenuti/e presso la Casa circondariale di Trieste, intendiamo manifestare in modo pacifico il nostro dissenso al «congelamento» della Legge Gozzini, nonché esternare il nostro disappunto sulla lungaggine con la quale il governo tratta l'argomento «indulto», quasi fosse un omaggio e non una perequazione tra chi ha potuto beneficiare degli sconti di pena dovuti all'applicazione del nuovo codice e chi purtroppo è stato giudicato con il vecchio. Pertanto ci autoconsegneremo ad oltranza nelle proprie stanze astenendoci da ogni attività ricreativa e culturale, rifiutando inoltre il vitto preparato dalla locale cucina.

I detenuti/e (70 firme)

«Spese utili e inutili a Santa Croce»

La commissione ha in progetto uno svincolo stradale a Santa Croce, o sotto il cimitero oppure credo in periferia (presso le case comunali). Il primo comporterebbe un'enorme spesa rispetto all'altro in quanto si allungherebbe di molto il percorso, sacrificando tanto verde. Per questo la gente ha già contestato con tanto di firme presentate alla commissione. L'altro arrecherebbe poco danno in quanto si allungherebbe solo di circa 160 metri. Mi chiedo: cosa diranno i Verdi? Inoltre: la prima cosa a cui la commissione dovrebbe pensare è alle fognature assenti, a una banca, a una farmacia e a un'agraria.
Allora mi chiedo se noi abitanti di Santa Croce dobbiamo solo pagare le tasse.

Giovanni Sulli

ZECCA / PRODUZIONE

«Nostra esclusiva i sigilli di Stato»

Sul «Piccolo», edizione del 30 ottobre 1990, è stato pubblicato l'articolo, intitolato «Il clan dei catanesi torna libero», nel quale vengono riportate e commentate anche le recenti vicende connesse alla mancata apposizione, su alcuni atti giudiziari, del sigillo previsto dall'art. 292 c.p.p.
Per la migliore conoscenza dell'argomento si ritiene opportuno fornire le seguenti precisazioni.
Già il decreto legislativo luogotenenziale del 26 ottobre 1944, n. 313, art. 3, attribuiva alla Regia zecca la fabbricazione, in esclusiva, dei sigilli portanti impresso lo stemma dello Stato «da usarsi dalle Amministrazioni statali e dai notai... ».
Più recentemente, la legge 20 aprile 1978 n. 154, che ha costituito la sezione Zecca nell'ambito dell'Istituto poligrafico dello Stato, all'art. 1, 2.o c., ha stabilito che l'Istituto, fra l'altro, provveda «in esclusiva» alla fabbricazione di sigilli ufficiali e marchi metallici recanti l'emblema dello Stato.
Da ultimo, con circolare telegrafica n. 416209 del 22 settembre 1988, il ministero del Tesoro, direzione generale, ribadiva l'esigenza che i timbri e i sigilli ufficiali recanti l'emblema dello Stato venissero realizzati esclusivamente dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, al quale dovevano, altresì, essere rimessi i timbri non regolari per la loro deformazione e sostituzione.
Si chiarisce, inoltre, che le richieste dei predetti timbri e sigilli, vengono inoltrate all'Istituto direttamente dagli Uffici giudiziari e che, in particolare, non consta allo scrivente che una richiesta in tal senso sia mai stata inoltrata dagli Uffici giudiziari di Cosenza. Comunque non vi sono, alla data della presente, commesse inevase relative alla fabbricazione di timbri e sigilli con l'emblema dello Stato.

Alfredo Maggi
direttore generale

Abbandoni e disagio

Con riferimento ad un recente episodio avvenuto in città (episodio che è stato all'origine di uno sconcertante carteggio epistolare comparso nella vostra rubrica), desideriamo — a nome dell'Unione Donne Italiane, Circolo La Mimosa — sottolineare come vadano evidenziati gli aspetti di disagio sociale oltre che personale che sono da sempre, ed oggi ancora, responsabili dei casi di abbandono di neonati.
Al di là dei fatti e dei sentimenti che improntano di sé la vita di una donna, al di là delle motivazioni intime che possono costituire la causa di una fragilità emotiva e di comportamento, bisogna rilevare quanto scarse siano — nella società — le opportunità di prevenzione e, al contrario, le condizioni utili a supportare e rendere bene accetta una maternità difficile. Se da un lato esistono i Consultori Familiari (strutture previste dalla legge per dare sostegno ad una donna in ogni momento e aspetto della sua vita fisica e psichica), scarsa è ancora la cultura e scarsi i canali di informazione perché tutte le donne possano con naturalezza accedervi. Resistenze incredibilmente tenaci incontrano tuttora nella scuola (e soprattutto da parte dei genitori) i doverosi tentativi di programmare un'informazione sessuale di base, primo passo per mettere i giovani in grado di operare responsabilmente la scelta di essere madri e padri. Una proposta di legge al riguardo è ferma da anni in Parlamento, mentre dalla suprema autorità cattolica — il Papa — vengono indicazioni continue contro l'uso degli anticoncezionali.
A fronte di ciò le condizioni obiettivamente difficili di vita per tutto quanto concerne l'accesso al lavoro, il diritto alla casa, la tutela sanitaria, i servizi sociali (specialmente quelli di supporto all'infanzia e non dimentichiamo, anche a questo proposito, le resistenze ideologiche che si oppongono ad un'equa diffusione sul territorio degli asili nido).
Riteniamo questi i campi di intervento (culturali e legislativi) nei quali occorre operare per rendere vivibile la società, da parte di forze politiche, associazioni e volontà individuali. In questo senso occorre anche indirizzare all'opinione pubblica (al di là dei fumosi discorsi) le denunce che sorgono da casi umani così dolorosi, laceranti come quello di cui si parla.

Marisa Lauri
Circolo Udi-La Mimosa

Tratto pericoloso della «202»

Per chi provenisse dall'Obelisco e si dirigesse verso l'unico semaforo che porta a Villa Opicina e a quel punto decidesse di svoltare a destra in direzione di Banne e giunto alla meta - rifacesse a ritroso «bordando» la retroparte del «Villaggio del Fanciullo», avrebbe l'opportunità di constatare come ciclomotori, motociclette, autotrasportatori (dai «padroncini» ai Tir) e ancora automezzi di ogni tipo e cilindrata rispettino il «limite di velocità». Sull'altro lato della statale, abitano nuclei di famiglie (bambini, donne, anziani) che si apprestano ad attraversare la «202» per il rifornimento della spesa quotidiana, per assolvere in paese gli impegni scolastici, per raggiungere la circoscrizione locale quando necessitino pratiche comunali, il Villaggio del Fanciullo stesso per quelle inerenti lo sport e, ancora, gente appiedata che giornalmente raggiunge la fermata dell'autobus e del tram di Opicina per arrivare al posto di lavoro e, da ultimo, autovetture guidate da privati cittadini che, dopo aver atteso l'attendibile, azzardano sbucare timidamente da stradine laterali, per tentare d'infilarsi fra un veicolo e l'altro, mentre le stesse macchine aumentano la velocità, per evitare che l'interessato possa commettere l'imprudenza di incolonnarsi.
Già così, i lati della statale 202 sono privi di marciapiede e non sussistendo un piano rialzato presentano difficoltà reali per i pedoni, che potrebbero venire travolti da qualche mezzo condotto in modo imprudente; inoltre, se si escludono quelle tracciate all'altezza semaforica, la strada manca in assoluto di altre strisce pedonali.
In qualche raro caso (da quelle parti) si sono notati i carabinieri e la Guardia di finanza, ma più intenti al controllo dei documenti di accompagnamento e delle merci trasportate.
Nessuno che verifichi la velocità nel rispetto dei limiti, mentre si puniscono di converso i divieti di sosta con un precedente allucinante che rasenta la persecuzione, anche là dove il dolo non intralcia il traffico. Tutte le macchine — in quella zona — viaggiano oltre i 90-100 chilometri orari, per rallentare appena dove sono costrette dal segnale rosso del semaforo. Da quelle parti, mai visti di servizio gli agenti della polizia stradale. Non si può pretendere che i vigili urbani addetti al controllo del traffico all'impianto semaforico con l'impegno oneroso e di responsabilità svolto in quel punto nevralgico, possano accollarsi un ulteriore servizio. Il tratto (perché di tratto si... tratta) potrebbe rivelarsi come un ricco salvadanaio per lo Stato, mentre per la coscienza delle autorità locali si eviterà qualche morte in più, ammesso che assessori e autorità esercitino la loro coscienza: cosa che, invece, non sembra.

prof. Bernardo Bernardi

Inps domanda respinta

In riscontro alla nota a firma Lucio Svara pubblicata sul «Piccolo» il 2 dicembre 1990 si precisa quanto segue. La domanda di pensione di invalidità n. 271394 presentata dal signor Svara in data 7.1.1989 è stata respinta con provvedimento del 30.3.1989 per mancanza dei requisiti contributivi e in pari data è stata fornita comunicazione, a mezzo lettera raccomandata, all'ente di patronato presso cui l'interessato aveva eletto domicilio. Peraltro i suddetti requisiti contributivi potranno essere perfezionati nel corso del 1992 qualora il signor Svara effettui versamenti volontari in base all'autorizzazione rilasciata dalla sede.

A. Bosco
Funzionario resp. rapporti con l'utenza

Punteggi d'accesso agli Iacp

L'impegno dell'assessore regionale all'Edilizia per uno speciale finanziamento della manutenzione straordinaria nel patrimonio Iacp a Trieste è una prima risposta positiva all'ampia discussione sull'edilizia sovvenzionata delle settimane scorse.
Con milleduecento milioni della Regione, però non si risolve né il problema «disponibilità alloggiativa» né quello «aumento dei canoni per fronteggiare il deficit».
Lo stato fatiscente di una parte consistente del patrimonio dello Iacp di Trieste, infatti, riduce la disponibilità alloggiativa e grava in misura perversa sul livello dei canoni applicati dall'Istituto, anche per le fasce meno abbienti dell'inquilinato, senza poter mobilitare le risorse finanziarie che necessitano per il risanamento del patrimonio degradato.
C'è discriminazione dello Iacp di Trieste nella ripartizione dei fondi rgionali, si è chiesto qualcuno. Ma è una discussione senza prospettive perché bloccata fra la constatazione che Trieste è comunque prima, con il 29% del totale, nella ripartizione dei finanziamenti fra i cinque Iacp del Friuli-Venezia Giulia, e l'accusa non infondata lanciata dall'assessore Cisilino sulla lentezza della spesa per l'edilizia sovvenzionata (e non solo per questa) nel Comune di Trieste.
Per avviare a soluzione il problema, evitando sterili guerre di campanile, occorre, invece, modificare completamente la logica attuale della ripartizione delle risorse disponibili per la casa, gestite dalla Regione con potestà esclusiva, come ha riconosciuto di recente la Corte Costituzionale.
Le condizioni oggi esistenti per l'accesso agli alloggi di edilizia sovvenzionata, gestiti dagli Iacp nel territorio regionale, configurano una situazione nella quale è intaccata la parità dei cittadini nei confronti degli obiettivi della legislazione nazionale per il diritto alla casa.
I punteggi minimi in graduatoria, necessari per l'accesso ad un alloggio Iacp nel territorio provinciale di Trieste sono infatti di 9 punti, a fronte di punteggi minimi di accesso nel restante territorio regionale pari anche a 2 punti in graduatoria soltanto, eccezione fatta per il territorio di competenza dello Iacp di Tolmezzo (3,5 punti).
Non è il numero delle domande presentate, bensì sono le condizioni dei richiedenti, visibili attraverso i punteggi, che devono guidare la politica regionale per l'edilizia sovvenzionata. Né si risolvono i problemi con il sistema delle quote fisse «riservate» ad ogni provincia nella gestione giuntale del bilancio regionale.
La giunta regionale deve modificare il criterio di suddivisione delle risorse regionali fra i diversi Iacp, sulla base della priorità costituita dai problemi reali con l'obiettivo di ridurre il divario esistente fra i punteggi di accesso agli alloggi edilizia sovvenzionata nelle diverse parti del territorio regionale. Occorre predeterminare nella programmazione regionale del settore una «differenza ammissibile», di carattere momentaneo non superiore ad 1 o 2 punti per l'accesso all'alloggio Iacp in tutto il Friuli-Venezia Giulia e fare scelte di spesa che, nell'arco di alcuni anni, consentano di realizzare questo obiettivo.
La logica delle misure straordinarie va riservata ad altri interventi, come quelli sollecitati dalla condizione degli inquilini anziani residenti nel patrimonio meno recente dello Iacp. Qui la mancanza di misure di «ammodernamento tecnologico» rivolte al superamento delle barriere architettoniche (a partire dagli ascensori) accumula una questione sociale sempre più drammatica.
La giunta regionale deve assolvere dunque gli impegni passati di non far gravare la componente per il recupero edilizio sul canone degli inquilini e di risolvere subito, anche con provvedimenti straordinari, che coinvolgano soggetti come il Fondo Trieste, la grave situazione che si è creata nello Iacp di Trieste. Ma ciò va fatto all'interno di una revisione più generale della legislazione per l'edilizia sovvenzionata che rimetta con i piedi per terra i suoi obiettivi di carattere sociale.

Ugo Poli
consigliere regionale Pci

Centro: barricate inutili

Non siamo ancora nel periodo natalizio, ma già si parla molto di panettoni. Mi riferisco ovviamente a quelli posti dal Comune di Trieste per la delimitazione delle aree pedonali. Mi chiedo se la maggior parte degli automobilisti si rifiuterà di mangiare d'ora in poi il tradizionale dolce natalizio per una sorta di fobia verso quei blocchi di cemento che bloccano l'accesso al centro cittadino. Ma non è dell'appetito altrui che voglio parlare! Vorrei fare, se me lo consentite, alcune precisazioni riguardo la chiusura del centro storico: sono del parere che non si sia risolto granché con l'innalzamento delle barricate. In primo luogo non si è provveduto a istituire delle idonee aree di parcheggio, ma si è solo decurtato il numero già esiguo di quelle esistenti. Secondariamente non è ancora stato risolto il problema, e mi sembra che gli organi competenti del Comune siano ben lungi dal farlo, delle «soste selvagge». Dopo la chiusura del centro storico, la marea di vetture che in un certo senso si disperdeva per le vie cittadine (e già allora il caos regnava), si ritrova ora incolonnata in quelle ancora aperte al traffico veicolare. A peggiorare il problema ci pensano i soliti menefreghisti, sia triestini che jugoslavi, i quali posteggiano le loro vetture lungo gli assi di scorrimento facendoli diventare degli imbuti, nei quali ti ritrovi tuo malgrado e non ne esci più, neanche se sei in motorino! Siccome il costo della vita aumenta inesorabilmente, sarebbe opportuno adeguare anche le tariffe delle contravvenzioni in caso di sosta vietata. Insomma, una ipotetica multa di 25 mila lire non spaventa più nessuno, o quasi. Non adottiamo, per l'amor del cielo, i ceppi blocca-ruota, che non fanno altro che prolungare nel tempo la sosta vietata del veicolo. Si adeguino piuttosto le tariffe delle contravvenzioni. Sono convinto che il solo pensiero di ritrovarsi sul parabrezza il famigerato foglietto verde sul quale sarebbe scritto un importo con numeri dal 3 al 5 seguiti da cinque zeri (!!) sarebbe un ottimo deterrente. Si sa che le medicine migliori sono sempre molto amare e costose, ma per la salute...

Igor Poljsak

SINDACATO / LA «MARCIA SU ROMA» DEI PENSIONATI

'Arrabbiati, e giustamente'

«Inopportune le critiche alle nostre iniziative: siamo i più penalizzati»

Sulle «Segnalazioni» de «Il Piccolo» del 4 novembre scorso è apparso un articolo a firma Mario Marion, nel quale si ironizza sulla manifestazione romana dei pensionati di qualche settimana fa. L'autore della segnalazione scopre una sua frustrazione che è certamente fuori luogo e dimostra di avere il dente avvelenato nei confronti delle lotte sindacali e degli stessi sindacati.
Non sappiamo da che parte stia il signor Marion, non certo dalla parte di chi lotta con grandi sacrifici e rinunce pur di veder accolte le rivendicazioni economiche e sociali che via via vengono avanzate nei diversi settori di attività e nella grande famiglia dei pensionati.
Sembra preoccuparsi il «segnalatore» di come far tornare i conti quasi ad ergersi «protettore» di un sistema e di una situazione non certamente da considerare ottimale dalla stragrande maggioranza del popolo, di quel popolo che ancora attende più giustizia nella ripartizione del reddito e più equità nella gestione delle strutture deputate ad intervenire nel campo dell'assistenza, sanità, previdenza, ecc.
Invece di stracciarsi le vesti per la politica che secondo lui i sindacati, i lavoratori e i pensionati portano avanti da sempre pur di «accontentare tutti» si fermi un momento e faccia un'attenta riflessione sulle cause per smuovere le quali la classe lavoratrice e i pensionati sono costretti a lottare. Non lo fanno per mero divertimento. Sanno di affrontare con coscienza impegni e sacrifici, altro che lasciarsi illudere o magari strumentalizzare dal sindacato.
La consapevolezza di ogni azione tesa a migliorare le condizioni economiche e sociali è maturata dagli avvenimenti, dalle situazioni precarie, dalle promesse quasi sempre rinviate dal potere pubblico. E' per questo che i lavoratori e i pensionati si irritano e non ancora troppo per come vengono trattati nelle risposte delle controparti pubbliche e private.
Ha dei dubbi signor Marion? Venga con noi, frequenti le nostre riunioni, si metta fra la gente bistrattata e presa per i fondelli, vedrà che anche in lei sorgerà una giusta reazione e se è cosciente, non potrà non esprimere consapevolezza e solidarietà con tutti coloro che lottano per ottenere equità, giustizia e condizioni di vita più serene, soprattutto da parte dei più deboli, e sono tanti, che attendono da tutti concreto aiuto onde superare le difficoltà gravi del momento. Se invece lei è un benestante, come sembra apparire dall'iniziativa, non serve alcun discorso; perché tanto diventano parole al vento e continuerà in modo qualunquistico a criticare e a tentare di gettare discredito verso chi ha il diritto di difendersi contro lupi e falchi che impassibili scorribandano nel nostro paese grazie anche ai comportamenti di puntello e di sostegno da lei rappresentati nella concezione culturale che esprime.

La Segreteria territoriale
pensionati Cisl Trieste

MARINA MERCANTILE / DIFFICILE IMBARCARSI COME ALLIEVI UFFICIALI

«La legge boicotta le vocazioni»

In merito al servizio di Luca Perrino «Lupi di mare in estinzione» da Voi pubblicato il 7 novembre u.s. permettetemi di fare qualche osservazione. Fino a non molti anni fa era obbligatorio sulle nostre navi l'imbarco di un allievo ufficiale di coperta e uno di macchina, allievi in possesso di diploma conseguito presso gli istituti nautici (in Italia sono una trentina), i quali, dopo l'opportuno tirocinio fatto a bordo e dopo aver superato gli esami previsti (quelli di cui si parla nell'articolo), diventavano ufficiali, assicurando così il ricambio degli stati maggiori che per legge sulle nostre navi mercantili sono sempre stati italiani. Ciò ora è impossibile, non perché siano spariti gli istituti nautici con relativi diplomati, cioè non perché ci sia «crisi di vocazioni», ma perché per motivi politico-economici e in appoggio alle lobbies armatoriali l'obbligatorietà dell'allievo è stata abolita, fermo però restando l'articolo 250 del Regolamento per l'applicazione del Codice della navigazione che, quale requisito per diventare ufficiale, prescrive al candidato l'obbligo di aver effettuato almeno 6 mesi di navigazione in qualità di allievo. Si è cercato di ovviare a ciò incentivando gli armatori con i famosi contratti di formazione lavoro (che il buon Donat Cattin ha ora abolito), ma ciò è stato recepito solo da parte della flotta di Stato, Finmare, che purtroppo non è più preponderante come in passato. Ora, quando e dove un giovane diplomato che voglia navigare, diventare ufficiale perché amante del mare o perché figlio a sua volta di un ufficiale e come tale portato istintivamente a seguire la professione del padre, potrà realizzare il suo sogno perché tale effettivamente è destinato a restare? Meglio un ufficiale filippino: costa di meno e fa più folclore (e forse più incidenti).

Capitano Ottavio Querzola

La durata del concerto

«Brevi nel gioir, lunghe nel soffrir» recita un'ingiallita scritta posta sopra il vetusto orologio della torretta che sovrasta il giardino interno del nostro teresiano ospedale Maggiore. Saggezza antica che anticipa la... «relatività» einsteiniana. «Relatività» di valutazioni individuali che, però, dovrebbe cedere il passo alla realtà oggettiva, quando, facendo cronaca, si sceglie di esprimersi in precisi termini aritmetici. Posto, per esempio, che 46 non è uguale a 50, non si dovrebbe scrivere 50 in luogo di 46, anche se si tratta solo di innocenti minuti del nostro sempre troppo breve terreno esilio. Questa è la sola cortese correzione che mi permetto di fare alla vostra gentilissima, competentissima e affascinante recensitrice musicale, professoressa Fedra Florit in Selvaggio, in merito a quanto scrive («Piccolo» del 17.11 pag. 12) riguardo alla durata del mio «Concerto del Timavo» nell'esecuzione dello scorso 15 novembre al «Verdi» di Trieste. Un tanto posso provarlo a mezzo di un'innocente «scatola nera» della serata, già riposta nella mia galleria dei ricordi. Ma, purtroppo, tengo a ringraziarla per avermi così dato l'opportunità di comunicare a quanti eventualmente ne fossero interessati, che la durata autentica del mio precitato concerto è di «soli» 40 minuti (come dalla registrazione della sua «prima mondiale» del Salonicco). Ma sarebbero stati 6 (e non 10) di più nemmeno a Trieste se tempi meno irrisori di prova avessero consentito al valoroso direttore Pomarico di attenersi alle mie indicazioni metronomiche e non l'avessero invece costretto (per ragioni di sicurezza di marcia) a rallentamenti che hanno allungato la durata complessiva dell'esecuzione di ben 6 minuti. E ciò malgrado la bravura e la dedizione della splendida solista e della nostra orchestra che qui voglio pubblicamente sottolineare.

Fabio Vidali

Contratti e disoccupati

In relazione all'articolo «Uno stop da sbloccare» riguardante i contratti di formazione e lavoro, desidero esprimere la mia opinione che presumo condivisa da tutti coloro che hanno superato i ventinove anni e che sono ancora alla ricerca di un'occupazione stabile. Innanzitutto il contratto di formazione e lavoro, che da una parte favorisce le aziende nell'assunzione di personale a tempo determinato permettendo ad esse notevoli risparmi sui contributi, dall'altra non garantisce minimamente ai giovani assunti la stabilità di impiego. In secondo luogo, ed è questo l'aspetto più negativo, tale tipo di contratto condanna a una disoccupazione perpetua tutti coloro che hanno superato i ventinove anni e che in mancanza di «spintarelle» non sono ancora riusciti a ottenere un'occupazione fissa. Fintanto che tale legge sarà in vigore si verificherà inevitabilmente che giovani inesperti e talvolta anche incompetenti vengano preferiti (in quanto «meno costosi») a persone preparate la cui unica colpa è quella di essere nate qualche anno prima. Che ci sia una carenza di posti di lavoro è purtroppo una realtà; tuttavia, da quando mondo è mondo, la precedenza è sempre stata data a chi si è messo in fila per primo: come mai è stata permessa l'approvazione di una legge che opera esattamente alla rovescia? Ha più necessità di lavorare un trentenne oppure il ragazzino diciannovenne che non vede l'ora di comperarsi il «turbo»? Con questo non voglio scagliarmi contro i giovani, anche perché io stesso che ho trentun anni mi ritengo tale, e non chiedo nemmeno di favorire la categoria degli ultraventinovenni, ma per lo meno, visto che tutti abbiamo bisogno di lavorare, fateci competere ad armi pari.

Paolo Maineri

Come funzionano gli ospedali

E' piuttosto comune che su queste pagine appaiano critiche e lamentele rivolte al cattivo funzionamento dell'apparato sanitario ed alla scarsa umanità e professionalità che gli operatori ospedalieri dimostrano nei confronti degli involontari fruitori di tale servizio.
Per sfortuna ho avuto modo di conoscere in due momenti diversi, e per motivi piuttosto gravi, la reale organizzazione di due importanti ospedali di Trieste: quella dell'ospedale infantile «Burlo Garofolo» e quella del reparto di ginecologia dell'ospedale Maggiore. Nel primo caso devo dire che, anche se la fama conquistata dall'ospedale pediatrico è indubbiamente meritata, non altrettanto di buon livello è stata l'assistenza con cui sono seguite le degenti, sia sotto il profilo sanitario che quello, non meno importante, dell'assistenza morale. Dovendo ricorrere ad un ulteriore intervento chirurgico piuttosto complesso, sono stato indirizzato da più medici, alcuni dei quali operanti proprio presso il «Burlo», alla divisione di ginecologia dell'Om.
Confesso che, anche a causa delle numerose segnalazioni apparse su queste pagine, ero estremamente dubbioso sul da farsi ed ero tentato di far ricoverare mia moglie in un ospedale di un'altra città. Devo invece riconoscere che, almeno nel mio caso, il comportamento degli operatori di tale divisione si è dimostrato umano e professionale al punto da convincermi a scrivere queste righe, che vogliono essere un piccolo riconoscimento al prodigarsi dei medici, infermieri e assistenti che ho avuto modo di conoscere e di apprezzare in questo frangente, persone costrette ad operare in un ambiente inadeguato, non solo per le pazienti ed i loro familiari, ma anche a chi ivi opera, facendo il possibile per supplire a tali carenze e, credetemi, riuscendoci pienamente.
Credo infine che, con la giusta collaborazione da parte di tutti, anche gli altri reparti possano, un po' alla volta conquistare una loro dignità come nel caso della Divisione ginecologica che ora ho citato.

Fabio Deboni

STORIA / MUSEO DE HENRIQUEZ

«Il confronto basato sulle cifre»

Replica di Leone Veronese, ispettore dei Beni culturali

Riscontro la nota di Roberto Spazzali, direttore del Centro studi Alfieri Seri dal titolo «Il solito balletto delle cifre» apparsa sull'edizione del 6 corrente de «Il Piccolo».
Alle «cifre» si deve giustamente rispondere con le «cifre».
Invito pertanto il presidente della III commissione permanente cultura del Consiglio regionale a rendere pubblica integralmente la mia «relazione» rimessa proprio a detto organo nella mia qualità di pubblico ufficiale, ispettore onorario del ministero dei Beni culturali e ambientali.
E, quindi a confrontare tali «cifre» con quelle proposte dall'assessore al servizio beni culturali del Comune di Trieste riportate nella edizione del 30.6.'90 titolo «Richetti sentito in Regione: Il Museo Henriquez tutto a Padriciano? (Dieci miliardi e un miliardo annuo per la "gestione")». La nota dell'8.7.'90 titolo «Collezioni de Henriquez: si deve salvare il Museo Storico - Il patrimonio "sprecato" potrebbe diventare "distrutto"», a firma Aldo Terranova, allora vicecommissario prefettizio dell'istituzione (ultimo capoverso del pubblicato). La nota del 12.10.'90 titolo «. Museo delle Armi: occorrono 20 miliardi», energicamente contestata con la nota «Storia/Collezioni de Henriquez - Ma bisogna far presto» del 28 successivo sempre a firma Aldo Terranova.
Per quanto riguarda gli inventari, adempimento tecnico del quale avevo a suo tempo risposto, all'atto dell'erezione secondo le istruzioni dell'autorità giudiziaria, e ora secondo prescrizioni tecniche «di necessità» richiamo, per brevità, quanto riportato a pag. 9, punto 2) A, titolo «Recupero reperti» del «Rendiconto 1989 (bilancio d'esercizio)» redatto a norma dell'art. 15 - 3.o comma dello Statuto del «Consorzio per la gestione del Museo storico di guerra», redatto a cura della gestione commissariale, atto pubblico consultabile presso tutte le pubbliche amministrazioni comunque interessate alla gestione e amministrazione di tale patrimonio pubblico.
Concludendo. La «valorizzazione» di questo «bene inestimabile per ciò che può rappresentare nella storia della città», preoccupazione del dottor Spazzali, è anche la mia «preoccupazione», rispondendo, oltre tutto, ad un preciso obbligo di legge (art. 1 del d.p.r 305/75), pure «tutelato», almeno nelle intenzioni, dalla stessa gestione commissariale, come dettagliatamente previsto a pag. 11, punto 6) titolo «Valorizzazione».

Leone Veronese

DA PARTE DELLE CANDIDATE

No agli incerti

Insicuri e apprensivi i clienti difficili

E' l'«indeciso» il cliente che nessuna commessa tra tutte quelle incontrate nel nostro breve itinerario quotidiano tra i negozi alla ricerca delle candidate al titolo (colte quasi di sorpresa tra un cliente e l'altro) vorrebbe trovarsi davanti. «E' un mestiere che mi piace moltissimo — commenta Elena Mendietta, diciannove anni, ragioniera programmatrice, otto anni di piscina a perfezionare lo stile preferito, lo stile "delfino" — anche se a volte capita di dover fare i conti con clienti ora insicuri ora un po' troppo frettolosi».

Della stessa opinione è anche Cristina Visich, 20 anni, commessa in un negozio di articoli sportivi in attesa di un'occupazione in qualità di estetista. «Il mio tempo libero? — ci risponde Cristina — Poche ore, da dedicare tutte al body building in palestra».

Martina Sturman, 27 anni, dodici anni come addetta alla vendita di giocattoli è la veterana della passerella fotografica odierna. «In un negozio di giocattoli bisogna avere molta pazienza — precisa Martina — ma non con i bambini, quanto piuttosto con i loro genitori...». Accanto a lei Nicoletta Lepri, 18 anni, conferma: «I genitori? A volte sono davvero un disastro». La più giovane, infine, Erica Codeglia, 17 anni, per questo mestiere ha lasciato il «Sandrinelli» la scuola che ha frequentato per un anno intero. «Mi piace stare tra la gente — conclude — anche quando sembra non decidersi mai sull'acquisto da fare. D'altra parte il nostro compito è anche quello di consigliarli e aiutarli a scegliere opportunamente».

Cristina Visich
(Fulvia Sport)

Nicoletta Lepri
(Giocattoli Pagani)

Elena Mendietta
(Il Pappagiallo)

Rossana Martini
(Coin)

Martina Sturman
(Giocattoli Pagani)

Erica Codeglia
(Benetton)

I premi

PER LE COMMESSE

1° Pelliccia di visone Dellera
2° Viaggio 7 gg. per 2 persone a Djerba (Tunisia)
3° Ciclomotore Zanella
4° Bicicletta olandese
5° Bicicletta olandese

PER I LETTORI

1° Viaggio 7 gg. per 2 persone a Mosca e Leningrado
2° Soggiorno 7 gg. per 2 pers. a Kitzbuehl (Austria)
3° Ciclomotore Zanella
4° Macchina da caffé G3 Ferrari
5° Digital Grill G3 Ferrari

«LA COMMESSA IDEALE» / LA CLASSIFICA DI TUTTE LE CONCORRENTI

Un voto che vale un titolo

Sono oltre 10.000 le schede che pervengono ogni giorno al nostro giornale

Le prime venticinque

1)	Covaz Monica	L'angolo del pane	1.811
2)	Fratepietro Cristina	Despar ALI DIS	1.622
3)	Bernè Ester	Gelateria Sommariva	1.566
4)	Cistulli Cristina	Polli spiedo	1.550
5)	Franco Raffaella	Profumeria Cosulich	1.497
6)	Brunetti Giuliana	Panificio Bidoli	1.371
7)	Petri Gabriella	Fiordilatte	1.368
8)	Giraldi Grazia	Master Sport	1.300
9)	Totis Laura	Drogheria Totis	1.290
10)	Tercon Consuelo	Abbigliamento Adriana	1.182
11)	Sanzin Paola	Bianchi Bomboniere	1.140
12)	Butti Silvana	Edicola V. Combi	1.120
13)	Segulia Franca	Edicola Segulia	1.100
14)	Baldini Cristina	Champagne Lingerie	1.068
15)	De Lorenzis Carmen	Nevar rsl	1.047
16)	Rossi Cristina	Bar Virginia	1.002
17)	Tenente Susanna	Profumeria Cosulich	989
18)	Canciani Patrizia	Alimentari Falisca	883
19)	Ussai Susanna	Profumeria Cosulich	827
20)	Listuzzi Cesarina	La Baguette	793
21)	Battiston Sandra	Buffa	706
22)	Beker Graziella	Mancusi	703
23)	Vocchi Milena	Pasticceria Cadenaro	674
24)	Fermo Lucia	Panetteria Cecchi	634
25)	Erario Roberta	Bar Neri	579

26) Crizman Manuela, Profumeria Cosulich, 545,
27) Pitacco Lidia, Vanità, 542;
28) Ridulfo Silvia, Bancoop, 509;
29) Dodi Rosi, Pasticceria Pasqualis, 502
30) Ghersetich Cristina, Emporio Fiorentino, 488;
31) Donati Fulvia, Master Sport, 482;
32) Danieli Marina, Panificio Gioiana, 480,
33) Michelini Sabrina, Tabacchi Michelini, 425;
34) Skrlj Almira, La Familiare, 415;
35) Grilli Maria, Biancheria Grilli, 411;
36) Burolo Daria, Salone Jolie, 407;
37) Miot Lara, La Nouvelle, 388;
38) Gustin Lilli, Alexandra, 362;
39) Barbieri Evela, Calzature Tiny; Delvecchio Susi, Abbigliamento Tamaro; Novel Bruna, Edicola v. Raffineria; 352;
40) Moratto Barbara, Profumerie Cosulich, 350;
41) Pison Roberta, Abbigliamento VD, 334;
42) Sponza Monica, Oreficeria Laurenti, 332;
43) Baldini Serena, Latteria Rosmini, 330;
44) Danieli Natascia, Solo Moda; Cherti Adriana, Ds Coop, 322;
45) Mettulio Barbara, Trussardi, 321;
46) Liparoti Cinzia, Gerard Boutique; Sanza Rosi, Emporio Fiorentino, 301;
47) Sijanec Silvia, La Calzatura; Colomban Elisabetta, Cartoleria Leonardo, 298;
48) Zattera Paola, Benetton 012, 294;
49) Buligatto Luisa, Simeoni, 289;
50) Ales Amina, Supercoop, 282;
51) Verin Federica, Tokyò, 273;
52) Pianigiani Elena, Seboflex, 271;
53) Baldini Maria Pia, Pescheria v. Svevo, 268,
54) Grassi Maria, Alimentari Sain, 267;
55) Paliaga Manuela, Panificio Servolano, 256
56) Alessio Manuela, Agraria S. Giovanni, 255,
57) Zumin Emanuela, Panificio Garbin, 251,
58) Bologna Michela, Profumeria Cosulich, 235.
59) De Grassi Gioia, Bomboniere Bianchi; Semolich Luisa, Cartoleria Chiara, 230;
60) Morassut Manuela, Nazareno Gabrielli, 228,
61) Sergatti Adriana, Salumeria Viola, 221;
62) Vida Emanuela, Profumeria Cosulich, 212;
63) Depase Serena, bar Mauro, 211;
64) Cerocchi Patrizia, Gio kit, 204;
65) Bursic Patrizia, Ricordi, 190,
66) Stefanutti Odali, Panificio Delizia, 189,
67) Martini Rossana, Coin; Kraos Sabrina, Marisa Mar, 184;
68) Di Rocco Donatella, Fratelli Redivo, 177;
69) Grizon Rossana, Cristian, 175;
70) Posar Cristina, Profumeria Cosulich; Mendietta Elena, Il Pappagiallo, 174;
71) Miletic Sonia, Gioielleria Rimoli;
72) Zuballi Maria, Monti, 170;
73) Calabrese Giusy, Prodet, 162;
74) Giraldi Paola, Doni Calzature, 157;
75) Bonazza Rossana, Toraldi Sport; Marolla Annamaria, Abbigliamento Adriana; Volsig Loredana, Profumeria Cosulich, 155;
76) Gei Valentina, Bar Bianco, 154;
77) Suffi Pamela, Calzature Esperia, 152;
78) Falleti Maria Grazia, Bar alla Motonave, 149;
79) Gioni Paola, Panetteria Babici, 147;
80) Baskar Michela, Bar Buffet S. Giovanni, 143;
81) Miklaucic Michela, Abbigliamento Fides 141
82) Lippolis Antonella, Superet, 140;
83) Zugna Maria Antonietta, Profumeria Ermanno, 138;
84) Costovich Cristina, Confezioni al 12, 134;
85) Ricatti Loretta, Bella Trieste, 133;
86) Azzellini Ariella, Cremcaffè, 132;
87) Orlando Sandra, La Peruviana, 131;
88) Ambrosi Gabriella, Profumeria Cosulich, 130;
89) Genzo Marina, Despar, 126;
90) Castro Clementina, Zetar; Fabris Manuela, Fendi; Fernetti Gianna, Cremcaffè, 124;
91) Bellini Roberta, Cagi, 121;
92) Gombi Cristina, Panetteria La treccia, 119.
93) Rustia Martina, Evoluzione Marchi, 118.
94) Fontanot Lucia, Torrefazione Sfe; Fonzari Monica, Cartoleria Diemme, 114;
95) Colomban Elena, Cartoleria Steffè, 112;
96) Vigini Liliana, Renata Turel, 110;
97) Pelosi Antonietta, Andromeda, 109;
98) Rosa Alessandra, Caffè Etta, 108;
99) Sifanno Angela, Ghirlandaio srl; Ambrosi Barbara, Profumeria Cosulich, 106;
100) Gallina Susanna, Profumeria Mimosa, 105;
101) Bubbini Alessandra, Verdura Giugovaz, 104;
102) Menini Barbara, Videoclip, 103;
103) Ferreri Antonella, Calzoleria Re David, 100;
104) Bulich Alessandra, Sircelli, 97;
105) Sturman Martina, Pagani, 96;
106) Calzini Argea, Radiobacchelli, 94;
107) Lampis Mirella, Twist, 92;
108) Soncin Manuela, Pertot, 90;
109) Paoli Anna, Tabacchi v. delle Torri, 89;
110) Novelletto Federica, Latteria Lo Nigro; Milanese Patrizia, Nimmerichter, 86;
111) Gerli Valentina, Despar v. Istria, 85;
112) Dudine Cristina, Coop; Biasiol Ada, Nacmias, 84;
113) Arbulla Ester, Alimentari Cose Buone, 82;
114) Ditto Lina, Canal Street; Serra Manuela, Panetteria Sanna, 81;
115) Cvitko Arianna, Ferdi, 80;
116) Papa Eleonora, Bar Aurora; Fabbri Maria Grazia, Benetton; Sferch Luciana, Arbiter, 78;
117) Abram Manuela, Giugovaz; Vidali Rossana, Pulitura Aros; Puissa Sara, Filo Magico, 77.
118) Legovich Lorella, Furlan, 76.
119) Fabrini Tatiana, Zuppin Mario; Zacevich Emanuela, Profumeria Cosulich, 75.
120) Milinco Viviana, Profumeria Limoni, 73 z*
121) Musto Claudia, Panetteria Mocilnik, 71.
122) Gostisa Silvia, Casa del Pane, 69.
123) Criscenti Giuliana, Bottiglieria Tombacco, 68.
124) Berginc Arianna, En-Bi; Maraspin Elisabetta, Zaves Olinto; Alessio Loredana, Cremcaffè; Carli Alida, G.B. Pedrini; Prasel Marina, Gonnelli.
125) Carpenetti Giovanna, Wit Boy; Venchiarutti Marinella, Pop '84, 65.
126) Calzi Marina, Lavoratore; Felluga Antonella, Foto Balbi; Codan Elisabetta, Garbin, 64
127) Modugno Susanna, Bar Elixir, 62.
128) Rusconi Eleonora, Prestot Exner; Kocman Barbara, Ing. Frassini, 59.
129) Sirotich Maria, Mode Lucy, 58.
130) Sorci Rossana, Calzature Rosini; Tassini Daniela, Varano Raffaele; Galluzzo Cristina, Profumeria Cosulich; Tamplenizza Michela, Casa del Detersivo, 56.
131) Ebert Lidia, Latteria Bar Mauro, 55.
132) Giampietro Francesca, Mercatone Triestino, 53.
133) Peric Loredana, Prisco; Zuanelli Donata, Calzature Venturelli, 50.
134) Potrata Anna, Potrata; Lonza Roberta, Panificio Sanna; Suber Barbara, Noi due; Del Giusto Marisa, Profumeria Cosulich, 49.
135) Parovel Manola, Sail Sistiana, 48.
136) Salmi Susanna, Andreuzzi Sergio, 47.
137) Fonda Chiara, Gamma; Svara Vanessa, Cleopatra; Lipossi Barbara, Eurospar; Morea Chiara , Il Pappagiallo, 46.
138) Civran Daniela, Radici, 45.
139) Mosetti Patrizia, Cervani; Urdih Geni, Panificio Urdih, 44
140) Weiss Elena, Ferfoglia, 43.
141) Cristalli Alessandra, Piccola Quercia; Marchiò Debora, Pasticceria Giorgi; Sessa Lucia, Pellicceria 3A; Barbiani Elena, Barbarossa, 40.
142) Poletti Cristina, Via col video; Lorenzi Elena, Charme; Giorgi Michela, Panetteria Sanna, 39.
143) Cimador Luisa, Studio A.R.; Zara Marcella, Wit Boy; Monti Anna, Profumeria Cosulich, 38.
144) Vidali Daniela, Caprice; Valli Ida, La Zangola-Masè; Rinaldis Serena, Lory Bomboniere; Sicuri Elda, Despar Valmaura, 37.
145) Leone Claudia, Cristina Podobnik; Dordei Roberta, Trussardi; Antonini Lorella, Arteregalo, 36.
146) Catania Alessandra, Il Fornaio, 35.
147) Ziani Anna, Emporio Istriano; Moroni Valnea, Panificio Mattei, 34.
148) Benvenuti Barbara, Bar Esso Benvenuti; Zoch Elena, Panetteria Sircelli, 33.
149) Fermo Daniela, Cleopatra; D'Agostino Manuela, foto video Manuela; Roncelli Rossella, Panetteria Mocilinik; Forza Barbara, Despar, 32.
150) Bertani Renata, Il Gelatiere; Tessarolo Hella, Marchi Gomma; Sumberaz Alessandra, Il Gelatiere; Manzin Donatella, Benetton; Giacomi Cristina, Eurospar; Longo Monica, Cremcaffè; Bubnich Cristina, Drogheria, 31.
151) Rolli Cristina, Libreria Borsatti; Storelli Antonella, Monti; Jeloscek Deborah, Karisma; Barut Valentina, Panetteria Giorgi, 30.
152) Dalla Mora Franca, Eurospar; Concas Francesca, Despar; Valenti Antonella, Benetton,Cadenaro Lorenza, Nella; Rella Cristina, Coin; Marchiò Ornella, L'oreficeria, 29.
153) Novak Morena, Pertot; Braicovich Cristina, Profumeria Bonitta; Cavalieri Gabriella, Profumeria Cosulich; Bembi Cinzia, Standa; Privileggi Cristina, Spendimeno; Milcovich Marina, Il Petalo, 28.
154) Iseppi Elvina, Madras; Sangermano Simonetta, Coin; Carli Nora, Walner; Concina Daniela, Calzatura da Ugo; Benussi Daniela, Profumeria Portici; Ianezic Ariella, Drioli Ester; Majcen Ariella, Monti, 27.
155) Zen Lidia, Nafta line; Apollonio Rossella, Colorando; Laterza Loredana, Vanità; Rautnik Tatiana, Supermercato 4 S; Bozza Fernanda, Computer; Colomban Gabriella, Cremcaffè, 26.
156) Debernardi Alessandra, Bazar Affari; Petronio Stefi, Edicola da Stefi; Troppi Cristina, Panetteria Giovanni; Iurincich Laura, La Perla; Bizjak Giuliana, Serli; Colautti Giuliana, Orvisi; Calici Erica, Argetena; Mezzetti Gabriella, Profumeria Rosa, 25.
157) La Spisa Gabriella, Abbigliamento Malù; Fedele Debora, Panetteria Zuzek; Mosca Nives, Salumeria Mosca, Claudio Lucia, Panificio Visintin, Brendolan Manuela, Odette; Bono Leda, Latteria caffè V. Fabio; Foretti Anna Maria, Il punto ceramico, 24
158) Rocco Luciana, Libreria Borsatti; Marina Danieli, Panetteria Gioiana; Murgolo Alma, Ottica Bossi, 23
159) Berljavac Mira, Profumeria Ape Regina; Maggi Daniela, Side; Moncher Scilla, Farmacia de Leitemburg; Toni Marina, Ciabatti; Franza Dianne, Pasti Dudine; Tolloi Serena, Abbigliamento Mauri, 22.
160) Nigris Carla, Edicola; Randisi Franca, La Familiare; Strain Raffaella, Coop 3; Castellarin Nadia, Trussardi; Arteritano Giovanna, Gioielleria Marcuzzi, 21.
161) Petronio Danila, Totodidattica Grillo; Del Vecchio Clara, Standa; Steppini Liviana, Rosini; Eramo Roberta, Pop '84, 20.
162) Cannata Anna Maria, Coin; Pipan Gloria, Latteria Ginnastica; Bubnic Graziella, Smolars; De Pol Annamaria, Upim; Bullo Debora, Foto studio CDR; Franca Natascia, Profumeria Cosulich; Razza Marisa, Ada Mode; Pellegrini Anna, Drioli; Vigini Lina, Panificio Apollonio, 19.
163) Tositti Ivana, Bar Sport; Fontanot Gigliola, Conca d'oro; Dussini Sandra, Panetteria Giorgi; Cristiano Luisa, Loretta, 18.
164) Turk Sabrina, Calzature Ugo; Silvestri Rossana, Pasticceria Giorgi; Proietto Roberta, Bomboniere Bianchi, 17.
165) Bertoni Fulvia, Marchi Gomma; Biasovich Gianna, Drogheria Alabarda; Pesce Cristina, Cattaruzza; Daloiso Lorella, Giovani; Savadori Gabriella, Panificio Urdih, 16.
166) Colle Fulvia, Lady Borsa; Cucchi Susanna, Il cantuccio della lana; Salvi Alessandra, Fototecnica Carducci; Orlando Patrizia, Coloratissimo; Bortolot Marzia, Coin; Cucich Ausilia, Mode Cristina; Furlan Bruna, Cristaldrj; Zuccolo Silvia, Coin; Saul Luciana, Forno Bravo, 15.
167) Laforgia Rita, Coin; Rocco Cristina, Marchi Gomma Market; Pietrini Ondina, Bar latteria; Rizzo Silvia, Salumeria Polla; Soave Claudia, Solo Moda; Ulcigrai Bruna, Radici; Coronica Marcella, Nafta line; Rulli Ketty, Pasticceria Pirona; Verzier Tullia, Abbigliamento R. G.; Giacomini Giuliana, Supercoop; Martellani Mariosca, Viviana Regali; Rossi Chiara, Farmacia Al Giglio, 14.
168) Stefani Fabiana, Profumeria Cosulich; Boccalon Elena, Bar Ariete; Rizzotto Monica, Godina; Vascotto Carolina, Due Kappa; Manfredini Reana, Magazzini S. Sebastiano; Martinelli Angela, Corsetteria Prisco; Bullo Fulvia, Il Bouquet; Benko Nadia, Zinelli e Perizzi; Mersini Eugenia, Godina; Minussi Rossella, Conca d'oro, 13.
169) Bianco Rossella, Edicola V. Crispi; Tavolini Daniela, Annabellepiù; Travan Tiziana, Cotton Club; Sossi Wanda, Il Frutteto; Lukas Marinella, Az. Agricola Agribene; Carini Daniela, Rivendita Tabacchi; Cordara Antonella, Beltrame; Ossich Franca, Ds Coop; Marsetich Franca, Supermercato Rive; Sponza Valentina, Al Bon Bon; Zazzaron Patrizia, Pool Magazine; Semolini Marisa, Manifatture Imbriani; Bonaldo Donatella, Giornalfoto; Tarticchio Patrizia, Wit Boy; Zobec Alma, Bar Nuovo, 12.
170) Persini Federica, Profumeria Cosulich; Milic Nadia, Wit Boy; Codnich Daniela Carmen, Vito Bombacigno; Soban Egle, Upim; Xompero Marina, Carioca; Russo Venera, Confezioni al 12; Tomizza Nives, Trattoria Tomizza; Zoch Patrizia, Smolars; Pogorelli Licia, Ds Coop; Bortoluzzi Noris, Alimentazione Bm; Clari Monica, Taurus; Ersetti Graziella, Farmacia Miani; Baron Dora, Calzature Regent; Morsellino Rosaria, Bar Zio Paperone; Belleli Ester, Calzature Renè; Ribarich Lidia, Calzature Donda; Fantinutti Sarah, Le Monde; Portolan Roberta, Gran Bar Malabar; Colan Jeannette, Fototecnica, 11.
171) Mozzi Susanna, Edicola Mozzi; Degrassi Elisabetta, Bar Tivoli; Lucas Arlena, Le Mercerie; Brombara Pia, Standa; Uliani Cristina, Prenatal; Rossi Corina, Mazzorato; Barini Cristina, Arredamento Korsic; Ziberna Roberta, Trussardi; Castellano Martina, Tu Bellissima; Srebernik Patrizia, Universaltecnica; Duscovich Barbara, Albero del pane; Zorn Liliana, Articoli regalo Prosecco; Boarini Odette, Ds Coop; Micheli Giuliana, Pasticceria La Perla; Vivoda Maria Grazia, Edicola; Sinico Orietta, Godina; Sergon Roberta, La Sovrana; Piani Maria, Godina 10.
172) Benedetti Gherti, Pasticceria Vivoda; Franza Tania, Panificio Chicco; Spangaro Barbara, Piano Dolce Carlotta; Roncelli Anna, Coin; Cozzi Claudia, Bora Bazar; Valsich Bruna, Gerbini; Criscione Morena, Benetton; Burger Maria Gabriella, Upim; Turrini Clara, Standa 9. Basiaco Barbara, Gastronomia Ferdi; Mutton Elena, Giorgi; Koren Paola, Panetteria Fontanot; Freno Giuliana, Bar latteria Lucchesi; Giraldi Bruna, Zagar; Ierardi Patrizia, Levi; Bonetti Gianna, Edicola, 9.
173) Albertini Alessandra, Scarpantibus; Cosulich Eleonora, Panetteria Ferigutti; Abate Arianna, Conca d'oro; Sussan Marisa, Ballarin; Marsich Ariella, La Bomboniera; Battini Sonia, Calzoleria Viale; Spagnul Maura, Rosini; Franchi Elda, Latteria caffè v. Combi; Mangano Daniela, Panetteria Cocevar; D'Abbraccio M. Rosa, DS 007; Sain Tiziana, Profumeria Rosa; Grazioso Daniela, Vito Bombacigno; Pulini Francesca, Profumeria Cosulich; Ongaro Licia, Panificio Gerbin, 8.
174) Crisnich Ornella, Profumeria Cosulich; Marsche Diana, Nico; Cossutta Luciana, Coin; Candotti Clelia, Marchi Gomma; Serrani Aurora, Arbiter; Damiani Elena, Monti; Possa Sara, Bar Meeting Point; Marchetti Anna, Cremcaffè; Cammarata Mirella, Bar Interno USL; Primitivo Cinzia, Profumeria Cosulich; Novar Morena, Pertot; Quargnali Rita, Orvisi; Stefani Danilo, Garden Center; Lindi Miriam, Upim; Lussetti Michela, La Convenienza; Bernardis Carmen, Lo scoiattolo; Rodella Raffaella, Despar; Polovina Silvana, Mythos; Debattisti Sanya, Selz; Tuliach Nevia, Walner; Uliveti Romina, Charleston; Viezzoli Roberta, Panificio Viezzoli, 7.
175) Bovo Marisa, Lavoratore; Primavera Valentina, Prenatal; Roici Bruna, Profumeria Venus; Rusconi Ester, Il Pellicano; Dibenedetto M. Grazia, Megal Garden; Martinelli Alessandro, Salumeria Porcellino; Giugovaz Nives, Panetteria Giugovaz; Garbin Liliana, Despar; Vlah Zdenka, Standa; Trampuz Manuela, Magazzini Delta; Cinti Tatiana, Ottica Primato; Cralevich Patrizia, Debernardi; Bizzotto Elisa, Center Casa; Ambrosi Paola, Salone Luciano; Albertini Clara, Centro Finestra; Danuzzo Alida, Pelletterie Franco; Visich Cristina, Fulvio Sport, 6.
176) Glavina Emanuela, Odette; Gattinoni Cristina, Max e Co.; Doz Sandra, Dick Luigi; Crisman Franca, Godina; Degiorgi Manuela, Coin; Iacono Barbara, Il Fornaio; Prumi Adriana, Despar; Balducci Aurelia, Mik Mak; Petranich Adriana, Standa; Gamba Germana, Tabacchi V. Istria; Crebel Elena, Pascolini; Loganes Caterina, Rosizh; Colan Luciana, Rosy; Distasi Elena, Calzature Imperiale; Ceppi Tiziana, Verdura Mario; Favaretto Maria Luisa Universaltecnica; Apostoli Daria, Stocca; Pantaleo Daniela, Keaton, Balos Maria, Coin, 5.
177) Tedesco Marisa, Marisa Tedesco; Beltrame Marina, Orto bello; Montebugnoli Marisa, G-Baby, Stebel Elena, Charlot; Pastor Daniela, Casa del pane; Ciuk Luciana, Godina; Biagini Eleonora, Universaltecnica; Pagliari Gabriella, Alimentari; Dostal Margherita, Numismatica Bernardi; De Grassi Liviana, Upim; Maraspin Luisa, Coin; Mancinelli Antonella, Pelletterie Gherardi; Poctarsky Patrizia, Pool Magazine; Monteduro Giuliana, Rendez Vous; Amato Fulvia, Pipolo; Del Rio Dolores, Ginmar; Mattiazzo Roberta, Profumeria Cosulich, 4.
178) Gabrielli Monica, Cartoleria Roma; Bachelli Cinzia, Calzature Musica; Polacchioli Nella, Godina; Lorenzi Michela, lana Bimbi; Pellegrini Anna Maria, Totodidattica Grillo; Bembi Cristina, Standa; Canciani Rita, Nuovargia; Cecchi Marina, Panetteria Cecchi; Monti Marisa, L'angolo del pane; Seriani Rometta, Bar S. Marco; Maniago Sonia, Panetteria Paola; Facchettin Barbara, Il Macinino; Corsi Linda, Confezioni Ferrui; Cusma Maria Grazia, Profumeria Venus; Bartoli Valentina, Jerian; Benco Anna Lisa, Max Mara; Tulliach Bianca, Coin, 3.
179) Germani Liliana, Confezioni Ferrui; Bolzer Maria, Alimentari Sain; Del Piero Graziella, Coop; Zaltin Rita, La Familiare; Burolo Grazia, Godina; Zanotto Flavia, Upim; Lovrecic Alessandra, Profumeria Cosulich; Vignes Fabiana, Oreficeria Laurenti; Brassi Zita, Scarpe Ziti; Fonzari Monica, Cartoleria Diemme; Zuliani Angelica, Small; Moras Luigina, Standa; Cergoli Bianca, Marchi Gomma; Paoletti Graziella, Coop; Gidino Elena, Spiedo d'oro; Bencic Graziella, Coop; Biviano Donatella, Cosulich Profumeria; Sik Paolo, Garden center; Bussani Marina, Bar Ginnastica; Spapperi Loredana, Acconciature Rossana, 2.
180) Coceani Luisa, Loretta; Grisan Rossana, La Cubana; Doria Aurora, Guina; Cioch Patrizia, Panetteria Delizia; Venturini Ondina, Profumeria Renato; Grison Annamaria, Coin; Papaluno Alessandra, Calzatura da Ugo; Guttin Mariuccia, Mono bar Mariuccia; Turroni Caterina, Boutique Katia; Biomgrem Mariuccia, Nevar 2; Furlanich Adri, Godnig; Pontini Margaret, Profumeria Renato; Toic Marinella, Manifatture Imbriani; Matcovich Argia, Agraria Righi; Penso Viviana, Pescheria da Fabio; Scopelliti Rossella, Coin; Fragiacomo Simonetta, Standa; Leban Adriana, Despar; Parmeggiani Elisabetta, Coin; Cramerstetter Carmen, Panificio Ciac; Gaio Alessandra, Profumeria Cosulich; D'Amico Caterina, Tony's Barber Shop; Meriggioli Daniela, Manifatture Imbriani; Conestabo Luigia, Gerli; Pellegrini Annamaria, Bar Mafalda; Paoli Sarina, Casa del merletto; Ferro Alice, Latteria Ferro; Rech Annalisa, Profumeria Cosulich; Ritossa Susy, Panetteria d'Este, 1.

Protagonisti agli «europei»

Dopo la grande festa del Polet a Opicina in onore del neo campione del mondo Samo Kokorovec il Pattinaggio Jolly plaude ai protagonisti degli europei '90 svoltisi in Spagna. Con il commissario tecnico Elvia Levi-Vitta ecco nella foto, da sinistra, il campione europeo Sandro Guerra, autore al suo rientro di un tris tutto d'oro, la coppia vicecampione Loiri Morea e Giovanni Melideo e la medaglia di bronzo degli obbligatori Francesco Cerisola. Al Jolly i maestri Vitta stanno intanto preparando l'ormai tradizionale rivista di fine anno che si svolgerà al Palasport di Chiarbola nei giorni 26, 27 e 28 dicembre. (Italfoto)

NUOTO / IN VISTA DEI MONDIALI

Braida in gran forma

Si avvicina il momento della verità per il delfinista azzurro

La vittoria sulla distanza doppia nel prestigioso meeting di Firenze rilancia le ambizioni di Marco per l'appuntamento australiano

Servizio di
Franco Del Campo

Marco Braida ormai è entrato nella fase, fatta di attesa e di emozioni, che precede i grandi appuntamenti agonistici perché tra non molto partirà per l'Australia, dove disputerà nella prima metà di gennaio i Campionati del mondo di nuoto. «Fino a poco tempo fa — ha confessato Braida — mi sono allenato intensamente senza pensare troppo alle gare, ma adesso, dopo i primi test fatti in vasca lunga, è arrivata la consapevolezza che il momento della verità si avvicina». Il test al quale Braida si riferisce è il meeting internazionale di Firenze che la Fin ha designato come prova ufficiale per controllare le condizioni degli atleti impegnati ai Mondiali.

Tra gli atleti azzurri solo Braida e Giorgio Lamberti, candidato al titolo mondiale nei 200 stile libero, hanno dimostrato di aver raggiunto una concentrazione adeguata al momento. Solo Lamberti e Braida, infatti, hanno vinto le loro gare con buoni tempi, mentre tutti gli altri sono sembrati ancora poco attenti alle esigenze agonistiche.

«Questo fatto — spiega l'atleta rossoalabardato — forse è legato alla scelta della Fin di imporre questo test senza chiedere il parere degli atleti che in alcuni casi hanno disertato la manifestazione o in altri, pur partecipando, l'hanno dichiaratamente snobbata».

Braida, molto correttamente, non fa i nomi di questi atleti ma chi segue da vicino le vicende del nuoto nazionale sa bene che Stefano Battistelli è rimasto ad allenarsi a Roma e a macinare decine di chilometri al giorno come è sua abitudine. Gianni Minervini, vicecampione del mondo nei 100 rana a Madrid nel 1986, ha nuotato pianissimo, quasi provocatoriamente, consapevole che nessuno avrebbe potuto spostare di una virgola la sua convocazione per l'Australia.

Lamberti e Braida hanno deciso invece di utilizzare questa prima prova in vasca da 50 in modo positivo e sono stati gli unici due a vincere nel settore maschile. Lamberti ha preso le misure della distanza staccando tutti i suoi avversari sui 200 stile libero mentre Braida ha disputato una bella gara tattica riuscendo a vincere i 200 delfino con una buona ultima vasca chiudendo in un incoraggiante 2'04"92.

«In questi ultimi mesi mi sono allenato moltissimo — afferma Braida — sia in acqua sia con i pesi (70-80 chilometri di nuoto alla settimana e qualche tonnellata alzata negli esercizi in palestra, ndr.) ma non avevo la percezione esatta di quanto valevo in gara. Ora ho visto che sono in buone condizioni e che posso iniziare la parte più difficile dell'allenamento finalizzato alla preparazione specifica della mia distanza». Braida si presenta ai Campionati del mondo con uno dei migliori tempi stagionali mondiali e può ambire ad entrare nella finale dei 200 delfino, un'impresa che lo consacrerebbe definitivamente tra i grandi del nuoto italiano e sicuramente del mondo sportivo triestino.

In questi giorni l'atleta allenato da Fulvio Zetto era a Roma per gli ultimi esami medici in vista dei Mondiali e per partecipare alla manifestazione che ha siglato il novantesimo compleanno della Federazione italiana nuoto. Braida si è trovato così circondato da grandi campioni del presente e del passato, e anche questa atmosfera dovrebbe aiutarlo a trovare le giuste motivazioni per affrontare quella che si annuncia la gara più importante della sua vita.

Intanto al meeting di Viareggio, con i suoi più giovani compagni di squadra Tersar e Ledi, Braida ha dimostrato una notevole brillantezza sui 100 delfino nuotati in 55"93 davanti al suo tradizionale avversario Michelatti, con cui dovrà disputarsi il posto nella prestigiosa 4x100 mista ai Mondiali.

La partenza di Braida e degli azzurri per l'Australia è fissata per il 12 dicembre.

Marco Braida, uno dei più forti nuotatori triestini di tutti i tempi.

HOCKEY A ROTELLE / UN NUOVO CLUB

Il neonato «Roller Club Keenwind» alla ricerca di una propria identità

Manca un mese all'inizio del campionato di serie C di hockey a rotelle e a Trieste solamente il «Roller Club Keenwind» (società di nuova costituzione) si iscriverà alla C per l'anno 1991.

La gloriosa U.S. Triestina giace in stato di ibernazione dal 1988 e l'Hockey Club Trieste, che intendeva nella scorsa stagione sostituirsi alla società alabardata, ha smobilitato nel 1989 dopo solo tre turni del girone d'andata, ufficialmente a causa della mancanza di un campo di gioco.

Il Dopolavoro Ferroviario che nella passata stagione si era classificato al terzo posto in serie C, ha deciso quest'anno di non presentarsi ai blocchi di partenza per motivi economici.

E' questa la tetra situazione dell'hockey a rotelle cittadino, una realtà molto amara e limitata, soprattutto alla luce dei mitici trascorsi di questo classico sport triestino. Eppure nei non lontani anni '60, l'U.S. Triestina coglieva successi a ripetizione riuscendo a vincere scudetti e a figurare brillantemente nelle coppe europee. Anche il Ferroviario militava più che dignitosamente nella massima serie, ingaggiando con i «cugini» alabardati roventi derbies, giocatori dal sempre fiorente vivaio. Purtroppo, agli albori degli anni '70, le due compagini hanno incominciato a traballare sotto i colpi delle nuove esigenze e delle diverse realtà facevano capolino in questa specialità. Retrocessioni, promozioni, ancora retrocessioni per le due società in costante lotta con due problemi di primaria importanza: la ricerca di sponsor e l'utilizzo permanente di un campo. «Negni anni '70 — afferma l'ex alabardato Maurizio Kalik, ora allenatore del neocostituito R.C.K. — maturò la nuova realtà di giocare l'hockey all'interno dei palazzetti, in linea diretta con le tendenze delle nazioni-guida in questo settore (Spagna e Portogallo). Il palasport delle «disgrazie e dello scontento» di Chiarbola, con le sue strutture mobili, era stato approntato anche per l'hockey; disgraziatamente eravamo già alla china discendente.

Sport in crescita e sport in declino, com'è logico nell'evolversi del gusto dei fruitori, ma anche parecchie chiusure e insensibilità da parte delle forze imprenditoriali triestine di fronte ai 22 scudetti conseguiti dall'intero movimento hockeystico. «I costi lievitano sempre di più — afferma il presidente del Dopolavoro Ferroviario Dreossi e noi —, che siamo privi di sponsor, non abbiamo iscritto la nostra squadra al campionato nazionale di serie C.

Alle spalle la prematura scomparsa della Triestina (il cui ultimo presidente è stato Romano Martellani), il novello Roller Club Keenwind parte con la volontà di risalire rapidamente la china e di riportare questo sport in posizioni più consone nel panorama nazionale. «Vogliamo far sapere alla gente che l'hockey a rotelle esiste ancora — puntualizza l'allenatore Kalik — vogliamo curare un settore giovanile che può e deve produrre ancora talenti».

NUOTO / CERIMONIA A ROMA

Rubini e Toribolo tra i «grandi»

La Fin ricorda anche la figura di Bruno Bianchi

La Federazione italiana Nuoto si è guardata indietro e ha riscoperto 90 anni della sua storia. A Roma, con una cerimonia affollata di grandi nomi la Fin ha chiuso la stagione dedicata al suo novantesimo compleanno, muovendosi tra i ricordi di un passato che rischiava di spegnersi nella memoria e le certezze di un presente che sembra ricco di prospettive esaltanti.

Il presidente della Fin, Bartolo Consolo, prima di passare alla premiazione di tutti gli atleti, del passato e del presente, che sono riusciti ad arrivare al podio, in gare individuali o in staffette, alle Olimpiadi, ai campionati del mondo o a quelli europei, ha ripercorso brevemente le tappe della nascita della Federazione. «Dai primi rari pionieri — ha detto Consolo — siamo arrivati oggi a un milione e più di praticanti».

La cerimonia ha avuto soprattutto il merito di far reincontrare, magari dopo tantissimi anni, degli atleti che avevano diviso glorie e delusioni e che si erano lasciati ancora giovani e nel pieno delle forze, e che ora si sono ritrovati attempati, con i capelli bianchi ma con lo spirito giovanile che sembra il «marchio di fabbrica» di chi è riuscito a imporsi nello sport. Una emozione particolare c'è stata quando Consolo ha ricordato i caduti di Brema, tra i quali c'è il nostro Bruno Bianchi (alla manifestazione era presente la madre), e ha detto che «questa ferita non si rimarginerà mai nel corpo del nuoto italiano».

Passando poi alle premiazioni sono sfilati grandissimi campioni e in particolare il mitico «settebello» che vinse l'oro della pallanuoto alle Olimpiadi di Londra nel 1948. E non si può certo dimenticare che in quella squadra c'erano ben due atleti triestini, Cesare Rubini e Alfredo Toribolo, che sono rimasti tra i grandi di questo sport. Come del resto sono diventati mitici i componenti dell'altra squadra che è arrivata all'oro olimpico, sempre nella pallanuoto, a Roma nel 1960, e tra questi la figura più emblemamatica è sicuramente quella di Eraldo Pizzo, detto il Caimano, che ha giocato fino a pochi anni fa. Grandi festeggiamenti poi anche a Klaus Dibiasi che ha partecipato a quattro olimpiadi arrivando tre volte primo e due volte secondo, oltre a essere stato due volte campione del mondo e d'Europa. Fra tanti festeggiati e tanta commozione non sono mancate delle assenze, forse un po' polemiche. Non si è fatta viva, per esempio, Novella Calligaris la più grande nuotatrice che il nuoto italiano abbia mai avuto, ed era assente anche Fritz Dennerlein, primatista europeo nei 200 delfino, da poco sostituito dallo jugoslavo Rudic alla guida della nazionale di pallanuoto.

Anche lo sport triestino ha avuto i suoi riconoscimento, grazie ai mitici Rubini e Toribolo (che non erano presenti a Roma per ritirare il riconoscimento) e anche a Roberto Pangaro, argento nella 4x100 stile libero agli Europei del '77, e Marco Briada, bronzo nella 4x100 mista agli Europei dell'89. Un riconoscimento è andato anche all'avvocato Mario De Veglia, atleta della Triestina Nuoto che ha raggiunto un incarico prestigioso come direttore generale e amministratore delegato del Lloyd Triestino.

[f.d.c.]

CANOTTAGGIO / UN'INTENSA STAGIONE

Le società remiere premiano i campioni e i loro allenatori

Lo sport del canotaggio, che nella nostra regione ha sempre goduto di grande popolarità, nel chiudere la intensa stagione remiera 1990, premia gli atleti particolarmente distintisi nelle regate nazionali e internazionali.

Per le singole società, l'approssimarsi delle feste di fine anno è una buona occasione per effettuare un raduno al quale partecipano non soltanto i giovanissimi, i quali vengono premiati per la loro attività agonistica, ma anche tutti i soci del sodalizio ben lieti di ritrovarsi a festeggiare le nuove leve che con le loro prestazioni hanno rinnovato i gloriosi trascorsi del loro club. Ha iniziato il barcolano Cc. Saturnia dove il presidente Stelio Borri, prima di lasciare la carica al subentrante Bruno Salotto, ha voluto ringraziare, oltre che il direttore sportivo Sivitz e l'allenatore Maurizio Ustolin, le brave atlete laureatesi «campione d'Italia 1990» Anna Rosso, Lucia Gorla, Michele Ferluga, Arianna Strappo.

Il Gs. Ravalico dei vigili del fuoco di Trieste ha festeggiato in modo particolare Riccardo Dei Rossi e Daniele Corazza che hanno partecipato in azzurro, con molto onore, ai campionati del mondo in Tasmania. Un premio è andato anche all'allenatore Bosdachin per la sua dedizione più che decennale al «Gruppo», Basdachin ha preparato non solo i due «azzurri», ma anche molti altri atleti che durante la stagione hanno partecipato a gare nazionali di rilievo, riportando decine di vittorie.

Particolarmente festosa la serata delle premiazioni svoltasi in Sacchetta alla Società ginnastica triestina, l'altra secolare sezione nautica della più grande società cittadina. Alla presenza della maggioranza dei soci, il presidente Luciano Michelazzi ha ringraziato indistintamente tutti gli atleti che hanno svolto con successo la loro attività agonistica durante l'anno. Premiato il «decano» degli allenatori che sa ottenere; elogiato, per tutti Andrea Caporizzi medaglia d'argento ai Campionati italiani juniores e vittorioso all'internazionale Coppa della Giovinezza 1990.

Molto euforia anche alla Sc. Nettuno che ha vissuto una stagione davvero da ricordare. C'è stato un rilancio in grande stile dell'attività agonistica, anche per merito dell'allenatore Duilio Tedesco: un titolo italiano è stato conquiestato con autorità da Enrico Massari. Da non contare le molte vittorie in campo nazionale e regionale e, non ultima una grande vittoria che accomuna tutti i soci: l'entrata fra i beni patrimoniali della società dell'edificio che da quasi un secolo ospitava, in affitto, i canottieri barcolani.

A Monfalcone festeggiato «4 di coppia» Luca Polensig, Massimo Miniussi, Marco Ruggeri, Roberto De Stabile, campione d'Italia per il terzo anno consecutivo. E' davvero ammirevole l'allenatore Gordini, che ogni anno nonmanca di far centro nelle più importanti gare nazionali e internazionali. Il presidente Sanzin, nel premiare i bravi atleti, ha ricordato i gloriosi trascorsi del club monfalconese.

La rinata Sn. Pullino, in una giornata dedicata alle elezioni del direttivo, riconfermato in «toto», alla chiusura dell'assemblea ha premiato i propri atleti particolarmente festeggiata Barbara Pelos, allenata da Bovo, che dopo un crescendo di buoni risultati ha avuto l'onore di indossare la maglia azzurra all'internazionale di Naro.

Il Cmm. «Sauro», che quest'anno ha assorbito gli atleti già della Sc Trieste praticanti la canoa olimpica, in una serata affollatissima ha premiato tutti i canottieri che si sono particolarmente distinti nelle due discipline. Il presidente della sezione nautica Guido Frausin ha inoltre elogiato l'allenatore Pasquale Conca per la sua intensa attività. Particolarmente festeggiato l'intramontabile Ennio Fermo, che ancora una volta ha fatto centro ai Campionati del mondo «Masters» disputati sul lago di Massacciucoli.

[Costante Auria]

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Tris nazionale, corsa dei «triestini» Tutta capitolina la finale del Palio

Commento di
Mario Germani

Ha concluso la stagione alla grande Mol degli Dei, in precedenza collezionista di innumerevoli piazzamenti nell'ambito della sua generazione (quella targata 1987) e di un solo successo classico nell'Elwood Medium patavino. Dopo il rocambolesco primo piano nella «Regione Friuli-Venezia Giulia», il figlio di Speedy Somolli è andato a San Siro, su una pista che bene si attaglia per le sue caratteristiche e soprattutto per la sua mole imponente, e ha centrato alla grande il «Fiera», tradizionale e importante appuntamento meneghino che vede alle prese i 3 anni con i più anziani in prova a vantaggi sulla media distanza.

Dietro a Mol degli Dei, impostosi alla media di 1.16.3 (lontano dal record della corsa stabilito due anni fa dall'anziana Grades Singing in 1.15.2), si è piazzata un'altra 3 anni, l'emergente Mesena, un'erede di Zebù che Anselmo Fontanesi sta plasmando a dovere visti i risultati ottenuti negli ultimi mesi della femmina. Reduce dall'«Orsi Mangelli», dove si era comportato decorosamente, il 3 anni americano Incredibile Dj ha fatto suo il terzo posto non riuscendo a rendere un nastro agli indigeni, mentre Apollo Tunis ha fatto meglio dell'altro «yankee» Somollison, finendo quarto e coronando da par suo un'altra stagione ad alto livello.

Duplice appuntamento ad alto livello ha proposto il trotter triestino. La Tris nazionale e la finale del Palio dei proprietari hanno suggellato le più importanti manifestazioni del 1990, avvenimenti che, in successione, avevano posto in bella evidenza i nomi di Fragorosa (Tris nazionale), Lurabo Blue (Derby dei 4 anni), Jef's Spice («Città di Trieste»), Fiaccola Effe («Giorgio Jegher») e infine Mol degli Dei («Friuli-Venezia Giulia»).

Dodino Pi ed Ennio Pouch, protagonisti del sottoclou domenicale a Montebello. Il driver, nei pronostici della Tris, è stato abilissimo a segnalare nell'ordine la combinazione vincente. (Foto A.B.)

Quest'anno le due Tris nazionali si sono tinte di colori locali. Dopo l'exploit primaverile di Fragorosa, che anche venerdì ha voluto correre da protagonista ma con scarsa fortuna, stavolta è stato un altro anziano... residente a Montebello a colpire nel segno. E' stata mirabile la trottata di Esox al calar della sera. Con piglio estremamente risoluto, il nuovo allievo di Toni Fronzo ha dominato la scena, sicuro nel primo miglio e mezzo nel seguire le tracce del fuggitivo Gatto d'Assia, poi pronto ad uscire per non rimanere chiuso giusto a un giro dall'arrivo, e infine determinato nell'isolarsi verso il traguardo negli ultimi 500 metri. Una prestazione di assoluto rilievo che non ha concesso scampo al pur ammirevole Inpasse Wh per il quale la resa di 60 metri ad un avversario talmente in palla si è dimostrata assolutamente gravosa.

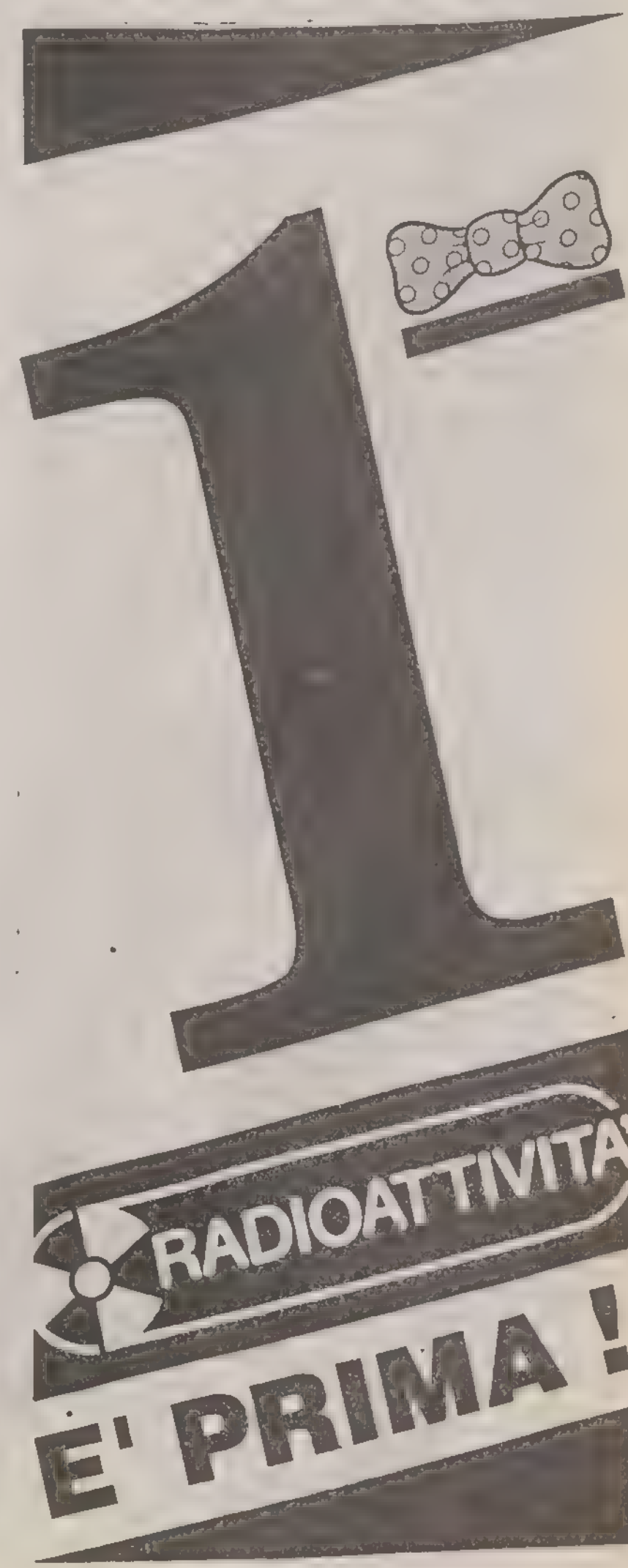
Anziano rigenerato dunque questo Esox a dire degli ultimi risultati, ma bene anche la rinvigorita Gashaka, da Mazzucchini portata a cogliere un interessante terzo posto dopo attenta corsa di posizione, per un comportamento più che onorevole dei soggetti locali.

Se la Tris è stata la corsa dei «triestini», la finale del Palio nazionale dei proprietari si è tinta di colori romaneschi. Di scuderia capitolina è infatti il vincitore Free Go, e romano è anche il bravo Alfredo Pollini che ha improvvisato con mano felice il figlio di Delfo. Free Go ha corso in maniera magnifica una volta scattato al comando dal secondo nastro, complice anche la titubanza dell'avvantaggiato Giobbe Ac che, dopo due anticipi bollati con il richiamo della partenza, si è impappinato all'uscita dei nastri al via valido. Ritmo sostenuto da parte di Free Go che ha concluso a una media, 1.18.5 sui 2100 metri, da ritenere quanto mai valida.

Il solo Gambit Lobell ha cercato disperatamente di mettere in forse il risultato mediante una stringente offensiva nell'ultimo giro, ma alla distanza l'americano è stato costretto a desistere dalla sicumera mostrata dall'indigeno affidato a Pollini.

Degli altri, bisogna dire che senza la fatale incertezza al via, Giobbe Ac, quarto poi all'arrivo, avrebbe potuto senz'altro competere per un risultato ottimale, ma al figlio di Toujours è certamente nuociuta la giornata storta del suo auriga Minopoli che ha fatto incetta di appiedamenti (fino al 20 dicembre per le partenze annullate e per la stretta a Garella sulla curva finale) e che si è visto privare dei 6 milioni spettanti al quarto arrivato, importo che ha dovuto... girare proprio al danneggiato Garella.

Buoni sono stati i comportamenti di Faigo Zi e di Grida, finiti in lotta per il terzo posto assieme a Giobbe Ac, deludente invece quello del gran favorito Masquerade Candor che non è mai entrato nel vivo della lotta. Abbastanza anonimi, invece, Glow di Jesolo e Iro Rosso; sfortunate, dal canto loro, le fallose Felexa e Lass Pigalle.

E' ritornato al successo Dodino Pi fra i buoni anziani protagonisti del sottoclou domenicale. Lo spauracchio Fellow d'Assia si è dimostrato un «finto» e, pur avendo il cavallo di Capanna cercato di cloroformizzare il carosello con un'andatura di estremo comodo, alla conclusione Dodino Pi lo ha dominato Canaveral Empress. Il successo di Dodino Pi è stato anche un giusto premio per Ennio Pouch, l'unico fra i drivers di Montebello che nel pronosticare la Tris aveva indicato nell'ordine la terna vincente. Un fine settimana alla grande per il bravo Ennio...

CALCIO

SERIE A / IL RITORNO DEI BIANCONERI IN TESTA ALLA CLASSIFICA

Juventus forte e fortunata

LA FIGLIA DI BAGGIO

Valentina, per la sua foto un'ambulanza in regalo

Dall'inviato
Alessandro Fiesoli

VICENZA — Tutto si fa, per una figlia. E tutto si dimentica. Ma se il babbo si chiama Roberto Baggio, e se la nascita di una bimba si trasforma in una inevitabile cerimonia pubblica, può succedere che a perdere il senso della misura sia anche chi sta accanto alla culla non per affetto, ma per lavoro. Valentina Baggio è nata sotto scorta: da domenica mattina, i quattro vigilantes privati assoldati dal giocatore dal giorno del suo arrivo a Torino montano la guardia al settore Ginecologia dell'ospedale S.Bortolo di Vicenza e alla stanza di Andreina, la moglie di Baggio. Un controllo strettissimo, allentato solo domenica sera per far entrare il fotograto del settimanale che ha ottenuto l'autorizzazione per un servizio speciale.

Il corpo di guardia, forse suggestionato dalle immagini di alcuni sceneggiati televisivi, ieri mattina ha trasformato per un attimo il quieto cortile dell'ospedale in un boulevard. Baggio è uscito di corsa da una porta di servizio, occhiali scuri e testa bassa, è stato spinto dentro una «Croma» metallizzata da uno dei gorilla in questione e, come in un film, l'auto è partita a tutta velocità, con grande rumore di gomme e di motore, e lasciandosi dietro lo stupore di tutti. Il motivo? Baggio doveva raggiungere in frètta l'ufficio anagrafe del comune. Il giocatore, inoltre o in realtà, non aveva voglia di essere intercettato dai giornalisti, ma la folle gimkana dell'autista-gorilla fra ambulanze e parenti in visita è stata paradossale.

Ne è rimasto sorpreso anche Giuliano, l'amico fiorentino di Baggio appena arrivato per salutare la figlia e i genitori. «Se chiedete a Roberto come è andata la partita di domenica, non saprà dirvi neppure il risultato da quanto è confuso», è l'affettuosa spiegazione di Giuliano, che il giocatore lo conosce bene. «E' emozionato», aggiunge Caliendo, il suo manager. E non era il caso, allora, di dare una mano a Baggio evitando scene di questo tipo in occasione della nascita di Valentina? E' stato, quello, il momento più imbarazzante della prima giornata da babbo di Roberto Baggio.

«Non dico niente, almeno il giorno in cui è nata mia figlia voglio essere lasciato in pace», è l'unica frase pronunciata, dopo una visita ad Andreina, da un Baggio ancora in trance, come aveva del resto già dimostrato (e ammesso) l'altroieri durante e dopo la partita con la Fiorentina.

Valentina, inavvicinabile, pesa 3 chili e 300 grammi, dicono che assomiglia al babbo negli occhi, e sarà presentata al mondo da una telefoto d'agenzia in programma per oggi. Di esclusiva non si vuol parlare, ma certo è stato raggiunto un accordo con «Tv Sorrisi e Canzoni», il settimanale di Berlusconi. L'intenzione di Baggio era, ed è, quella di barattare il diritto al primo servizio fotografico con un'ambulanza da regalare all'ospedale di Vicenza. Nel frattempo, il reportage su Valentina è stato appunto assegnato da Caliendo a «Tv Sorrisi e Canzoni», in cambio della disponibilità dell'areo-taxi utilizzato da Baggio per raggiungere Vicenza domenica sera subito dopo la partita. In tutto, considerando anche la parte in soldi dell'accordo con il settimanale, si tratterebbe di una cifra intorno a trecento milioni. E ora Baggio vuole utilizzare la quota in soldi per l'acquisto dell'ambulanza.

Nell'82, Paolo Rossi lasciò l'esclusiva per le foto del figlio Alessandro, per ottanta milioni, sempre al settimanale di Berlusconi. Il figlio di Rossi, come la figlia di Baggio, è nato in questo ospedale di Vicenza.

A casa Baggio, sono arrivati molti telegrammi, ma solo uno, almeno fino a ieri pomeriggio, a firma di un collega: Alberto Di Chiara. «Roberto? L'ho visto solo per pochi minuti da quando è tornato a Torino, per me questo è un momento in fondo normale, di nipoti ne ho già sette», racconta dal giardino della sua villetta di Caldogno la signora Matilde, la mamma di Baggio. All'ospedale di Vicenza, un bambino ha regalato al giocatore anche una maglia tricolore. E sembra che domenica a Caldogno, che è anche il paese della moglie, il parroco volesse suonare le campane. Ma non l'ha fatto. «Le campane erano rotte», si racconta in paese. Valentina capirà.

Lo ammette Maifredi che esalta Alessio il suo Rocky Graziano nella giornata delle tante assenze e con Schillaci che non va in gol

Servizio di
Oddone Nordio

TORINO — Gigi Maifredi prende a prestito il titolo di un vecchio e famoso film e si esalta» «Lassù qualcuno mi ama». Si lascia andare al telefono, naturalmente è a Brescia con gli amici di sempre, il lunedì è sacro e c'è da raccontare la «sua» Juventus a chi l'anno scorso tifava per il Bologna e adesso è passato sulla sponda bianconera. E sul campo da tennis, tra un palleggio e un passante da fondo campo, con franchezza si lascia andare: «Vincerò lo scudetto».

Il titolo del film gli piace e ribadisce: «Lassù qualcuno mi ama, ma potrei cambiarlo e dire: lassù qualcuno ci ama» perché le cose vanno bene, girano per il verso giusto, a parte la domenica bestiale di Bari che comunque può capitare a tutti nel corso di una stagione e a noi è già capitata. Ma lasciamo perdere perché sennó dicono che siamo solo fortunati e non bravi e io invece ti dico che questa squadra è fortissima, che ha larghi margini di miglioramento perché per vari motivi non ho mai schierato la formazione migliore e tanto per ricordare un piccolo particolare che magari ai più superficiali è sfuggito. Contro la Fiorentina non avevo Marocchi, Julio Cesar, Di Canio e Casiraghi. Dimenticavo: non avevo nemmeno Baggio. Sì, perché il mio giovanottino aveva giustamente la testa da altre parti. Due emozioni avevano alterato il suo equilibrio: la nascita della prima figlia e poi giocare contro la fiorentina, il suo passato, la squadra nella quale ha speso gli anni migliori della sua giovanissima vita di calciatore».

Non segna Schillaci, Baggio ha la testa perduta in altre cose e allora ecco Alessio che cava le castagne dal fuoco e raddrizza una partita che era iniziata male. «Nella circostanza Angelo è stato il nostro Rocky Graziano del film di cui parlavamo prima. Ti ricordi quando combatte contro Tony Zale per il titolo mondiale? Prima ne prende tante, proprio come noi contro la Fiorentina nei primi quindici minuti, non capivamo niente, poi si riprende con la forza della disperazione perché lo sorregge la classe e alla fine va verso il trionfo meritato. Ecco, la Juventus vista contro la Fiorentina mi ricorda tutte queste immagini e Alessio è stato il nostro Rocky Graziano. Un giocatore importante e determinante, troppo spesso sottovalutato, ma utile e dunque in questo gruppo ci sta bene e lo spazio per lui non mancherà mai».

Domenica, uscendo dallo stadio, il commento dell'avvocato Agnelli è stato ironico e sferzante: «La difesa della Juventus è emozionante». Mai diagnosi è apparsa più calzante. Maifredi non si scompone, non fece una piega nemmeno dopo i cinque gol beccati dal Napoli all'inizio della stagione e in quella occasione l'avvocato disse: «Alla Juve siamo abituati a vincere, non a fare queste brutte' figure». «L'avvocato mi ha telefonato proprio ieri mattina, mi ha fatto i complimenti. Ma avete dato un'occhiata alla classifica? La Juve è in testa, da quanto non capitava?. Io non guardo mai le statistiche, non so fare di conto, ma credo che fossero anni che la Juventus non si trovava davanti a tutti. Per vie comunque è un fatto normale, il nostro traguardo è lo scudetto. Direte che con noi ci sono anche la Sampdoria e l'Inter, ma questo non m'importa, quello che conta per me è che c'è anche la Juventus, soprattutto la Juventus».

E domenica è derby, una partita che è sempre diversa dalle altre e che spesso ha riservato ai colori bianconeri, quando sull'altra sponda c'era Radice, pomeriggi da incubo e ricordi che tutti vorrebbero cancellare. Il Gigi va controcorrente, sennò non sarebbe lui. «Il derby? Una partita come tutte le altre, è un avvenimento solo per la città e per i tifosi». Sarà vero? Neanche per sogno, perché se dovesse perdere i suoi rammarichi andrà a sfogarli lunedì mattina con gli amici del circolo tennis.

SERIE B / TRIESTINA

Trovato il gol, il problema è la tenuta

Commento di
Gualberto Niccolini

Trieste — A ventiquattr'ore dalla fine della partita col Verona il direttore sportivo alabardato Nicola Salerno non aveva ancora finito di imprecare per il pareggio raggiunto dai gialloblù all'85'dopo soli undici minuti di sogno. S'è rivisto il gol di Lunini decine di volte, ha studiato il percorso maligno di quel pallone ben calciato di destro, ha individuato anche una leggera deviazione oltre al maledetto rimbalzo e quanto meno ha avuto la consolazione della completa innocenza di Drago. «Nessuna colpa del portiere -ci ha detto- era impossibile intercettare quel pallone arrivato troppo sporco ». «E' da quattro domeniche -prosegue Salerno- che la Triestina sta giocando bene e anche contro il Verona ha fatto vedere di aver imboccato la giusta strada. E'un peccato che non si sia riusciti a condurre in porto questa vittoria così meritata; pensavo proprio che ce l'avremmo fatta e invece ancora un volta un colpo di sfortuna a fermarci ».

Quasi unanimi, comunque, le cronache sportive di ieri sulla bella prova della Triestina che ha combattuto ad armi pari contro una delle più solide formazioni del campionato. Soltanto un giornale veneto sosteneva che se il Verona avesse puntato più decisamente alla vittoria probabilmente avrebbe rullato la squadra di Giacomini. Un Verona più d'attaco ? Forse è proprio quanto sperava di trovare Giacomini per sfruttare al meglio le soluzioni più congeniali all'alabarda. Invece la Triestina ha dovuto penare non poco per oltrepassare le massicce linee difensive già schierate a centrocampo.

Ancor più merito quindi l'essere riusciti ad andare in gol, su azione, contro una squadra così ben attrezzata : Scarafoni si è esibito in un precisissimo cross, Rotella ha dimostrato puntualità, elevazione, potenza nella girata a rete. Un gol pulito, ben costruito e altrettanto ben realizzato. E contro una delle difese più chiuse della serie B.

In due domeniche consecutive tre gol su azione. E'cambiato qualcosa in squadra ed i risultati lo testimoniano. Ed i gol arrivano per la maestria delle due punte più avanzate, ma anche per il miglioramento nella costruzione del gioco a centrocampo con il crescendo delle prestazioni di tutto il reparto già ben integrato con la difesa.

C'è un punto da sottolineare: superate le iniziali difficoltà di andare in vantaggio ora la Triestina deve curare con la massima attenzione la tenuta nel finale. A Cosenza non ci fosse stato il raddoppio di Scarafoni si sarebbe gettata al vento la prima vittoria esterna, domenica il mancato raddoppio a due minuti dal vantaggio raggiunto ha consentito al Verona di agguantare il pari. Sembra quasi che la Triestina non si sia ancora abituata alla vittoria e che il raggiunto vantaggio le tolga carica e concentrazione.

Si sa bene che una squadra che sta perdendo proprio nel finale si getta disperatamente in avanti, attacca con disordine lasciando varchi da tutte le parti. Sono i momenti dei cambi, di solito vengono aumentati gli attaccanti e la squadra in vantaggio rende più folta la difesa. A Cosenza arivò un difensore a segnare ilprimo gol, venne un secondo difensore a farsi annullare la rete del pareggio, il Verona ha raggiunto il pari con una punta aggiunta all'ultimo momento, chiamata a sostituire il difensore in più schierato fin dall'inizio.

In undici domeniche solo una volta la Triestina era passata in vantaggio per prima, col Padova riuscendo poi a chiudere vittoriosamente. Nelle altre solo inseguimenti o pareggi inamovibili. Nel dodicesimo e nel tredicesimo turno la svolta. Arrivano i gol, arriva la novità del trovarsi in vantaggio. E'il momento ora di imparare a gestirselo bene, ad arrivare in porto indenni. Possibile che si debba essere sempre un'eccezione ricordando che una regola della B dice che chi segna per primo dovrebbe sempre vincere ? Probabilmente è soltanto un problema di testa visto che gli alabardati hanno sin qua dimostrato grna buona forma fisica. Un problema di mantenimento di calma e ordine, una questione di equilibrio e forse anche di fiducia in se stessi.

SERIE B / UDINESE

Un eccellente tris in mano a Buffoni

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Un tris eccezionale, sei punti in tre partite. E una classifica sempre più corta, con lì, a un punto, un bel gruppo di cinque squadre. La rincorsa dell'Udinese non è ancora finita, ma, certo, in campo ora va una squadra ben diversa da quella vista soltanto poche settimane fa. E, questo, nonostante il rebus-società sia ancora lontano dall'essere risolto (lo scenario dovrebbe comunque essere questo: il pacchetto di maggioranza della Spa al gruppo Marr, Pozzo socio di minoranza, presidente un imprenditore-bandiera molto noto in regione ma dal nome ancora top secret, dato che la ricerca infatti non è ancora conclusa).

Dunque, Buffoni: tre vittorie in tre partite, qual è il suo segreto?

«No, non ci sono segreti» sorride il tecnico con malcelata soddisfazione. «Credo comunque che, se proprio si vuol parlare in questi termini, il segreto sta nella ritrovata serenità all'interno del gruppo, una serenità che, forse inconsciamente, era stata persa. Certo, ci sono anche piccole novità dal punto di vista tattico, ma sotto questo profilo c'è molto lavoro ancora da fare. Ci stiamo avviando verso una zona sempre più pura, tenendo comunque presenti quelle che sono le caratteristiche dei singoli giocatori. Stiamo lavorando anche sul pressing e sul gioco in velocità, prevedendo frequenti improvvisi cambi di ritmo che finiscono con il disorientare gli avversari».

Sei punti in tre partite, e il gruppo è a un passo appena.

«I distacchi sono minimi, anche perchè le squadre della bassa classifica sono capaci di risultati importanti. Ma per noi questo è un bene, perchè ci permette di vedere il gruppo molto da vicino: ed è importante per noi».

Adesso però il calendario prevede l'arrivo del Padova, squadra che appare in crescita, e poi, dopo la trasferta di Brescia, i derby con il Verona e di Trieste: insomma, impegni per nulla semplici.

«Sì, il calendario non ci lascia respirare, ma noi, certo, non ci fermiamo soltanto guardando la scaletta dei prossimi impegni, anzi. Sicuramente, è ovvio, non vinceremo sempre. Ma l'importante è, piuttosto, progredire costantemente. E noi dobbiamo lavorare con questo obiettivo».

Domenica, contro il Padova, tornerà a sua disposizione Mattei, squalificato negli ultimi due turni. Ebbene, quale potrà essere lo schieramento offensivo, come sarà impiegato il capitano, nella prima parte della stagione utilizzato spesso in un ruolo non suo, in cabina di regia?

«Sinceramente non ci ho ancora pensato, avremo tutto il tempo per pensarci nel corso della settimana, parlando anche con i giocatori. E' certa però una cosa: che ogni giocatore, cioè, deve potersi esprimere nel 'suo' ruolo. Ci penserò comunque con calma. Non dimenticando che è comunque positivo sapere di poter contare su una rosa più ampia e quindi su pedine di ricambio di valore».

Ed è questo un discorso che si può allargare anche alle staffette in attacco con gli inserimenti nella ripresa di De Vitis, dunque.

«Non le chiamerei staffette. Succede che al momento De Vitis non può ancora reggere i 90' e che quindi la sua presenza è utile alla squadra in questa maniera. Ma l'importante è comunque contare su una rosa ampia».

Anche perchè, si può comodamente aggiungere, quando vengono i risultati è più facile accettare anche eventuali esclusioni dall'undici di partenza.

DA MADRID

Diego Maradona annuncia: «Sono stanco, mi ritiro»

MADRID — Diego Maradona ha dichiarato a Madrid di essere stanco e di aver deciso di ritirarsi: «la fine è molto vicina, gioco al pallone da 15 anni e voglio una vita molto più tranquilla. Ormai ho deciso», ha dichiarato in un programma del canale televisivo privato «Canal Plus». «Sono stanco di lottare, solo, contro tutti, i giornalisti, i dirigenti Quando si vinceva i dirigenti stavano dalla tua parte, ora che non si vince più tanto, appoggiano chi parla male di me. Se hai gente al tuo fianco puoi continuare a lottare per la tua squadra ma se ha tutti contro, i giornalisti gli stessi dirigenti, il Nord che si accanisce con il Napoli, allora preferisco starmene a casa a giocare con la bambola e mia figlia».

Alla domanda dove avesse intenzione di andare. Maradona ha risposto sorridendo: «a casa mia», poi ha precisato: «non è un problema con il Napoli o con la domenica, è un problema della settimana. E' troppo stressante, non la sopporto più, non ce la faccio più».

COPPA INTERCONTINENTALE A TOKIO

Milan azzoppato per la gran finale

MILANO — L'avventura intercontinentale di un Milan «dimezzato» è cominciata ieri mattina all'aeroporto di Linate. La comitiva rossonera è partita alla volta di Parigi, e nel pomeriggio, dopo una sosta di qualche ora all'aeroporto «Charles De Gaulle», si è imbarcata su un volo che l'ha portata direttamente a Tokyo, dove il Milan affronterà domenica i campioni d'America dell'Olimpia di Asuncion per l'assegnazione della Coppa intercontinentale.

La squadra di Berlusconi e Sacchi dovrà difendere in condizioni d'emergenza il suo primato mondiale, conquistato lo scorso anno contro i colombiani del Nacional di Medellin. La gara di campionato giocata domenica a San Siro contro il Lecce ha avuto conseguenze disastrose: Evani, proprio l'uomo che un anno fa consegnò la coppa al Milan con un gol su punizione nei supplementari, ne avrà per circa due mesi in seguito al durissimo intervento di Mazinho sulle sue gambe (lesione al legamento collaterale interno del ginocchio sinistro).

Ancelotti è l'altro giocatore fuori causa, per uno stiramento al bicipite femorale sinistro che dovrebbe tenerlo fermo per almeno tre settimane. I due infortunati non si sono aggregati alla comitiva: la rosa dei giocatori per Tokyo si è così ridotta da 23 a 21.

Per il momento è rimasto a casa anche il dott. Monti, medico sociale del Milan: ieri pomeriggio a Pavia era, infatti, in programma una visita a Evani per una diagnosi completa del suo infortunio e una previsione esatta dei tempi di guarigione. Ma le disgrazie del Milan non si fermano qui: Van Basten ha riportato una contusione al ginocchio destro, Gullit non ha giocato per un ritorno di gonfiore allo stesso ginocchio, quello andato a pezzi e più volte rimesso in sesto. Sembra che i due olandesi siano recuperabili per Tokyo, ma certo non saranno nelle migliori condizioni. In più c'è Tassotti con una forte influenza, e il suo sostituto Carobbi si è fatto nuovamente male alla spalla.

La rosa dei giocatori è abbastanza ampia da garantire efficaci ricambi, ma è chiaro che il Milan dovrà stringere i denti. «Ormai abbiamo fatto l'abitudine a questa sfortuna che ogni anno ci priva di qualche giocatore fondamentale — ha detto Sacchi — giocheremo anche per Evani e Ancelotti: se lo meritano, per il grande professionismo e spirito di sacrificio di cui hanno dato sempre prova. Ci attende una partita tutt'altro che facile: non solo per le nostre assenze, ma perché i paraguaiani dell'Olimpia sono giocatori di ottimo livello tecnico, e la loro squadra mi sembra ancora più insidiosa del Medellin».

Questi i giocatori partiti per Tokyo: Pazzagli e Rossi (portieri); Tassotti, Maldini, Carobbi, Costi, Costacurta, Galli, Baresi e Nava (difensori); Rijkaard, Gaudenzi, Donadoni, Carboni, Salvatori, Stroppa (centrocampisti); Agostini, Gullit, Massaro, Simone e Van Basten (attaccanti). I dirigenti partiti sono il «team manager» Silvano Ramaccioni, il responsabile organizzativo Paolo Taveggia e l'addetto stampa Guido Susini.

Anche quest'anno il presidente Silvio Berlusconi non assisterà alla finale intercontinentale: ci sarà l'amministratore delegato del Milan, Adriano Galliani, che dovrebbe arrivare a Tokyo giovedì.

Il Milan alloggerà come lo scorso anno all'Hotel Okura. La partita avrà inizio alle 4 italiane di domenica 9 dicembre. La gara di campionato Milan-Pisa, in calendario domenica, sarà recuperata a gennaio.

Evani a terra subito dopo il duro scontro con Mazinho.

PER UN GIORNO A COVERCIANO

Si confrontano arbitri e capitani

Tutti condannano il «simulatore», chiesta l'espulsione

FIRENZE — Arbitri e capitani delle squadre di serie A e B, per la prima volta faccia a faccia nell'aula magna del centro tecnico di Coverciano, si sono trovati d'accordo nel condannare le sempre più frequenti simulazioni di fallo che ogni domenica si recitano sui campi di tutta Italia.

«Il simulatore — ha detto il designatore Paolo Casarin — è un truffatore. E lo sono anche quelli che il mercoledì allenano i giocatori alle cadute». Durissimo il capitano della Lazio Gabriele Pin: «Dobbiamo trovare il modo di colpire severamente la simulazione, anche se mi rendo conto che la questione riguarda più gli allenatori ed i giocatori che gli arbitri. I primi responsabili sono proprio gli allenatori, ce ne sono alcuni che insegnano ai giocatori a simulare il fallo in area».

«In certi casi — gli ha fatto eco il capitano del Torino Cravero — l'ammonizione è una punizione troppo leggera per chi simula. Dovrebbe esserci l'espulsione, come c'è per l'ultimo difensore che atterra l'attaccante lanciato a rete». Sullo spirito di questa richiesta si è detto d'accordo l'arbitro Pezzella chè ha però sottolineato tutte le «enormi difficoltà» che incontra il direttore di gara nel valutare la simulazione. Il tema della simulazione era stato affrontato anche, in apertura di riunione, da Sergio Campana, presidente dell'Associazione calciatori, e dal designatore Paolo Casarin.

«E' il gesto — aveva detto Campana — che rende più difficile la vita dell'arbitro ed ormai, purtroppo, non c'è calciatore che non cada a terra in area almeno una volta. Migliorare da questo punto di vista è innanzi tutto una conquista di civiltà». «Non abbiamo — gli aveva fatto eco Casarin — una scuola per identificare le simulazioni, mentre mi risulta che ci sono allenamenti specifici alle cadute».

L'incontro tra gli arbitri ed i capitani, che ha avuto un prologo a pranzo con i protagonisti sapientemente mischiati a tavola e «costretti» a parlarsi, è stato intenso, a momenti anche teso, sicuramente più proficuo di quello fra direttori di gara ed allenatori che si era svolto due mesi fa.

Dopo l'introduzione di Campana («mi auguro che questo incontro sia meno frettoloso e freddo degli incontri tra capitani ed arbitri che si facevano tanti anni fa»), ha detto il commissario straordinario degli arbitri Gianni Petrucci: «Quello che stiamo vivendo è, ancora una volta, un momento esaltante per il calcio che in questi primi mesi ha fatto registrare 800 mila spettatori in più e questo aumenta le responsabilità di tutti, dei giocatori ed anche degli arbitri che sono ormai personaggi e devono accettare le critiche giuste e serene che vengono loro rivolte». Quindi Casarin ha sottolineato l'importanza della figura del capitano, sottovalutata invece dalle squadre.

Molti gli argomenti trattati nel corso della riunione, con i capitani a chiedere (c'erano tutti, tranne quelli del Milan, del Bologna, della Cremonese e del Foggia) gli arbitri ad ascoltare e Casarin a rispondere. Si è parlato, ad esempio, del colloquio in campo tra capitano e direttore di gara. «Quel pezzo di stoffa che abbiamo attaccato sul braccio ci impone doveri, ma ci dà anche diritti che devono essere rispettati», ha aggiunto Giannini. «Noi — ha detto il capitano del Cesena, Piraccini — possiamo fare di più, ma gli arbitri ci devono spiegare le loro decisioni». Secondo Nicchi questo «obbligo» di risposta non può sempre essere rispettato, anche perchè i capitani «sono spesso arroganti».

Ma l'arbitro di Arezzo è stato smentito da Casarin: «Se il capitano è educato, l'arbitro gli deve rispondere ogni volta che chiede spiegazioni». Polemico Stromberg, capitano dell'Atalanta: «Sarebbe giusto non protestare, ma spesso chi è educato ne ha un danno. Soprattutto con gli arbitri più giovani quelli che protestano ottengono vantaggi». Casarin lo ha escluso, poi è stato meno categorico nel rispondere a Presicci (Modena) secondo il quale «l'arbitro in certi campi infuocati fa concessioni alla squadra di casa». «Non possiamo escludere — ha risposto il designatore — che il fattore campo possa avere qualche influenza sugli arbitri più giovani».

A1 DONNE / AROMCAFFE'

'Mule', si respira

Poco spettacolo, ma tanta voglia di vincere

Francesca Martiradonna, azzeccato cambio biancoceleste, e il coach Gianni Pituzzi, che si accende una sigaretta per allentare la tensione. (Italfoto)

TRIESTE — Sospiro di sollievo per l'Aromcaffè, dopo la vittoria contro le Primizie Parma che, oltre ad aver portato due punti in più in classifica, ha avuto anche il pregio di sollevare il morale della squadra biancoceleste.
Partita, quella di domenica, che non ha offerto un bello spettacolo. Pituzzi, il giorno dopo, la giustifica così: «Era un incontro molto duro, e particolarmente sentito da entrambe le squadre, nel quale comunque, noi abbiamo dimostrato la nostra volontà di vincere. Nel finale quando eravamo sotto di parecchi punti, siamo venuti fuori, tutto questo è molto importante anche sotto l'aspetto fisico mentale».
Nei minuti decisivi dell'incontro, Pituzzi aveva messo sul parquet Francesca Martiradonna, un cambio che si è rivelato una mossa azzeccatissima. «La Martiradonna in quei momenti — dice Pituzzi — è stata quasi determinante, ha avuto coraggio, dando tutto quello che aveva in corpo, del resto lei non ha niente da perdere...».
La diretta interessata nega qualche eventuale emozione nell'entrare sul parquet in un momento così importante. «No, nessuna emozione — dice Francesca —, ci speravo certamente in una vittoria, ma, mi sembrava difficile, abbiamo avuto un po' di fortuna».
Viene quasi da pensare se, forse, per l'Aromcaffè non inizi finalmente la serie positiva. Pituzzi, soltanto questa settimana avrà la squadra al completo, visto il recupero di Lisa Ingram, che dovrebbe essere sul parquet già domenica prossima in un altro scontro diretto contro il Sidis Ancona.
A proposito del prossimo impegno, Francesca Martiradonna afferma: «Noi abbiamo vinto ad Ancona in un torneo di precampionato, ma probabilmente non si possono fare paragoni, questa estate eravamo all'inizio della preparazione. Rimane il fatto che noi, pur prive di Meucci e Pavone, eravamo riuscite a sconfiggere la squadra marchigiana che si presentava invece, al completo.
«Adesso — conclude la giocatrice biancoceleste —, stiamo meglio, abbiamo più fiducia in noi stesse, rispetto a qualche settimana fa, e ora per ottenere dei buoni risultati dobbiamo puntare tutto sul collettivo».

[Fulvia Degrassi]

SERIE B1 / DIANA GORIZIA

La «sbornia» di Marsala

Soltanto Colmani è rimasto lucido nel naufragio isontino in Sicilia

GORIZIA — Già alla vigilia della trasferta di Marsala qualcuno aveva ventilato un calo di tensione in seno alla squadra. Aveva perfettamente ragione visto che la Diana contro la Banca Mediteranea è sembrata aver fatto un passo indietro. La formazione grintosa vista all'opera nelle ultime partite è apparsa trasformata e così, dopo un primo tempo giocato discretamente, al primo break degli avversari, all'inizio della ripresa, è crollata miseramente.
Fortunatamente per lei nel finale dell'incontro il tecnico siciliano ha mandato in campo le seconde linee permettendo a Masini e compagni di riportare la «disfatta» in termini numerici accettabili. In caso contrario si sarebbe rischiato una seconda Cagliari quando i goriziani subirono un'umiliante sconfitta con ben 38 punti di scarto. Questa volta poco ci è mancato visto che a 3' dal termine 27 erano le lunghezze di vantaggio dei padroni di casa.
Trovare una giustificazione di questo passo falso è veramente difficile. La squadra, infatti, aveva dimostrato di possedere le carte in regola per poter puntare in alto. Invece proprio nell'incontro che avrebbe dovuto consacrare il definitivo rilancio la squadra è naufragata in una sconfitta senza appelli. Nessuno dei giocatori in campo si è salvato. Non fanno infatti testo i 25 punti di Lenoli, realizzati per la maggioranza nelle battute finali quando ormai il Marsala aveva tirato i remi in barca. Opaca la prova di tutti gli altri a iniziare da capitan Masini a Passerelli, Magro e Trisciani. L'unico ad uscire a testa alta è stato Benito Colmani che ha cercato di battersi anche per i compagni ma evidentemente era troppo solo per poter cambiare l'andazzo.
«La squadra nel secondo tempo è andata in tilt sia in attacco sia in difesa — spiega il general manager Giorgio Giomo — sono venuti quasi a sorpresa nuovamente a galla i soliti mali della squadra. Di solito il momento migliore della nostra squadra è quello dell'inizio del secondo tempo. Contro il Marsala invece abbiamo retto abbastanza bene nella prima parte della gara e poi siamo crollati. Quando i nostri avversari, che hanno giocato una buona partita, sono riusciti ad avvantaggiarsi di qualche punto abbiamo cominciato a sbagliare dimostrandoci troppo arruffoni e poco concentrati. Peccato perché sono convinto che avremmo potuto fare sicuramente qualcosa di più».
La Diana in difesa è stata un disastro specie ai rimbalzi dove era praticamente inesistente: «Posso dire — afferma Giomo — che abbiamo regalato la vittoria su un piatto d'argento. Il Marsala all'inizio era molto contratto e solo per bontà nostra poi si è sciolto visto che abbiamo opposto ben poca resistenza. D'altronde ho sempre predicato che noi dobbiamo giocare sempre con la massima umiltà per vincere, forse qualcuno si è illuso un po' troppo presto di aver superato tutti i problemi».
Domani sera alle 17.30 la Diana affronterà in una partita d'allenamento i «resti» della Stefanel di Trieste.

[Antonio Gaier]

IN TV

Philips Stefanel

BOLOGNA — La partita dell'ultima giornata di andata del campionato di basket di serie A1 tra Philips Milano e Stefanel Trieste è stata anticipata a sabato 22 dicembre (gli altri match di quel turno si disputeranno domenica 23) per permettere la trasmissione del secondo tempo in diretta televisiva. E' la seconda volta in questa stagione che la squadra triestina va in tivù. Le telecamere della Rai si eranno accese a Chiarbola per Stefanel-Phonola e i neroarancio erano dilagati offrendo una grandissima prova dal punto di vista tecnico e spettacolare agli appassionati di tutta Italia. Questo sabato invece sarà teletrasmesso il big-match di A2 fra Lotus Montecatini e Glaxo Verona, mentre sabato 15 sarà la volta di Auxilium Torino-Il Messaggero Roma.

VOLLEY / I CAMPIONI DEL MONDO SI RITUFFANO NEL CAMPIONATO

Mediolanum, rullo compressore

Soltanto Sisley e Maxicono sembrano attrezzate per contrastare il passo ai lombardi

Servizio di
Leo Turrini

Milano ride, Ravenna piange, Parma si colloca in lista d'attesa. Berlusconi festeggia il primo, felice esito del suo maxi investimento nel volley. Sama incassa una sconfitta forse prevedibile, sicuramente dolorosa. Magri approda alla convinzione che un altro Grande Slam è impossibile, eppure qualcosa ci dice che lo scudetto rimarrà in Emilia...
La Coppa del Mondo per club è andata in archivio ed è un bene, il volley italiano ha bisogno di concentrarsi sul campionato, a livello internazionale ormai conta solo l'Italia di Velasco e poi questa manifestazione, tutta Fininvest dalle origini all'epilogo, aveva qualcosa di vagamente picaresco e piratesco. Per farla breve: ha ragione Giovanni Lucchetta, folcloristico presidente della Sisley targata Benetton, quando grida in tv che Berlusconi si è costruito la Coppa a sua immagine e somiglianza, garantendo alla Mediolanum il girone più facile e proponendo ai suoi baldi eroi una sola partita vera, quella con la Maxicono (che infatti Zorro e c. stavano perdendo al tie break...) Però la grandezza e la furbizia dei Padroni dello sport moderno la si vede anche da queste cose: non a caso l'allestimento del torneo era stato affidato a Robertone Ghiretti, lo stesso personaggio che un anno fa lavorava per la Maxicono. Naturalmente si tratta di una coincidenza: però è un fatto che questa Coppa nel 1989 la vinse, appunto, il Maxicono. Sia chiaro: non ci piacciono le ipocrisie e dunque stiamo facendo i complimenti a Berlusconi, a Ghiretti (che da oggi opera per la Lega, per la quale notoriamente è ben più difficile far bella figura...), a Fabio Capello.
E poi. E poi c'è da dire, andando aldilà delle polemichette da cortile, che Milano ha dato una prima lezione a Ravenna, aggiudicandosi il round inaugurale della sfida tra colossi miliardari. Funziona il modello Usa, da Sua Emittenza importato dagli California: un modello cui la Romagna targata Messaggero, pur disponendo delle stesse risorse economiche, ha scelto di rinunciare.

Nel team di Berlusconi sei allenatori e tanti campioni

Per capirci: la Mediolanum ha 6 (sei) allenatori. Il capo della comitiva è Doug Beal, l'uomo che ha creato il mito di una nazionale yankee capace di distruggere la dittatura sovietica sotto rete tra il 1984 e il 1988. Beal è circondato da uno staff galattico: un tecnico per la difesa, uno per le videocassette, uno per la preparazione atletica, eccetera eccetera.
'All'inizio —ricorda Ghiretti, che nel Pinocchio collodiano avrebbe potuto tranquillamente recitare la parte del Gatto e della Volpe assieme— eravamo un po' scettici sul conto delle idee di Beal. Ci sembravano, come dire, vagamente eccessive. Ma parlando con lui ci siamo ricreduti. E gli abbiamo dato quanto chiedeva'.
Morale: il primo risultato, per quanto discretamente costruito in laboratorio, è arrivato. Ora Milano può contare su un grande pubblico (novemila spettatori per una Coppetta...), su fuoriclasse come Zorro e Lucchetta, su stranieri solidi come Dvorak e Cvrtlik, su vecchi fusti come Bertoli e Recine. Noi pensiamo che solo Sisley e Maxicono possano fermare il rullo compressore di Sua Emittenza. Ovviamente in competizioni organizzate da chi non sia parte in causa.
Quanto a Ravenna, è un rebus. Ha seguito il modello americano solo a metà, acquistando Timmons e Kiraly. Il primo sta facendo fantastiche, il secondo, visto in tv, è ancora lontano dai livelli migliori. Ravenna ha scommesso su un allenatore acerbo (Ricci), Ravenna ha un carissimo amico come factotum (Peppino Brusi), Ravenna dà l'impressione di non essere sintonizzata su Radio Futuro, la radio di Doug Beal ascoltata da Zorro e Lucchetta.
Forse sbaglieremo, ma abbiamo l'impressione che sotto rete la Fininvest si sia mossa meglio della Ferruzzi. E adesso, in campionato, vinca il migliore.
Parma? .

SCI / COPPA DEL MONDO

Tomba, pollice distorto Domenica niente SuperG

BOLOGNA — Lieve distorsione del pollice della mano destra. Niente di grave, ma le lastre consigliano prudenza: è questo il 'ricordino' che Valloire ha lasciato ad Alberto Tomba. Che da domani riprenderà gli allenamenti al Sestriere. Con uno speciale guanto di plastica 'protettivo'.
Tomba ha ormai deciso di non partecipare al Supergigante in programma domenica in Val d'Isere. Un po' perché in Val d'Isere si frantumò una clavicola, un anno fa. E un po' perché vuol concentrarsi sul primo slalom, di martedì 11 al Sestriere.
'Non è la paura a condizionare le mie scelte — fa sapere l'olimpionico — A Valloire ho dimostrato di essere pronto a cimentarmi con la velocità. Il fatto è che la Val d'Isere ovviamente non mi entusiasma e poi trovo assurdo questa organizzazione della Coppa, è senza senso obbligarci a spostamenti difficoltosi per farci disputare due o tre gare in quarantotto ore.'

Lo sport in TV

Ora	Rete	Programma	Ora	Rete	Programma
12.55	Telequattro	Il caffè dello sport			«Greece Offroad»
13.00	Capodistria	Eurogolf	15.45	Capodistria	Sport parade
13.00	Montecarlo	Sport news	18.45	Rai 3	Derby
14.00	Capodistria	Boxe	20.15	Rai 2	Tg2 Lo Sport
14.00	Telequattro	Il caffè dello sport	22.30	Capodistria	Obiettivo sci
14.20	Telequattro	Coppa Trieste	23.00	Teleantenna	Top handball
15.00	Capodistria	«Assist», rotocalco di basket	23.15	Capodistria	Boxe
15.30	Rai 3	Rally: 5.o Raid	0.15	Rai 3	Bolzano, tennis: Trophy '90

IL SUCCESSO DI KOHL

Binario libero per la locomotiva della Germania

Commento di
Alberto Mucci

La «grande Germania», rinata con l'unificazione, ha il suo primo Cancelliere. Helmut Kohl, votato da oltre 20 milioni di tedeschi dell'Ovest e dell'Est sull'onda di un'unificazione realizzata a tamburo battente, può accendere senza timore i motori dell'economia tedesca. La Germania-locomotiva ha davanti a sé il binario sgombro, contrariamente a ciò che si delineava meno di due anni fa. E' ora in grado di correre. Ci domandiamo: con quali conseguenze per l'Europa mercato unico, traguardo-obiettivo della Comunità?

L'unificazione tedesca ha rivoluzionato anche sul terreno economico, le prospettive. Fino al 1989, il timore era che la locomotiva tedesca acquistasse troppa velocità. Il surplus della bilancia dei pagamenti, alimentato dalle esportazioni, suscitava preoccupazioni. Creava tensioni e squilibri nelle economie degli altri Paesi della Comunità. La stessa Germania frenava, preoccupata per l'ingresso di troppi lavoratori stranieri (segnatamente dalla Germania dell'Est).

Il crollo del Muro di Berlino e la scelta (politica) del cambio alla pari fra marco occidentale e orientale hanno capovolto il precedente scenario. Il mercato si è allargato; nuovi spazi operativi si sono aperti. L'unificazione costa (in spese) più di quanto era stato previsto. Ma ha innescato una crescita a ritmi accelerati, in controtendenza rispetto al «trend» mondiale.

La macchina produttiva tedesca gira ormai a pieno regime, mentre gli Stati Uniti e il Giappone, i due leader in campo economico, segnano il passo. Nel trimestre luglio-settembre, il prodotto interno lordo della Germania è salito a un tasso su base annua dell'8%. Un record assoluto.

Negli Stati Uniti si è intorno all'1-1,5%. L'Europa mostra un volto florido, nel confronto con l'area nordamericana e con quella Asiatica. Ma è un volto marcato dalla Germania.

Il lubrificante della crescita è nel programma di taglio keynesiano che il Governo Kohl sta applicando e che ora porterà avanti celermente. Sono stati aperti i forzieri dello Stato, con la contemporanea accensione di debiti: 80 miliardi di dollari quest'anno: 100 il prossimo. Il disavanzo pubblico della Germania salirà nel 1991 al 4% del prodotto interno lordo.

La Bundesbank asseconda questa strategia, con un marco forte rispetto al dollaro. La barriera contro eventuali onde inflazionistiche è stata così eretta e funziona. La Germania è favorita dal non aver cavalcato, in passato, l'euforia da finanziarizzazione spinta: ha sempre favorito l'impresa rispetto alla finanza.

Questo il quadro, che la vittoria elettorale di Kohl esalta e conferma. La crescita economica della Germania è trainata dalla domanda interna, pungolata dall'allargamento del mercato. Poi c'è la proiezione verso l'Est, gli aiuti all'Urss con impegni per 20 miliardi di dollari. Gli altri Paesi dell'Europa comunitaria non ricevono onde d'urto, come un tempo. Il surplus di bilancio è utilizzato per far crescere i «nuovi mercati»; il marco forte non genera inflazione.

Potremmo dire: tutto bene. Ma non è così, per la semplice ragione che la corsa della Germania accentua il «gap» fra questo Paese e gli altri Paesi della Comunità. Il Regno Unito è in stanca, con forte inflazione; l'Italia arranca, con i prezzi in salita; la Francia va un po' meglio, ma l'intesa, di carattere anche personale fra De Gaulle e Adenauer, che segnò l'avvio del processo dell'Europa-mercato unico, è meno forte rispetto a quella che caratterizza oggi i rapporti fra Mitterrand e Kohl, fra Francia e Germania.

La verifica di questo scenario si avrà a giorni, nelle conferenze intergovernative dei 12 Paesi della Comunità, a Roma.

Già si parla (ancora sottovoce) di «geometria variabile», a proposito di unificazione monetaria; di Europa «a due velocità». L'idea inglese dell'Ecu forte, in un contesto di «concorrenza fra le monete», trova orecchi attenti, Kohl è un europeista convinto. Ha sempre parlato di «grande Germania» nell'ambito dell'Europa comunitaria. Ma il pericolo, questa volta, è nei dati dell'economia: la locomotiva tedesca è lanciata; spetta agli altri (e in primo luogo all'Italia) non perdere l'aggancio.

MERCATI / MIRACOLOSA RIPRESA (+2,74%)

Borsa: è una vittoria di Piro

La sua proposta di modifica alla legge sui capital gain ha seminato consensi e ottimismo

La proposta dell'esponente socialista prevede un prelievo proporzionale al valore delle vendite anziché a quello delle plusvalenze. La tassa famigerata, in sostanza, diverrebbe una specie di «superbollo». Da qui una certa euforia a Piazza Affari che ha assunto via via maggior tono dopo che nel Golfo i rischi di un improvviso conflitto si sono di fatto attenuati. Una certezza che è servita a far abbassare il prezzo del petrolio e a ridare fiato a tutte le piazze finanziarie internazionali.

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — A piazza degli Affari l'hanno subito battezzata una vittoria di Piro. Piro, naturalmente, con una «r» sola, perchè è dell'esponente socialista Franco Piro che si parla.

Quale sia la vittoria cui ci si riferisce è sotto gli occhi di tutti: riuscire a fare rialzare la borsa di Milano del 2,74% in una sola seduta era impresa impensabile fino a ieri mattina, quando il miracolo è improvvisamente avvenuto. Piro ci è riuscito seminando negli ultimi giorni la sua proposta di modifica alla legge sul capital gain firmata dal compagno di partito (e ministro delle Finanze) Rino Formica, e raccogliendo attorno alla propria ipotesi quei consensi autorevoli e qualificati che al progetto Formica erano stati totalmente negati. Le ultime approvazioni gli sono giunte sabato a Firenze dalla tribuna del congresso dei dottori commercialisti. A esprimerle sono stati il capogruppo Dc alla commissione finanze di Montecitorio, Mario Usellini, e il presidente della commissione finanze del Senato, Enzo Berlanda. Entrambi hanno condiviso l'idea di Piro di sostituire alle procedure previste dal decreto Formica un prelievo proporzionale al valore delle vendite anzichè a quello delle plusvalenze. Usellini, è vero, ha giudicato eccessiva l'aliquota proposta da Piro del 5 per mille (e ha proposto un 2 per mille), ma il senso del semaforo verde offerto al progetto non è per questo diverso o minore.

Gli operatori hanno così preso atto della nuova situazione, hanno avuto una intera domenica per meditare, e ieri sono tornati alle corbeilles mostrando uno stato d'animo profondamente diverso da quello di venerdì. I titoli guida hanno segnato tutti chiusure al positivo, con Fiat +2,76%, Montedison +3,98%, Generali +2,78%, Olivetti +2,64%, Pirelli spa +5,26%, Snia +5,26%, Ifi privilegiate +5,71% e così via, tra una battuta e l'altra diretta all'avversatissimo Formica e al fatto che, ormai è dato per certo, il ministro socialista dovrà in qualche modo rimangiarsi le sue (l'espressione è di un agente di cambio) «stramberie».

Ma qui la vittoria di Piro si conclude e, a ben guardare, si può tornare a raddoppiare la «r». Il clima di ieri, infatti, è stato condizionato da altri fattori importanti. Fattori internazionali ma anche interni alla stessa borsa milanese.

Sullo scenario internazionale l'ultimatum all'Iraq e l'ipotesi di trattativa tra Baghdad e Washington ha allontanato di oltre 40 giorni, almeno sulla carta, il rischio di conflitto. E' una certezza piccola piccola (e forse solo una mezza certezza), ma coi tempi che corrono è servita a fare abbassare il prezzo del petrolio e a dare fiato a tutte le piazze finanziarie internazionali. Allo stesso modo il regolare svolgimento delle elezioni tedesche e la conferma del successo per il cancelliere democratico cristiano Helmut Kohl hanno suscitato buoni echi soprattutto a Francoforte e Zurigo.

Quanto poi a piazza degli Affari è bene non farsi troppe illusioni. Il condizionamento positivo che le ricoperture hanno ieri avuto sull'andamento dei prezzi è stato da molti indicato come un fattore «sostanziale» alla base di questo rimbalzo. «Non è una reazione nè emotiva né di fiducia — sottolineano i più — ma un fatto sostanzialmente tecnico». E ricordano che non è proprio il caso di farsi illusioni. Anche se il controvalore degli scambi ha ieri superato i 104 miliardi di lire di venerdì, il nuovo livello non è stato giudicato un significativo ritorno del denaro.

La tassa sul capital gain, insomma, non è poi tutto né a questo mondo né, soprattutto, in questa borsa. Neppure quando cambia natura e diventa — come ora sembra destinata a diventare — un semplice superbollo.

A giustificare la ripresina, infine, ci sarebbero anche altre ragioni che, maliziosamente, vengono sussurrate tra le grida. Una di queste riguarda l'avvicinarsi delle chiusure degli esercizi di fine anno e la necessità, per molte finanziarie, di fare quadrare in qualche modo i conti a fronte di valori di carico dei titoli non in linea con le depresse quotazioni del mercato. Questo non significa, naturalmente, che siano in corso acquisti finalizzati a tonificare questa o quella posizione, ma può comunque voler dire che in alcuni casi, di fronte a un rialzino motivato da altre e più corpose ragioni, qualche operatore si può essere accodato facendo una valutazione, oltre che di mercato, anche di bilancio.

NEW YORK

Att vuole la Ncr

NEW YORK — La Att ha lanciato un'offerta di acquisto da sei miliardi di dollari per la Ncr Corporation. La Att pagherebbe 90 dollari per ogni azione della Ncr, circa il 60 per cento in più dei 56 dollari e 3/4 della chiusura di venerdì scorso. Ieri i titoli Ncr hanno aperto a Wall Street a 80-82 dollari.

L'offerta è stata respinta dai dirigenti della Ncr, che l'hanno definita «largamente insufficiente». La società aveva già rifiutato la settimana scorsa un'altra proposta da parte della Att, da 85 dollari per azione. Ora la Att ha reso pubblica la sua ultima offerta per indurre il Consiglio d'amministrazione della Ncr a trattare. La Ncr ha però dichiarato che non si lascerà intimidire dagli «ultimatum» della Att.

MERCATI / TREGUA DEGLI AGENTI DI CAMBIO

Sciopero solo il 13 dicembre

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Piazza degli Affari inizierà il nuovo anno borsistico con la paralisi dell'attività? In borsa sono in pochi a crederci, specialmente se la legge sulle sim verrà approvata dalla Commissione Finanze della Camera — come tutti si aspettano — nella riunione programmata per la fine di questa settimana. Queste le reazioni a caldo subito dopo che ieri mattina si è diffusa la notizia della decisione presa all'unanimità dal Consiglio nazionale degli ordini degli agenti di cambio di scioperare il prossimo 13 dicembre. Nella mozione conclusiva del Consiglio si prende atto che da parte di Andreotti e di Carli è stata manifestata «una positiva e concreta volontà di sollecitare il Parlamento perché adotti corsie preferenziali per l'approvazione dei disegni di legge già presentati da lungo tempo per la riorganizzazione del mercato italiano». Ma nel documento si sottolinea anche «che la verifica della concretezza di tali dichiarazioni dovrà essere resa possibile in tempi brevi, e che l'attenzione fattiva a tutti i problemi regolamentari, fiscali e tecnici che diano funzionalità ed efficienza al mercato dovrà essere evidente negli atti legislativi».

Il preannunciato sciopero degli agenti di cambio, insieme con le delibere del Consiglio nazionale, hanno provocato contrastanti reazioni negli operatori borsistici.

«Credo che il nostro Consiglio abbia spostato la data dell'agitazione per verificare se nel frattempo si sarà fatto qualcosa», ha puntualizzato l'agente di cambio Pietro San Martino. «A questo punto, se cioè dalle parole seguiranno i fatti — ha aggiunto — sono convinto che lo sciopero verrà revocato». Non pensa che lo slittamento dello sciopero, previsto per mercoledì e giovedì, abbia un significato intimidatorio? «No di certo — ha risposto San Martino — piuttosto penso che nel dibattito che ha preceduto la mozione sia emersa la volontà della categoria di tutelarsi da un eventuale slittamento della legge».

Identica veduta, a nome degli organismi delle borse minori, ha poi espresso Paolo Pasini, presidente del Comitato direttivo degli agenti torinesi: «Il mercato ha non solo bisogno delle sim, ma anche della legge sulle offerte pubbliche d'acquisto e della istituzione dei fondi chiusi per diventare concorenziale con le altre borse europee».

«In realtà — gli ha fatto eco un agente di cambio della piazza milanese — non siamo convinti al cento per cento che la legge sulle sim possa avere tanto presto via libera». Come mai? «Ci risulta — ha detto ancora il professionista — che gli esponenti della Commissione non siano ancora rientrati dal loro lungo viaggio in Ungheria».

Continua un procuratore: «Anche se non sono ancora al corrente delle motivazioni che hanno spinto gli agenti di cambio ad adottare una linea morbida, penso che abbiano fatto una magra figura di fronte all'opinione pubblica». Perché? «Perché per paura hanno rinunciato a mantenere una linea dura, l'unica che in Italia porti a qualcosa».

Al di là della legittima diffidenza di una certa parte delle categorie professionali direttamente coinvolte nelle recenti promesse del mondo politico, è comunque diffusa negli operatori una consapevolezza. Questa: i tempi per dar corso alla riforma del mercato si stanno assottigliando a vista d'occhio.

RISPARMIO

Btp a 7 anni già collocati

ROMA — Sono stati interamente collocati, a tassi leggermente in ascesa, i 1.500 miliardi (25 sono stati assegnati a Bankitalia) della terza tranche di Btp settennali 12,50% con scadenza 1 novembre 1997.

La domanda degli operatori è stata pari a 3 487 miliardi di lire e ha dato luogo ad un prezzo di aggiudicazione pari a 91,15 lire per ogni 100 di valore nominale con un rendimento annuo lordo del 14,31%.

NUOVO PROGETTO (E' IL QUARTO) SULL'EMERGENZA ABITATIVA

Casa: Prandini tenta ancora

Nell'imminenza della supertassazione allo studio un pacchetto di provvedimenti

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Con passo più felpato, ma Prandini ci riprova. Il ministro dei lavori pubblici sta lavorando per dare nuovo slancio al suo progetto di politica per la casa. Un risultato è stato già raggiunto: la scorsa settimana al termine di una «riunione politica» con il vicepresidente del consiglio, Claudio Martelli, un gruppo di ministri ha ricevuto l'incarico di studiare il «problema casa» e di concertarne le possibili soluzioni.

La decisione di fare precedere la presentazione di un nuovo pacchetto Prandini sulla casa con una «concertazione» è stato voluto della presidenza del consiglio a cui un po' tutti i soggetti interessati alla questione (Confedilizia, piccoli proprietari, associazioni inquilini) sono andati a bussare per manifestare lo scontento di una politica sugli immobili troppo spesso contraddittoria. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è la stangata fiscale in arrivo sugli immobili. L'adeguamento dei coefficienti catastali a partire dal prossimo gennaio comporterà un aumento delle tasse sugli immobili di circa il 25%, le nuove tariffe sugli estimi catastali (entreranno in vigore da luglio '91) provocherà il raddoppio della tassazione nel 1991 e quasi la triplicazione nel 1992. Nell'eventualità di una casa in affitto, il risultato in moltissimi casi sarà che dovranno essere pagate tasse superiori all'equo canone riscosso. Ma come, è stato fatto notare, da una parte si parla di sostegno all'edilizia residenziale, di aumentare l'offerta di case in affitto, e dall'altra si tartassano gli immobili? Da qui è nata la strategia del coordinamento. Prandini ha così ottenuto una sorta di disco verde per la preparazione del suo progetto sulla casa. Per la cronaca è il quarto tentativo a cui mette mano il ministro.

Se l'approccio del progetto coordinato con gli altri ministri produrrà risultati concreti lo si dovrebbe vedere a breve scadenza di tempo. Entro la fine dell'anno — si dice con insistenza — un consiglio dei ministri sarà dedicato all'«emergenza casa».

Oggi, intanto, Prandini in una conferenza stampa presenterà il vertice dei ministri Cee (si svolgerà venerdì a Milano) dedicato alla casa.

Ma vediamo su quali direttrici fondamentali Prandini sta pensando di muoversi.

EQUO CANONE — Il ministro punta a superare immediatamente il regime dell'equo canone, salvo alcuni grandi centri che saranno dichiarati ad «alta tensione abitativa» in cui la liberalizzazione dovrebbe essere molto graduale.

CASE SFITTE — C'è l'intenzione di colpire con sovrattasse le case che per qualsiasi motivo risultino sfitte per un periodo superiore all'anno. Con questa mossa si vuol tentare di restituire al mercato i 300-400mila alloggi che si calcola siano non affittati. L'arrivo sul mercato di questo contigente di appartamenti si spera abbia un effetto calmieratore sul mercato degli affitti.

DURATA DEI CONTRATTI — I contratti di affitto avranno una durata standar (forse quattro anni) rinnovabili alla scadenza. Le parti, con atto pubblico, potranno stabilire durate più lunghe con canoni maggiorati.

FINITA LOCAZIONE — Quasi certamente non sarà eliminata la «finita locazione» come motivazione per la rescissione del contratto.

Il ministro dei lavori pubblici Giovanni Prandini.

CONTADINI INFEROCITI DA TUTTO IL MONDO PER I NEGOZIATI GATT

Bruxelles sommersa dagli agricoltori

Dall'inviato
Francesco Colonna

BRUXELLES — Più di tutti si sono fatti notare i francesi e i tedeschi, abbastanza su di giri. I francesi anzi hanno incendiato anche delle automobili in una traversa vicina a Boulevar de Bourlaimont, è sempre loro hanno inondato le strade di mortaretti e razzi in un corteo lungo sette chilometri. Questo, in parte, giustifica lo stadio d'assedio nel quale era ieri Bruxelles con circa 40 mila agricoltori da tutto il mondo, Giappone compreso («non vogliamo riso straniero», diceva un cartello), per protestare soprattutto contro la politica delle multinazionali. Con tanto di fazzoletto verde al collo e cappellino in testa di uguale colore Arcangelo Lo Bianco, presidente della Coldiretti, portava l'esempio dell'Amazzonia: «La disboscano per coltivarci la soia da esportare e non per dare da mangiare a quella gente, questa è la lobby della soia». Da tutto il mondo sono venuti a Bruxelles (9 aerei, 35 pullman e molti treni speciali solo dall'Italia, per circa 5 mila persone), dove si è aperta la riunione della trattativa finale Gatt sul commercio internazionale. Uno dei punti chiave è l'agricoltura. La commissione europea ha proposto, per venire incontro soprattutto alle richieste degli Stati Uniti, un taglio del 30 per cento dei sostegni comunitari all'agricoltura. «Una scelta intempestiva, si lamenta Giuseppe Gioia presidente della Confagricoltura. «E' stata una scelta intempestiva, ripete nel frastuono dei mortaretti dei tamburini e relativi sbandieratori venuti da Faenza, perchè ora gli Stati Uniti chiedono una mediazione tra il 30 per cento, che noi accettiamo, e il 70 che loro vorrebbero. Anzi in qualche caso propongono tagli anche del 90 per cento. Ma che ci fanno gli agricoltori Usa in questa manifestazione che sostanzialmente è contro quel governo? Lo Bianco risponde con foga: «Perchè anche loro protestano contro il loro governo che non protegge gli agricoltori, ma soprattutto le multinazionali». Il tono è molto drammatizzato, tanto che un grande striscione francese portava la scritta: «Ave Gatt, morituri te salutant», segno di un'agricoltura che pensa a una morte ormai vicina senza i sostegni dei governi e della Comunità. Ma possibile che questo settore non possa camminare con le proprie gambe? E qui Lo Bianco si innervosisce, e alza la voce per farsi sentire bene: «La politica comunitaria è la più vincolata dell'Occidente. Negli Usa danno, tra aiuti vari, circa 20 mila dollari a agricoltore, tre o quattro volte più che da noi». Ma più che le cifre c'è qualcosa di diverso che cruccia gli agricoltori italiani. «Guardi i francesi e i tedeschi, è Gioia a fare l'esempio, si muovono con maggiore interesse per l'agricoltura perchè hanno capito che è una risorsa strategica. Anche per una trattativa dove basterebbe un sottosegretario si muove invece lo stesso Mitterrand.» E da noi hanno capito? «Non lo so, risponde Gioia, con il tono invece di chi lo sa e poi aggiunge "la verità è che c'è chi vuole lucrare tra import e export".

ALLARME DI RINALDI: RIPARTE LA PROCEDURA D'INFRAZIONE

«Sugli aiuti la scure Cee»

Ammontano a 1.300 miliardi i finanziamenti agevolati della Regione in 20 mesi

Finanziamenti al settore industriale (In miliardi)

SITUAZIONE AL 30.9.1990

INTERVENTI	1986	1987	1988	1989	1990*	TOTALE COMPLESSIVO 1983 - 1990	
L. R. N. 25/1965	108,71	66,16	115,55	201,57	309,43	983,05	27,82%
F.R.I.E.	119,50	160,50	192,70	252,40	209,00	1.266,70	35,84%
MEDIOCREDITO F.V.G.	238,17	160,55	250,63	196,56	154,88	1.284,35	36,34%
TOTALI	466,38	387,21	558,88	650,53	673,31	3.534,10	100,00%

(*) al 30.9.1990

Servizio di
Furio Baldassi

TRIESTE — L'economia regionale cresce, e cresce bene. Merito di un'imprenditoria talvolta illuminata, certo, ma anche e soprattutto di una Regione che apre spesso e volentieri i cordoni della borsa. Lo testimoniano eloquentemente i 1300 miliardi di finanziamenti agevolati in favore del settore industriale negli ultimi 20 mesi. Non è un caso, peraltro, che la relazione dell'assessore regionale alle Finanze Rinaldi sugli interventi degli strumenti finanziari e creditizi agevolati nel biennio 1989-90 sia stata seguita, ieri mattina, da un'anticipazione attesa ma egualmente inquietante: la Cee sta per far partire il procedimento d'infrazione nei confronti del Friuli-Venezia Giulia. Nel mirino, a quanto si sa, una «generosità» eccessiva dell'amministrazione, che creerebbe troppe disparità con gli altri Paesi della Comunità europea. In sintesi: troppi pacchetti, troppe leggi mirate, troppi incentivi. Cosa potrebbe comportare, allora, in termini di sviluppo complessivo, questa bacchettata sulle dita da parte della Comunità? In prima battuta, e Rinaldi non ne ha fatto mistero, una differenziazione dei modi d'intervento. «Cambierà, per così dire, la misura complessiva», ha ipotizzato. In altre parole, gli strumenti finanziari finora usati non dovrebbero mutare. Diminuirà però quasi sicuramente la misura dei contributi. Lo spauracchio Cee, comunque, a parte improbabili rimborsi, dovrebbe tradursi in un adeguamento delle normative da effettuarsi in un periodo di 60 giorni

Qualche modifica, però, è già stata fatta senza troppi clamori. Lo ha ricordato l'assessore, rilevando ad esempio come i tassi praticati dalla Friulia sul fondo straordinario per interventi di rilevanza economica e sociale siano stati parificati all'attività ordinaria. Al 10 per cento, dunque. I tassi di finanziamento per le nuove imprese concessi in base alla legge 25 sono stati invece mantenuti al 7 per cento, mentre le altre operazioni sono state aumentate al 10 per cento. E' lievitato anche il tasso dell'Esa (Ente per lo sviluppo dell'artigianato), che arriva al 7 per cento per le zone di montagna e all'8.5 per cento per le altre. Anche la legge sulle aree di confine, recentemente approvata dal Senato, prevede inoltre una piccola novità: la costituzione di un Fondo di rotazione che, ha assicurato Rinaldi, si cercherà di impostare con la massima celerità.

Spada di Damocle della Cee a parte, c'è invece di che rallegrarsi, secondo il check-up fornito da Rinaldi, sullo stato di salute generale. L'andamento dei nuovi investimenti nei settori economici sostenuti dai crediti agevolati, ha detto l'assessore, è stato decisamente positivo nel periodo compreso tra l'89 e i primi nove mesi del '90. Rinaldi ha citato al riguardo le «cifre record» raggiunte dai crediti agevolati per il settore industriale. Un fiume di denaro, se si considera che le quote regionali coprono di norma il 50 per cento a valere sui fondi di rotazione, e devono essere integrate dalle somme autofinanziate dalle aziende.

Imprese sugli scudi, dunque, ma segnali buoni anche dal settore occupazionale, in costante ripresa. La Regione manda a referto, tra l'88 e l'89 un ottimo aumento del 3 per cento, che ha visto gli occupati lievitare da 459 mila a 462 mila unità.

Dov'è il problema allora? Secondo Rinaldi nella necessità, immediata, di accelerare i processi di innovazione e rafforzamento delle piccole e medie imprese. E' quello infatti il settore clou, il vero tessuto connettivo del Friuli-Venezia Giulia. «Eppure — ha detto Rinaldi — accusiamo un netto ritardo rispetto al Centro Nord. Dobbiamo quindi muoverci subito, per rendere competitive le nostre imprese, ed inserire l'intero sistema economico regionale nel quadro di internazionalizzazione dei mercati. Per essere più chiari, puntiamo in particolare allo sviluppo dei rapporti con i Paesi dell'Europa extracomunitaria».

Uno sforzo impegnativo, dunque, che almeno sotto il profilo degli incentivi sembra essere stato pienamente adempiuto. Ecco i numeri: Frie (Fondo regionale di investimenti per l'economia), Mediocredito e legge regionale 25, che nel triennio 1985-87 erogavano complessivamente circa 400 miliardi all'anno, sono arrivate a sborsare 650 miliardi nell'89 e 673 miliardi nei primi nove mesi del '90.

Nel dettaglio il Frie ha concesso mutui agevolati per 200 miliardi nell'88, diventati 250 nell'89 e 209 nei soli primi nove mesi dell'anno in corso. Il Madiocredito è attestato su una dotazione fissa di circa 200 miliardi all'anno, mentre l'amministrazione, in base alla legge regionale 25, ha disposto interventi su mutui agevolati per 200 miliardi nel 1989 e per 300 miliardi a tutto settembre '90.

Preoccupa, invece, il settore artigiano. Rinaldi ha puntato il dito sulla «preoccupante caduta» degli interventi dell'Artigiancassa, che hanno registrato nell'89 il loro minimo storico. Anche in questo caso la Regione ha dovuto mettere mano al portafoglio. Un finanziamento-tampone di 10 miliardi nel '90 (altrettanti ne arriveranno nell'anno venturo) hanno permesso all'Artigiancassa di tirare un po' il fiato. Come prima conseguenza, fino al settembre scorso erano stati concessi 56 miliardi di agevolazioni. L'Esa, intanto, si attesta attorno agli 80 miliardi annuali con il suo credito di esercizio a breve termine.

Scendendo un po' di quota, quanto a cifre, Rinaldi ha rimarcato anche la ripresa propiziata dai 28 miliardi dirottati verso il commercio in virtù delle leggi regionali 25 e 36 e gli 80 miliardi frazionati nei quasi 140 interventi predisposti nel settore turistico. Ottimo, infine, anche il bilancio dei Consorzi provinciali garanzia fidi. Nell'ultimo biennio i Congafi hanno mosso un volume di finanziamenti che si avvicina ai 600 miliardi, 313 nell'89 e 250 nel '90. Denaro mirato, oltre a tutto, a un numero di operazioni notevolissimo: oltre 12.000 (6280 nell'89, 5776 a tutto settembre '90).

La regione si sviluppa, insomma. E chiede. Tantissimo. Come linea di tendenza Rinaldi ha posto in chiusura l'accento proprio sulla «fortissime richieste» che ancora pervengono al Frie. Saranno tutte accolte? La risposta sta su qualche scrivania di Bruxelles.

DI BENEDETTO NUOVO PRESIDENTE DEGLI SCALI ADRIATICI

Arriva l'Europorto adriatico

ROMA — La Comunità dei porti adriatici, l'organismo che associa gli interessi marittimi della costa italiana da Muggia ad Otranto, ha un nuovo presidente. E' stato eletto, per acclamazione, nel corso dell'assemblea generale, tenutasi a Roma, a Palazzo Colonna, sede romana della regione Friuli-Venezia Giulia, l'assessore ai trasporti della regione Giovanni Di Benedetto. «Nello scenario internazionale, all'indomani della nuova realtà dell'Est europeo, riprende nuova efficacia la funzione dell'intera via adriatica — ha dichiarato Di Benedetto —. In questo contesto nasce una proposta di un europorto adriatico, come elemento nodale del rapporto dell'intermodalità della politica dei trasporti».

Si tratta, in definitiva, di voltare pagina, di eliminare una dannosa, improduttiva conflittualità interna tra i singoli scali, attribuendo valenza sistemica al Nord Adriatico, al suo centro e alla sua parte meridionale, con l'indicazione della specializzazione e della funzione di questi tre assi. Il ruolo internazionale del Porto di Trieste acquista una progettualità ed analogo riconoscimento all'interno della comunità dei porti adriatici. «Si tratta ora — ha dichiarato il neo eletto presidente Di Benedetto — di procedere ad una sinergia di volontà politica per vincere questa importante sfida che oggi la storia e la nuova geografia politica ci pongono davanti».

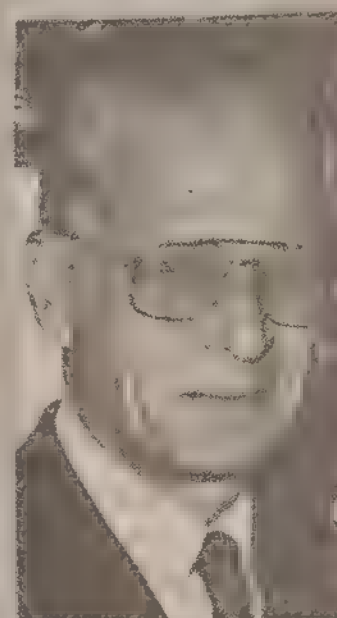
Da parte sua, il presidente dell'Ente autonomo del Porto di Trieste professor Fusaroli, eletto per la prima volta nel consiglio direttivo della Comunità, intervenendo ai lavori dell'assemblea generale, ha sottolineato che «lo scalo giuliano è l'unico porto franco del Mediterraneo nella Cee e che per questa peculiarità ha tutte le carte in regola per svolgere una nuova e affascinante funzione per l'intera via adriatica quale snodo strategico per la nuova "Casa europea"».

Alla Comunità dei porti adriatici dovrà quindi essere attribuito un nuovo ruolo di organo di consultazione permanente del governo centrale in un'ottica di oculati investimenti e non di polverizzazione degli stessi. Nel prossimo incontro con il presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Giulio Andreotti, già fissato per il 18 dicembre a Roma, verranno definiti gli aspetti statutari e la procedura operativa relativa al riconoscimento giuridico del nuovo ruolo della Comunità dei porti adriatici.

[Massimo Bernardo]

DOPO L'ESPERIENZA TRIESTINA

Il Bic come impulso all'impresa isontina

Per Adriano Nicola, direttore della Finreco e membro del consiglio del Bic di Trieste, la proposta di istituire un Business Innovation Centre a Monfalcone «è un po' eccessiva». Piuttosto sollecita una più forte interazione delle aziende ipotizzando un intervento della Friulia-Lis per accelerare lo sviluppo.

MONFALCONE — Il dibattito apertosi a Monfalcone sulle ventilate modifiche statutarie del Consorzio per lo sviluppo industriale e sulla possibile costituzione nella città dei cantieri di un Business innovation center (Bic) si arricchisce di una nuova e autorevole voce. E' quella di Adriano Nicola, monfalconese, 31 anni, direttore della Finanziaria regionale per la cooperazione (Finreco), membro del Consiglio di amministrazione del Bic di Trieste e del Collegio sindacale della zona industriale di Gorizia. Una voce autorevole, quindi, anche perché i possibili insediamenti a Monfalcone interessano da vicino la cooperazione.

«La proposta di istituire un Bic a Monfalconese — esordisce Nicola — è un po' eccessiva. Va detto che a pochi chilometri di distanza funziona un Bic molto attivo, che ha contribuito alla nascita di diverse imprese e che viene preso a modello per le iniziative di rivitalizzazione economica dei Paesi dell'Est. Non ritengo quindi utile istituire a Monfalcone una struttura analoga. Ritengo invece si possa correttamente ipotizzare e richiedere un suo maggiore interessamento verso l'Isontino dove le aziende che hanno trovato insediamento per la fase di avvio nel Business innovation center potrebbero radicarsi, una volta terminato il periodo di incubazione».

«Ciò che serve a queste unità produttive — prosegue — è il funzionamento delle strutture e dei servizi esterni all'impresa stessa. Sempre più accentuata è infatti la competizione, oltre che tra imprese, anche tra le aree industriali attrezzate e quelle meno. Voglio dire che la capacità di insediamento in una zona dipende sempre più dalla presenza di infrastrutture e servizi che polarizzino l'attenzione delle imprese soprattutto se nuove e innovative. La zona industriale di Monfalcone, con il porto e l'autostrada a portata di mano, se dotata delle necessarie strutture di servizio ottenibili con apposito accordo con il Bic di Trieste, potrebbe rappresentare un esempio di prim'ordine per l'intera regione».

Secondo Nicola, quindi, il dibattito sulle competenze del Consorzio zona industriale e sulla ventilata ipotesi di modifiche è un po' fuorviante. «Diciamo che ha poco senso discutere su questioni formali. Ciò che conta è la sostanza, e cioè avere un'area attrezzata in grado di poter competere con le altre anche extraregionali e di poter attrarre nuove imprese. Il problema allora è quello di creare un «authority» a livello locale che diventi interfaccia tra nuove aziende, strutture di servizio (Bic, Area di Ricerca, Cres, ecc.) ed Enti locali: un Consorzio zona industriale rinnovato nelle competenze potrebbe adempiere positivamente a tale ruolo.

In tale contesto, secondo Nicola, sarebbe ipotizzabile anche a Monfalcone un intervento della Friulia Lis analogo a quello ralizzato nell'area ex-Vetrobel di Trieste. «Visto che nell'89-'90 la Friulia Lis non ha effettuato alcun investimento nella provincia di Gorizia, sarebbe il caso di impegnarci tutti affinché questa finanziaria possa adeguatamente attrezzare le aree esistenti e creare quindi le precondizioni per uno sviluppo interessante».

Nicola si è positivamente soffermato anche sullo stato della cooperazione nel Monfalconese. «Dopo una fase critica successiva ad alcune esperienze negative fatte — ha sottolineato — la situazione va migliorando. Attualmente i settori più attivi da questo punto di vista sono quelli dei servizi, delle costruzioni e degli interventi legati alla metanizzazione del territorio. Un discorso a parte meritano gli sviluppi nel settore dell'automazione e della componentistica. Con la Cooperativa Nausicaa si è avviato un buon rapporto con Fincantieri per l'attività nel campo dell'automazione di bordo che può dare ottimi sviluppi futuri».

CARICHE

L'esecutivo alla Stock

TRIESTE — Il consiglio di amministrazione della Stock Spa di Trieste, in considerazione dei maggiori impegni che potranno derivare agli amministratori dall'acquisizione delle attività industriali e commerciali della consorella Distillerie Stock Spa nonché di un gruppo di società estere che producono e commercializzano prodotti Stock nel mondo, ha deliberato nel corso di una sua riunione svoltasi al termine di novembre di istituire un comitato esecutivo composto dal presidente e consigliere delegato Dario Cogoi (nella foto), dal vicepresidente Mario Morpurgo, dal consigliere delegato Fred L. Segal, dal consigliere Claudio de Polo Saibanti, segretario il direttore Guido Perelli-Rocco: ciò cnsentirà all'azienda maggiore snellezza e velocità nelle decisioni. La Stock Spa, come già annunciato nelle scorse settimane, si sta accingendo a riorganizzare tutte le sue attività per tornare in forza sui mercati centroeuropei.

BORSA

749 (+2,74%) Positivo avvio della settimana per piazza degli Affari, con l'attività concentrata su quasi tutti i titoli guida. Gli scambi sono a loro volta saliti in seguito alle ricoperture dei ribassisti.

DOLLARO

1131,05 (+0,12%) Ha reagito alle iniziali pressioni del marco dopo la vittoria dei democristiani tedeschi. La Bundesbank ha favorito la discesa dei tassi di Bonn, consentendo così al biglietto verde di riprendere quota.

MARCO

752 (+0,18%) La lira si è indebolita nello Sme. Sui mercati valutari si sono poi fatte insistenti le indiscrezioni su una convocazione del Gruppo dei sette paesi più industrializzati all'inizio del nuovo anno.

BORSA DI MILANO (3.12.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Abb Tecnomas.	2134	84	4,1	1750	4130	4,1	4,2	15,0
Abeille	97800	1000	1,0	95300	138350	1,0	2,0	17,1
Acq. De Ferrari	7440	-130	-1,7	3067	9500	-1,7	1,1	45,7
Acq. De Ferrari rnc	2460	50	2,1	1257	3370	2,1	3,7	15,1
Acq. Marcia	308	2	0,7	280	741	0,7	0,0	3,8
Acq. Marcia rnc	225	22	10,8	203	547	10,8	0,0	2,8
Gabetti	2450	-10	-0,4	2450	4245	-0,4	0,0	—
Gaic	1611	32	2,0	1550	3672	2,0	2,0	18,0
Gemina	1638	78	5,0	1521	2450	5,0	3,5	18,8
Gemina rnc	1351	61	4,7	1252	2404	4,7	5,0	15,6
Generali	28830	780	2,8	27630	43198	2,8	1,1	32,9
Gerolimich	101	0	0,0	87	133	0,0	3,0	35,4
Fata	13060	0	0,0	12700	16590	0,0	1,9	21,1
Ferruzzi Fin.	2120	70	3,4	1901	3545	3,4	2,1	5,2
Ferruzzi Fin. rnc	1255	83	7,1	1032	1948	7,1	6,0	3,1
Ferruzzi Fin. W	30	0	0,0	10	1288	0,0	0,0	—
Fiar	12210	400	3,4	11200	21524	3,4	0,9	13,4
Fiat	5436	146	2,8	5169	12189	2,8	6,8	3,9
Fiat priv	4195	105	2,6	3991	8100	2,6	8,8	3,0
Fiat rnc	4338	222	5,4	4052	8130	5,4	9,2	3,1
Fidenza Vetr.	2465	45	1,9	2401	4750	1,9	12,2	0,5
Fidis	6300	400	6,8	5445	8620	6,8	5,7	9,6
Fimpar	2104	0	0,0	1485	3628	0,0	1,0	378,4
Fimpar rnc	890	14	1,6	814	1925	1,6	5,6	160,1
Finarte	4220	20	0,5	2584	7710	0,5	1,2	37,1
Finarte Casa d'Aste	5350	200	3,9	5150	8580	3,9	0,0	—
Finarte priv	1500	170	12,8	1330	3773	12,8	0,0	—
Finarte risp	1290	140	12,2	1150	3200	12,2	4,9	10,3
Finrex	1015	15	1,5	997	1740	1,5	0,0	11,4
Finrex rnc	930	10	1,1	620	1380	1,1	0,0	10,5
Firs	730	0	0,0	701	2103	0,0	0,0	—
Firs rnc	400	14	3,6	386	1061	3,6	0,0	—
Fisac	8500	0	0,0	7490	9830	0,0	0,0	—
Fisac risp.	8990	0	0,0	8800	10410	0,0	0,0	—
Fiscambi H	3400	-10	-0,3	3350	6444	-0,3	2,9	12,3
Fiscambi H. rnc	2210	10	0,5	1650	2550	0,5	4,5	7,2
Fisia	2970	70	2,4	2640	3830	2,4	9,1	—
Fochi Filippo	6950	350	5,3	2250	8550	5,3	2,2	40,6
Fondiaria spa	37860	350	0,9	37100	68189	0,9	1,3	31,4
Fondiaria spa W.	17000	-1000	-5,6	17000	38020	-5,6	0,0	—
Forrara	1149	20	1,8	313	2669	1,8	4,4	20,4
Franco Tosi	28570	470	1,7	19550	36280	1,7	3,2	20,0
Safilo	9690	415	4,5	6620	15790	4,5	3,1	14,4
Safilo risp.	10590	0	0,0	6000	15500	0,0	3,1	15,7
Sai	15300	201	1,3	14890	22160	1,3	1,0	28,8
Sai rnc	7490	330	4,6	7160	11950	4,6	2,7	14,1
Saiag	2855	35	1,2	2820	6785	1,2	4,2	13,8
Saiag rnc	2180	-10	-0,5	1660	4180	-0,5	6,4	10,5
Saipem	1925	75	4,1	1701	3600	4,1	0,0	7,1
Saipem risp.	2185	4	0,2	2180	4000	0,2	0,0	79,0
Saipem risp. warrant	230	20	9,5	195	890	9,5	0,0	—
Santavaleria Fin.	2320	50	2,2	2270	3975	2,2	0,0	—
Sasib	6550	100	1,6	4350	8465	1,6	2,9	23,4
Sasib priv.	6600	0	0,0	4200	8650	0,0	2,9	23,6
Sasib rnc	4490	91	2,1	2590	6400	2,1	4,7	16,1
Schiapparelli	720	15	2,1	680	1401	2,1	4,2	4,4
Selm	2471	82	3,4	1525	3040	3,4	2,8	25,4
Selm rnc	2320	95	4,3	1495	3453	4,3	3,9	23,8
Serfi	6940	140	2,1	6020	10150	2,1	2,3	20,8
Setemer	45010	1300	3,0	19300	57750	3,0	0,4	20,3
Sifa	1351	111	9,0	1240	2450	9,0	3,6	4,6
Sifa 1-7-90	1240	100	8,8	1140	1540	8,8	0,0	—
Sifa rnc	1101	21	1,9	842	1760	1,9	5,3	3,8
Simint	5735	35	0,6	3275	8650	0,6	2,2	37,9
Sip	1117	36	3,3	1053	1730	3,3	6,3	3,8
Sip rnc	1212	37	3,1	1100	1569	3,1	7,4	4,2
Sirti	10500	310	3,0	8910	15235	3,0	4,5	19,7
Sisa	2199	59	2,8	1910	3695	2,8	2,3	12,8
Sme	3702	52	1,4	3563	4910	1,4	3,0	28,9
Smi Metalli	1270	49	4,0	1063	2275	4,0	4,3	14,0
Smi Metalli rnc	991	6	0,6	940	1580	0,6	7,6	11,0
Smi Metalli W.	458	90	24,5	354	948	24,5	0,0	—
Snia BPD	1500	75	5,3	1360	3473	5,3	4,3	9,9

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1131,05	1133,5	1131,25
Marco Ted.	752	749,5	752,005
Franco fr.	222,51	222,5	222,535
Fiorino ol.	666,6	665	666,62
Franco belga	36,375	36	36,377
Sterlina	2184,4	2184	2183,825
Lira irlandese	2006	2004	2005,925
Corona dan.	195,95	194	195,95
Dracma	7,292	7	7,291
Ecu	1547,3	—	1547,35
Dollaro can.	971,55	969	971,595
Yen giapp.	8,429	8,3	8,429
Franco sviz.	878,4	878	878,35

VAL. EST	Milano	Mi. ban.	UIC
Scellino aust.	106,878	106,5	106,877
Corona norv.	192,4	190,75	192,38
Corona sved.	200,84	198,5	200,83
Marco finl.	313,58	310	313,565
Escudo port.	8,545	8,5	8,544
Peseta spag.	11,835	11,7	11,835
Dollaro aust.	877,45	875	877,375
Dinaro(MI)	—	—	—
tg (nuovo)	—	85	—
Dinaro (TS)	—	—	—
(nuovo)	—	100	—
Rand sudafr.	—	444,21	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,5002-5082	5,0765-0885	1,9210-20	1,2905-15
Yen	*1,1195-1225	*3,7837-7913	257,02-36	*0,9591-606
Marco	—	3,3759-3823	2,9007-42	*85,44-56
Franco Fr.	*29,5100-6700	—	9,796-11	*25,23-26
Sterlina	2,8960-9100	9,7990-8170	—	2,4726-58
Franco Sv	*116,79-99	3,9438-9514	2,4800-33	—
Lira	**1,3245-3345	**4,4898-4982	2178,4-1,5	*0,1134-36

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

dicembre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	14000	14200
Oro Londra (2)	380,9	381,40
Oro Zurigo (2)	380,85	381,85
Argento (3) (ind.)	150700	154400

dicembre	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	109000	116000
Sterlina oro n.c.	107000	113000
Marengo italiano	87000	94000
Marengo svizzero	89000	96000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	164,00	0,00
Cir 85-92 10,00%	95,25	0,58
Cir 86-92 9,00%	95,00	0,00
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	114,25	0,22
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	100,00	2,10
Eridania 85-90 10,75%	99,95	0,30
Euromobiliare 86-93 10,00%	96,00	-0,26
Ferfin 86-93 7,00%	89,00	0,00
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	92,80	0,11
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	88,90	0,17
Gim 86-93 6,50%	92,75	0,70
Iri-Credit 86-91 7,00%	97,50	0,26
Iri-Sifa 86-91 7,00%	95,50	-0,26
Iri-Stet 86-91 7,00%	106,40	0,28
Marelli 87-95 6,00%	81,00	0,00
Med. Barletta 87-94 6,00%	97,10	0,00
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	86,10	0,12
Med. Cir 86-96 7,00%	82,95	0,00
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	104,40	1,34
Med. Italc.85-95 7,00%	174,50	-0,14
Med. Italgas 85-95 6,00%	97,50	0,51
Med. Italmob. 86-95 7,00%	176,50	0,28
Med. Linific. 86-93 7,00%	90,60	0,22
Med. Marzotto 86-93 7,00%	120,00	-4,17
Med. Metanop. 87-93 7,00%	121,00	0,83
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	88,50	0,00
Med. Saipem 87-92 5,00%	88,90	0,34
Med. Sicil. 87-95 5,00%	89,00	0,00
Med. Sip 86-91 8,00%	99,50	-0,10
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	87,75	0,11
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	91,50	-4,92
Med. Unicem 86-96 7,00%	103,30	0,10
Merloni 87-91 7,00%	94,50	0,00
Mont. Selm Fert. 10,00%	96,70	0,10
Olcese 86-94 7,00%	87,75	1,94
Opere Bav 87-93 6,00%	126,00	1,19
Pirelli SPA 85-95 9,75%	99,10	0,30
Rinascente 86-93 8,50%	115,65	0,78
Saffa 87-97 6,50%	100,70	0,00
Selm 86-93 7,00%	96,00	-0,16
Snia Bpd 85-93 10,00%	100,00	0,10
Zucchi 86-93 9,00%	170,00	0,00
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	182,00	1,65

MERCATO DEL DENARO

Valuta 05.12.1990

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	12,125	12,250
Vista	11,500	11,625
7 Giorni	14,000	14,125
15 Giorni	13,875	14,000
1 mese	13,875	14,000
3 Mesi	13,125	13,750

Lira interbancaria: 1 mese (13,750-14,250); 2 mesi (13,375-13,750); 3 mesi (13,375-13,750).

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP mar. 91 12,50%	100,25	-0,10
BTP gen. 92 9,25%	97,40	0,00
BTP feb. 92 9,25%	97,20	-0,05
BTP feb. 92 11,00%	98,05	0,00
BTP mar. 92 9,15%	96,95	0,21
BTP apr. 92 9,15%	96,75	-0,05
BTP apr. 92 11,00%	97,75	-0,05
BTP mag. 92 9,15%	96,65	-0,10
BTP mag. 92 11,00%	97,55	0,10
BTP giu. 92 9,15%	97,25	-0,15
BTP lug. 92 11,50%	98,00	-0,15
BTP ago. 92 11,50%	97,60	-0,41
BTP set. 92 12,50%	99,00	-0,40
BTP ott. 92 12,50%	99,20	-0,20
BTP feb. 93 12,50%	98,90	-0,20
BTP lug. 93 12,50%	98,00	0,10
BTP ago. 93 12,50%	97,60	0,05
BTP set. 93 12,50%	97,60	-0,15
BTP ott. 93 12,50%	97,70	0,10
BTP nov. 93 12,50%	98,00	0,26
BTP 17 nov. 93 12,50%	97,50	0,00
BTP gen. 94 12,50%	97,60	-0,41
BTP feb. 94 12,50	96,95	-0,15
Certificati di credito del Tesoro		
CCT 18 dic. 90	99,90	-0,10
CCT gen. 91	100,05	0,05
CCT 17 gen. 91	99,90	-0,05
CCT feb. 91	100,00	0,05
CCT 18 feb. 91	100,05	0,10
CCT mar. 91	100,05	0,00
CCT 18 mar. 91	100,05	0,10
CCT apr. 91	100,10	0,00
CCT mag. 91	100,10	0,00
CCT giu. 91	100,20	0,05
CCT lug. 91	100,05	0,00
CCT ago. 91	100,10	0,00
CCT set. 91	100,05	0,00
CCT ott. 91	100,05	-0,05
CCT nov. 91	100,20	0,10
CCT dic. 91	100,25	0,05
CCT gen. 92	100,30	0,05
CCT feb. 92	100,15	0,15
CCT 18 apr. 92	100,10	-0,10
CCT 19 mag. 92	100,20	0,30
CCT 20 lug. 92	100,00	0,00
CCT 19 ago. 92	99,90	0,00
CCT nov. 92	100,15	0,20
CCT dic. 92	100,25	-0,05
CCT gen. 93	99,60	-0,05
CCT feb. 93	99,60	-0,10
CCT mar. 93	99,50	-0,05
CCT apr. 93	99,60	0,05
CCT mag. 93	100,20	0,00
CCT ago. 93	100,05	0,15
CCT 18 set. 93	97,50	0,00
CCT 18 set. 93	98,50	0,05
CCT ott. 94	98,75	0,00
CCT feb. 95	99,55	0,00
CCT mar. 95	97,60	0,20
CCT apr. 95	97,25	0,10
CCT mag. 95	97,20	-0,10
CCT giu. 95	97,35	-0,10
CCT lug. 95	98,20	0,10
CCT ago. 95	97,45	-0,05
CCT set. 95	97,20	0,05
CCT ott. 95	97,60	0,00
CCT nov. 95	97,95	0,00
CCT dic. 95	98,20	0,10
CCT gen. 96 CV	103,50	3,38
CCT feb. 96	98,00	0,05
CCT mar. 96	98,10	0,10
CCT apr. 96	97,90	0,00
CCT lug. 96	97,95	0,10
CCT ago. 96	97,55	0,10
CCT set. 96	97,40	0,00
CCT ott. 96	95,45	0,10
CCT nov. 96	95,80	0,05
CCT dic. 96	96,70	0,05
CCT gen. 97	95,65	0,16
CCT feb. 97	95,60	-0,05
CCT 18 feb. 97	95,75	0,31
CCT mar. 97	95,76	0,00
CCT apr. 97	95,50	0,16
CCT mag. 97	95,60	0,21
CCT giu. 97	95,85	0,00
CCT lug. 97	95,75	-0,10
CCT ago. 97	95,70	-0,05
CCT set. 97	97,05	0,26
CCT ECU 84-91 11,25%	100,30	-0,30
CCT ECU 84-92 10,50%	101,40	0,00
CCT ECU 85-93 9,60%	98,80	0,20
CCT ECU 85-93 9,75%	99,20	-0,10
CCT ECU 85-93 9,00%	97,75	0,26
CCT ECU 85-93 8,75%	97,90	-0,10
CCT ECU 86-94 8,75%	95,80	-0,16
CCT ECU 86-94 6,90%	90,50	-0,33
CCT ECU 87-94 7,75%	92,40	0,00
CTR 83-93 2,50%	92,65	0,05
CTS 20 mag. 91	96,40	-0,05
CTS 22 giu. 91	95,85	0,00
CTS 18 mar. 94	81,35	0,43
CTS 21 apr. 94	80,55	-0,25
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 84-92	102,00	0,49
Az. Aut. FS 85-92 1	106,35	-0,09
Az. Aut. FS 85-95 2	104,15	0,38
Az. Aut. FS 85-2000	102,30	0,15
Az. Aut. FS 87-92 1ª	101,60	0,20
Enel 72-92 7,00%	94,75	-1,00
Enel 73-93 7,00%	92,50	-2,05
Enel 84-92 1ª	101,50	-0,44
Enel 84-93 2ª	101,50	0,00
Enel 84-93 3ª	111,50	-0,18
Enel 84-93 4ª	111,55	0,00
Enel 85-95	104,00	0,00
Enel 85-2000 2ª	103,15	-0,10
Enel 85-2000 3ª	104,40	-0,10
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,15	-0,21
Enel 86-93 3ª	142,80	0,07
Enel 86-93 4ª	92,00	0,65
Enel 86-2001	103,90	0,05
Enel 87-93 3ª	103,35	-0,10
Enel 87-94 1ª 9,25%	91,50	0,05
Enel 87-94 2ª	103,40	0,00
Enel 88-94 1ª	103,00	-0,10
Enel 88-94 2ª	102,70	0,00
Enel 88-96 3ª	102,50	0,29
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	107,90	0,00
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	102	-1,67
Iri Stet 84-91 5,75%	227	3,04
Olivetti 87-94 6,37%	81,45	-0,06

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
28-02-91	85	97,546	0,04%
30-05-91	176	95,18	0,07%
29-11-91	359	90,437	0,29%

(Rendimenti indicativi)

BORSA DI TRIESTE

	30/11	3/12
Mercato ufficiale		
Generali*	28000	29075
Lloyd Ad.	12500	12900
Lloyd Ad. risp.	8500	9200
Ras	16850	17450
Ras risp.	9200	9350
Sai	15100	15600
Sai risp.	7180	7500
Montedison*	1326	1382
Montedison risp.*	914	938
Pirelli	1570	1650
Pirelli risp.	1590	1680
Pirelli risp. n.c.	1400	1450
Pirelli Warrant	230	250
Snia BPD*	1440	1480
Snia BPD risp.*	1420	1445
Snia BPD risp. n.c.	1220	1240
Rinascente	5350	5430
Rinascente priv.	3560	3600
Rinascente risp.	3950	3950
Gottardo Ruffoni	3350	3340
G.L. Premuda	2355	2395
G.L. Premuda risp.	1500	1530
SIP ex fraz.	1085	1115
SIP risp.* ex fraz.	1170	1190

	30/11	3/12
Bastogi Irbs	265	273
Comau	2165	2180
Fidis	5900	6300
Gerolimich & C.	101	101
Gerolimich risp.	81	82
Sme	3650	3690
Stet*	1635	1660
Stet risp.*	1520	1535
D. Tripcovich	10050	10450
Tripcovich risp.	5700	5850
Attività immobil.	3560	3620
Fiat*	5300	5510
Fiat priv.*	4080	4220
Fiat risp.*	4140	4330
Gilardini	2640	2700
Gilardini risp.	2400	2430
Dalmine	318	325
Lane Marzotto	5650	5600
Lane Marzotto r.	5550	5550
Lane Marzotto r.n.c.	4200	4150

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	1100	1100
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	16500	16500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	95,90	(+1,27)
Francoforte	Dax	1462,58	(+1,49)
Londra	Ft-Se 100	2162,70	(+0,62)
Sydney	Gen.	1324,00	(+0,33)
Zurigo	C. Su.	468,70	(+1,39)
Bruxelles	Gen.	—	(—)
Hong Kong	H.S.	3020,17	(+1,96)
Parigi	Cac	1644,87	(+2,48)
Tokyo	Nik.	22725,99	(+1,21)
New York	D.J.Ind.	2565,59	(+0,23)

PIAZZA AFFARI
Una corsa a Fiat e Generali
Brillano meno i bancari

MILANO — Dai e dai la fune si è spezzata. Questa la metafora più usata ieri dagli operatori per spiegare l'improvvisa fiammata dei corsi azionari (+2,74 per cento dell'indice Mib), con un controvalore di scambi sensibilmente maggiore dei giorni scorsi. Al di là delle schiarite sul fronte interno (possibile modifica del decreto legge sul «capital gain») ed esterno (il dialogo diretto tra Usa e Irak), piazza degli Affari è salita con vigore grazie alle copiose ricoperure degli speculatori ribassisti: gli stessi che in precedenza avevano contribuito a spingere il mercato sui minimi degli ultimi cinque anni.

Tra i titoli più richiesti — anche nelle fasi del dopo listino — sono ricomparse Fiat e Generali, come pure Pirellona, Montedison, Snia Bpd, un terzetto di chimici saliti ciascuno in misura compresa tra il 4 e il 6 per cento circa. Altrettanto forti gli spunti registrati da numerosi finanziari di primo piano, come Cir, Cofide, Gemina, Ifi privilegiata, Italmobiliare, Smi e Ferruzzi Agricola.

Meno brillante, in genere, l'andamento dei bancari. In questo settore si sono soprattutto messe in luce la rnc della Bnl, la Mediobanca e l'Interbanca privilegiata. Tra gli assicurativi, oltre alle Generali, hanno invece brillato Alleanza, Assitalia, Milano e le azioni di risparmio di Lloyd, Latina, e Sai. I rialzi più ampi delle giornata sono comunque giunti da Caltagirone, Espresso, Acqua Marcia rnc, Magneti, Rejna, Finarte privilegiata, Dataconsyst, Dalmine ed Europa—Metalli, mentre i ribassi sono stati circoscritti a pochissimi valori.

Nel comparto dei premi l'attività è ripresa a ritmi sostenuti. Tra i titoli più scambiati la Fiat, che è stata contrattata su prezzi in tensione per via del continuo rafforzamento registrato dal titolo nel corso della mattinata.

[Maurizio Fedi]

Per chi viaggia

DA RONCHI	PARTENZA	ARRIVO
Roma	07.30	08.40
	11.30	12.40
	16.00*	17.10*
	19.00	20.10
Milano	07.30	07.55
	15.30	16.05

(*) Escluso sabato e domenica

PER RONCHI	PARTENZA	ARRIVO
Roma	09.30	10.40
	14.00*	15.10*
	17.00	18.10
	21.10	22.20
Milano	13.40	14.30
	21.50	22.40

(*) Escluso sabato e domenica

VOLI INTERNAZIONALI

Per Vienna	06.40	(escl. dom.)	07.55
	15.10	(escl. sab.)	16.40
Per Budapest	05.45	(LUNEDÌ)	07.00
	08.00	(VENERDÌ)	09.15
Da Vienna	13.20	(escl. sab.)	14.40
	21.10	(escl. sab.)	22.25
Da Budapest	22.05	(GIOVEDÌ)	23.20
	22.05	(DOM.)	23.20

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
3/12	12.30	ORANJE	Barcellona	50 (14)
3/12	pom.	VISPY	Taranto	Terni
3/12	20.00	NORASIA ADRIA	Venezia	50 (10)
3/12	24.00	KAPITAN MEZENTSEV	Jlicevsk	49 (6)
4/12	2.00	MEGARA IBLEA	Taranto	rada
4/12	6.30	SAHINKAYA	Chioggia	40
4/12	8.00	RABIGH BAY 3	Ras Lanuf	rada/Siot
4/12	12.00	NORTH WIND	Vacamonte	Frigomar
4/12	17.00	ERICSON CRYSTAL	Ragusa	35
4/12	sera	BUTRINTI	S. Giovanni	Terni

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
3/12	18.00	NOVOMURGOROD	39	Genova
3/12	sera	MOBIL ACME	Siot 4	ordini
3/12	sera	EL TERNERO	3	P. Said
3/12	sera	BITUMA	S.S.2	Monfalcone
4/12	12.00	PORT FOZ	21	Marghera
4/12	pom.	MAR	Aquila	ordini
4/12	12.00	MISTRA	32	Gibilterra
4/12	pom.	NORASIA ADRIA	50 (10)	ordini
4/12	sera	ORANJE	50 (14)	La Spezia
4/12	sera	MEGARA IBLEA	S.S.1	Taranto
4/12	sera	KAPITAN POMERANTS	Siot 1	Mar Nero

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
3/12	12.00	KAPITAN POMERANTS	rada	Siot 1
4/12	6.30	MEGARA IBLEA	rada	S.S.1
4/12	sera	SAHINKAYA	40	14

navi in rada

PETAR LEKOVIC, HERA, KAPITAN POMERANTS, NEW HORIZON.

MUSICA

Il giovane Lu Jia «conteso» sul podio

FIRENZE — Il ventiseienne direttore cinese Lu Jia ha inaugurato domenica sera a Firenze la decima stagione dell'Ort-Orchestra della Toscana. Il giovane musicista orientale, impostosi all'attenzione italiana dopo aver vinto il Concorso Pedrotti lo scorso anno, è oggi uno dei direttori d'orchestra più ricercati da parte degli enti musicali, con un'autentica «caccia» per aggiudicarselo. Ci è riuscito per primo — come noto — il Teatro Verdi di Trieste, che lo ha ingaggiato come direttore stabile della propria orchestra.

Protagonista con Lu Jia del concerto fiorentino è stato il pianista canadese Louis Lortie, che ha interpretato il concerto per pianoforte e orchestra di Grieg.

Il giovane direttore cinese, che tornerà a dirigere l'Ort nel maggio prossimo, non è, tuttavia, l'unico protagonista dagli occhi a mandorla scelto dall'Orchestra della Toscana: Kyung Wha Cung, la violinista coreana sorella del direttore Myung Whun Chung, sarà ospite nella tournée che in gennaio toccherà anche Milano, Padova e Torino, mentre, fra i direttori che saliranno sul podio, c'è anche il giapponese Juni'ichi Hirokami.

CINEMA / GLASGOW

L'Europa alle «Porte»

Assegnato al film di Gianni Amelio il prestigioso Premio Felix

GLASGOW — Il film «Porte aperte» del regista italiano Gianni Amelio ha trionfato domenica notte nella terza edizione dell'«European Film Award», svoltasi a Glasgow, in Scozia. Il film, tratto da un libro di Leonardo Sciascia, oltre al prestigioso Premio «Felix» per il miglior film europeo dell'anno — in pratica l'equivalente europeo degli Oscar — ha vinto altri tre premi, ottenendo la menzione speciale della giuria per l'interpretazione di Gian Maria Volontè nel ruolo del giudice che si oppone alla pena di morte, mentre a Ennio Fantastichini, co-protagonista del film, è stato assegnato l'Oscar europeo «scoperta dell'anno» e a Tonino Nardi è andato il riconoscimento come «migliore operatore cinematografico europeo».

La giuria — presieduta dal regista svedese Ingmar Bergman e composta dalla sceneggiatrice italiana Suso Cecchi D'Amico, dall'attrice francese Jeanne Moreau, dalla regista tedesca Margarethe von Trotta, dal regista greco Theo Anghelopoulos e dal cineasta russo Andrei Smirnov — era chiamata a scegliere il miglior film europeo tra sette film: «The Match Factory Girl» di Aki Kaurismaki (Finlandia), «Cyrano de Bergerac» di Jean Paul Rappeneau (Francia), «L'interrogatoire» di Ryszard Bugaski (Polonia), «Ay Carmela» di Carlos Saura (Spagna), «Le garde du corps» di Suzanne Osten (Svezia), «La mere» di Gleb Panfilov (Urss) e, appunto, «Porte aperte» di Gianni Amelio (Italia), il thriller politico, ambientato nell'Italia degli anni Trenta, che, dopo aver fatto man bassa di premi un po' in tutti i festival ai quali ha partecipato, è stato designato a rappresentare il cinema italiano alla prossima edizione dei Premi Oscar.

Fra i premiati anche Volontè, Fantastichini e Tonino Nardi

Un altro film italiano, «Turnèe» di Gabriele Salvatores, era in lizza per il premio Cinema europeo giovane, vinto, invece, dall'«Enrico V» dell'inglese Kenneth Branagh (premiato anche come miglior interprete e regista).

Nel corso della serata di gala è stata premiata tra gli altri anche l'attrice spagnola Carmen Maura, quale «attrice europea dell'anno», per il film «Ay Carmela» di Carlos Saura. La premiazione, svoltasi alla Royal Concert Hall di Glasgow (Scozia) davanti a un pubblico di duemila persone, si è conclusa con una festa durata fino a notte tarda. Tra i presenti, attori e registi, fra cui Nastassja Kinski, Ben Kingsley, Deborah Kerr e il regista inglese Richard Attenborough, che ha consegnato il premio a Gianni Amelio. C'erano anche Gian Maria Volontè, Ennio Fantastichini e Tonino Nardi, che hanno ritirato i loro «Oscar». Nel consegnare il premio a Gian Maria Volontè, la giuria ha ricordato la menzione speciale dedicata all'attore «per il suo genio e la sua generosità».

Infine, allo scenografo Ezio Frigerio e a sua moglie, la costumista Franca Squarciapino, è stato assegnato il premio per la migliore produzione artistica per il loro lavoro nel «Cyrano di Bergerac».

Il prossimo anno la quarta edizione del Festival europeo del cinema si svolgerà a Berlino.

Il regista Gianni Amelio mostra il «Felix» vinto con il film «Porte aperte».

CINEMA

E' morto Cummings

LOS ANGELES — L'attore americano Robert Cummings, interprete di oltre 100 film, tra cui «Dial M for murder» di Hitchcock (noto in Italia come «Il delitto perfetto»), è morto domenica scorsa a Los Angeles in seguito a complicazioni renali. Aveva 80 anni.

Cummings, che conduceva un noto programma televisivo e che aveva vinto un premio Emmy (gli «Oscar della televisione») per la sua interpretazione di «The Twelve Angry Men», era stato ricoverato in ospedale due settimane fa per una polmonite.

Cumming si era soprattutto distinto, negli anni '40, quale interprete spigliato di film brillanti, al fianco delle star del momento, da Deanna Durbin («Parata di primavera») a Olivia De Haviland («Sua altezza è innamorata»).

TEATRO

In principio era il Trio: non è mica elementare

ROMA — E' la storia di una normale coppia borghese d'inizio secolo quella che Anna Marchesini, Tulio Solenghi e Massimo Lopez (più che mai uniti a dispetto delle voci di scioglimento) stravolgono con continui colpi di scena nel loro nuovo spettacolo, «In principio era il Trio» che dall'11 dicembre sarà in scena al Teatro Sistina di Roma.

«Il nostro nuovo testo televisivo (il secondo, dopo «Allacciare le cinture di sicurezza»; ndr) non presenta riferimenti al mondo televisivo — ha detto ieri Solenghi, — ma è una vera e propria commedia nella quale ognuno di noi interpreterà molti ruoli». «Il nostro modo di far ridere non è moderno — ha spiegato Anna Marchesini, — ma rispetta la tradizione teatrale. Noi vogliamo far ridere raccontando qualsosa: odiamo la comicità fast-food, siamo meno elementari».

Il testo teatrale nasce da un desiderio di libertà, come reazione a quella che Solenghi definisce «l'oppressiva burocrazia televisiva». Nei progetti futuri dei magnifici tre c'è, invece, un film, di cui dovrebbero scrivere anche la sceneggiatura.

APPUNTAMENTI

Da oggi a giovedì al Teatro Verdi di Pordenone va in scena «Capitan Ulisse» di Alberto Savinio con Virginio Gazzolo e Ilaria Occhini.

S. Maria Maggiore
Coro di Mosca

Oggi alle 21 nella chiesa di S. Maria Maggiore il coro ortodosso del Patriarcato di Mosca, diretto da Ariadna Rjbakova, sarà protagonista del Concerto liturgico per l'Avvento.

In programma musiche di compositori russi dal XVI al XX secolo. Ingresso libero.

Sala Azzurra
«La stazione»

Alla Sala Azzurra si proietta il film di Sergio Rubini «La stazione», premio Fipresci all'ultima Mostra di Venezia.

A Gorizia
«Klaviertrio»

Domani alle 20.30 al Kulturni dom in via Italico Brass 20 a Gorizia si terrà un concerto del celebre Mozarteum Klaviertrio Salzburg (formato da Akiko Sagara pianoforte, Carsten Neumann violino e Wilfried Tachezi violoncello) offerto alla cittadinanza dall'Istituto per gli incontri culturali mitteleuropei con la collaborazione del Consolato generale d'Austria di Milano. Musiche di Mozart.

Politeama Rossetti
Tito Andronico

Fino al 9 dicembre al Politeama Rossetti, per la stagione del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, il Teatro di Genova replica «Tito Andronico» di Shakespeare per la regia di Peter Stein.

Fra gli interpreti Eros Pagni, Maddalena Crippa e Paolo Graziosi.

Cinema al Miela
«Alpe Adria»

Giovedì alle 20.30 al Teatro Miela s'inaugura la rassegna «Alpe Adria Cinema» con la proiezione di «Marta e io» (1990) di Jiri Weiss. Seguiranno: alle 22.30 «L'assassina» (1990) di Beat Kuert e alle 24 «Paprika» (1932) di Carl Boese.

TEATRO

Pordenone: «Capitan Ulisse» di Savinio

A Monfalcone
Piccolo e Micol

Oggi alle 20.30 al Comunale di Monfalcone Venetoteatro replica «La sorpresa dell'amore» di Marivaux con Ottavia Piccolo e Pino Micol.

Cinema Alcione
«Capitan Fracassa»

Al cinema Alcione si proietta «Il viaggio di Capitan Fracassa» di Ettore Scola, con Massimo Troisi e Ornella Muti, tratto dal capolavoro di Gautier.

Aiace al Lumiere
Vizi e virtù

Domani, al cinema Lumiere per la rassegna «Al piacere di rivederli», l'Aiace presenta «Vizi privati, pubbliche virtù» di Miklos Jancso con Teresa Ann-Savoy e Laura Betti.

Cinema Nazionale
«Cuore selvaggio»

Al cinema Nazionale 4 prosegue la programmazione del film di David Lynch «Cuore selvaggio», Palma d'oro a Cannes '90, mentre al Nazionale 2 si proietta «Ore disperate» di Michael Cimino.

Cinema Ariston
«Linea mortale»

Al cinema Ariston è in programmazione il film «Linea mortale» di Joel Schumacher.

A Monfalcone
Andrea Lucchesini

Giovedì alle 20.30 al Comunale di Monfalcone ritorna il pianista Andrea Lucchesini. Musiche di Chopin e Schumann.

In San Silvestro
Pianista

Giovedì alle 18.30, per il ciclo «Autunno 1990», si esibirà il pianista Enrico Anselmi.

Su Raitre regionale
Sangue verde

Giovedì alle 14.30 su Raitre va in onda il programma «Sangue verde: cinque itinerari sul Carso», curato da Dante Cannarella per la regia di Rino Romano.

CORI: TRIESTE

Canto di sole donne giovani e brillanti

TRIESTE — Un simpatico «Primo incontro di cori femminili», organizzato dalla Glasbena matica, si è svolto nella chiesa luterana di Largo Panfili: giovani, solidamente impostati, vocalmente brillanti, preparati culturalmente, dotati di naturale grazie nel porgere, tutti e quattro i complessi hanno dato buona prova di sé.

Ha iniziato il «Gruppo giovanile della scuola comunale di musica di Ruda», diretto da Gianna Visintin, che si è messo in luce con un II premio al Concorso nazionale di Arezzo nel 1989, ed è dotato di calde voci, dal timbro un po' scuro, efficaci sia nello scanzonato madrigale di Morley sia nell'incalzante ritmica di Kodály («Lo zingaro mangia la ricotta»), e omogeneamente fuse nell'appassionata istanza dello «spiritual». Si è presentato poi il coro sloveno di Opicina «Vesela Pomlad», diretto da Franc Pohajac, un nuovo gruppo formato da un ex coro di voci bianche. La giovanissima età si sente ancora in una certa gracilità vocale, che ha però un suo fascino nell'estrema limpidezza timbrica, anche se il canto risulta un po' statico (come in Gallus). Il repertorio però si orienta preferibilmente verso i canti popolari nelle elaborazioni ricche di inventiva e colore di Merkù, Vodopivec, Dipiazza.

La corale «S. Pio X» di Trieste, che ha appena conseguito il I premio alla Rassegna nazionale «Città di Adria» e si appresta a partecipare al Concorso nazionale di Vittorio Veneto, è apparsa in piena forma. Sotto la direzione di Chiara Moro ha eseguito un'ottima versione, in pieno clima romantico, della «Chiesetta» di Schumann, olre alla sbarazzina «Marinaresca» elaborata da Adriano Martinolli, che è diventata un po' il simbolo del coro.

Ha chiuso la serata in bellezza il «Glasbena matica», diretto da Stojan Kuret, con dinamicità e vocalità matura, specie nelle tre spiritose «Canzoncine triestine» di Grisancich e Merkù.

[Liliana Bamboschek]

CONCERTI

Tanghi al «Miela» e metal a Udine

Susanna Rizzi è la «voce» del Luis Rizzo Cuarteto, che suonerà oggi e domani sera al Teatro «Miela».

TRIESTE — Doppio appuntamento con la musica nel Friuli-Venezia Giulia. Oggi e domani, al Teatro «Miela» di Trieste, si esibirà il Luis Rizzo Cuarteto y Susanna Rizzi, un gruppo di tango argentino che ha eletto Parigi come base operativa. Udine invece ospiterà, questa sera, al disco-club «Psykodrome», due gruppi di «grind-metal», la corrente più estrema dell'heavy metal: Napalm Death e Hellbastard.

Il **Luis Rizzo Cuarteto** proporrà novanta minuti di musica. In concerto ripercorrerà la migliore tradizione di tango e milonga, sia strumentali che cantati, partendo dalle composizioni di Greco e Gardel, per arrivare all'epoca d'oro di Discepolo, Troilo, Pontier, Piana, fino alle ultime composizioni di Berlingieri, Piazzolla e dello stesso Rizzo.

Guidato da Luis Rizzo alla chitarra, il Cuarteto può contare su César Stroscio al contrabbasso, Adrian Politi alla chitarra e Carlos Carlsen al basso. Particolarmente apprezzata è la cantante, Susanna Rizzi, che sa conquistare l'attenzione del pubblico con il suo timbro di voce così particolare, scuro e profondo.

Musica ad alto voltaggio riempirà la serata degli amanti del «grind metal» a Udine. I **Napalm Death** (di cui ricordiamo gli album «Scum» e soprattutto «From enslavement to obliteration») vengono considerati come una delle «band» più innovatrici del genere metal. Gli **Hellbastard**, invece, sono una formazione molto promettente a caccia della definitiva consacrazione.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Oggi alle 20 seconda (turno B) de «La straniera» di V. Bellini, direttore Gianfranco Masini, regia Denis Krief. Giovedì alle 20 terza (turno C). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1990/'91. Venerdì alle 20.30 esecuzione unica (turno A). Concerto del soprano Sumi Jo, pianista Bo Price. Musiche di Mozart, Debussy, Schubert, Strauss. Biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI CARTATEATRO 8 - E' possibile acquistare la **speciale Cartateatro 8** valida per **8 spettacoli a scelta** tra i 12 ancora in programma. Sottoscrizioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Questa sera alle 20.30 il **Teatro di Genova** presenta **«Tito Andronico»** di W. Shakespeare, con **E. Pagni, M. Crippa, L. Pistilli e P. Graziosi.** Regia di Peter Stein. In abbonamento tagliando n. 3 turno **«Libero»** (durata 3 h 20'). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 040/365119). Oggi e domani ore 21: Concerto di Tango del Luis Rizzo Cuarteto con Cèsar Stroscio en Bandoneòn y Susanna Rizzi. Ingresso interi L. 20.000, ingresso soci L. 16.000.

ALPE ADRIA CINEMA AL TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 040/365119). Inaugurazione giovedì 6 con omaggio a Marianne Saegerbrecht: ore 15: «Sugar Baby», 1984; ore 16.30: «Bagdad Cafè», 1987; ore 18.30: «Rosalie va a fare la spesa», 1988; ore 20.30: «Martha und Ich», 1990; ore 22.30: per il Canton Ticino: «L'assassina» di Beart Kuert, 1990; ore 24: per «Paprika... a mezzanotte»: «Paprika» di Carl Boese, 1932. Ingresso libero.

L'AIACE AL LUMIERE. Mercoledì per la rassegna: Al piacere di rivederli: «Vizi privati, pubbliche virtù» di M. Jancsò.

ARISTON. 11.o Festival dei Festival. Ore 18, 20.10, 22.15. Julia Roberts, Kiefer Sutherland e Kevin Bacon nel grande successo «fantastico» dell'anno: «Linea mortale» (Flatliners) di Joel Schumacher. Brevi e rischiosi viaggi nell'aldilà compiuti da studenti di medicina: che c'è dopo la vita? Un film spettacolare ed emozionante. V. m. 14.

EXCELSIOR. Ore 17.45, 20, 22.15. «Ghost (fantasma)» di Jerry Zucker, con Patrick Swayze, Demi Moore, Woopie Goldberg. Una delicata storia d'amore al di là del tempo e dello spazio.

SALA AZZURRA. 11.o Festival dei Festival. Ore 17, 18.45, 20.15, 22. Premio della stampa internazionale alla mostra di Venezia: «La stazione» di Sergio Rubini, con Sergio Rubini e Margherita Buy. Il gioiello del nuovo cinema italiano.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Il trionfo del vizio». Un hard-core della incestuosa serie «Taboo». Prima visione. V. m. 18.

GRATTACIELO. 18, 20, 22.15: la United International Pictures presenta un film stupendo: «Due nel mirino», con Mel Gibson e Goldie Hawn diretto da John Badham. Divertentissimo.

MIGNON. 16, 18, 20, 22.15: «Presunto innocente». Il capolavoro di Alan J. Pakula con Harrison Ford.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «Navy Seals» (Pagati per morire) con Charlie Sheen. Addestrati per uccidere sono la risposta vincente alla criminalità internazionale. In Dolby stereo SR. Ultimi 2 giorni.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ore disperate» con Mickey Rourke in un film di Michael Cimino. Il nuovo magistrale thriller del regista de «L'anno del dragone». Ultimi due giorni.

NAZIONALE 3. 16.40, 18.30, 20.20, 22.15: «Le comiche» con Villaggio-Pozzetto. 2.o mese, ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Cuore selvaggio» di David Lynch. Palma d'oro a Cannes '90. Dolby stereo. Ultimi 2 giorni.

CAPITOL. 15.45, 17.50, 20, 22.10: «Pretty woman» con Richard Gere e Julia Roberts, il più clamoroso successo della stagione 1990. (Adulti 5.000, anziani 3.000, universitari 3.500).

ALCIONE. (Via Madonizza, 4 - tel. 304832). Ore 17.40, 20, 22.15. «Il viaggio di capitan Fracassa» magistralmente diretto da Ettore Scola con un divertente Massimo Troisi e Ornella Muti. Dal capolavoro di Théophile Gautier le avventure di un gruppo di teatranti nella Francia del '600. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17, 19.30, 22: «Caccia a Ottobre rosso» di John McTiernan. Con Sean Connery. Il pericolo oltre ogni immaginazione, la suspense più profonda. Ultimo giorno.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «La zia erotica». La fine del mondo! Luce rossa. V.m. 18.

RAIUNO

6.55 Uno mattina. Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.00 Tg2 Mattina.
10.15 Santa Barbara. Telefilm.
11.00 Tg2 Mattina.
11.05 «TEXAS IL GIUSTIZIERE». Film (1.o tempo) (1961). Regia di James Neilson. Con Tom Tyron, Ralph Meeker.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg2 Flash.
12.05 «TEXAS IL GIUSTIZIERE». (2.o tempo).
13.00 Fantastico bis. Appunti sugli anni '80.
13.30 Telegiornale.
14.00 Il mondo di Quark.
14.50 Scienza domani.
15.20 Cronache italiane. Cronache dei motori.
15.50 Cartoni animati.
16.00 Big!
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Cose dell'altro mondo. Telefilm.
18.45 Santa Barbara. Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Serata Tg1. Obiettivo sui grandi temi del momento.
21.35 Top film, sogni e incubi del 2000. «2010 L'ANNO DEL CONTATTO». (1.o tempo) (1984). Regia di Peter Hyams. Con Roy Sheider, John Lithgow, Helen Mirren.
22.40 Telegiornale.
22.50 «2010 L'ANNO DEL CONTATTO». Film (2.o tempo).
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.25 Mezzanotte e dintorni.
0.40 Monografie. «Il principe Sansevero».

RAIDUE

7.00 I cartoni e le storie di Patatrac.
8.40 Adderly. Telefilm.
9.30 Corso di spagnolo.
9.45 Corso di tedesco.
10.00 Cuore e batticuore. Telefilm.
10.50 Capitol. Serie Tv.
12.00 I fatti vostri.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene. Anni d'argento.
13.30 Tg2 Economia.
13.45 Tribuna politica. Intervista ai Verdi.
14.00 Beautiful. Serie tv.
14.30 Quando si ama. Serie tv.
15.20 Destini. Serie tv.
15.45 Film: «I PIRATI DI MONTEREY» (1949). Regia di Alfred L. Werker. Con Maria Montez, Rod Cameron.
17.00 Tg2 Flash.
17.10 Videocomic.
17.45 Alf. Telefilm.
18.10 Casablanca.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 Rock cafè.
18.45 Un giustiziere a New York. Telefilm. Meteo 2.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «UN AMORE, UNA VITA» (1988). Film. Regia di Taylor Hackford. Con Jessica Lange, Dennis Quaid, Timothy Hutton.
22.45 Videocomic.
23.15 Tg2 Pegaso. Fatti e opinioni. Dossier. I Tg degli altri.
0.10 Cinema di notte: «LA COMPETIZIONE» (1981). Film. Regia di Joel Oliansky. Con Richard Dreyfuss, Amy Irving.

RAITRE

13.30 Arte.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Salute in blue-jeans (8): Reni.
15.00 Un burattino di nome Pinocchio.
15.30 Sport, rally, 5.o raid «Greece Offroad».
16.40 Spaziolibero. Associazione nazionale fra ingegneri architetti
17.00 Schegge.
17.15 I mostri. Telefilm.
17.40 Throb. Telefilm.
18.05 Geo.
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob cartoon.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina
20.30 Telefono giallo.
22.00 Tg3 Sera.
22.05 Telefono giallo (2.a parte).
23.30 Lanterna magica: I film di Ingmar Bergman. «IL RITO» (1969).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.56, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6.11: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento, le commissioni parlamentari; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Per amore o per forza; 9: Radio anch'io '90; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Quei fantastici anni difficili; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago Tenda; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Musica ieri e oggi; 15.30: Oblò, settimanale di economia e lavoro; 16: Il paginone, rotocalco sonoro di attualità culturale; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.05: Le voci indimenticabili; 18.30: Il tenore di Grazia, da Rubini a Mewrrit; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Audiobox, La città e il desderto; 20: Panglos; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata, «I vip, era bello sognar»; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: «La telefonata» di Massimo Rendina; 23.29: Chiusura.

STEREOUNO
15: Festival; 1.30: Gr1 in breve; 15.45: Servizio telenovelas: Beatifu, riassunti e commenti; 16: Catene, gioco a premi; 16.30: Gr1 report; 17.45: Dediche e richieste...; 18: I dischi più graditi degli italiani; 18.30: La lezione di spagnolo; 18.56: ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32-23.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.27, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali Radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta, un attore; 8.50: Ancora Fantastico; 8.45: Blu romantic, romanzo radiofonico; al termine (ore 9.10 circa) Taglio di Terza; 9.33: Le consonanze, indiscrezioni musicali e non; 10.33: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.46: Impara l'arte; 15: «Senso» di Camillo Boito, lettura integrale a più voci; 15.45: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16-17-18-19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit 2; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera, Meteo; 19.50: Stereodue classic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.59: FM musica; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 33, dischi caldi; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte, Meteo, chiusura.

Radiotre

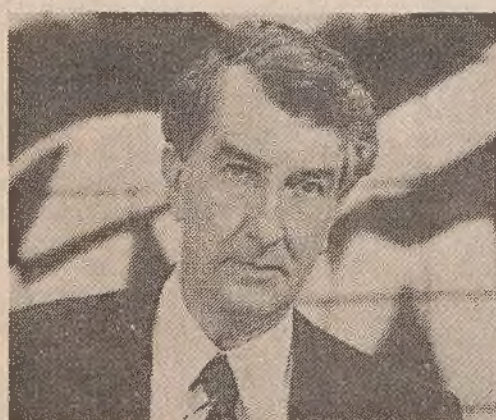
Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7,18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Concerto del mattino 9(2.a parte); 12: Oltre il sipario, note e appunti per una stagione all'opera; 13.15: «L'arte della seduzione», variazioni sul comportamento amoroso nella letteratura occidentale; 14: Diapason (1.a parte); 15: Diapason (2.a parte); 15.45: Orione, osservatorio quotidiano di informazioni, cultura e musica; 17.30: Conoscere, «Prima dei diciotto»; 17.50: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 21: La parola e la maschera, «Gli spari»; 21.50: Libri novità; 22: Musica in Italia oggi; 22.45: Blue note; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro fra Italia e Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Dischi caldi; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica di celluloide; 2.36: Applausi... a; 3.06: Italian graffiti; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Via col liscio; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario in Italia: 1-2-3-4-5. In inglese: 1.03-2.03-3.03-4.03-5.03. In francese: alle ore 0.30-1.30-2.30-3.30-4.30-5.30. In tedesco: 0.33-1.33-2.33-3.33-4.33-5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; 15.20: La specule; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: La musica nella Regione.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, GR; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Spazio aperto (replica); 8.40: Country-club; 9.30: Storie del Carso; 9.50: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Cantautori italiani; 12: Anni d'argento; 12.20: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.30: Musica e richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Le trattorie del Goriziano; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.

TELE ANTENNA

12.00 Telefilm: Detective in pantofole.
12.30 Documentario: L'uomo e la terra.
13.30 Cartoni animati.
14.30 Telefilm: Boys and girls.
15.15 Medicina in casa.
16.15 Film: «BERRETTI ROSSI».
18.00 Telefilm: Selvaggio west.
19.00 Medicina flash.
19.15 Tele Antenna notizie. Top handball.
20.00 Telefilm: Boys and girl.
20.30 Film: «BASTA CHE NON SI SAPPIA IN GIRO».
22.10 Il Piccolo domani.
22.30 Tele Antenna notizie (r.).
23.00 Top handball (r.).
23.15 Telefilm: Kronos, sfida al passato.
24.00 Il Piccolo domani (r.).

Corrado Augias (Raitre, 20.30).

CANALE 5

7.50 Telefilm: La piccola grande Nell.
8.20 News: Premiere.
8.25 Film: «LA SUPERBA CREOLA». Con Rex Harrison,
10.30 Talk-show: Gente comune.
12.00 Quiz: Il pranzo è servito.
12.45 Quiz: Tris.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Ti amo parliamone.
16.00 Rubrica: Cerco e offro.
16.30 Show: Buon compleanno 1987.
16.50 News: Premiere.
16.55 Quiz: Doppio slalom.
17.25 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Tra moglie e marito.
20.25 News: Striscia la notizia.
20.40 Forum.
21.30 Film: «CASA MIA, CASA MIA». (1.a v. Tv). Con Renato Pozzetto, Paola Onofri. Regia di Neri Parenti. (Italia 1988). Brillante.
23.15 Talk-show: Maurizio Costanzo Show.
0.55 Striscia la notizia.
1.10 Premiere. I trailers della settimana.
1.15 Telefilm: Marcus Welby.

ITALIA 1

7.00 Ciao ciao mattina. Cartoni animati.
8.30 Telefilm: Skippy il canguro.
9.05 Telefilm: Strega per amore.
9.40 Telefilm: Tarzan.
10.45 News: Premiere.
10.50 Telefilm: Riptide.
12.00 Telefilm: Charlie's angels.
12.59 News: Un minuto al cinema.
13.00 Telefilm: La famiglia Bradford.
14.00 Telefilm: Happy days.
14.29 News: Un minuto al cinema.
14.30 Telefilm: Supercar.
15.30 Telefilm: Compagni di scuola.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.40 News: Premiere.
18.45 Telefilm: Il mio amico Ultraman.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Cartoni: Niente paura c'è Alfred.
20.30 Show: Paperissima.
21.30 Gioco-poliziesco: Caccia all'uomo.
22.30 Sport: L'appello del martedì.
24.00 News: Premiere.
0.05 Telefilm: Mike Hammer investigatore privato.
1.05 Telefilm: Appartamento in tre.
1.35 Telefilm: Benson.
2.05 News: Premiere.

RETEQUATTRO

9.10 News: Premiere.
9.15 Telenovela: Andrea Celeste.
9.45 Telenovela: Amandoti.
10.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
10.45 Teleromanzo: Così gira il mondo.
11.20 News: Premiere.
11.25 Telefilm: La casa nella prateria.
12.30 Ciao ciao. Cartoni animati.
13.35 Show: Buon pomeriggio.
13.40 Teleromanzo: Sentieri.
14.35 Telenovela: Marilena.
15.40 Telenovela: La mia piccola solitudine.
16.10 Telenovela: Ribelle.
16.50 Teleromanzo: La valle dei pini.
17.25 Teleromanzo: General hospital.
18.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.59 News: Un minuto al cinema.
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.30 Telefilm: Top secret.
20.35 Film: «IL CAVALIERE PALLIDO». Con Clint Eastwood, Michael Moriarty.
22.50 Film: «IL GIORNO DELLA CIVETTA». Con Claudia Cardinale, Franco Nero.
1.05 Film: «LA DEFUNTA NANCY IRVING». (1.a v. Tv).

TELEPADOVA

11.15 Giudice di notte, telefilm.
12.00 Musica e spettacolo per voi.
12.30 Samba d'amore, telenovela.
13.00 Andiamo al cinema, rubrica di informazione cinematografica.
13.15 Tommy la stella dei Giants, cartoni animati.
13.45 Usa today, News.
14.00 Azucena, telenovela.
14.30 La grande vallata, teleromanzo.
15.30 Peyton place, teleromanzo.
16.00 Samba d'amore, telenovela.
17.15 She-ra, cartoni.
17.45 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
18.15 I cavalieri dello zodiaco, cartoni.
18.45 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
19.15 Usa today, News.
19.30 Agente Pepper, telefilm.
20.30 «IL SEGRETO DI BRUCE LEE», film.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz.
23.30 Speedy, un programma a tutta velocità.
24.00 Andiamo al cinema, rubrica di informazione cinematografica.
0.15 Giudice di notte, telefilm.
0.45 «LUI E' MIO», film.

TELEMONTECARLO

12.00 A pranzo con Wilma.
12.30 Natura amica, documentario.
13.00 Sport news, Tg sportivo.
13.15 Oggi news, telegiornale.
13.30 Tv donna, rotocalco di attualità al femminile.
15.00 Il film di Tv donna: «UN'ALTRA PARTE DELLA FORESTA» (Usa 1948), drammatico.
16.55 Tv donna, 2.a parte.
17.50 Autostop per il cielo, telefilm.
18.55 Doris Day show, telefilm.
19.30 C'era questo, c'era quello.
20.00 Tmc news, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «LA PRINCIPESSA SISSI» (Austria 1955), storico.
22.30 Crono. Tempo di motori.
23.05 Stasera news, telegiornale.
23.25 Duran Duran «Working for the Skin Trade».
0.25 Cinema di notte: «UN GRAPPOLO DI SOLE» (Usa 1961), drammatico.

TELEQUATTRO

12.50 Il caffè dello sport (r.).
13.50 Fatti e commenti.
14.00 Il caffè dello sport (r.).
14.20 Coppa Trieste (r.).
19.00 Dai e vai.
19.30 Fatti e commenti.

TELECAPODISTRIA

12.30 «Campo base».
13.00 «Eurogolf».
14.00 Boxe.
15.45 «Sport parade».
16.30 G. Krog, rubrica sportiva (replica).
17.30 Programma in lingua slovena.
18.45 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.00 Tg punto d'incontro.
19.25 Programma per i ragazzi.
19.45 «KOMBATT KILLER». Film.
21.15 Padre e figlio investigatori speciali. Telefilm.
22.05 Telegiornale.
22.30 «Obiettivo sci».
23.15 Boxe.
0.15 «Settimana gol».

TELEFRIULI

13.40 Tra l'amore e il potere, telenovela.
14.15 Un uomo due donne, telenovela.
16.05 Coccinella, cartoni.
16.40 Ransie la strega, cartoni.
17.15 Le favole di H.C. Andersen, cartoni.
18.00 Vite rubate, telenovela.
19.00 Marameo, giochi in diretta.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Lo zio d'America, telefilm.
20.30 Ritratti.
22.00 Primus, telefilm.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «LA MORTE DI MARIO RICCI», film.
0.40 Primus, telefilm.

Ingrid Thulin (Raitre, 23.30).

TELEPORDENONE

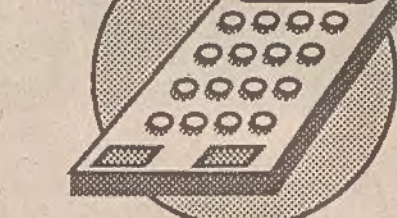
14.00 Uomo tigre, cartoni.
14.30 Galaxy express, cartoni.
15.00 I predatori del tempo, cartoni.
15.30 Galaxy high school, cartoni.
16.00 La storia di due città, film cartoni.
18.00 Veronica, il volto dell'amore.
18.45 I Ryan, telefilm.
19.30 Tpn cronache prima edizione, telegiornale.
20.15 Libro d'autore, rubrica.
20.30 Latus Pordenone, telecronaca partita di hockey.
22.45 Libro d'autore, replica.
23.00 Tpn cronache seconda edizione, telegiornale.
24.00 «LA SCUOLA DELLE VERGINI», film.

ODEON-TRIVENETA

15.00 Telenovela: Signore e padrone.
16.00 Polvere di stelle.
16.30 Film: «VERSIONE DONNA».
18.00 Gli inafferrabili, telefilm.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Transformers.
20.00 Sit-com: 4 donne in carriera.
20.30 Film: «URAGANO».
22.30 Film: «MITCH».
24.00 Gli inafferrabili, telefilm.
1.00 Programmi notturni.

TELECOMANDO

RAIDUE

La canuta Trieste vista da Diogene

Rubrica di
Giorgio Placereani

Siamo andati in giro per Trieste, ieri alle 13.15, con **«Tg2 - Diogene. Anni d'argento»**, *che ha dedicato quasi tutto il suo spazio, con una serie di brevi servizi, alla «città d'argento» (su 240.000 abitanti di questa città, secondo le cifre dell'ultimo censimento ricordate ieri, 72.000, ossia il trenta per cento, sono oltre i 65 anni).*
Caratterizzata da questa alta percentuale di anziani, Trieste è, osserva «Diogene», un vero laboratorio del domani, per un Paese dove l'età media tende a salire sempre di più. E' un invecchiamento della nazione che non è in sé preoccupante, perché trae origine da fattori naturali e complessivamente positivi (limitazione delle nascite, miglioramento del livello di vita generale, speranza di vita media più alta in seguito al miglioramento della situazione sanitaria), ma lo diventa indirettamente se pensiamo alla cronica incapacità dello Stato italiano di fornire servizi sociali adeguati. E' interessante che un osservatorio obiettivo e abbastanza severo come «Diogene» abbia trovato molti tratti positivi nel suo breve giro della situazione triestina.
A Trieste, è stato ricordato, le associazioni private stanno spostando la loro attenzione verso la terza età, e l'orientamento è verso un discorso di prevenzione («ambulatorio per l'anziano sano»). Interessante il brevissimo servizio sulla Cooperativa Terza Età: «nata per caso, o meglio per necessità», dice il suo presidente, si basa istituzionalmente sul coinvolgimento dei familiari per ricreare intorno agli anziani un'atmosfera lontana da quella tristezza asettica e impersonale che una volta sembrava un destino ineliminabile.
Domenica, su Italia 1, il Gabibbo (quella strana e prepotente creatura rossa dall'accento non precisamente toscano, che evidentemente ha avuto successo come partner minore di Greggio e Pisu in «Striscia la notizia») è comparso come presentatore di **«Paperissima Sprint»** *assieme a Serena Grandi, che appare un po' invecchiata, e assomiglia alquanto, come aria e come sorriso, a quelle maestre elementari che son troppo materne coi bambini, e li rovinano, anche perché fanno sempre preferenze.*
E' abbastanza raro, in fondo, che un pupazzo arrivi alle vette dello «stardom» televisivo nel ruolo del presentatore. Innegabilmente il Gabibbo deve aver toccato qualche corda telespettatoria infantile: i bambini sono appassionati spettatori di «Striscia», di cui naturalmente colgono più il contorno bizzarro che la carica satirica, e sono anche i più fedeli fan di «Paperissima», quindi non era difficile pensare di far percorrere al Gabibbo la stessa strada di Ezio Greggio.
Personalmente, in quanto al mostriciattolo rosso, il vostro recensore ha in comune con Greggio un certo desiderio di tirargli addosso qualcosa quando lo vede arrivare sulla pedana di «Striscia» (il motto potrebbe essere: meno Gabibbi e più Veline!». E' una figura elementare sia come concezione fisica (molto più simpatico quel leone che appare a nome dello sponsor) che come caratterizzazione. Tuttavia, abbiamo l'impressione che l'esemplare apparso nella prima puntata di «Paperissima Sprint» sia — come dire? — più articolato che in precedenza. Si è prodotto in una capriola, che ci sembra inedita, e chissà che dalle sue profferte a Serena Grandi non si sviluppi una psicologia (esiste una vasta bibliografia sui rapporti tra sviluppo della psiche e sviluppo della sessualità).
Su un punto il Gabibbo segna già un vantaggio: recita meglio di Serena Grandi. Il modo in cui quest'ultima porge le battute assomiglia a quello di Tini Cansino (e prima, di Carmen Russo) in «Drive-in»: quello, però, era volutamente infantile e «naif», concepito come un modo particolare di essere provocante (la bella non intelligentissima): a questo fine veniva sfruttata, sottolineandola, la qualità certo non eccelsa della loro arte interpretativa.
La Grandi, temiamo, non mira all'infantile: recita male e basta. Quanto alla trasmissione, i video che la compongono devono essere scarti di «Paperissima» vera e propria, riciclati per un raddoppio; ma molti sono effettivamente divertenti. Comunque, il vero divertimento domenicale di Italia 1 è alle 22.30 **«Mai dire gol»**, *col commento della scatenata Gialappa's Band. Anche per chi non ama il calcio: da non perdere assolutamente!*

TV / CANALE 5

Com'eravamo a Sanremo

«C'era una volta il Festival» ripropone i vecchi leoni della canzone

Servizio di
Carlo Muscatello

Squadra che vince non si tocca. Il vecchio adagio sportivo vale evidentemente anche per le produzioni musical-televisive. Come «C'era una volta il Festival», il programma di Canale 5, condotto da Mike Bongiorno, che lo scorso anno riuscì nell'impresa non da poco di attirare davanti allo schermo platee di oltre dieci milioni di spettatori.
Quest'anno il re del quiz ci riprova. Stasera (Canale 5, ore 20.30), mercoledì 12 e 19 dicembre, lo ritroveremo infatti in mezzo ai protagonisti della canzone italiana di ieri e anche dell'altro ieri, a celebrare i fasti passati della massima rassegna canora di casa nostra. L'unica novità è che quest'anno i curatori del programma non hanno attinto soltanto al repertorio sanremese, ma hanno allargato il tiro a canzoni lanciate anche da altre rassegne storiche, soprattutto degli anni Sessanta, come «Il disco per l'estate», il «Cantagiro», il «Festivalbar».
In ogni puntata è prevista la partecipazione di un «super ospite». Stasera tocca a Luciano Tajoli, la settimana prossima a Renzo Arbore. Ma vediamo il cast: ci saranno i Camaleonti, Nico Di Palo dei New Trolls (che da quando ha partecipato con successo a «Una rotonda sul mare» si è accorto di poter fare benissimo a meno dei suoi ex compagni d'avventura), i Righeira, Los Marcellos Ferial (quelli di «Sei diventata nera»), Tonina Torielli, Aurelio Fierro (sessantasette anni portati con brio), Gino Latilla, Carla Boni, Junior Magli, i Daniel Santacruz Ensemble, Sandro Giacobbe, Pupo, Silvie Vartan, gli Homo Sapiens e l'ex «cantante scalza» Sandie Shaw.
E ancora Orietta Berti (che gareggia con «Io ti darò di più»), Nilla Pizzi, Betty Curtis, Memo Remigi («Innamorarsi a Milano»), Umberto Balsamo, Nicola Arigliano, Nico Fidenco... Non manca ovviamente nemmeno Bobby Solo, vincitore della prima edizione del programma con «Una lacrima sul viso». L'orchestra è sempre quella diretta da Gianfranco Intra. Il tocco non musicale è assicurato dalla presenza di Gaspare e Zuzzurro.
Una sensazione: in attesa di prendersi il Festival del presente (e quello del futuro), Berlusconi si consola andando a rimestare il mestolo in quello del passato. Il pubblico televisivo gradisce lo stesso.

Bobby Solo ha vinto l'edizione '89 di «C'era una volta il Festival».

TELEVISIONE

RAITRE

Nuovi gialli in linea

Torna da oggi il programma di Corrado Augias

L'attrice americana Jessica Lange è interprete di «Un amore una vita», il film che viene trasmesso in prima visione tivù da Raidue alle 20.30.

Alle 20.30 va in onda su Raitre un nuovo ciclo di «Telefono giallo», il programma condotto da Corrado Augias, che ne è anche autore insieme ad Adriana Borgonovo e Simona Gusberti.
Come in passato, «Telefono giallo» (che andrà in onda per quindici puntate) alternerà casi di cronaca nera di particolare rilievo e drammaticità a episodi criminali che hanno coinvolto personalità pubbliche e che ancora oggi rappresentano misteri da chiarire. Come si ricorderà, nella precedente edizione Corrado Augias ha raccontato e analizzato, tra l'altro, i delitti Fava, Rostagno, Campanile, i misteri di Argo 16, la morte di Calvi e di Sindona, la tragedia di Ustica.
In alcuni casi, le trasmissioni hanno dato l'opportunità di discutere o addirittura riaprire le vicende giudiziarie. Durante l'ultimo ciclo, in particolare, le telefonate di alcuni telespettatori hanno permesso alla magistratura di approfondire le indagini e di avviarne di nuove, soprattutto in relazione ai casi Daniel Giner, Alceste Campanile, Raffaella Esposito.

Reti private, ore 21.30
«Casa mia, casa mia» di Neri Parenti

Canale 5, alle 21.30, ha una «prima visione tv» in chiave di commedia. E' **«Casa mia, casa mia»** di Neri Parenti (1988) con Renato Pozzetto alle prese con truffe e buffi personaggi in una Roma, per lui milanese, del tutto incomprensibile. Retequattro apre la sua «Serata cinema» alle 20.35 con **«Il cavalliere pallido»** di e con Clint Eastwood, che, nel 1985, cercò di rilanciare il genere adottando la lezione appresa da Sergio Leone. Alle 22.50, sulla stessa rete, **«Il giorno della civetta»** di Damiano Damiani da Sciascia e all'1.05 la «prima tv» di **«La defunta Nancy Irving»** di Peter Sasdy con Cristina Raines.
Alle 20.30 Tmc rispolvera la giovane Romy Schneider della **«Principessa Sissi»** di Ernst Marischka, mentre alla stessa ora Odeon sceglie le catastrofi naturali di **«Uragano»** firmato dallo svedese Jan Troell con Mia Farrow, Jason Robards e Max Von Sydow.

Reti Rai, ore 21.35
«2010. L'anno del contatto»

Sono cinque i film in onda sulle reti Rai. Citato l'avventuroso **«I pirati di Monterey»** di Alfred Werker, che fa parte di una sorta di ciclo spettacolare in onda su Raidue alle 15.45, e la commedia **«La competizione»** (stessa rete alle 0.10) con Richard Dreyfuss e Amy Irving nella parte di due candidati a un concorso pianistico, rimangono le tre proposte della serata. Raiuno elegge a «Top film» della settimana (alle 21.35) **«2010. L'anno del contatto»** di Peter Hyams (1984). Si tratta del terzo episodio di una saga che prende le mosse dal romanzo di Arthur Clarke «2001 Odissea nello spazio» e dal film di Kubrik e ne costituisce l'ideale proseguimento dopo l'episodio «ecologico» di «2002. La seconda odissea». Hyams immagina che dopo il fallimento della missione Discovery e la caduta dell'astronave su Giove, russi e americani partono alla sua ricerca. Toccherà all'americano Floyd (Roy Scheider) incontrare il comandante del Discovery, riapparso dal nulla.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

3 Impiego e lavoro Richieste

26ENNE patentauto offresi qualsiasi impiego tel. 040-810037. (A65162)

4 Impiego e lavoro Offerte

AGENZIA pubblicitaria, per potenziamento organico, cerca 15 signorine per marketing telefonico e 5 signorine per marketing esterno. Si richiede età 22/40 bella presenza buona cultura e facilità di dialogo. Si offre fisso + provvigioni + premi per impegno part-time o full-time. Presentarsi ore ufficio a Quick s.a. via S. Francesco 6. (A6326)

APPRENDISTA bella presenza cerca G & I Sport, via Ponziana 5. (A099)

CERCASI elemento ambosesso per conduzione gruppo marketing età 25/40 buona cultura bella presenza. Offresi fisso mensile più provvigioni. E' nota preferibile l'esperienza nel campo dell'arredamento. Presentarsi ore ufficio a Quick s.a. via S. Francesco 6. (A6326)

OFFICINA autorizzata cerca operaio esperto meccanico. Via Tacco 32, tel. 040-773688. (A6310)

PER recapito volantini cercansi persone serie max 30 anni residenti provincia Gorizia. Telefonare 0481/531314. (B420)

PRIMARIA compagnia di assicurazione operante in tutti i rami ricerca agente o subagente per gestione agenzia generale di Trieste e provincia. Telefonare 0432-299031. Chiedere di Ivana. (B414)

SOCIETA operante nel settore delle telecomunicazioni in Trieste, ricerca collaboratore esterno part time o anche occasionale per la progettazione impianti elettrici speciali, segnali, correnti deboli. E' richiesta grande esperienza, ottima conoscenza normative Cei ed impiego sistemi Cad. Massima riservatezza. Telefonare a: 040-8992231. (A6257)

5 Rappresentanti Piazzisti

AVVIATA attività commerciale, settore colori e vernici, cerca, per le vendite, collaboratore con autovettura, militesente, cui affidare la zona di Trieste. Telefonare, in orario d'ufficio, al n. 040/829944. (Gpd)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. (A6329)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A6329)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A6266)

MONETE per collezione medaglie sterline marenghi dollari acquisto pagando bene. Tel. 040-368835. (A63829)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A6327)

AUTOMOBILI ZANARDO via del Bosco 20, tel. 040-771970 vendita autovetture nuove e usate permutiamo usato per usato ALFA ROMEO 75 1800, Giulietta 1600 2000 33 Quadrifoglio oro 33 SW 4x4, FIAT Regata 1600, Panda 750 CL, Panda 30 S, Uno 45 S Fire, AUTOBIANCHI A112 Junior, Y 10, LANCIA Thema 2000 i e aria condizionata, Thema turbo diesel full optional, Delta HF turbo, Prisma 4x4, CITROEN 2 cv, RENAULT Supercinque 11 TL e FORD Scorpio 2000 Ghia, Fiesta 1000, OPEL Rekord, AUSTIN mini 1000, BMW 520 ultimo tipo full optional, PEUGEOT 205 GTI 130 HP, VOLVO 740 16 valvole turbo, 740 GIE 16 valvole SW, NISSAN terrano 2400 benzina. Sul nostro usato garanzia. VISITATECI!!!! (A6332)

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO posto letto con uso di bagno telefono televisione in stanza tutti comfort al modico prezzo di lire 120.000 più spese. Tel. 040/370698. (A099)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

DUE universitarie cercano ammobiliato centrale max urgenza tel. 040/367241. (A65143)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ALABARDA 040/768821 affitta centrale signorile soggiorno due stanze cucina doppi servizi poggioli uso foresteria. (A6289)

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento signorile, ammobiliato, 4 stanze, cucina, bagno, stanzino, poggioli, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A6271)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A. ASSIFIN piazza Goldoni 5, finanzia: esempio 7.000.000, 48 rate 198.000 in 3 giorni, senza spese istruttoria. 040-773824 Assifin. (A6312)

A.A.A.A.A. APEPRESTA finanziamenti a tutti in 2 giorni. Tel. 040/722272. (A6281)

A.A.A.A.A.A. APEPRESTA finanziamenti immediati a commercianti artigiani fino a 20.000.000. Basta il documento d'identità. Tel. 040/722272. (A6281)

A.A.A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga finanziamenti con bollettini postali fino a 20.000.000 anche in firma singola. Tel. 040/764105. (A6315)

A.A. A tutti prestiti anche firma singola in 48 ore, casalinghe fino 2.000.000, mutui per liquidità anche su immobili già ipotecati. 040/368858. (A6325)

A.A. CASALINGHE pensionati, dipendenti 3.000.000 in giornata assoluta discrezione. 040-365797. (A6312)

ALABARDA 040/768821 cede vasta licenza frutta verdura salumeria alimentari locale completamente rinnovato zona forte passaggio ottimo reddito dimostrabile. (A6289)

CASALINGHE 3.000.000 immediati firma unica massima riservatezza nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. (G15012)

CASALINGHE 3.000.000 immediati. Bastano documento identità, codice fiscale, serietà riservatezza. Trieste, S. Francesco, 14 telefono 370980. (G15012)

DIRETTAMENTE eroghiamo piccoli prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste telefono 370980. (A15007)

SIFA Valdirivo 19, 040/370090, 0481/411640 finanziamo 10.000.000 rata 240.000. (A99)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO 50/70 mq soggiorno camera cucina bagno definizione contanti, telefonare 040/774470. (A09)

PRIVATO compera in contanti appartamento in palazzina, 3 stanze, cucina, bagno, preferibile zona S. Giovanni. Telefonare 040/946269. (A6271)

22 Case, ville, terreni Vendite

AIELLO del Friuli: ultime VILLESCHIERA - 5 km casello Palmanova - 2 livelli, porticate, ampio giardino: 89 MILIONI entro giugno '91 più 60 MILIONI conveniente MUTUO AGEVOLATO. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354. (C00)

ALABARDA 040/768821 centrale signorile moderno salone due stanze cucina servizi separati poggioli 105 mq tutti confort. (A6289)

BIBIONE mare vendo appartamentino Lire 19.000.000.; villetta bicamere, soggiorno, cucina, bagno, giardino, riscaldamento Lire 65.000.000. Telefonatemi 0431/430428 - 43123. Invierò fotografie. (A99)

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi Volontari GIULIANI moderno, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A6271)

IMMOBILIARE CIVICA, vende adiacenze OSPEDALE Maggiore casa signorile, ristrutturato, 2 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, ascensore, informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A6271)

IMMOBILIARE CIVICA, vende CARPINETO, recente, 2 stanze, cucina, bagno, grande poggiolo, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A6271)

RONCHI: costruende VILLESCHIERA tricamere, triservizi, tavernetta, giardino: 100 MILIONI entro giugno '91 più 75 MILIONI mutuo agevolato su quindicennale (579.000 mensili). Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354. (C00)

TARVISIO vendesi appartamenti vicinanze piste termoautonomi Iva 4%. 0428/40170. (G901943)

ZINI CASE BELLE vende lussuosi zona stazione. Inintermediari. Tel. 040/411579. (A6322)

ZINI CASE BELLE vende signorili Udine 38 prezzi contenuti inintermediari. Tel. 040/411579. (A6322)

ZINI Rosenwasser ristrutturano lussuosamente casa d'epoca zona stazione media lire 1.800.000 mq con finiture. ZINI CASE BELLE. Tel. 040/411579. (A5832)

ZINI vende inintermediari locali affari, uffici magazzini via Udine via Boccaccio. Tel. 040/411579. Prezzi contenuti. (A5832)

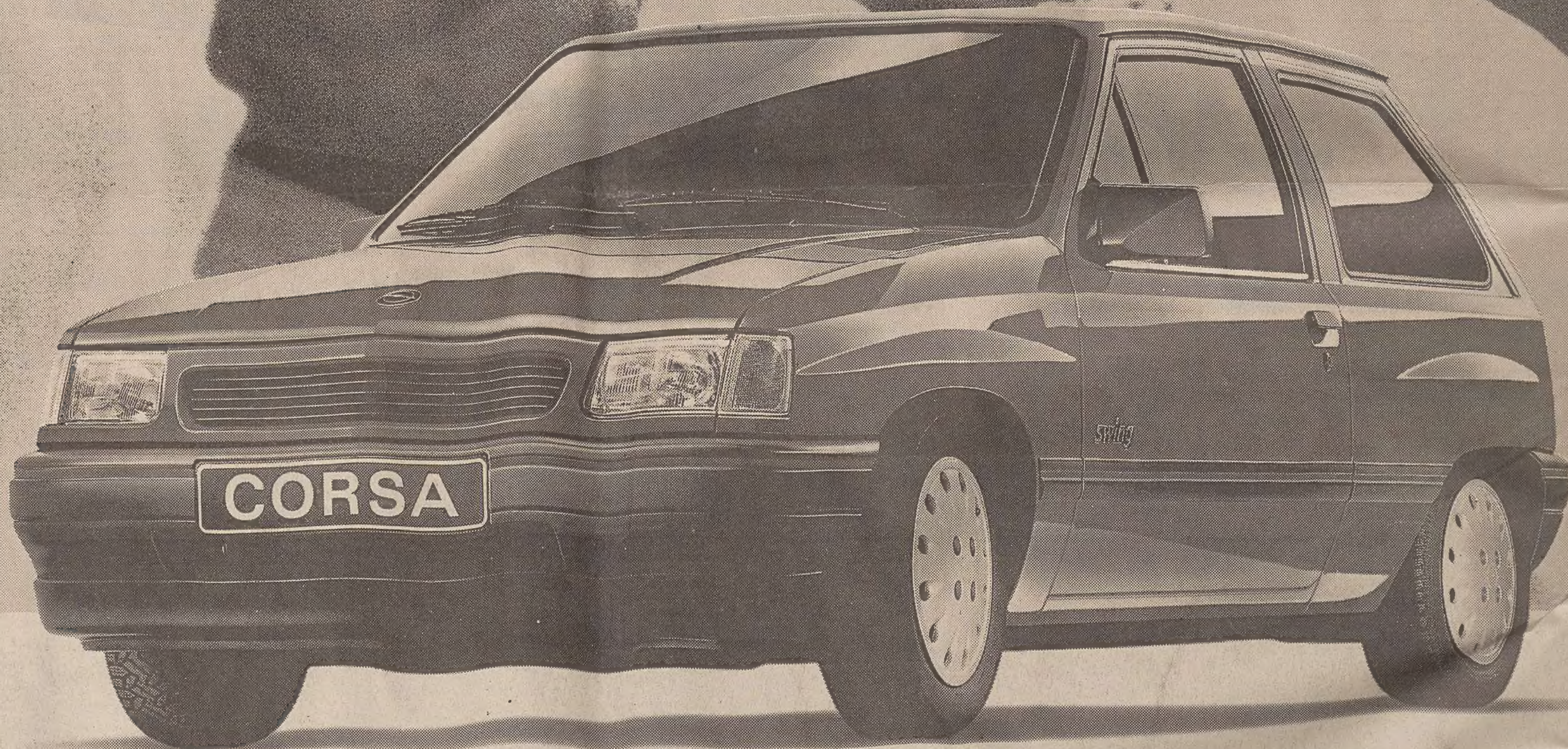
ZINI vende via Udine attico mq 160 con 200 mq terrazza 390 milioni con finiture. ZINI CASE BELLE, tel. 040/411579. (A5831)

25 Animali

A. BELLISSIMI cuccioli pastore tedesco iscritti vaccinati vendo 0432/722117. (A099)

27 Diversi

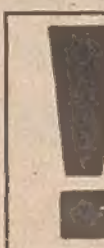
TÀNDEM per singles: ricerca computerizzata di partner. Trieste telefono 040/574090. (A6060)

Don't Worry drive happy!

CORSA

Per arrivare alla felicità, partite da un milione di supervalutazione della vostra auto.

Godetevi la vita con la Nuova Opel Corsa: i Concessionari Opel vi stuzzicano con una irresistibile offerta d'acquisto. Ma prima parliamo di lei. Perché Opel Corsa oggi è nuova davvero: di fronte, di profilo, dentro e fuori. Il grintoso frontale, completamente ridisegnato, vince nel modo più sportivo la sfida dello slancio. Il cruscotto è cambiato per ospitare una strumentazione più completa e leggibile. I sedili avvolgenti vestono in modo ancora più elegante. Nuova Corsa Swing, un equipaggiamento di serie che comprende fra l'altro: poggiatesta anteriori, cinture di sicurezza regolabili, specchietti retrovisori esterni regolabili dall'interno, tergilunotto, un vano bagagli da 845 litri. La Nuova Opel Corsa scatena la personalità con tutte le motorizzazioni che si possono desiderare: 1.0, 1.2, 1.2i Cat., 1.4, 1.6i, 1.5 D, 1.5 TD. E adesso fate correre l'entusiasmo: la Nuova Corsa è vostra con l'insuperabile offerta di 1 milione di supervalutazione sulle quotazioni di "Quattroruote" per l'usato accettato in permuta dal Concessionario Opel. In alternativa c'è un eccezionale finanziamento di 6.000.000 senza interessi in 24 mesi. Nuova Opel Corsa. Felice chi la guida, felice chi la compra. **Nuova Opel Corsa: City, Swing, GL, Joy, GSi.**

FINANZIAMENTO
6.000.000*
SENZA INTERESSI IN 24 MESI

ESEMPIO	
PREZZO	10.608.000*
QUOTA CONTANTI	4.608.000
IMPORTO DA RATEIZZARE	6.000.000
RATA MENSILE X 24	250.000

Ogni vettura Opel-General Motors è il risultato del grande impegno tecnologico garantito da un'azienda leader nel mondo. Dispositivo antibloccaggio ABS, sistema di sospensioni DSA, trazione integrale, testate multivalvole, sono solo alcune delle soluzioni offerte su una gamma di prodotti sempre più ampia e completa. Come la gamma dei vostri desideri.

Oggi Opel offre in alternativa la marmitta catalitica senza sovraprezzo su Omega, Vectra, Kadett e Corsa iniezione. Respirare a pieni polmoni tutta l'emozione e il divertimento di guida, rispettando l'ambiente, non costa nulla.

GMAC SERVIZI FINANZIARI *Prezzo di listino suggerito IVA inclusa del modello Corsa Swing 3p., 1.0. L'offerta non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso, è valida per vetture disponibili presso i Concessionari Opel partecipanti escluse le versioni speciali e Van, ed è riservata a clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GMAC Italia S.p.A. Costo di istruzione Pratica L. 200.000. Le offerte sono valide fino al 31/12/90.

OPEL
BY GENERAL MOTORS
Nº1 NEL MONDO